

**Le relazioni ad limina dei vescovi della diocesi di Alife  
(1664- 1773)**

*a cura di Armando Pepe*

Titolo | Le relazioni ad limina dei vescovi della diocesi di Alife (1664- 1773)

Autore | Armando Pepe

ISBN | 978-88-31636-16-2

© Tutti i diritti riservati all'Autore

Questa opera è pubblicata direttamente dall'Autore tramite la piattaforma di selfpublishing Youcanprint e l'Autore detiene ogni diritto della stessa in maniera esclusiva. Nessuna parte di questo libro può essere pertanto riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore.

Youcanprint

Via Marco Biagi 6 - 73100 Lecce

[www.youcanprint.it](http://www.youcanprint.it)

[info@youcanprint.it](mailto:info@youcanprint.it)

*Ad Adriano Prato*



## Indice

1. La diocesi.....	7
2. Prosopografie episcopali.....	12
3. Ecdotica.....	31
4. Documenti .....	37

**(Domenico Caracciolo, Giuseppe de Lazara, Angelo Maria Porfiri, Gaetano Ivone, Pietro Abbondio Battiloro, Egidio Antonio Isabelli, Carlo Rosati, Innocenzo Sanseverino, Filippo Sanseverino, Francesco Ferdinando Sanseverino)**

## Sigle e abbreviazioni

ASV	Archivum Secretum Vaticanum, Città del Vaticano
AdL	Archivio de Lazara, Comune di Lendinara (Rovigo)
ASDMonreale	Archivio Storico Diocesano di Monreale
ASDPa	Archivio Storico Diocesano di Palermo
AGOC	Archivum Generale Ordinis Carmelitarum (Roma)

b. –busta	fasc.- fascicolo
f.- foglio	ff.- fogli
r.- recto	v.- verso

## 1. La diocesi

L'applicazione del Concilio di Trento in diocesi di Alife (suffraganea della metropoli beneventana) dal XVI al XVIII secolo fu perseguita a ritmi serrati, in modo che tutto rientrasse nel canone di un cattolicesimo emendato da desuetudini e incardinato in stringenti moduli liturgici e organizzativi. Gli esiti della Controriforma possono essere sintetizzati in pochi e determinati concetti-chiave: «Formazione teologica e canonica del clero attraverso i Seminari, visite pastorali, sinodi diocesani, concili provinciali: questi furono i principali strumenti attraverso cui si estrinsecò l'opera di riforma religiosa e disciplinare dei prelati tridentini e post-tridentini» (Barra, p. 73). Solamente un clero più istruito e capace avrebbe potuto giovare alla Chiesa e pertanto era opportuno scegliere vescovi «Degni e coscienziosi, nati da legittimo matrimonio, di buoni costumi e di sana dottrina» (Delumeau, p. 50). I vescovi dovevano adempiere ai propri doveri, primo tra tutti quello della residenzialità, e governare sacerdoti di varia natura, obbedienti o riottosi. L'accoglimento dei decreti conciliari si formalizzava nell'annuale convocazione di un sinodo diocesano, nel compimento di periodiche visite pastorali (per correggere le anomalie e gli abusi) e soprattutto nella creazione di un seminario per la formazione di un corpo sacerdotale che potesse rispondere consapevolmente alle esigenze parrocchiali. Per rimodulare la fede erano previste anche delle missioni con predicatori itineranti che giravano per parrocchie e villaggi portando la parola di Dio. Sul tema della predicazione, collocata al centro dell'azione educativa e pastorale, si può convenire con Marc Fumaroli laddove afferma che: «L'Italia tridentina è stata davvero teatro di una rinascita cattolica del Verbo. Questa rinascita ha coniugato, in un sapiente metodo di insegnamento e in una brillante omiliteca, l'eredità retorica dell'antichità pagana e quella dell'antichità cristiana» (Fumaroli, p. 563), sebbene altre ricerche segnalino le difficoltà e le contraddizioni della predicazione. Le visite pastorali avevano per lo più lo stesso schema delle relazioni ad limina; erano scandite in determinati nuclei tematici, in cui erano compiutamente descritti i luoghi di culto (partendo dalla cattedrale), il clero (parroci e cappellani), le confraternite laicali, la pratica religiosa, lo stato temporale, gli istituti di vita consacrata (monasteri e conventi), la società e lo stato spirituale e morale (fede e costumi) della diocesi. La consuetudine di visitare le tombe degli apostoli Pietro e Paolo a Roma diventò: «Un'ulteriore occasione di rafforzamento del controllo romano sull'operato dei vescovi» (Potestà- Vian, p. 375). In diocesi di Alife, per ragioni economiche (data la povertà della mensa episcopale) il seminario fu istituito a Castello soltanto nel 1651, per via di un generoso lascito testamentario di Gabriele di Giannantonio, parroco nella chiesa romana di Santa Maria in Monterone. È da notare che, insieme allo Studio domenicano, in Piedimonte il seminario diocesano si poneva come luogo di formazione intellettuale per un

territorio che non aveva altre istituzioni culturali di una certa consistenza. È da considerare altresì che i seminari diocesani, in una società immobile e che non favoriva minimamente i passaggi di classe, furono dei formidabili ascensori sociali, particolarmente nelle zone periferiche d'Italia ma anche degli altri paesi esteri. La presenza di insegnanti di grammatica, di logica, di disegno e di canto gregoriano arricchì il contesto civile e sociale, apportando nuovi stimoli e non secondari. La vita religiosa aveva come fulcro la residenza vescovile (a Piedimonte, a causa del paludismo malarico che affliggeva Alife) ed era rafforzata da una densa geografia conventuale, con la presenza di vari ordini, quali Domenicani, Cappuccini, Carmelitani, Alcantarini, Celestini, Agostiniani Scalzi, Francescani dell'Osservanza e Chierici Regolari Minori. C'erano pure due monasteri di suore benedettine, di cui uno nel quartiere di Vallata e l'altro nel borgo originario di Piedimonte. L'effettivo radicamento dei religiosi nel territorio, accentuatosi nella Controriforma, si ricava manifestamente dalla consistenza dei beni di proprietà conventuale. Ai conventi appartenevano molti terreni ed ai religiosi si dovevano compensi per le messe di suffragio. Ad esempio, dalla «Nota degli obblighi di messe nella chiesa del convento del Carmine di Piedimonte a die foundationis fino all'anno 1661» apprendiamo che «Per il quondam Eccellentissimo Signor Duca Francesco Caetano, padrone di Piedimonte, una messa il giorno, per la quale se ne ricevono ducati quarantacinque l'anno. Per il quondam Fra Pietro Jacobutio Cavalier di San Lazzaro una messa il giorno; questi lasciò erede il Convento di tutti i suoi beni mobili e stabili per una rendita di annui ducati venti. Per il quondam Bartolo Valente una messa la settimana, per la quale se ne ricevono annui ducati quattro. Per il quondam Signor Don Luigi Caetano una messa la settimana; se ne ricevono annui ducati otto. Per li confrati della Compagnia di San Sebastiano una messa la settimana; se ne ricevono annui ducati sei. Per il quondam Giovanni Ferrante una messa la settimana; se ne ricevono ducati quattro e mezzo l'anno. Vi sono alcune altre poche messe d'obbligo, che hanno rendita sufficiente. AGOC, II «*Prov. Terrae Laboris*», 5 «*Conventus Singuli: Piedimonte d'Alife (1525- 1768)*». Secondo un'osservazione dell'arcivescovo di Salerno Nicola Monterisi, nel Regno napoletano: «Vigeva il sistema delle chiese ricettizie con alcune notevoli caratteristiche, le quali ci hanno nociuto moltissimo. La cura delle anime era tenuta dal clero ricettizio con a capo l'arciprete-parroco. A cotesto clero potevano appartenere solo i nativi del luogo, con esclusione del forestiero. I beni erano amministrati in massa comune» (Monterisi, pp. 493-494). Nonostante il punto di vista dell'esimio prelato sia stato fatto proprio da Gabriele De Rosa, che definì la parrocchia ricettizia quale: «Dramma della chiesa nel Mezzogiorno nell'età moderna» (De Rosa, p. 22), si può sommamente, ma con ragione, sostenere che è stata sopravvalutata in chiave negativa la figura del clero partecipante (o porzionario), afferente alla chiesa ricettizia, rispetto alla reale incidenza nella struttura ecclesiale. Posto che erano ricettizie alcune chiese diocesane, la loro natura giuridica era volta a mantenerne intatto il patrimonio in modo che fresca e continua linfa



sostenesse il clero, certamente non benestante, come emerge dalle considerazioni dei presuli alifani. La consistenza patrimoniale delle chiese ricettizie confluiva pure nell'attività caritativa praticata sul territorio, in particolar modo per alleviare le sofferenze dei ceti più deboli. Un altro aspetto da non sottovalutare è la capillare estensione del mondo confraternale nel perimetro diocesano. Un universo, quello delle confraternite laicali, molto composito e non di rado fertile terreno di annose liti. Scendendo nel particolare, durante il mese di settembre 1723 il presule alifano Angelo Maria Porfiri scrisse alla Congregazione dei Vescovi e Regolari :«Eminentissimi e Reverendissimi Signori Padroni colendissimi. Per augumento del culto divino e della Beata Vergine del Carmine l'anno 1700 fu eretta in questa Terra di Piedimonte una confraternita laicale, con le regole firmate dal Provinciale e Priore del convento, e con l'approvazione del Vescovo di quel tempo [Giuseppe de Lazara] acciò li Fratelli avessero associata la statua di detta Beata Vergine nelle processioni solite farsi dalli Padri del Carmine in detto luogo, siccome nel medesimo anno e sino al presente sempre hanno praticato nel modo e forma descritti nell'attestato di questo pubblico processo, copia di cui rimetto alle Eminenze Vostre; ciò consta anche dalle confessioni giudiciali di detti Padri Carmelitani, che mai hanno posto in controversia simile consuetudine. Nel presente anno, però, contro lo stile di ventitrè anni addietro, li detti Padri han preteso di levare il luogo alli medesimi Fratelli in associare, e servire, la detta statua; e di fatto, a tale effetto, han cessato di fare detta processione, tanto nel giorno 16 luglio, giorno di festa della Beata Vergine del Carmine, quanto nella quarta settimana del mese [di luglio], per il che, introdotta la causa *servatis servandis* avanti di me ad istanza di detti Padri, dopo qualche contrasto, sentite ambe le parti, tanto *in voce* quanto *in scriptis*, come consta dal processo esistente in questa Curia, fui di sentimento di dare a detti Fratelli la manutenzione nel possesso [della statua], che hanno avuto sino al presente dal giorno della suddetta fondazione, come dal Decreto interlocutorio, dato li 3 del corrente mese [di luglio]. Dopo aver fatto detto Decreto a favore dei suddetti Fratelli, mi venne presentata da parte di essi Padri una lettera delle Eminenze Vostre, [scritta] in data delli 23 luglio, dove si degnano ordinarmi che debba informarle sopra l'esposto nel Memoriale, che rimetto; onde, umilmente, devo rappresentare che la manutenzione suddetta fu da me concessuta stante il possesso sempre avuto da detti Fratelli; il quale possesso né mai fu interrotto o controverso, seguitando io la dottrina del Fagnani, tanto maggiormente che la disputa non è stata mai sopra la precedenza, ma solamente sopra l'atto reverenziale, et ossequioso, usato da detti Fratelli in servire, et accompagnare, detta statua, e non già mai in vigore della suddetta precedenza, che non si è pretesa, né si pretende da detti Fratelli, et in tali termini corrono le dottrine del cardinal [Giovanni Battista] de Luca, come anche cade a proposito la Costituzione della santa memoria di papa Gregorio XIII [Ugo Boncompagni]. Rassegando la mia umilissima servitù faccio profondissima riverenza. Piedimonte d'Alife, 11 settembre 1723. Umilissimo Angelo Maria, Vescovo di Alife.. AGOC, II «Prov. Terrae Laboris», 5

«*Conventus Singuli: Piedimonte d'Alife (1525- 1768)*». Confrontando queste evidenze con uno status quaestionis che abbracci l'intero Mezzogiorno emergono molti casi analoghi, cioè scontri all'interno del clero o tra religiosi e confraternite laicali. Sempre riguardo al medesimo episodio, in una seconda lettera alla Congregazione dei Vescovi e Regolari, il presule fu più prodigo di particolari: «Eminentissimi e Reverendissimi Signori Padroni colendissimi. Dovendosi nella chiesa di Santa Maria del Carmine, in questa Terra di Piedimonte, fare secondo il solito dalli Padri Religiosi [Carmelitani] la processione li 16 luglio prossimo passato, et essendosi radunato il popolo in chiesa per tale effetto, per alcune vane et insussistenti pretensioni di essi Padri restò la detta processione impedita; onde, lamentandosi uno dei Fratelli di essa congregazione laicale [confraternita], il Padre Procuratore di esso Carmine ebbe l'ardire d'offenderlo non solo con parole ingiuriose, ma anche con schiaffi, come dal processo che s'invia alle Eminenze Vostre; e benchè l'offesa sia stata fatta nei chiostrì di detto convento, ad ogni modo, perché fu pubblica, come in detto processo si rileva, stimo poter procedere in il punire il delinquente, come afferma lo Sperelli in Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari (Roma), decisione 38, n°15, e seguenti. Tuttavia acciò non abbia a nascere controversia con detti Padri intorno alla giurisdizione, ho stimato necessario del seguito darne parte alle Eminenze Vostre, acciò si degnino ordinarli e prescrivermi il modo col quale dovrò contenermi anche per togliere gli inconvenienti che possano succedere alla giornata, mentre essi Padri, non ostanti le Regole dell'erezione di detta Congregazione, di presente presentemente impediscono a detti Fratelli di fare li soliti esercizi spirituali. Ciò è quanto devo dire alle Eminenze Vostre su questa materia, mentre faccio una profondissima riverenza. Piedimonte d'Alife, 11 settembre 1723. Umilissimo Angelo Maria, Vescovo di Alife. AGOC, II «*Prov. Terrae Laboris*», 5 «*Conventus Singuli: Piedimonte d'Alife (1525-1768)*». Nelle relazioni ad limina si può facilmente notare che il patrimonio complessivo delle confraternite laicali era di molto superiore ai proventi della mensa episcopale, per cui ogni presule sistematicamente si lamentava dell'incongruenza economica della diocesi alifana. Di non secondario rilievo è l'immanenza del potere feudale, che spesso entrava prepotentemente finanche nella sfera ecclesiastica. La geografia feudale del territorio diocesano era composita e frammentata, con la presenza di famiglie di primo piano nel quadro globale dell'aristocrazia del Regno di Napoli. Piedimonte, Castello, San Gregorio e San Potito costituivano un unico corpo feudale appartenente ai *Gaetani di Laurenzana*. Alla stessa famiglia appartenevano pure la contea di Alife, feudo a sé stante, e Gioia Sannitica (per la maggior parte posta nel territorio della diocesi di Teles). Raviscanina e Sant'Angelo (insieme a Pietravairano, sita in diversa diocesi) appartenevano a un marchesato infeudato ai *Grimaldi*, patrizi genovesi. Ailano era una baronia di proprietà della famiglia napoletana *de Penna*, mentre il feudo che comprendeva unitamente Prata, Pratella e Valle di Prata (l'attuale Valle Agricola) appartenne, in progressione temporale, rispettivamente alle famiglie *Rota*, *Carafa di Colubrano* ed *Invitti*. Letino, intorno alla metà del

XVII secolo, passò dai *de Franchis* ai *Carafa*, feudatari di Cerreto Sannita. I momenti più drammatici si vissero nel secondo quarto del XVII secolo, quando il duca Alfonso II Gaetani di Laurenzana tentò di avvelenare il vescovo Girolamo Maria Zambecari, ma poi, con la scomparsa del feudatario mentre cercava di reprimere la sollevazione della Catalogna, la vita per l'episcopato rientrò nei limiti di un'apparente normalità. Certamente non possono essere giudicati della stessa gravità i contrasti che il marchese Francesco Grimaldi, nella seconda metà del XVII secolo, ebbe con il clero di Sant'Angelo. Il fluire del tempo fu segnato da tragici eventi, battute d'arresto e improvvise riprese. Nel corso del XVII secolo si ebbero due sconvolgimenti epocali, la peste del 1656 (che decimò la popolazione diocesana) narrata estesamente nella relazione ad limina di monsignor Sebastiano Dossena, e il terremoto nel Sannio del 5 giugno 1688, che rase al suolo ciò che restava di Alife. Ricostruita, con notevoli sforzi economici, in pochi anni la cattedrale ritornò ad essere il centro propulsore della cristianità diocesana. Nel 1691, durante l'episcopato di monsignor Giuseppe de Lazara, si finì di costruire una nuova e più capiente sede per il seminario diocesano a Piedimonte nel quartiere di Vallata. Nella cattedrale, alla presenza del vescovo Angelo Maria Porfiri, il 9 aprile 1716 furono rinvenute le ossa di San Sisto I, santo patrono di Alife e dell'intera diocesi (Sasso, pp. 111- 124). Tuttavia, intorno alla metà del XVIII secolo, Piedimonte conobbe una sostenuta ripresa economica e, di conseguenza, civile, segnatamente sotto l'episcopato dei tre Sanseverino. Nonostante che si tratti di un lampante caso di nepotismo episcopale, la loro azione pastorale raggiunse un notevole livello spirituale e culturale.

## **2. Prosopografie episcopali**

Analizzando le origini dei vescovi alifani dal 1590 al 1659 (Enrico Cini, Modesto Gavazzi, Valerio Seta, Girolamo Maria Zambeccari, Gian Michele De Rossi, Pietro Paolo de' Medici, Enrico Borghi e Sebastiano Dossena) si può notare che erano quasi tutti dell'Italia centro-settentrionale, ad eccezione dei monsignori Cini (siciliano) e De Rossi (campano), ed erano tutti nobili. Dal 1664 al 1773 si susseguirono dieci vescovi (Domenico Caracciolo, Giuseppe de Lazara, Angelo Maria Porfiri, Gaetano Ivone, Pietro Abbondio Battiloro, Egidio Antonio Isabelli, Carlo Rosati, Innocenzo Sanseverino, Filippo Sanseverino e Francesco Ferdinando Sanseverino), quasi tutti di condizione aristocratica (eccetto monsignor Ivone) e provenienti dall'Italia meridionale, tranne i monsignori de Lazara (nato a Roma da famiglia padovana) e Porfiri (marchigiano). Tra i cardinali che presidevano alla consacrazione episcopale spesso si incontrano i nomi di influenti protettori, cui molto verosimilmente i presuli alifani (come quelli di altre diocesi) dovevano l'avvio della loro mutazione di rango all'interno della Chiesa cattolica.

Nacque a Gaeta, da nobile famiglia, in data incerta (Jacobellis, n°47). Si laureò in diritto civile e canonico (*in utroque iure*). Nel mese di gennaio 1659, essendo «Canonico della cattedrale di Gaeta e succollettore degli spogli nella diocesi per la Camera Apostolica, si trovava in lite col vescovo locale, Gabriel Ortiz, il quale, dopo essere entrato in urto col capitolo per questioni legate a processioni, e dopo che la Congregazione dei Vescovi aveva riconosciuto le ragioni del capitolo, si era vendicato scrivendo al nunzio in merito al Caracciolo, che veniva investito da false accuse. Il canonico era stato incarcerato e poi era riuscito a tornare libero grazie all'intervento della Congregazione dei Vescovi; chiedeva inoltre un giusto processo, ma voleva anche accertare se poteva essere considerato immune dalla giurisdizione del vescovo in quanto succollettore» (Menniti Ippolito, p. 158 n; ASV, *Congr. Vescovi e Regolari, Positiones Episcoporum*, 1659, gennaio-aprile, A-V). Il 13 marzo 1664 fu consacrato vescovo di Alife da papa Alessandro VII (Fabio Chigi). Tuttavia, già pochi mesi dopo l'insediamento in diocesi, l'università di Piedimonte inviò alla Congregazione dei Vescovi due ricorsi contro monsignor Caracciolo, addebitandogli una non comune esosità. Leggiamo infatti che il vescovo di Alife «Il quale ha la residenza nella Terra di Piedimonte, fa macinare quella quantità di grano che vuole senza pagar gabella; egli perciò, abusando di tal facoltà, pretende di vendere a chi gli piace la farina che gli avanza» (ASV, *Congr. Vescovi e Regolari, Positiones Episcoporum*, 1664, settembre- dicembre, A-V). Per di più, l'università di Piedimonte rilevava che «Per antiche risoluzioni di questa Sacra Congregazione non possono gli Ordinari dei luoghi pigliar danaro (o diritto alcuno) circa la licenza di solennizzare i matrimoni così dei cittadini come dei forestieri, dovendo quella considerarsi gratis. Similmente non possono gli Ordinari applicare ai propri usi le multe, né tampoco quello che proviene dai testamenti d'anima, che si fanno a quei che muoiono intestati, dovendo tutto applicarsi ad usi pii. Ad ogni modo pretende il Vescovo di Alife di esigere una certa somma per le suddette licenze dei matrimoni, di appropriarsi delle multe, e dei beni dei defunti intestati. Perciò la Comunità della Terra di Piedimonte, nella quale il Vescovo ha la sua residenza, supplica umilmente le Eminenze Vostre di ordinargli che nelle cose suddette debba osservare le risoluzioni di questa Sacra Congregazione dei Vescovi» (ASV, *Congr. Vescovi e Regolari, Positiones Episcoporum*, 1664, settembre- dicembre, A-V). Per converso, da un punto di vista procedurale, fu molto scrupoloso nel far celebrare sempre ogni anno i sinodi diocesani in cattedrale ad Alife (come emerge dalle relazioni ad limina) i cui atti, suddivisi in capitoli, erano conservati nell'archivio vescovile. Nondimeno, la sua azione pastorale, da parte del clero locale, incontrò nette resistenze che presto si trasformarono in aperta ostilità, dato che in una contesa tra le collegiate di Santa Maria Maggiore e di Vallata, monsignor Caracciolo parteggiò per quest'ultima. In effetti, monsignor Caracciolo «Ad onta di vari decreti da Roma, che accordavano la preminenza alla collegiata di Santa Maria Maggiore, pretese con falsi rapporti di favorire la

collegiata di Ave Gratia Plena (di Vallata); nonostante che il giorno in cui si celebrava San Marcellino (con replicati decreti della Congregazione dei Riti) fosse stato dichiarato come festa di precetto per Piedimonte e casali, il Vescovo s'impegnò di esentare da quest'obbligo la Vallata e Castello. (Jacobellis, n°47). Il 26 marzo 1665 la Sacra Congregazione dei Riti, con un decreto, ribadì tassativamente a monsignor Caracciolo che «Constat de insignitate Collegiatae Sanctae Mariae Maioris, Terrae Pedemontis, Aliphanae Dioecesis; eique debetur praecedentiam super Collegiatas Sanctissimae Annunciationis de Vallata, et Sanctae Crucis de Castro eiusdem Dioecesis» (Jacobellis, n°47). Molto probabilmente, a causa delle forti incomprensioni con i rappresentanti del clero e l'amministrazione civica di Piedimonte, monsignor Caracciolo preferì trasferirsi a Sant'Angelo, da dove governò la diocesi. Nel 1674 il padre provinciale dei frati alcantarini, perorando la costituzione di un nuovo convento in Piedimonte, rammentò a monsignor Caracciolo che: « Il custode provinciale e i definatori dell'ordine di San Pietro d'Alcantara de' Frati minori scalzi di San Francesco supplicano Vostra Eccellenza di concedere loro il beneplacito per erigere in convento la chiesa di Santa Maria Occorrevoles (offerta ai detti Frati dall'Eccellentissimo Signor Duca di Laurenzana e dall'Università di Piedimonte), la quale è di jus patronato di detto Signor Duca e dell'Università. Già si compiacque Vostra Eccellenza Reverendissima di condescendere all'umile richiesta dei supplicanti, con condizione però che essi presentassero a Vostra Signoria Illustrissima il Breve Apostolico con il quale si concesse ai medesimi la facoltà necessaria per ricevere ed erigere in convento la suddetta chiesa, in modo da adempiere a quanto nel Breve viene ordinato. Perciò, essendosi i supplicanti trasferiti nella Terra di Piedimonte, eseguendo gli ordini di Vostra Signoria Illustrissima, Le presentano il Breve originale di Sua Santità, nel quale si concede ad essi postulatori che possano ricevere un convento in qualsiasi luogo che dai pii fedeli venga loro offerto, con il consenso dei soli Ordinari, e con questa sola restrizione: che nei luoghi in cui vorranno fondare il loro convento non vi sia già un convento dei Frati dell'Osservanza, né di quelli della Riforma della medesima Religione; supplicano dunque Vostra Eccellenza Reverendissima di confermare il già concesso beneplacito et assenso. In effetto, come è noto a Vostra Signoria Illustrissima, in detta Terra di Piedimonte non vi è alcun Monastero o Convento dell'Osservanza, né della Riforma, ma solamente dei Padri Celestini, Carmelitani, Domenicani e Cappuccini, onde pienamente viene adempiuta la detta condizione; né altro resta ai supplicanti di fare che di pregare di nuovo Vostra Signoria Illustrissima per la conferma del beneplacito» (Archivio Storico della Provincia del SS. Cuore di Gesù dei Frati Minori di Napoli, *Fondo Alcantarino*, b. delle fondazioni e di altro spettante ai conventi, cartella 1 «*Piedimonte*», fascicolo «*Nuovo consenso del Vescovo di Alife dopo aver veduto il Breve di Clemente X, per il quale nella fondazione del Convento di Santa Maria Occorrevoles vi erano tutte le condizioni ricercate dal Papa*». Il 9 luglio 1674 monsignor Caracciolo diede il proprio assenso per iscritto alla permanenza dei Frati alcantarini in Santa Maria Occorrevoles. Negli ultimi tempi

si acuirono anche i dissensi con il marchese Francesco Grimaldi, che non gradiva si facessero nuove ordinazioni sacerdotali nel proprio feudo (comprendente Pietravairano, Sant'Angelo e Raviscanina). Come raccontano le cronache, in una notte di metà ottobre monsignor Caracciolo a Sant'Angelo «Trovò una morte disgraziata e violenta; poiché, assalita la sua abitazione e posta a fuoco da malviventi ignoti, fu colpito in fronte da un colpo di fucile» (Jacobellis, n°47). Lo storiografo Niccolò Giorgio aggiunge che: «Non avendo voluto l'infelice Vescovo Caracciolo, che era in opinione di ricco, e danaroso, fare di nottetempo aprire il suo palagio ad una schiera di fuorusciti, fu da quegli scellerati ucciso, e tutto il palagio dato alle fiamme» (Giorgio, p. 183). Tenendo presente che i boschi della pianura alifana non erano immuni dalla presenza di banditi (relazione ad limina del vescovo *Pietro Paolo de' Medici* del 1654, cfr. Pepe, p. 115) e che nemici a monsignor Caracciolo di certo non mancavano, riesce tuttora arduo sapere chi effettivamente l'abbia ucciso.

Giovanni Battista (detto Giuseppe) de Lazara nacque a Roma nel 1626 da Michele, discendente da una nobile famiglia di origine padovana, e Grazia Lelli. Ebbe otto sorelle e tre fratelli, di cui alcuni si dedicarono alla vita consacrata: Maria Angela e Maria Caterina, monache nel monastero di Sant'Agostino in Roma; Maria Gertruda, carmelitana scalza; Arcangelo, procuratore della Penitenzieria Apostolica; Silvestro (detto Benedetto), carmelitano scalzo. (Cfr. Rassino, p.113). Entrò molto giovane nell'ordine dei Chierici regolari minori, studiò filosofia e teologia, risiedendo stabilmente quasi sempre a Roma, da cui si spostò spesse volte anche a Bologna. Fu a lungo parroco nelle chiese romane dei Santi Vincenzo e Anastasio, in Piazza di Trevi, e di San Lorenzo in Lucina, «ove si mostrò pieno di carità e prudenza» (Cfr. ASV, *Dataria Apostolica, Processus Datariae* 54, ff. 47r.- 58r.). Tra le altre cose, si diletò anche negli studi d'astronomia. (AdL, A\_5\_2\_1- fasc. 2 «Bologna, 31 gennaio 1660»). Per comuni interessi di storiografia e genealogia conobbe lo studioso napoletano Carlo de Lellis. (AdL, A\_5\_2\_1- fasc. 2 «*Roma, da San Lorenzo in Lucina, 24 aprile 1653*»). Per delinearne un quadro più completo ed attendibile si può esaminare la corrispondenza epistolare che Padre Giuseppe intrattenne con Giovanni de Lazara, conte di Palù (ora frazione di Conselve). I due erano parenti, appartenendo il conte Giovanni al ramo principale della famiglia, che aveva sede a Padova. Da Bologna il 22 ottobre 1658 Padre Giuseppe scrisse al conte Giovanni: «Mi dà adito la Sua gentilezza a supplicarla con ogni affetto voglia trovar modo come possa esser raccomandato presso l'Eccellentissimo Signor Francesco Querini Stampalia il Padre Giuseppe Mariconda della mia medesima Religione e mio singolarissimo amico, con cui mi sono impegnato di parola; ed a cui ho altresì significato la protezione che Ella si era degnata intraprendere nel favorir questo negozio, cioè di poter conseguire il Pulpito per la Quadragesima in Santa Maria Formosa di Venezia, non già per quest'anno, in cui il suddetto Padre si ritrova impegnato nel Duomo della città di Urbino, ma quando Le riuscirà più comodo (AdL, A\_5\_2\_1- fasc. 2 secondo, «*Bologna, 22 ottobre 1658*»). Da Bologna il 24 febbraio 1659 Padre Giuseppe informò il conte Giovanni che: «La mia indisposizione in letto di 35 giorni con dolori eccessivi mi ha sino a questo tempo vietato di scrivere a Vostra Signoria Illustrissima. Giovan Francesco de' Ritratti [Giovan Francesco de Negri], antiquario famoso di questa città, con il quale da due mesi sono in amicizia, Le invia la qui acclusa nota o discorso, che egli dice Le servirà per porre ordine nel suo gabinetto. Sta egli in letto continuamente con podagra e chiragra, ma sempre applicato alli studi, et è invero persona virtuosissima. Sta egli per stampare gli Annali della Città di Bologna, in dodici tomi in folio; sta solo aspettando il danaro da Sua Santità [Papa Alessandro VII, al secolo Fabio Chigi] il quale si è offerto far la spesa; sarà un'opera assai ben accetta. In questa Quadragesima starò predicando nella nostra Chiesa tre giorni la settimana, se però le mie indisposizioni me lo permetteranno; adesso però da alcuni giorni in qua mi sento assai meglio. (AdL, A\_5\_2\_1- fasc.



2 «*Bologna, 24 febbraio 1659*»). Da Bologna il 10 aprile 1660 Padre Giuseppe scrisse al conte Giovanni: «Intorno al negozio del pulpito per il Padre Mariconda in San Zaccaria, a Venezia, per quello che poi spetta alla patria del detto Padre, egli è nato in Palermo, dove si trattiene la sua famiglia, vivendo da gentiluomini; ché, oltre alla nascita, traendo l'origine dalla città di Napoli, li suoi frutti sono persone virtuosissime e per tali stimate da tutta quella città. (AdL, A\_5\_2\_1-fasc. 2 «*Bologna, 10 aprile 1660*»). Da Bologna il 17 aprile 1660 Padre Giuseppe informò il conte Giovanni che: «Si è avuta risposta con le prime dal nostro Padre Generale circa il particolare concernente alli favori che Vostra Signoria Illustrissima si studia procurare a me, et insieme al Padre Giuseppe Mariconda; ci si augura che il detto Padre Mariconda non resti l'anno venente senza pulpito di considerazione e, non ottenendo quello di San Zaccaria, almeno possa ritornare a predicare in Roma; di tanto do parte a Vostra Signoria Illustrissima, supplicandola istantaneamente che voglia insistere con la sua autorità per quest'ultima determinazione. Le ricordo la mia devotissima servitù e fo a Vostra Signoria Illustrissima, alla Signora Contessa Donna Leonora Maria e al Signor Conte Nicolò unitamente umilissima riverenza» (AdL, A\_5\_3\_8- fasc. 1 «*Bologna, 17 aprile 1660*»). Da Bologna il 15 maggio 1660 Padre Giuseppe scrisse con trepidità al conte Giovanni: «Adesso non lascio di renderle le più vive ed ossequiose grazie per le reiterate diligenze circa il pulpito di San Zaccaria; sebbene vengano al Padre Mariconda fatte istanze da Roma circa la prestezza della risoluzione, nondimeno stimo soverchio il moltiplicare le mie suppliche a Vostra Signoria Illustrissima per ottenerla in qualunque modo che sia» (AdL, A\_5\_3\_8- fasc. 1 «*Bologna, 15 maggio 1660*»). Da Bologna il 7 settembre 1660 Padre Giuseppe espresse la propria gratitudine, nonostante le sorte avverse, al conte Giovanni: «Per quello che spetta al pulpito per il Padre Mariconda, se bene Ella per sua gentilezza si rammarica della contrarietà delle congiunture, non per tanto non può acchetarsi; poiché nonostante non si sia conseguito il pulpito, Padre Mariconda ed io con i segni più espressivi d'ossequiosa obbligazione non lasciamo di riconoscere quanto Lei si sia impegnato in ciò. Son cose che quotidianamente succedono, né sopraggiungono inaspettate, occupandosi oggidì i pulpiti per anni et anni. *Post Scriptum*. Appunto adesso ho ricevuto una lettera da monsignor [Girolamo] Boncompagni, arcivescovo di Bologna, il quale mi dichiara suo Esaminatore Sinodale della città di Bologna e sua Diocesi» (AdL, A\_5\_3\_8- fasc. 1 «*Bologna, 7 settembre 1660*»). Da Roma il 4 marzo 1675 Padre Giuseppe scrisse al conte Giovanni: «Partirono da qui li giorni passati il signor Alessandro [figlio del conte Giovanni de Lazara] insieme con il signor Prioli, e spero che all'arrivo della prossima settimana saranno giunti in Venezia. Il signor cardinale [Gaspare] Carpegna, Pro-Datario e Vicario di Roma, parente stretto di Sua Santità [Papa Clemente X], mi disse li giorni passati che in un manoscritto haveva letto che Vostra Signoria Illustrissima teneva un nobilissimo studio di medaglie antiche e perché anch'egli se ne diletta, goderebbe di pigliare amistà con Vostra Signoria Illustrissima; il cardinale Carpegna è un

signore molto degno e per tutti li capi riguardevole, et in Palazzo puole tutto quello che vuole; e questa è la più bella congiuntura per provvedere il signor Alessandro di qualche Beneficio o Canonicato; il cardinale è un signore generoso e grato e dotto assai, stimando le persone virtuose e la nobiltà dei natali, essendo la famiglia Carpegna nobilissima; anzi, se nello studio fatto da Vostra Signoria Illustrissima, della nostra famiglia, si nominasse qualche memoria della detta famiglia Carpegna, son sicuro che il signor cardinale lo gradirebbe assai. Il detto signore è un mio protettore (per non dir confidente), onde nelle congiunture di qualche importanza La potrei servire di persona» (AdL, A\_5\_1\_4- fasc. 4 «*Roma, 4 marzo 1675*»). Accennando nuovamente al cardinale Carpegna, l'8 giugno 1675 Padre Giuseppe scrisse al conte Giovanni: «Il Cardinale Gaspero di Carpegna è un signore di grandissima capacità, amico buono più di fatti che di parole, disinvolto e di poche cerimonie, ma cordiale; è Datario di Sua Santità e Vicario di Roma, Prefetto delle Congregazioni dei Vescovi e Regolari e dell'Immunità Ecclesiastica; parente del Papa [Clemente X] più stretto che il signor Cardinale Altieri [Paluzzo Paluzzi Altieri degli Albertoni]; et ambedue si tengono in stima grande negli affari della Santa Sede più delicati e di maggior confidenza; il signor Cardinale di Carpegna per altro è occupatissimo per tutte le cariche che tiene» (AdL, A\_5\_2\_10- fasc. 1 «*Roma, 8 giugno 1675*»). A Roma il 19 aprile 1676 Padre Giuseppe fu consacrato vescovo di Alife dal cardinale Gaspare Carpegna. Negli atti del processo per la consacrazione episcopale si legge: «Gli anni ai quali può arrivare il Padre de Lazara saranno cinquanta circa, come si riconosce dal suo aspetto. È benissimo esperto nell'esercitare le sacre funzioni. Canta la messa con molta attitudine. È vissuto sempre non solo cattolicamente e nella purità della fede cattolica ma anche esemplarmente nella sua Congregazione. È dotato di ottimi costumi e di buona fama, come ne ha dato buonissimo saggio a chiunque lo abbia praticato. È pieno di gravità e prudenza e assai pratico di maneggi, avendo fatto ottima esperienza nelle cariche che ha esercitato. Ha fatto il corso degli studi di Filosofia e Teologia. Ha tutta la dottrina sufficiente per diventar Vescovo e insegnare agli altri. È stato Superiore in più luoghi della sua Religione, come in Marino e in Urbania; è stato anche più volte Visitatore della Provincia romana del suo Ordine» (Cfr. ASV, *Dataria Apostolica, Processus Datariae* 54, ff. 47r.- 58r. ). Giunto a Piedimonte «Nel primo anno del suo Vescovado, in data 11 ottobre 1676, pubblicò varie costituzioni, quali confermò poi nel Sinodo diocesano, celebrato il 12 ottobre 1679, nel quale fece molte ordinazioni utilissime ad estirpare gli abusi e provvedere all'onesto contegno degli Ecclesiastici, non che alla retta amministrazione de' Sacramenti» (Jacobellis, n°48). Il 17 settembre 1677 conferì l'ordinazione sacerdotale al chierico Giovanni Giuseppe della Croce nella chiesa di Santa Maria Maggiore (Jacobellis è discorde, collocandola il 19 luglio 1677, cfr. Jacobellis, n°47). «Sotto il suo governo fu edificata dai Padri Alcantarini la Solitudine nel luogo detto il Muto, in un sito che a prima vista sembra essere stato scelto troppo imprudentemente, val quanto dire sotto un masso di pietra, che minaccia scatenarsi in ogni

istante; ma tale scelta avvenne per le fervorose preghiere dei Religiosi, e specialmente di San Giovanni Giuseppe della Croce. Appena compiuta la fabbrica di quell'angusto romitorio, colla sua chiesetta dedicata a Santa Maria degli Angioli, il nostro Monsignor de Lazara volle in persona portarvi il Santissimo Sacramento, e solennemente consegnarla, lo che fu eseguito a dì 2 agosto 1678» (Jacobellis, n°48). Dopo il disastroso terremoto del 5 giugno 1688 «La cattedrale soffrì assai, per cui il nostro buon Vescovo s'impegnò a ripararla per quanto permisero le sue forze e la povertà dei cittadini alifani» (Jacobellis, n° 48). Nel 1691 fece erigere il nuovo seminario a Piedimonte, nel quartiere di Vallata. Nei primi giorni del 1692 ripubblicò il decreto della Sacra Congregazione de' Riti con cui si deliberava che San Marcellino era protettore non solo di Piedimonte, ma anche di Castello, San Gregorio e Sepicciano (Jacobellis, n°48). Il 23 marzo 1697 eresse in parrocchia la chiesa di San Marcello in Sepicciano, di cui il primo parroco fu Don Giuseppe D'Abbraccio. Dopo circa 27 anni d'episcopato, monsignor de Lazara «fu chiamato dal Signore a dì 2 marzo 1702, in età di anni 75, e fu sepolto nella Chiesa di San Tommaso d'Aquino» in Piedimonte.

Nacque a Camerino intorno al 1650 «Da cattolici e nobili parenti, il signor Venanzio e la signora Cesarea» (ASV, *Dataria Apostolica, Processus Datariae* 80, ff. 93r- 112v.). Ebbe un fratello, Giovanni Battista. Dal 1667 fu alunno del Collegio Montalto a Bologna, in strada San Mamolo, per studiare giurisprudenza. Fondato da papa Sisto V nel 1586 il Collegio Montalto «era destinato ad ospitare cinquanta scolari provenienti dalle Marche. Al collegio erano stati assegnati i patrimoni del priorato dei frati ospedalieri di Sant'Antonio di Vienna e di numerose altre chiese bolognesi, che garantivano una disponibilità finanziaria imponente. Gli scolari, la cui idoneità agli studi universitari era vagliata attraverso un attento accertamento, dovevano avere già svolto gli studi secondari (corso grammaticale- retorico) ed avere un'età compresa fra i quindici e i diciotto anni. Tutti dovevano svolgere il corso degli studi filosofici e orientarsi successivamente verso quelli di diritto canonico e civile». (archivistorico/unibo, pp.1-2). Il 19 settembre 1671 conseguì la laurea in utroque iure (diritto civile e canonico) presso l'Università degli studi di Bologna, tenendo una «tersa, luculenta, elegante et erudita oratione» cosicché la commissione «Biretum seu diadema doctorale capite eiusdem Domini Angeli Mariae imposuit» (ASV, *Dataria Apostolica, Processus Datariae* 80, ff. 93r- 112v.). Dagli atti del processo per la nomina episcopale apprendiamo che Angelo Maria «È d'età di cinquantadue anni circa. È sacerdote da tre anni circa. È versato nelle funzioni ecclesiastiche per essere molto dotto, devoto, e frequente nell'esercizio dei Santissimi Sacramenti. Si è conservato nella purità della fede con esempi edificanti e devoti. È anco dotato di viso innocente, di costumi lodevoli e di dolce conversazione. Si comporta come persona dotata di modi gravi e prudenza. Ha abilità nei maneggi, sì come si è riconosciuto dalle cause che gli sono state affidate. Egli è dottore nell'una e nell'altra legge e ne ha preso il grado nell'Università di Bologna. Ha esercitato la procura in Roma per lo spazio di venti anni e poi fu adiutore di monsignor Antonfelice Zondadari [senior], vice-legato in Bologna; nelli quali casi si è portato con integrità, scienza e lode universale. Non ha mai dato alcuno scandalo circa la fede, né ha alcun vizio d'animo o di corpo. È persona molto dotta e capace» (ASV, *Dataria Apostolica, Processus Datariae* 80, ff. 93r- 112v.). Fu ordinato prete il 21 marzo 1700. «Fu eletto vescovo di Alife a di 5 marzo 1703 dal Pontefice Clemente XI l'anno terzo del suo Pontificato. Fu amatissimo de' poveri e zelantissimo nell'amministrazione della giustizia e nell'osservanza della Ecclesiastica disciplina; a qual oggetto nel secondo anno del suo Vescovado celebrò un Sinodo nei giorni 21 e 22 di Aprile [1704] , con cui in 45 articoli trattò abbondantissimamente quasi tutta la materia ecclesiastica. Avendo osservato che le case donate dagli Economi di Ave Gratia Plena non avevano forma veruna di Seminario, perché senza cappella, senza officine, e senza comodità veruna, cosicché aveva piuttosto forma di quartiere che di Seminario, nel 1708 coll'aiuto di molte chiese e cappelle di Piedimonte e della Diocesi diede principio ad una nuova fabbrica quasi *a fundamentis*, la quale fu terminata nel 1710,

mediante la spesa di circa ducati 1500. Pensò ancora al necessario mantenimento, e quindi annesse al medesimo Seminario le rendite della Nunziatella a Capo di Vallata, quelle di Santa Maria a Coppolino di Ailano, e Santa Margarita di Letino, come si ricava da un Istrumento de' 17 gennaio 1716, rogato per mano di notaro Nicola Gambella, nonché [le rendite] del soppresso Convento de' Cruciferi di Ailano, donato da un certo Luca Di Fiore. Per opera di lui furono aggiunti altri sei Canonici alla Collegiata Ave Gratia Plena colle rendite di due Congregazioni laicali, una sotto il titolo del Santissimo Sacramento, e l'altra sotto quello dell'Annunciata, che esistevano in detta chiesa. Procurò che quest'aggiunzione fosse sanzionata con Breve Pontificio, con cui furono obbligati li Canonici all'ufficiatura giornaliera, alla messa conventuale, etc. Ciò accadde nel 1719. La cosa però che specialmente rende immortale la memoria di Monsignor Porfirio fu la invenzione [il ritrovamento] del corpo di San Sisto I Papa e Martire. Nel ristorare la Cattedrale dai danni cagionatile dal terremoto del 1688, pensò potersi fare nella crociera della chiesa una nuova cappella corrispondente a quella del Santissimo, e dedicarla a San Sisto, di cui sapevasi essersi ottenuto il corpo dal Conte Rainulfo [Drengot]. La sera dunque delli 8 di Aprile 1716, ch'era Mercoledì Santo, armato di viva fede, verso le ore due della notte [ore 20], accompagnate da poche scelte persone, discese nel Succorpo e, ben sapendo il costume degli antichi cristiani di situare sotto gli altari i corpi dei Santi Martiri, fece abbattere l'altare ed il pavimento contiguo, e dopo molte fatiche si scoperse una buca, donde si sentì uscire un soavissimo odore, e calatavi una candelletta si videro con somma allegrezza e tenerezza di cuore le ossa adorate. Di tutto l'avvenuto si pubblicò un Istrumento per mano del notaro apostolico Don Francesco Vetere. Viveva in questi tempi in Castello Don Nicola Antonio de Baronibus, barone dei feudi denominati San Felice e Civitella, il quale con suo testamento del dì 2 agosto 1711 istituì suoi eredi gli Eremitani di Sant'Agostino, coll'obbligo di edificare un Convento in Castello, e propriamente nel suo palazzo. Il valore dei fondi fu di 17000 ducati, che rendevano annui 753 ducati, oltre il contante, li crediti, il valore de' mobili, e dei semoventi [pecore], che ascesero a più migliaia. Gli Agostiniani accettarono la donazione e ne furono posti in possesso dal nostro Monsignor Porfirio qual Delegato Commissario della Sacra Congregazione [dei Vescovi e Regolari] a dì 25 settembre 1725. In quest'anno stesso 1725 si diede principio alla fabbrica della nuova chiesa di Santa Maria Maggiore. A dì 7 aprile 1725 il Vescovo vestito pontificalmente, ed assistito dai Canonici e dal Clero, si portò sopra il luogo, benedisse la prima pietra, ed alla presenza di tutta la Eccellentissima Famiglia Gaetani, e di numeroso popolo, fra le festive acclamazioni, fu posta per primo fondamento della novella chiesa, la quale per altro non fu terminata che dopo il lungo spazio di anni 18 e mesi 4. Durante il suo governo, per opera delli Signori Nicola Gaetani e Donna Aurora Sanseverino, coll'intervento e limosine della popolazione fu edificato un convento in Piedimonte sotto il titolo della Santissima Concezione sopra la chiesuola detta la *Madonna della Grazia*, alle radici del Monte Cila. Esso era destinato per

li Padri Minimi di San Francesco di Paola; ma non avendo costoro potuto ottenere i mezzi di trasporto de' cibi quaresimali, di cui solo possono far uso secondo la loro regola, ricusarono la fondazione a loro favore; per lo che ottenne il convento Padre Federico Cozzani de' Chierici Regolari Minori, a dì 14 maggio 1711, che vi fu tre volte preposito» (Jacobellis, n° 49). Nel 1728 indisse un altro sinodo diocesano. Morì il 23 luglio 1730 a Piedimonte, ove fu sepolto nella collegiata di Ave Gratia Plena.

*Monsignor Gaetano Ivone (o Iovone)*

Nacque a Felitto (in provincia di Salerno) il 15 ottobre 1669 da famiglia borghese. Fu ordinato prete il 18 aprile 1699. «Era egli nativo della Diocesi di Capaccio, nel Principato Citra; ma Roma però fu il teatro del suo sapere e della sua gloria. In quella capitale del Mondo cattolico fu egli canonico della chiesa di Santa Lucia della Tinta [nel rione di Campo Marzio]; nel qual posto, resosi celebre per la sua dottrina, fu scelto per esaminatore e visitatore apostolico e, per li meriti acquistatisi nel decoroso esercizio di tali cariche, fu dal pontefice Clemente XII [Lorenzo Corsini] eletto Vescovo di Alife il dì 1° gennaio 1731 [consacrato dal cardinale Antonfelice Zondadari *senior*]. Fu amante degli uomini dotti e dabbene, onde s'impegnò di aver Vicario Don Pietro Marcellino di Lucia, con cui aveva contratto amicizia in Roma; ma non poté distaccarlo da Roma, dove esercitava con lode la sua professione. Oltre di ciò non troviamo di questo illustre prelato altra notizia se non che essendo andato nella sua patria, nel ritorno che faceva dalla sua casa in Diocesi, morì a Castel San Lorenzo il 31 ottobre 1733» (Jacobellis, n° 50).

*Monsignor Pietro Abbondio Battiloro*

Nacque in Arpino il 24 novembre 1677 da famiglia nobile, illustre e cospicua, che diede alla Chiesa un altro prelado, l'arcivescovo Tommaso Battiloro. Ordinato sacerdote il 23 aprile 1702, divenne canonico della collegiata arpinata di San Michele e «fu uomo ornatissimo nelle belle lettere e nella giurisprudenza, per cui il 12 giugno 1724 meritò di essere innalzato al Vescovado di Guardialfiera (piccola città nel Contado di Molise), suffraganeo di Benevento, dal pontefice Benedetto XIII [al secolo Pietro Francesco Orsini]» (Jacobellis, n° 51). Fu consacrato dal vescovo di Avellino e Frigento, monsignor Francesco Antonio Fini, (il quale, per gli stretti legami con papa Orsini, ricevette la porpora cardinalizia il 26 gennaio 1728). Monsignor Battiloro «essendo intervenuto al Concilio, indetto dal citato Sommo Pontefice, e celebrato in Benevento, ebbe l'onore di recitarvi una eloquente orazione» ((Jacobellis, n° 51). Il 18 dicembre 1733 fu trasferito nella diocesi di Alife. Morì il 17 ottobre 1735 a Piedimonte, ove fu sepolto nella collegiata dell'Annunziata.



*Monsignor Egidio Antonio Isabelli*

Nacque il 28 gennaio 1686 «in Potenza, piccola città nella provincia di Basilicata, dalla illustre famiglia Isabelli» (Jacobellis, n° 52). Fu ordinato sacerdote l'8 luglio 1725. «Patrizio Romano per privilegio pontificio, fu egli creato Vescovo di Alife da papa Clemente XII [Lorenzo Corsini] a dì 8 dicembre 1735» (Jacobellis, n° 52). Fu consacrato vescovo dal cardinale Francesco Antonio Fini, con cui intrattenne sporadica corrispondenza. «Nel corso di 17 anni che governò questa Diocesi fece conoscere il suo animo grande e generoso, mentre malgrado che la rendita della Mensa [episcopale] non era molto vistosa, riparò in parte l'Episcopio, costruì dai fondamenti un comodo casamento con Cappella nelle vicinanze di Alife, nel luogo che d'allora in poi si denominò la *Fabbrica*, ed accrebbe le rendite del Seminario con annettervi tanto quelle del Beneficio de' Santi Cassiano e Giuliano (eretto dentro la Chiesa Parrocchiale di San Potito) quanto quelle di Sant'Antonio Abate di Valle [di Prata] (ora Valle Agricola), con Decreto de' 19 maggio 1738. Per i tipi della Reverenda Camera Apostolica nel 1745 diede alle stampe un'epistola pastorale al clero e al popolo alifano (ASV, *Fondo Fini* 8, f. 178). Non si mostrò meno valente nella sacra erudizione, specialmente allorché si portò a Roma in seguito d'invito generale del Papa, ed intervenne al quarto Concistoro semipubblico, tenuto a dì 13 giugno 1746, l'anno VI del pontificato di Benedetto XIV [Prospero Lorenzo Lambertini], per la canonizzazione di cinque Beati, cioè Giuseppe da Leonessa, Fedele da Sigmaringa, Camillo de Lellis, Pietro Regalado e Caterina de Riccis. Morì questo ottimo Pastore alli 3 di gennaio 1752, dopo aver ricevuto con edificante divozione tutti i Sacramenti per mano del suo confessore Reverendo Sacerdote Don Nicola Gambella; fu sepolto nella collegiata di Ave Gratia Plena» (Jacobellis, n° 52).

*Monsignor Carlo Rosati*

Nacque il 23 agosto 1706 nella città pugliese di Troia da nobile famiglia. Il 24 settembre 1729 fu ordinato prete e dal 1739 «fu Preposito di Canosa; la quale Prepositura ha giurisdizione quasi Vescovile ed è immediatamente soggetta alla Santa Sede. Quindi fu innalzato al Vescovado di Alife da papa Benedetto XIV [Prospero Lorenzo Lambertini] alli 10 di marzo 1752; ma il suo governo non durò neppure un anno intero, essendo morto alli 17 febbraio dell'anno 1753, in età di anni 47. Il suo corpo fu seppellito [a Piedimonte] nella chiesa dei Domenicani, dentro la Cappella del Santissimo Rosario [di giuspatronato dei Gaetani d'Aragona]» (Jacobellis, n° 53).

*Monsignor Innocenzo Sanseverino*

Nacque il 5 aprile 1696 a Nocera dei Pagani da famiglia aristocratica. Fu ordinato sacerdote il 7 luglio 1720. «La Eccellentissima Famiglia Sanseverino ha dato successivamente alla Chiesa di Alife tre Vescovi, il primo dei quali fu Monsignor Innocenzo. [Consacrato dal cardinale Joaquín Fernández de Portocarrero Mendoza, il 9 marzo 1746] era egli stato assunto al Vescovado di Montemarano, città popolata nel Principato Ultra, e n'esercitava con decoro le funzioni quando dall'immortale papa Benedetto XIV [Prospero Lorenzo Lambertini] fu traslocato alla Cattedra di Alife [il 12 marzo 1753]. Siccome non mancava di attenzione nel pascere le pecorelle affidate alla di lui cura, così si mostrò ancora sollecito intorno a ciò che appartiene al culto esteriore ed alla istruzione della gioventù. Quindi intraprese la erezione delle tre ali nella Cattedrale di Alife, ed impinguò il Seminario di nuove rendite, annettendo al medesimo, con Decreto in Santa Visita del di 21 aprile 1756, li seguenti Benefici, cioè (1) quello di Santo Stefano (eretto nella chiesa di Sant'Antonio Abate fuori la Porta di Vallata a Piedimonte), (2) quello di Santa Lucia, di Piedimonte, nel luogo detto *Pizzone*, (3) quello di Sant'Antonio Abate, in Sant'Angelo, (4) quello di Santo Stefano, in Raviscanina, (5) quello di Santo Spirito, in Castello, (6) quello di Santa Elena, in Prata, (7) quello di Santa Maria del Pozzo, in Valle di Prata, (8) quello di San Biagio, in Letino» (Jacobellis, n° 54). Nonostante alcune incomprensioni avute con il clero piedimontese durante il governo episcopale «non è da negarsi però che fosse un Prelato di somma capacità, per cui dal Vescovado di Alife [il 3 gennaio 1757] fu trasferito all' [Arcivescovado] di Filadelfia *in partibus infidelium*, ed in questa nuova dignità fu creato Vicario Generale dell'Arcivescovo di Napoli [Antonino Sersale], e Consigliere del Tribunale Misto; cariche ch'egli sostenne con molto decoro sino alla morte» (Jacobellis, n° 54), che avvenne a Napoli il 10 luglio 1762.

### *Monsignor Filippo Sanseverino*

Nacque il 18 maggio 1711 a Nocera dei Pagani da nobile famiglia. «Fratello germano di monsignor Innocenzo Sanseverino, fu ordinato sacerdote il 4 giugno 1735 (Jacobellis, n° 55)». Il 14 agosto 1745 si laureò *in utroque iure* (diritto civile e canonico) all'Università di Napoli. Già canonico della cattedrale di Nocera, successivamente fu vicario generale nelle diocesi di Montemarano, Capaccio e Alife, ove era vescovo il fratello. Il 6 gennaio 1657 fu creato vescovo di Alife da papa Benedetto XIV [Prospero Lorenzo Lambertini], venendo consacrato dal cardinale Giorgio Doria. «Non fu egli in questa carica meno operoso di suo fratello, poiché perfezionò nella Cattedrale le tre ali già da quello cominciate; vi fece costruire l'uno e l'altro Coro e l'adornò di pavimento, all'infuori di varie altre riparazioni alle porte, nel battistero e negli altari. Fu altresì attento al benessere e al vantaggio del Seminario; a qual fine nel 1763, con Decreto del 9 ottobre, annesse al medesimo le rendite della chiesa della Santissima Trinità, detta comunemente Santa Lucia a Porta di Vallata, in Piedimonte. Durante il suo governo, e propriamente nel 1764, fu fatta scolpire in Napoli, e quindi trasportata nella collegiata di Ave Gratia Plena, la devotissima statua della Immacolata Concezione di Maria Santissima. Tuttavia non potette la Chiesa di Alife godere per lungo tempo delle benefiche cure di Monsignor Filippo, poiché chiamato alla carica di Vicario Generale dell'Archidiocesi di Napoli (e quindi trasferito all'Arcivescovado di Nicea *in partibus infidelium* il 29 gennaio 1770) dovette del tutto abbandonare questa Diocesi, la quale non poté non compiacersi nel vederlo innalzato a sì alto posto; in seguito fu eletto dal Re Ferdinando IV di Borbone per proprio Confessore» (Jacobellis, n° 55). Morì a Napoli il 10 settembre 1790.

*Monsignor Francesco Ferdinando Sanseverino*

Nacque a Maratea il 25 febbraio 1723 da nobile famiglia. Entrato nella congregazione dei Pii Operai, conseguì a Napoli il dottorato in teologia. Ordinato sacerdote il 18 marzo 1747, divenne nel 1750 consultore della Sacra Congregazione dei Riti. «Era nipote delli due precedenti Prelati, ambedue Vescovi di Alife. Dal Pontefice Clemente XIV [Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli] fu eletto al Vescovato di Alife a di 4 febbraio 1770» (Jacobellis, n° 56). Ricevette la consacrazione episcopale dal porporato Henry Benedict Mary Clement Stuart of York, cardinale vescovo di Ostia (e Velletri). «Si racconta che il Pontefice, nel firmare la Bolla di Francesco Ferdinando, avesse domandato se vi erano in Napoli altri Sanseverino per consacrarli Vescovi di Alife. A Piedimonte il 17 aprile 1773 il nostro Vescovo, vestito pontificalmente ed accompagnato da tutto il clero del Seminario, uscendo da Palazzo Ducale, si portò alla nuova chiesa di Santa Maria Maggiore e solennemente la benedisse a norma del Rituale Romano. Inoltre fu in Diocesi uomo di somma destrezza nel trattare gli affari» (Jacobellis, n° 56). «Dal 1774, per circa un anno e mezzo, monsignor Sanseverino si allontanò dalla Diocesi di Alife per dimorare a Roma, in missione segreta, presso il papa Clemente XIV [Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli]. In accordo con il primo ministro del Regno delle Due Sicilie, Bernardo Tanucci, tentò di ottenere la soppressione dell'arcidiocesi normanna di Monreale affinché le sue forti rendite potessero servire per una flotta che difendesse sia il Regno sia lo Stato Pontificio dalle incursioni dei pirati barbareschi» (Vitale, p. 116). Monsignor Sanseverino riuscì nell'intento poiché le due arcidiocesi, di Palermo e Monreale, il 7 luglio 1775 da papa Pio VI [Giovanni Angelico Braschi] furono accorpate *aeque principaliter* con il Breve *Apostolici suscepti regiminis*, « acciocché i proventi della soppressa Mensa arcivescovile di Monreale s'impiegassero per il mantenimento di una flottiglia destinata a custodire i mari siciliani dalle incursioni dei pirati barbareschi» (ASD Monreale, *Fondo Governo Ordinario*, sez.1, serie 1, b. 1, fasc. 14, 1896). Il 21 marzo 1776 fu promosso arcivescovo delle diocesi di Palermo e Monreale da Papa Pio VI e durante il concistoro diocesano del 15 aprile dello stesso anno fu presentato, con lodi ed elogi, da monsignor Niccolò Ciafaglione, inquisitore del Santo Uffizio nell'isola, a re Ferdinando III di Sicilia (Ferdinando IV come re di Napoli). Poco tempo dopo monsignor Ciafaglione «persona di tanto zelo, prudenza e dottrina» fu incaricato dall'arcivescovo Sanseverino di prendere possesso in sua vece del governo spirituale delle due arcidiocesi e quindi nominato suo vicario generale. (ASDPa, *Fondo Gran Corte Arcivescovile, Lettere della Gran Corte Arcivescovile*, numero di corda da 798 a 809 (Anni 1776-1794), *Lettera dell'arcivescovo Sanseverino a monsignor Ciafaglione*, datata «Napoli, 27 aprile 1776»). Il 20 agosto 1776 monsignor Sanseverino scrisse e firmò di suo pugno un provvedimento con cui ordinò a tutti i predicatori della diocesi di Monreale, di ogni ordine e grado, di restituire le patenti «di confessione e facoltà di predicare.»» (ASD Monreale, *Fondo Governo Ordinario*, sez.1, serie 2, b. 4, fasc. 17, Anni 1776-1793). Quelli che non si fossero attenuti

alla disposizione sarebbero stati sospesi dalle predette facoltà. Si può plausibilmente ritenere che da parte di monsignor Sanseverino ci fosse l'intenzione di favorire un'ulteriore mossa per la definitiva soppressione dell'arcidiocesi monrealese, con il conseguente incameramento regio di beni e rendite. D'altronde era questo l'originario progetto cui monsignor Sanseverino era stato destinato dal papa e dal sovrano. Durante il suo episcopato, nel 1780 a Monreale fu rifatta la facciata del monastero dei Benedettini. «Scorsi otto anni circa dal suo governo di arcivescovo gli venne dal Sovrano indossata una nuova carica. Era rimasta senza un governante la Sicilia, dietro la partenza del Viceré Don Domenico Caracciolo, marchese di Villamaina. Sua Maestà non trovò miglior soggetto, per destinarlo al governo di questa isola, che monsignor Sanseverino; lo elesse Presidente del Regno, e Capitano Generale, con suo biglietto del 19 maggio 1784. Governò egli la Sicilia per due anni, e non ostante gli affari, di cui poteva caricarlo il governo di un Regno, non tralasciò nel tempo stesso di attendere al suo governo nelle due diocesi a lui affidate. Distaccatosi dal governo di Sicilia nel 1786, con più agiatezza proseguiva ad occuparsi ed impegnarsi per il bene del suo doppio gregge» (ASD Monreale, *Fondo Governo Ordinario*, sez.1, serie 1, b. 1, fasc. 13, n° VII). «Molto bene arrecò questo insigne Prelato alla diocesi di Palermo; erogò ogni anno quindicimila scudi in elemosina ai poveri e concorse largamente alla restaurazione del duomo palermitano. Fu anche lui che, a richiesta del rettore Castelli, concesse un'altra volta il palazzo arcivescovile per uso delle scuole del Seminario, facendovi eseguire le opportune modificazioni. Volle che nella scuola si erigesse un altare in onore di San Tommaso d'Aquino. Istituì nella cattedrale di Monreale dei reverendi Vicari di Coro, nel numero di sedici, concedendo loro nello stesso tempo le insegne corali. Era il giorno 31 marzo dell'anno 1793 quando monsignor Sanseverino se ne volò al cielo. Il di lui cadavere fu sepolto nella cattedrale di Palermo» (Brano tratto dal manoscritto inedito «*Vite degli Arcivescovi Abati e Signori di Monreale per Don Salvatore Buccola Vicario di Coro della Metropolitana*», in ASD Monreale, *Fondo Governo Ordinario*, sez.1, serie 1, b. 1, fasc. 14, 1896).

### 3. Ecdotica

Di monsignor *Caracciolo* si è conservato soprattutto il ricordo della tragica morte, avvenuta in circostanze misteriose, come in un racconto di tregenda. Del suo episcopato rimangono quattro relazioni lineari, descrittive, senza particolari evenienze da sottolineare, se non il fatto che nel 1673 il presule alifano ebbe dei dissapori con il marchese Francesco Grimaldi, feudatario di Pietravairano, Raviscanina e San'Angelo. Conflitti e aperte inimicizie tuttavia non spiegano per nulla la dipartita terrena di monsignor Caracciolo, anzi l'avvolgono in una più fitta trama di intrighi e palesi ostilità, consumate in un periodo che vedeva il banditismo dilagare in tutta Terra di Lavoro, ove per i reiterati delitti operava il Tribunale di Campagna. Per avere notizie intorno alla morte di monsignor Caracciolo dobbiamo attenerci a quanto ci tramanda Jacobellis, e sottostare a quello che lo scrittore spagnolo Javier Cercas, nel romanzo *«L'impostore»* definisce «il ricatto del testimone», affidandoci pertanto, fino a prova contraria, ad un'unica fonte.

L'episcopato di monsignor *de Lazara* durò quasi un quarto di secolo- finendo nel 1700- e fu segnato dal violento terremoto che il 5 giugno 1688 sconvolse il Sannio, vividamente raccontato dall'abate Pompeo Sarnelli *«Fatto per lettera missiva dal Sig. Abate Pompeo Sarnelli all'illustrissimo ed eruditissimo Signore, il Signor Antonio Magliabechi, Bibliotecario di S.A.S., Capitolo XXIV»* (Sarnelli, pp. 68- 100). Dopo il terremoto, nel convento del Carmine a Piedimonte fu redatta una lunga lista, con i beni, i libri, le terre e gli affittuari. Documento molto interessante, che indica in modo fededeigno, e plasticamente, uno spaccato della vita piedimontese e diocesana nel tardo Seicento. Sappiamo così chi a vario titolo donava un obolo, più o meno cospicuo, al convento del Carmine *«Stato del Convento di Piedimonte dedotto dall'Anno 1688: Andrea Tartaglia, 2 ducati; Angelo Riccio, 2 carlini; Domenico Gambella, 2 ducati; Agostino di Servedio, 2 ducati; Nicolò e Marcantonio Servedio, 9 ducati; Angelo Capriati, 1 ducato; Alessio Grande, 4 ducati; l'Eccellentissima Signora Donna Aurora Sanseverino, 4 ducati; Beatrice Riccitelli, 3 ducati; Biaso di Mastro Nardo, 8 ducati; Banco del Santissimo Salvatore, di Napoli, 6 ducati; Cappella di San Sebastiano, per tante messe annue, 6 ducati; Cappella della Santissima Annunziata, per tante messe annue, 4 ducati; Catarina Occhibove, 2 ducati; Cosmo e Giuseppe Apicio, 4 ducati; Damiano di Michele, 1 ducato; Dianora Campagna, 4 ducati; Donato Troianetti, 4 ducati; Ercole Nelli, 12 ducati; Filippangelo, Giuseppe e Giovanni Maiocco, 3 ducati; Filippo Jacobellis, 4 ducati; Francesco Tomaselli, 5 ducati; Francesco d'Ambrosa, 5 ducati; Giuseppe d'Ambrosa, 1 ducato; Giovanni Battista Jacobellis, 3 ducati; Giovanni di Grazia, 3 ducati; Giovanni Battista e Giovanni Camillo Iannucci, 1 ducato; Giuseppe Occhibove, 3 ducati; Giacomo Natalizio, 4 tari; Giuseppe Benevenia, 1 ducato; Pietro Campi, 1 ducato; Pietro Brando, 6 ducati; Tomaso della Guardia, 2 ducati; Vincenzo Occhibove, 1 ducato; Vincenzo di Cesa, 4 ducati; Giovanni Battista e Giacomo Carangelo, 5 ducati; Andrea di Cesa e Violante Macaro, 3 ducati; l'Eccellentissimo*

Signor Duca padrone[Antonio Gaetani d'Aragona], per tanti legati, 87 ducati; l'Università di Piedimonte, per un legato di tre messe quotidiane, cioè due per il quondam Signor Don Carlo Gaetano e un'altra per l'Eccellentissimo Signor Duca vivente, 210 ducati; la medesima Università dona altri ducati 25, da un capitale di ducati 500 lasciati dal medesimo quondam Don Carlo Gaetano, per la sacrestia; la medesima Università dona altri 140 ducati, presi da un capitale di ducati 3000, quelli del quondam Padre Giuseppe de Giamis; Andrea de Parrilis, 17 ducati; Salvatore e Vincenzo d'Amico, 5 ducati; Giuseppe di Fondo, 6 ducati; Marc'Aurelio Nelli, 3 ducati; Clerico Giuseppe Perrino, 11 ducati; Marcellino de Giamis, 17 ducati. AGOC, II «*Prov. Terrae Laboris*», 5 «*Conventus Singuli: Piedimonte d'Alife (1525- 1768)*». Sui terreni dati in fitto dal convento apprendiamo dalla medesima lista le seguenti informazioni «*Affitti di territori in Piedimonte e San Potito*: Per l'orto del Condotto si pagano 16 ducati annui; Giuseppe Battiloro, per l'affitto di un pastino, paga annui ducati 7; Ercole Cerbo, per l'affitto di un territorio, paga 24 ducati annui; Pascale Codone, per l'affitto di un orto, paga 23 ducati annui. *Affitti di case in Alife e Piedimonte*: Francesco Abbate paga annui ducati 10; Antonio e Marco Barbati pagano annui ducati 18; Biaso Di Lullo paga annui carlini 30; Giuseppe Rosso paga annui ducati 7; Domenico Cardone paga annui ducati 6; Fabrizio Ferraro paga annui ducati 4; Geronimo Santino paga annui ducati 6; Marc'Antonio di Gregorio paga annui ducati 2; Alessandro Santagata paga annui ducati 7. *Territori fittati in Alife e Baia*: un territorio di moia (moggi) 9 in un luogo detto «Le Teiole»; un territorio di moia 13 in un luogo detto «Le Vesche»; un territorio di moia 42, quello proprio lasciato dal quondam Padre Giuseppe de Giamis detto «Le Perrazzete»; un altro territorio nel medesimo luogo di moia 6; un altro in Baia di moia 12 in un luogo detto «Sant'Andrea». AGOC, II «*Prov. Terrae Laboris*», 5 «*Conventus Singuli: Piedimonte d'Alife (1525- 1768)*». Riveste una particolare rilevanza potere qui ricostruire, sia pure limitatamente ad *una scansia di libri*, l'antica biblioteca del convento del Carmine, senza il cabotaggio delle piccole analisi, ma mettendo giustamente in risalto i volumi che formarono le coordinate intellettuali di quel clero regolare « 1) *Aureus de Latinae linguae proprietate libellus. Auctore Martini Primario Salmaticensi, ... Ioannis Baptista a Queralt, alias Peralta ... obseruationibus illustratus*, Neapoli, ex typographia Secundini Roncalioli 1621. 2) *Lo Spicilegio di Santa Teresa d'Avila*. 3) R.P. Roderici de Arriaga, e Societate Iesu, lucroniensis hispani, S. Theologiae doctoris ... *disputationum theologiarum in primam partem d. Thomae, tomi duo*, Lugduni, sumpt. haered. Gabr. Boissat & Laurentji Anisson 1644. 4) R. P. Roderici de Arriaga Hispani Lucroniensis... *cursus philosophicus, iam noviter maxima ex parte auctus, et illustratus, et a variis objectionibus liberatus, necnon a mendis expurgatus*, Lione, Sumptibus Ioannis Antonii Huguetan & Guilliemi Barbier. 1669. 5) R.P. Roderici de Arriaga, e Societate Iesu, ... *Disputationes theologicae in secundam secundae D. Thomae. Vniuersi cursus theologici tomus quintus: qui continet tractatus de virtutibus theologicis, fide, spe, & charitate: item de virtutibus cardinalibus, prudentia, fortitudine & temperantia*, Lugduni, sumptibus Laurentij Anisson, & soc. 1651. 6) R.P. Roderici de Arriaga ...



*Disputationes theologicae in tertiam partem d. Thomae Vniuersi cursus theologici tomus septimus : Complectens tractatum Desacramentis in genere, et De eucharistia, Lvgdvnii sumptibus Laurentii Anisson 1669.* 7) Rodrigo de Arriaga, *Tomus secundus: siue Vniuersi cursus theologici tomus quartus: qui continet tractatus de legibus, Diuina gratia, Iustificatione, Merito, Lugduni sumptibus sumpt. haered. Gabr. Boissat & Laurentij Anisson 1644.* 8) R. P. Francisci de Oviedo, Madritani, Societatis Iesu, Theologiae Professoris, *Cursus Philosophicus ad unum corpus redactus, Tomus primus, complectens Summulas, Logicam, Physicam, Libros de Coelo & de Generatione, secunda editio, ab Auctore aucta, & a pluribus, quibus scatebat, mendis expurgata, Lugduni, sumpt. Philippi Borde, Laurentii Arnaud & Claudii Rigaud 1650.* 9) *Philosophiae R. P. Francisci de Oviedo, Madritani, Societatis Iesu, Sacrae Theologiae Professoris, Tomus II complectens libros de Anima, et Metaphisicam, tertia editio, ab Auctore aucta, & a pluribus, quibus scatebat, mendis expurgata, Lugduni, sumpt. Philippi Borde, Laurentii Arnaud, Petri Borde, & Guilelmi Barbier MDCLXIII.* 10) R.P. Francisci de Oviedo ... *Tractatus theologici, scholastici et morales, de virtutibus fide, spe, et charitate, cum triplici indice, Lugduni, sumptibus Philippi Borde, Laurentii Arnaud et Claudii Rigaud 1650;* 11) *Il Sinodo Beneventano.* 12) *Il Vocabolario della Crusca.* 13) Juan de Lazcano, *Primera parte de los libros de oracion, y meditacion, Ayuno, y Limosna, con otros tratados pertenecientes a lo mismo. Compuestos por el Padre Fray Iuan de Lazcano. Lector de Theologia en el Convento de Santiago y Universidad de la Ciudad de Pamplona, de la Orden de Santo Domingo. Dedicados a la Virgen Santa Teresa de Iesus, Fundadora de la Religion de los Carmelitas descalços, in Pamplona, por Iuan de Oteyza, Impressor del Reyno de Navarra 1630.* 14) *Quaresimale del padre Luigi Giuglaris della Compagnia di Giesù, In Venetia, appresso i Guerigli 1671.* 15) *Quaresimale del padre maestro fra Agostino Paoletti da Montalcino, dell' ordine Eremitano del gran padre e patriarca santo Agostino, con copiosissime tavole, In Venetia, per il Tomasini 1660.* 16) *Prediche quaresimali del P. D. Romolo Marchelli genouese bernabita, In Venetia, appresso Gasparo Storti 1679.* 17) *La Sacra Bibbia.* 18) Filippo da Sampiero, *La Tromba della fama, risonante le cose diuine, et humane, coll'eruditioni, e coll'istorie. Necessaria a chiunque e vago di saper compendiosamente il tutto del mondo. Disposta secondo l'ordine alfabetico, e data in quattro tomi dal r. p. Filippo da Sampiero Monforte in Sicilia, assistente prouinciale de' Padri Carmelitani Riformati del primo istituto, detti di Monte Santo. Dedicata all'eccellenza del signor d. Andrea Imperiale ... In Napoli, per Michele Monaco 1678.* 19) *Della prima parte delle prediche, e sermoni diuersi del m.r.p.f. Francesco Batinelli preterito prouinciale, e definitor della prouincia di Napoli dell'ordine de' Minimi. Tomo primo, e secondo. ... In Napoli, per Giacinto Passaro 1668.* 20) *Della seconda parte dell'opere del padre Francesco Battinelli intitolata Stachilogia historica cioè scelta d'istorie, libro primo ... In Napoli, per Gio:Francesco Paci 1669.* 21) R.P.F. Philippi Diez Lusitani, ... *Summa praedicatorum, ex omnibus locis communibus locupletiss., Venetiis 1591.* 22) R.P.F. Philippi Diez Lusitani, ... *Summa praedicatorum ex omnibus locis communibus locupletissima. Pars secunda, Venetiis, apud Damianum Zenarum 1591.* 23) *Panegirici del Vincenzi.* 24) *Filosofia del Semerì, tomi tre.* 25) Tommaso De Vio (Caietanus), *D. Thomae De ente et essentia libellus, Thomae Vio Caietani*

*cardinalis tituli sancti sixti commentariis doctè explicatus*, Lugduni, apud Simphorianum Beraud, 1571. 26) *Panegirico di S. Rosalia del Vinci*. 27) *Prosodia italiana*. 28) *Il Mondo grande*. 29) *Armoniae Theologicae*. 30) *Panegirici sacri del padre baccelliere fr. Bonaventura de Bottis Min. Con. di San Francesco*. ... In Napoli, nella stampa di Vernuccio e Layno 1684. 31) *Panegirici sacri del P. Scipione Paolucci della Compagnia di Giesù*, In Napoli, per Giacomo Gaffaro 1649. 32) *Decisiones Casuum Conscientiae*. 33) Cipriano Suarez, *Cypriani Soarii e societate Iesu, de arte rhetorica libri tres. Ex Aristotele, Cicerone, & Quintiliano praecipue deprompti*, Venetiis, Typis Ginammeis 1659. 34) Cesare Calderari, *Concetti scritturali intorno al Miserere, del reuer. D. Cesare Calderari da Vicenza ... spiegati in 33. lettioni, le quali furono lette dall'istesso nel sacro tempio della Nontiatà dia Napoli, l'anno 1583. Con l'applicazione di molte feste correnti, ... con due utilissime tauole*, In Venetia, presso Gio. Battista Bonfadio 1587. AGOC, II «Prov. Terrae Laboris», 5 «*Conventus Singuli: Piedimonte d'Alife (1525- 1768)*».

Nel 1688 «*la famiglia del Convento di Piedimonte*» era composta da: 1) Maestro Priore Domenico Antonio Frenza. 2) Baccelliere Giuseppe Pignataro, Reggente di Teologia, 3) Lettore Gioacchino Casella, Secondo Reggente di Teologia. 4) Padre Angelo Perretta, sottopriore e *clavario*. 5) Padre Alberto Apicio, organista. 6) Padre Cristofano Caramanna. 7) Padre Angelo Marzullo, studente di Teologia. 8) Padre Carlo Mazzarella, studente di Morale. 9) Padre Alberto Manfredi. 10) Frate Bernardino Cipullo, studente di Teologia e chierico. 11) Frate Giuseppe Maria Marzati, chierico e studente di Filosofia. 12) Frate Giuseppe Maria Langella, chierico e studente di Filosofia. 13) Frate Alberto Volpe, chierico. 14) Frate Giuseppe Lucia, laico. 15) Frate Elia dell'Orgio, laico. 16) Frate Giovanni Battista Pezza, Laico. 17) Frate Giuseppe Pacifico, laico. 18) Frate Alessio d'Onofrio, terziario. AGOC, II «Prov. Terrae Laboris», 5 «*Conventus Singuli: Piedimonte d'Alife (1525- 1768)*».

L'azione pastorale di monsignor *Porfiri* attraversò più di un quarto di secolo e s'incentrò prevalentemente nel rivitalizzare il culto di San Sisto in Alife e nel far adottare dai piedimontesi la devozione per San Venanzio, santo patrono di Camerino. La città camerte e la diocesi alifana per il presule d'origine marchigiana rappresentarono un'endiadi dell'anima, dato che si riducevano in un concetto unitario. Un corposo studio, basato su di una notevole mole documentale, descrive le relazioni fra monsignor Porfiri e i fedeli diocesani, ponendo in evidenza che di sovente furono antitetici. Ciò non deve indurre a facili congetture, specialmente se si tiene conto di una posizione delicata e d'equilibrio come quella episcopale. Doversi destreggiare tra governo regio, potenti feudatari e fedeli richiedeva una notevole capacità di resilienza. Alcuni amministratori provenienti da Alife, il 4 marzo 1717, si recarono nell'episcopio a Piedimonte «ed ivi giunti, in una stanza superiore di detto palazzo, dopo lungo tratto di tempo, ed imbasciate fatte al divisato Vescovo, il medesimo si è fatto incontrare. Allora, il sindaco di Alife ha esibito e consegnato una lettera della Sacra Congregazione del Concilio, in data 30

gennaio 1717 sottoscritta dall'eminentissimo signor Cardinale Panciatici e diretta ad esso monsignor Vescovo. Con volto assai sdegnato il prefato Vescovo, quasi strappandola dalle mani del nominato sindaco, voltando a lui le spalle, ha proferito: *andate, malnati di Alife!* Cfr. Sasso, p. 83). Durante l'episcopato di monsignor Porfiri ci fu un costante apporto al patrimonio artistico diocesano, come mette in evidenza Katuscia Marino, riportando in appendice i contratti di committenza: «1) Contratto dei maestri d'ascia Joseph e Paolo Mosca per la realizzazione della porta maggiore della chiesa dell'Annunziata in Piedimonte, 1705. 2) Concessione dell'Altare della Santissima Annunziata al vescovo A. M. Porfirio nella chiesa dell'Annunziata di Piedimonte, 1707. 3) Cessione dell'orto di Domenico Montone per l'ampliamento della Chiesa di San Nicola in Piedimonte, 1708. 4) Contratto del maestro Giovanni Calire per l'erezione e la progettazione della cappella del Santissimo Sacramento nella cattedrale di Alife, 1710. 5) Contratto con l'architetto e stuccatore G. Calire per gli stucchi del frontespizio della chiesa dell'Annunziata in Piedimonte, 1711. 6) Convenzione dei fabbricatori M. Albertino e G. Mastro Cola per l'erezione della nuova cappella di San Sisto nella cattedrale di Santa Maria Assunta in Alife e del nuovo quarto di fabbrica del Seminario vescovile in Piedimonte, 1711. 7) Contratto di Pietro di Lonardo per la costruzione di una cisterna nel cortile del Seminario vescovile in Piedimonte, 1712. 8) Convenzione con Mattia Albertino per la costruzione della copertura con lamia finta nella chiesa di Santa Maria della Libera di Carattano in Gioia Sannitica, 1712. 9) Convenzione con Mattia Albertino per la costruzione di una nuova fabbrica nel Seminario vescovile di Piedimonte, 1712. 10) Contratto con Giovanni Gianarelli per la realizzazione della soffitta a lamia finta e degli stucchi della chiesa del Santuario di Santa Maria Occorrevole in Piedimonte, 1715. 11) Contratto con Alessio Mascioli per l'erezione della nuova chiesa di San Gregorio in San Gregorio, 1726. (Marino, p. 169)».

Monsignor *Ivone*, a causa della breve permanenza sulla cattedra alifana, non scrisse alcuna relazione *ad limina*, tuttavia in quegli anni fu commissionata al pittore Nicola Maria Rossi la grande tela, raffigurante «Le Nozze di Cana», che si trova a Piedimonte nella chiesa della Santissima Annunziata. Non menzionata nel breve ma denso profilo biografico su Nicola Maria Rossi contenuto nelle «Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani (De Dominici, pp. 1309-1324)», l'opera fu commissionata dai fratelli Trutta, come si ricava dall'atto notarile, rogato dal notaio Tommaso Ciccarelli e riportato da Katuscia Marino: «Il giorno 7 marzo del 1731 nella città di Piedimonte, alla nostra presenza, [sono] costituiti il sig. Nicola Maria Rossi dipingitore napolitano ed il magnifico reverendo canonico signor Don Gianfrancesco Trutta ed il dottor signor Don Marzio Trutta, fratelli germani, governatori della venerabile cappella e confraternita della Santissima Annunziata, eretta dentro la collegiata chiesa sotto lo stesso titolo della Terra di Piedimonte nella contrada di Vallata. Esse parti vengono all'infrascritta convenzione, mediante la quale il detto signor Nicola promette e s'obbliga a dipingere di sua mano, sopra le tele che li

saranno consegnate in Napoli da essi governatori, tre quadri per lo coro della detta venerabile chiesa, cioè in uno di essi, di lunghezza palmi trenta e d'altezza palmi diciotto, la Cena di Nostro Signore nella Nozze fatte in Cana di Galilea, secondo la macchia o sia sbozzo da esso già fatto; e negli altri due laterali, nel medesimo coro, ciascun de' quali deve essere di lunghezza palmi quattordici e di altezza palmi sette, due istorie della Sacra Scrittura appartenenti, e allusive alla vita di Nostra Signora, ad elezione ed arbitrio dello stesso signor Nicola, col numero però di figure a proporzione della grandezza de' medesimi quadri. Tutt'e tre i quadri suddetti [sono] da dare e consegnare in detta città di Napoli in potere di essi governatori, e loro successori, e ad altre persone che destinaranno, compreso il quadro grande con la sacra storia della Cena di Cana di Galilea, fino a tutto il mese di dicembre prossimo venturo dell'anno corrente 1731. E questo per lo prezzo tra di esse parti convenuto, concordato e stabilito, di ducati duecentocinquanta. De' quali ducati duecentocinquanta il detto signor Nicola, presenzialmente e manualmente, ne ha ricevuti ed avuti da detti signori governatori, ducati cento, consistenti in tante monete d'oro e d'argento. E gli altri ducati centocinquanta, i frati signori governatori spontaneamente promettono e s'obbligano a dare e pagare in Napoli al detto signor Nicola nell'atto della consegna che a lor si farà del detto quadro grande. E al pagamento di detti ducati centocinquanta, come di sopra stabilito, non si [deve] mancare, né cessare per ragione di guerra, peste o altro caso fortuito, raro, insolito, inopinabile. (*Convenzione tra i canonici Trutta ed il pittore Nicola Maria Rossi per la realizzazione di tre tele ad ornamento della parete centrale e di quelle laterali del coro della chiesa dell'Annunziata in Piedimonte, 1731. Cfr. Marino, pp. 120- 121*)».

Le relazioni di monsignor *Isabelli* sono scritte in un latino di rara eleganza, molto forbito, sia per la ricercatezza dei vocaboli sia per la sintassi ipotattica. Monsignor *Innocenzo Sanseverino* si mostra buon conoscitore della storia romana e interessato ai reperti archeologici sparsi per il territorio, palesandosi nel suo testo un forte entusiasmo per la lettura dell'antico. Monsignor *Filippo Sanseverino*, ad ottobre 1757, con i domenicani di Piedimonte ebbe un attrito, cui seguirono annosi riflessi giudiziari (Contenti, pp. 57- 71). Monsignor *Francesco Ferdinando Sanseverino*, sia pure allontanatosi spesso e a lungo dalla sede vescovile, fu sempre attento alla cose della sua diocesi.

## 4. Documenti

Anni 1664- 1766

Fonte: Congr. Concilio, Relat. Dioec. 32 A, da 113r. a 398v.

### **Monsignor Domenico Caracciolo, 4 relazioni (1664, 1667, 1670, 1673)**

*Nel 1673 monsignor Caracciolo si lamentò dell'incresciosa situazione venutasi a determinare in Sant'Angelo e a Raviscanina, il cui feudatario Francesco Grimaldi ostacolava ad ogni modo, e con qualsiasi mezzo, che i giovani andassero ad incrementare le file del clero. Tra il vescovo Caracciolo e il marchese Grimaldi nacque un malinteso, amplificatosi col passare del tempo.*

**1664**

[f. 113r.] Beatissime Pater, Episcopo aliphano servo ac humillimo oratori Sanctitatis Vestrae visitatis iam Sacris Apostolorum liminibus per ipsum personaliter sub die 23 mensis Aprilis currentis anni, onus remansit, statum Ecclesiae Aliphanae, per aliquod tempus viduatae, referre; tamen illum cum reverentia ac ad pedes Sanctitatis Vestrae se prosternens, delineare elaborat, modo infrascripto Vestrae Beatitudinis. Cathedralis Ecclesia aliphana sub titulo Assumptionis constructa est intus in Aliphana Civitate, quae quasi dirutam est et iam redactam ad focorum numerum 53. Sub se animas aptas ad Eucharistiae Sacramentum inter cives et externos habet circa 40, et in totum cum parvulis circa 90. Regitur ipsa Cathedralis per decem canonicos partim cives partim advenas, quorum duo sunt in dignitate constituti, Archidiaconatus scilicet unus, Primiceriatus alter, et tres tantummodo habet clericos sibi adscriptos. Animarum cura ipsius residet penes Episcopum et licet sui antecessores praevis Brevi Sacrae Congregationis illam concessere cuidam Canonico in Vicariam perpetuam, tamen tali concessioni, ut maxime praecudiciali Mensae episcopali assentire per ipsum Episcopum non intendit. Imo cum omni instantia per ipsum ad eandem Sacram Congregationem reclamatur. Subtus ipsam habet inferiorem Ecclesiam in cuius [113v.] altare adesse corpus Sancti Xisti Papae et Martyris asserunt; ac etiam a parte dextra prope campanilem ecclesiunculam sub titulo Sanctae Luciae, ubi canonici congregari solent destinatis temporibus et contingentibus. Intus in eadem adsunt Confraternitates Sanctissimi Sacramenti et Sanctissimi Rosarii et in altaribus ibi sistentibus adsunt infrascripta Beneficia, scilicet: in altari Sancti Leonardi beneficium de iurepatronatus Familiae de Balisis; in altari Sanctae Mariae de Libera beneficium de iurepatronatus Familiae de

Alestro; simplicia itidem adsunt in altaribus Nuntiatellae ac Sancti Vincentii. In ipsa civitate adsunt: Ecclesia Sanctae Catharinae cum Confraternitate ac beneficio simplici Sanctae Luciae; Ecclesia Sanctae Mariae della Nova cum beneficio Sancti Antonii; Ecclesia Sancti Francisci cum Confraternitate Iesu; et Ecclesia Sanctae Mariae Magdalenae, abbatia de iurepatronatus Familiae Gargaglia. Extra ipsam Civitatem adsunt: Ecclesia Sanctae Mariae Gratiarum, ac Ecclesia Sanctae Mariae Virginum penitus diruta cum beneficio de Iurepatronatus Episcopi et ipsius Civitatis; ac etiam Ecclesia Sancti Ioannis Hierosolimitani, commenda Hierosolimitanae Religionis. Dioecesis Aliphana infrascriptas continet Terras, inter quas insignis est Terra Pedemontis, focorum numero super mille, [114r.] quae tres habet collegiatas: insignem sacram collegiatam Sanctae Mariae Maioris, collegiatam Sanctae Crucis Castri eiusdem Terrae, ac collegiatam Sanctissimae Annuntiatae Vallatae similiter eius Terrae; quarum collegiatarum cura animarum laudabiliter exercetur. Ipsa insignis Collegiata Sanctae Mariae Maioris per duodecim perspicuos canonicos regitur et gubernatur, quorum unus est in dignitate Archipresbiteratus constitutus; sacerdotes numero 12 et clericos numero 24 habet sibi adscriptos; intus in ipsa Confraternitatem Sanctissimi Sacramenti, extra Confraternitates Sanctae Mariae Occurribilis, Sanctissimi Rosarii, Sanctae Mariae de Constantinopoli, Nominis Iesu, Sancti Rocchi, ac Sanctae Mariae de Monte Carmelo. Inter eius limites habet Monasterium Monialium sub titulo Sancti Salvatoris Ordinis Sancti Benedicti, ac tres Conventus mendicantium: Dominicanorum scilicet, Carmelitarum et Capuccinorum. Sub se quattuor habet Ecclesias: Sanctum Ioannem, Sanctum Benedictum, Sanctum Nicolaum, ac parochialem Sancti Potiti; et intra eius limites habet Ecclesias Sanctae Mariae Occurribilis, Sancti Iacobi, Sancti Rocchi, Annuntiatellae, Sancti Pauli, Sanctae Mariae Gratiarum, Sancti Antonii de Padua, Sanctae Mariae de Constantinopoli, ac tres Ecclesias sub titulo Sancti Sebastiani. Ecclesiae cum infrascriptis beneficiis, videlicet: cum beneficio de iurepatronatus familiae de Forma in Ecclesia Sancti Pauli, cum beneficio de iurepatronatus familiae de Iacobutiis in Ecclesia Annuntiatellae, cum beneficio de iurepatronatus familiae de Ianuense in una ipsarum Sancti Sebastiani, cum beneficio de iurepatronatus familiae de Benedictis in Cappella Mercati; ac cum beneficiis simplicibus in Ecclesiis Sanctae Luciae, [114v.] Sancti Marcelli ac in una ipsarum Sancti Sebastiani. Intra quarum Ecclesiarum etiam limites adest Episcopi domus et residentiae Domini Ducis Patroni, Gubernatoris, Iudicis et officialium ipsius Terrae Pedemontii. Ibique Episcopi fere omnes solemniore- ad instar Cathedralis- functiones facere solent. Ipsa collegiata animas aptas ad Eucharestiae Sacramentum habet numerum 1200, minoris aetatis 390. Collegiata Sanctae Crucis per sex regitur Canonicos, sacerdotes sibi adscriptos habet numerum quattuor, clericos octo, animas pro communione 800, minoris aetatis 286; qui Canonici ex quodam legato praeteriti contagii quotidie officiare tenentur. Intus in ipsa adsunt Confraternitates Sanctissimi Sacramenti, et Sanctae Mariae Occurribilis. Intra eius limites habet Ecclesias Sanctae Cosmae et Damiani, Sancti Sebastiani cum beneficio

simplici, Sancti Spiritus cum simplici beneficio, Sancti Antonii de Padua cum beneficio de iurepatronatus suorum presbyteriorum ac Sanctae Mariae omnium Gratiarum. Collegiata Sanctissimae Annuntiatae per sex itidem gubernatur Canonicos, Sacerdotes sibi adscriptos habet numero quinque , clericos quattuor, animas pro communione 870, minoris aetatis 320; intus in ipsa habet Confraternitates Sanctissimi Sacramenti ac Sanctissimae Annuntiatae et eius limites Monasterium habet Monialium ordinis Sancti Benedicti sub eodem titulo, ac etiam Monasterium [115r.] Coelestinorum sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum. Intra eius limites habet Ecclesias Sanctae Mariae Misericordiae (cum beneficio Sancti Antonii de Vienne, cum beneficio Annuntiatellae, cum beneficio Sancti Petri, cum capella familiae del Vecchio), Sancti Antonii de Padua cum beneficio de iurepatronatus familiae Tartaglia, Sanctae Mariae dell'Arco cum beneficio de iurepatronatus familiae predictae, ac Ecclesiam sub titulo Iesu Mariae. Confraternitas ipsa Sanctissimae Annuntiatae suis sumptibus tenet Hospitale pro infirmis. Matrix Ecclesia Terrae Pratae sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum regitur per Archipresbyterum et habet quattuor sacerdotes sibi adscriptos ac quinque Clericos; intra eius limites habet Conventum Sancti Francisci Minorum Observantium, Ecclesiam Sancti Augustini cum Confraternitate Sancti Nicolai de Tolentino , Ecclesiam Sancti Sebastiani , Ecclesiam Sancti Pancratii diruta cum Abbatia , Ecclesiam Sanctae Mariae de Carmelo cum beneficio de iurepatronatus familiae Castallo, Sanctissimae Annuntiatae cum beneficio de iurepatronatus familiae Cinami, ac Sanctae Crucis cum beneficio de Iurepatronatus familiae Camaretta. Terra ipsa cum focorum numero 60, animas pro communione habet 316 , minoris aetatis 137. Pratella Ecclesiam parochialem habet sub titulo Sancti Nicolai, quae regitur ab Archipresbytero, focorum numerum habet 9, animas pro communione 50, minoris aetatis 16. Vallis Pratae duas habet Ecclesias, Sancti Sebastiani scilicet cum duabus Confraternitatibus: Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimi Rosarii ; et Sanctissimae Annuntiatae cum Confraternitate sub eodem titulo, quae Ecclesia Sanctissimae Annuntiatae regitur per Archipresbyterum et tres habet sacerdotes ibi adscriptos, animas pro communione 367, minoris [115v.] aetatis 135; intra eius limites adsunt beneficia Sancti Viti, Sancti Nicolai, Sancti Antonii ac Sanctae Catharinae. Terra Sancti Angeli tres habet Parochias: Sanctae Mariae della Valle cum Confraternitate Sanctissimi Sacramenti, Sancti Bartholomaei, ac Sancti Nicolai; prima regitur Archipresbyterum, reliquae per Parochos. Habent ipsae Parochiae Sacerdotes ibi adscriptos numero 8, clericos numero 11, animas pro communione numero 380, minoris aetatis 213. Intra earum limites habent Ecclesias Sanctissimae Annuntiatae, Sanctae Mariae de Porta Nova cum beneficio de iurepatronatus familiae Girardo, Sancti Antonii de Vienne cum beneficio de iurepatronatus familiae Ricciardo, et Ecclesiam Sanctae Mariae del Campo. Raviscanina- predictae Terrae Sancti Angeli- focorum numero 79 cum animabus aptis ad communionem numero 287, minoris aetatis 110, Parochiam habet sub titulo Sanctae Crucis, quae regitur ab Oeonomo habetque octo sacerdotes ibi

adscriptos et sex clericos; intra eius limites habet Ecclesiam Sanctissimae Annuntiatae cum beneficio de iurepatronatus Universitatis et cum Confraternitate Sanctissimi Rosarii ac Pietatis. Terra Aylani focorum cum numero 74, animarum pro communione numero 300, minoris aetatis 180, habet Ecclesiam Parochialem sub titulo Ioannis Euangelistae (cum Confraternitatibus Sanctissimi Sacramenti, Sanctissimi Rosarii, ac Sancti Sebastiani), quae regitur per Archipresbyterum et [116r.] habet Sacerdotes ibi adscriptos numero quinque et clericos tres. Intra eius limites habet Ecclesiam Sanctissimae Annuntiatae, de iurepatronatus Baronis et Universitatis, ac Ecclesiam Sancti Antonii de Padua. Terra Letini focorum cum numero 130, animarum pro communione numero 400, minoris aetatis numero 210, Ecclesiam Parochialem habet sub titulo Sancti Ioannis Baptistae, quae regitur per Archipresbyterum, ibique adscripti sunt Sacerdotes 18, clerici tres. Intus in ipsa Ecclesia adsunt Confraternitates Sanctissimi Sacramenti, et Sanctissimi Rosarii; intra eius limites habet Ecclesias Sanctae Mariae de Castello et Sancti Sebastiani. Postremo nihil habens ulterius Episcopus ipse quod referre debeat Sanctitati Vestrae, humiliter suos pedes deosculatur et Deum Omnipotentem pro diuturna Sanctitatis Vestrae incolumitate ex toto animo precatur.

Pedemontii, die 30 Septembris 1664

Dominicus Caracciolus Episcopus Aliphanus

**1667**

[117r.] Beatissime Pater, Episcopus Aliphanus servus Sanctitatis Vestrae pro ultimo elapso triennio satisfecit suo muneri visitandi Beatorum Apostolorum Limina, nunc vero ad Sanctitatis Vestrae pedes denuo devolutus pro currenti triennio idem iniunctus sibi onus cum reverentia intendit adimplere. Et quia idem Episcopus in alia sua precedenti visitatione plenam fecit relationem de praedictae suae Ecclesiae et Dioecesis statu, ideo omittendo quae alias espositae fuerunt, notificabit tantum quae de recenti sibi occurrere videtur pro animarum salute et Divini cultus augmento. Cathedralis Ecclesia Aliphana sub titulo Assumptionis constructa est intus in Civitate, quae quasi diruta est et iam redacta ad focorum numerum 53, sub se animas 430 habet inter cives et externos. Regitur ipsa Ecclesia per decem Canonicos, partim cives partim advenas (quorum unus est Archidiaconus, alter Primicerius) et tres tantummodo habet Clericos ibi ascriptos; Animarum cura ipsius residet penes Episcopum et per Sacram Congregationem Concilii penes Canonicum ad id in perpetuum deputatum. Subtus ipsam habet inferiorem Ecclesiam in cuius Altare dicunt adesse corpus Sancti Xisti Papae et Martirys ac Protectoris et Patroni Civitatis et Dioecesis; et etiam a parte dextera prope campanilem est Ecclesiuncula, sub titulo Sanctae Luciae, ubi Canonici congregari solent statutis temporibus et contigentibus. Intus in eadem adsunt Confraternitates Sanctissimi Sacramenti et Sanctissimi Rosarii ac etiam



infrascripta Beneficia: Beneficium Sancti Leonardi et Beneficium simplex Sancti Vincentii. Intus in ipsa Civitate adsunt Ecclesiae: Sanctae Catharinae (cum Confraternitate Sanctae Luciae) nec non Sancti Francisci (cum Confraternitate Jesu) et Sanctae Mariae Magdalenae, [117v.] Abbatiae familiae de Gargaglia; extra ipsam adest Ecclesia Sanctae Mariae Gratiarum, Ecclesia Sanctae Mariae Virginum cum beneficio de iurepatronatus Episcopi et ipsius Civitatis et Ecclesia Sancti Ioannis Ierusalimitani eiusdem Religionis. Dioecesis Aliphana infrascriptas continet Terras, inter quas insignis Terra est Pedemontii, quae tres habet Collegiatas: insignem scilicet Collegiatam Sanctae Mariae Maioris Matricis, Collegiatam Sanctae Crucis Castri eiusdem Terrae, et Collegiatam Sanctissimae Annuntiatae Vallatae similiter eiusdem Terrae; quarum cura Animarum laudabiliter ab ipsis Ecclesiis exercetur. Insignis Collegiata (Sanctae Mariae Maioris) habet circa 1985 animas et per duodecim gubernatur Canonicos, quorum unus est in Dignitate constitutus et duo curam animarum exercent; praeterea sacerdotes 12 habet et clericos 35 ibi adscriptos. Intus in ipsa Ecclesia habet Confraternitates: Sanctissimi Rosarii, Sanctae Mariae Occurribilis, Sanctae Mariae de Constantinopoli, Nominis Iesu, Sancti Rocchi, et Sanctae Mariae de Monte Carmelo. Thesaurum Reliquiarum habet scilicet: Corpus Sancti Marciani Martyris, os et brachii Sanctae Victoriae Martyris, spatulae Sanctae Luciae Martyris, spatulae Sanctae Iustae Martyris, spatulae Sancti Claudii Martyris, spatulae Sancti Joachim Martyris, spatulae Sancti Elisei Martyris et pars capitis Sancti Marcellini Martyris, Protectoris et Patroni ipsius Terrae Pedemontii, uti declarati per Sacram Congregationem Concilii. Intra eius limites, Monasterium Monialium Sancti Salvatoris, sub regula Sancti Benedicti, habet moniales 46, ultra novitias, educandas [118r.] et famulas, fundatum ab annis circa 900. Conventum Sancti Thomae de Aquino, ubi semper et assidue residere solent Patres numero 20 cum Novitiatu; ibi leguntur Philosophia et Theologia Moralis. Conventum Sanctae Mariae de Monte Carmelo, ubi residere solent decem Fratres, et locum Capuccinorum cum residentia Fratrum circa 18. Sub se habet tres Ecclesias, scilicet: Sancti Ioannis, Sancti Benedicti et Sancti Nicolai; intra eius limites Ecclesias habet Sanctae Mariae Occurribilis, Sancti Rocchi, Sancti Sebastiani et Nuntiatellae (cum hospitale pro peregrinis et pauperibus), Sancti Antonii de Padua, Sancti Marcelli, Sancti Sebastiani, Sanctae Mariae de Constantinopoli et Ecclesiae Sancti Pauli et Sanctae Luciae. Adsunt Beneficia infrascripta: in Ecclesia Nuntiatellae adest beneficium Iurispatronatus; in Ecclesia Sancti Pauli beneficium iurispatronatus; in Ecclesia Sancti Sebastiani beneficium iurispatronatus; in Ecclesia antedicta Monialium (Sancti Salvatoris), sita super foro mercatorio, in altari Sanctae Crucis, adest beneficium de iurispatronatus de familia de Benedictis; in Ecclesia Sanctae Luciae adest beneficium simplex; in Ecclesia Sancti Sebastiani minoris beneficium simplex; in Ecclesia Sancti Marcelli adest beneficium simplex. Collegiata Sanctae Crucis Castri per sex regitur Canonicos (quorum duo exercent curam animarum) et tres habet Sacerdotes et decem [118v.] Clericos; intus in ipsa Collegiata tres sunt Confraternitates, scilicet: Sanctissimi Corporis Christi

et Sanctissimi Rosarii, nec non Sanctae Mariae Occurribilis. Infra eius limites adsunt Ecclesiae Sancti Spiriti (beneficii simplicis), Sancti Sebastiani (beneficii simplicis), Sancti Antonii, et Ecclesia Congregationis Animarum Purgatorii; praeterea adest Seminarium, iam dirutum per contagium, sed per eundem Episcopum noviter cum maximo labore constructum et erectum, in quo adest Magister, qui docet duodecim discipulos sumptibus eiusdem Seminarii; dicta Collegiata tenet animas 865. Collegiata Sanctissimae Annuntiatae similiter per sex regitur Canonicos, modo ut supra, tenet animas 1244 circiter, sacerdotes ibi ascriptos decem, Clericos vero triginta, cum Confraternitatibus Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimae Annuntiatae; intra eius limites adsunt: monasterium monialium sub regula Sancti Benedicti, numero 13, ultra novitias, educandas et famulas, ac etiam Monasterium Coelestinorum sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, ubi resident Patres numero 5, et etiam adest Ecclesia in loco ubi dicitur Cila, sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum. Intra eosdem limites adsunt: beneficium simplex Sanctae Annuntiatellae, cappella Sancti Antonii de Padua, ecclesia Jesu et Mariae, ac etiam [119r.] Confraternitas vero dicta Sanctissimae Annuntiatae, quae suis sumptibus tenet hospitale pro infirmis. Casale Sancti Potiti habet Ecclesiam Parochialem, quae tenet animas circa 511; in ea sunt Confraternitates Sanctissimi Sacramenti et Sanctissimi Rosarii; praedictum casale nec non habet Ecclesiam aliam sub invocatione Ascensionis (cum beneficio simplici Sancti Cassiani), quae tenet duos sacerdotes et tres clericos adscriptos. Casale Sancti Gregorii habet Ecclesiam Parochialem, quae tenet animas circa 290 et clericos 2. Matrix Ecclesia Sanctae Mariae Gratiarum in Terra Pratae habet animas 453. Adest Abbatia Sancti Pancratii, quae tenet septem sacerdotes et quattuor Clericos cum Confraternitate Sanctae Mariae Gratiarum seu Misericordiae. Intra eius limites adsunt: monasterium Sancti Francisci Minorum Observantium, nec non Ecclesia Sancti Augustini, Confraternitas Sancti Nicolai, Ecclesia Sancti Sebastiani de iurepatronatus, Ecclesia Sanctae Mariae de Monte Carmelo de iure patronatus, Ecclesia Sanctissimae Annuntiatae de iurepatronatus et Ecclesia Sanctae Crucis de iure patronatus. Pratella habet animas 66 et Ecclesiam Parochialem sub titulo Sancti Nicolai, quae tenet clericos tres nec non Confraternitates Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimi Rosarii. [119v.] Nec non Sancti Blasi, Sancti Antonii, Sancti Iacobi beneficia simplicia adsunt; praeterea adest hospitale pro pauperibus et exteris. Ecclesia Sancti Ioannis Euangelistae, quae est Parochialis, in Terra Aylani, habet animas 500 circa, cum Confraternitatibus Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimi Rosarii et cum beneficio Sanctae Mariae de Loreto, quod est de iurepatronatus. In ea Paroecia adsunt quattuor sacerdotes et tres clerici. Terra Letini habet Ecclesiam Archipresbyterialem, sub titulo Sancti Ioannis Baptistae, quae regitur ab Archipresbytero et viginti tribus Sacerdotibus. Pro coronide nostrae Dioecesis adest Casale Calvisiorum, cum animabus 122, in quo adest Parochialis Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae Montis Carmeli; in ipsa Ecclesia reperitur Confraternitas Sanctissimi Sacramenti. Die vigesima nona proximi

praeteriti mensis septembris, convocato et coadunato toto Clero Dioecesano, praecedente excellenti oratione a quodam Patre Dominicano facta, et omnibus caeremoniis et solemnitatibus requisitis, fuit celebrata synodus intus in Ecclesia Cathedrali. Proximo praeterito mense Aprilis fuit facta visitatio in tota Dioecesi, in qua fuerunt sublatis multi abusus et multa alia res fuerunt ordinata in augmentum Divini cultus et animarum salutis; et speratur, Divino cum auxilio, reducere ad pristinum statum supranominatum Seminarium cum spe recuperare ab imis omnem eius redditum. Pro reliquis nihil ulterius habens quod adiungam, humiliter Sanctitatis Vestrae pedes in signo mei obsequi osculor.

Pedemontii, die XIII mensis novembris 1667.

Humillimus et devotissimus servus

Dominicus Caracciolus Episcopus Aliphanus

## 1670

[126r.] Beatissime Pater, Episcopus Aliphanus servus Sanctitatis Vestrae pro ultimo elapso triennio satisfecit suo muneri visitandi Beatorum Apostolorum Limina, nunc vero ad Sanctitatis Vestrae pedes denuo devolutus pro currenti triennio idem iniunctus sibi onus cum reverentia intendit adimplere. Et quia idem Episcopus in alia sua precedenti visitatione plenam fecit relationem de praedictae suae Ecclesiae et Dioecesis statu, ideo omittendo quae alias espositae fuerunt, notificabit tantum quae de recenti sibi occurrere videtur pro animarum salute et Divini cultus augmento. Cathedralis Ecclesia Aliphana, sub titulo Assumptionis, constructa est in civitate intus, quae, quasi diruta et iam redacta ad focorum numerum 53, sub se animas 430 habet inter cives et externos. Regitur ipsa Ecclesia per decem Canonicos, partim cives partim advenas (quorum unus est Archidiaconus, alter Primicerius) et tres tantummodo habet Clericos ibi adscriptos; Animarum cura ipsius residet penes Episcopum et per Sacram Congregationem Concilii penes Canonicum ad id in perpetuum deputatum. Regitur ipsa Ecclesia per decem Canonicos, partim cives, partim advenas, quorum unus Archidiaconus, alter Primicerius et quinque tantummodo habet clericos ibi adscriptos, animarum cura ipsius residet penes Episcopum et per Sacra Congregatione penes Canonicum ad id in perpetuum deputatum. Subtus ipsam habet inferiorem Ecclesiam in cuius Altare dicunt adesse corpus Sancti Xisti Papae et Martyris ac Protectoris et Patroni Civitatis et Dioecesis; et etiam a parte dextera prope campanilem est Ecclesiuncula, sub titulo Sanctae Luciae, ubi Canonici congregari solent statutis temporibus et contingentibus. Intus in eadem adsunt Confraternitates Sanctissimi Sacramenti et Sanctissimi Rosarii ac etiam infrascripta Beneficia: Beneficium Sancti Leonardi et Beneficium simplex Sancti Vincentii. Intus ipsam Civitatem adsunt Ecclesiae: Sanctae Catharinae (cum

Confraternitate Sanctae Luciae) nec non Sancti Francisci (cum Confraternitate Jesu) et Sanctae Mariae Magdalenae, [126v.] Abbatiae familiae de Gargaglia; extra ipsam adest Ecclesia Sanctae Mariae Gratiarum, Ecclesia Sanctae Mariae Virginum cum beneficio de iurepatronatus Episcopi et ipsius Civitatis et Ecclesia Sancti Ioannis Ierusalimitani eiusdem Religionis. Dioecesis Aliphana infrascriptas continet Terras, inter quas insignis Terra est Pedemontii, quae tres habet Collegiatas: insignem scilicet Collegiatam Sanctae Mariae Maioris Matricis, Collegiatam Sanctae Crucis Castri eiusdem Terrae, et Collegiatam Sanctissimae Annuntiatae Vallatae similiter eiusdem Terrae; quarum cura Animarum laudabiliter ab ipsis Ecclesiis exercetur. Insignis Collegiata (Sanctae Mariae Maioris) habet circa 1985 animas et per duodecim gubernatur Canonicos, quorum unus est in Dignitate constitutus et duo curam animarum exercent; praeterea sacerdotes 12 habet et clericos 35 ibi adscriptos. Intus in ipsa habet Confraternitates: Sanctissimi Rosarii, Sanctae Mariae Occurribilis, Sanctae Mariae de Constantinopoli, Nominis Iesu, Sancti Rocchi, et Sanctae Mariae de Monte Carmelo. Thesaurum Reliquiarum habet scilicet: Corpus Sancti Marciani Martyris, os et brachii Sanctae Victoriae Martyris, spatulae Sanctae Luciae Martyris, spatulae Sanctae Iustae Martyris, spatulae Sancti Claudii Martyris, spatulae Sancti Joachim Martyris, spatulae Sancti Elisei Martyris et pars capitis Sancti Marcellini Martyris, Protectoris et Patroni ipsius Terrae Pedemontii, uti declarati per Sacram Congregationem Concilii. Intra eius limites, Monasterium Monialium Sancti Salvatoris, sub regula Sancti Benedicti, habet moniales 46, ultra novitias, educandas et famulas, fundatum ab annis circa 900. Conventum Sancti Thomae de Aquino, ubi semper et assidue residere solent Patres numero 20 cum Novitiatu; ibi leguntur Philosophia et Theologia Moralis. Conventum Sanctae Mariae de Monte Carmelo, ubi residere solent decem Fratres [127r.], et locum Capuccinorum cum residentia Fratrum circa 18. Sub se habet tres Ecclesias, scilicet: Sancti Ioannis, Sancti Benedicti et Sancti Nicolai; intra eius limites Ecclesias habet Sanctae Mariae Occurribilis, Sancti Rocchi, Sancti Sebastiani et Nuntiatellae (cum hospitale pro peregrinis et pauperibus), Sancti Antonii de Padua, Sancti Marcelli, Sancti Sebastiani, Sanctae Mariae de Constantinopoli et Ecclesiae Sancti Pauli et Sanctae Luciae. Adsunt Beneficia infrascripta: in Ecclesia Nuntiatellae adest beneficium Iurispatronatus; in Ecclesia Sancti Pauli beneficium iurispatronatus; in Ecclesia Sancti Sebastiani beneficium iurispatronatus; in Ecclesia antedicta Monialium (Sancti Salvatoris), sita super foro mercatorio, in altari Sanctae Crucis, adest beneficium de iurispatronatus de familia de Benedictis; in Ecclesia Sanctae Luciae adest beneficium simplex; in Ecclesia Sancti Sebastiani minoris beneficium simplex; in Ecclesia Sancti Marcelli adest beneficium simplex. Collegiata Sanctae Crucis Castri per sex regitur Canonicos (quorum duo exercent curam animarum) et tres habet Sacerdotes et decem Clericos; intus in ipsa Collegiata tres sunt Confraternitates, scilicet: Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimi Rosarii, nec non Sanctae Mariae Occurribilis. Infra eius limites adsunt Ecclesiae Sancti Spiriti

(beneficii simplicis), Sancti Sebastiani (beneficii simplicis), Sancti Antonii, et Ecclesia Congregationis Animarum Purgatorii; praeterea adest Seminarium, iam dirutum per contagium, sed per eundem Episcopum noviter cum maximo labore constructum et erectum, in quo adest Magister, qui docet duodecim discipulos sumptibus eiusdem Seminarii; dicta Collegiata tenet animas 865. Collegiata Sanctissimae Annuntiatae similiter per sex regitur Canonicos, modo ut supra, tenet animas 1244 circiter, sacerdotes ibi ascriptos [127v.] octo, clericos vero triginta, cum Confraternitatibus Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimae Annuntiatae. Intra eius limites adsunt: Monasterium Monialium sub regula Sancti Benedicti cum monialibus tresdecim ultra novitias, educandas et famulas, ac Monasterium Coelestinorum sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, ubi resident Patres numero quinque. Intra eius limites est Beneficium simplex Sanctissimae Annuntiatellae, Cappella Sancti Antonii de Padua ac etiam Ecclesia iure Iesu Mariaeque, et Confraternitas vero dictae Sanctissimae Annuntiationis, quae suis sumptibus tenet hospitale pro infirmis. Casale Sancti Potiti habet Ecclesiam Parochialem, quae tenet animas circa 511; in ea sunt Confraternitae Sanctissimi Sacramenti et Sanctissimi Rosarii; praedictum casale nec non habet aliam Ecclesiam sub invocatione Ascensionis, cum beneficio simplici Sancti Cassiani, quae tenet duos sacerdotes et sex clericos adscriptos. Casale Sancti Gregorii habet Ecclesiam Parochialem, quae tenet animas circa 290, subdiaconum unum et clericum unum. Matrix Ecclesia Sanctae Mariae Gratiarum in Terra Pratae habet animas 453; ibi adest Abbatia Sancti Pancratii et tenet septem sacerdotes et quattuor clericos, cum Confraternitate Sanctae Mariae Gratiarum seu Misericordiae; intra eius limites adsunt: Monasterium Sancti Francisci minorum observantium, nec non Ecclesia Sancti Augustini, Confraternitas Sancti Nicolai, Ecclesia Sancti Sebastiani, Ecclesia Sanctae Mariae de Monte Carmelo, Ecclesia Sanctissimae Annuntiationis, et Ecclesia Sanctae Crucis. Pratella habet Ecclesiam parochialem sub titulo Sancti Nicolai, quae tenet [128r.] animas sexaginta sex, Diaconum unum et Clericum unum, nec non Confraternitates Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimi Rosarii. Vallis eiusdem de Pratae habet Ecclesiam Archipresbyteralem, quae tenet animas 502 cum Confraternitatibus Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimi Rosarii. Praedicta Terra habet Ecclesiam Sanctissimae Annuntiationis cum Confraternitate eiusdem tituli, Beneficium Sancti Viti, Ecclesiam Sancti Nicolai, beneficium simplex Sancti Antonii et Ecclesiam Sanctae Catharinae; et tenet quattuor sacerdotes, unum diaconum et tres clericos. Terra Sancti Angeli tres habet Parochias, scilicet parochiam Sanctae Mariae della Valle, Sancti Bartholomei, et Sancti Nicolai; prima Parochia tantum regitur per Archipresbyterum, reliquae vero per parochos sacerdotes, cum 659 animis in totu. Ibi sunt adscripti quindecim clerici vero et Confraternitates Sanctissimi Sacramenti et Montis mortuorum nec non Ecclesia Sanctissimae Annuntiatae cum sex sacerdotibus. Raviscanina- dictae Terrae Sancti Angeli- habet Parochiam Sanctae Crucis cum animabus 367, sacerdotes novem, subdiaconum unum et clericos duos, cum beneficio de iurepatronatus

illorum de Antonello, nec non habet Ecclesiam Sanctissimae Annuntiatae cum Confraternitatibus Sanctissimi Rosari, Pietatis, et Montis mortuorum, ac etiam habet Beneficia Sancti Antonii de Vienne, Sanctae Mariae de Constantinopoli, Sancti Iacobi cum Confraternitate Sanctissimi Sacramenti, et Beneficium Sanctae Mariae de Monte Carmelo. Ecclesia Sancti Ioannis Evangelistae, in Terra Ailani, habet animas 500, cum Confraternitatibus Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimi Rosarii; habet etiam beneficia: [128v.] Sanctae Mariae de Loreto, Purificationis, Sanctae Mariae de Alto Pede, Sancti Antonii de Padua; ibi adsunt quattuor sacerdotes, diaconum unum et clerici quattuor. Terra Letini habet Ecclesiam Archipresbyteralem sub titulo Sancti Ioannis Baptistae, quae regitur ab Archipresbytero et viginti tribus sacerdotibus, cum duobus subdiaconis, tamquam receptitiam, cui sunt adscripti sex clerici, cum Confraternitatibus Sanctissimi Rosarii et Sanctissimi Sacramenti; habet etiam Ecclesiam Sanctae Mariae a Castello, cum beneficio simplici Sanctae Margaritae, et Ecclesias Sanctae Mariae dello Perrone, Sancti Blasii, Sancti Antonii et Sancti Iacobi; adest hospitale pro pauperibus et exteris; et tenet animas 800. Pro Coronide meae Dioecesis adest casale Calvisiorum, cum animabus 122 et focus 26, in quo adest parochialis Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae Montis Carmeli, in qua reperitur Confraternitas Sanctissimi Sacramenti. Die decima tertia proximi praeteriti mensis aprilis currentis anni 1670 fuit celebrata synodus in Ecclesia Cathedrali, coadunato toto clero Dioecetano, praecedente excellenti oratione a quodam Patre Coelestino facta, et omnibus coeremoniis et solemnitatibus requisitis. Proximo praeterito mense Aprilis fuit facta visitatio in tota Dioecesi, in qua fuerunt sublatis multi abusus et multa alia fuerunt ordinata in augmentum Divini cultus et [129r.] Salute animarum; et speratur Divino adiuvante auxilio educere ad pristinum statum supranominatum seminarium cum spe recuperationis omnium eius reddituum. Pro reliquis nihil ulterius habens, quod adiungam, humiliter Sanctitatis Vestrae pedes in signo mei obsequi et reverentiae osculor.

In Aliphis, die prima mensis Maii 1670

Humillimus et devotissimus servus, Dominicus Caracciolus Episcopus Aliphanus

**1673**

[134r.] Beatissime Pater, Cathedralis Ecclesia Aliphana sub titulo Assumptionis constructa est intus in civitate in planitie prope fulvium Volturnum sita, muribus antiquis in quadrato circumdata, modo dirutam et fere extinctam, et iam redactam ad focularium numerum 66, sub se animas 560 habentem, cuius populus ex civibus et exteris conflatur. Cathedralis Ecclesia per undecim Canonicos regitur, quorum primus archidiaconus, secundus primicerius, tertius canonicus curatus, coeteri canonici simplici sunt; praeterea unum sacerdotem et sex clericos adscriptos habet. Animarum cura, quae prius penes Episcopum existebat, modo a canonico

sacerdote per Sacram Congregationem Concilii ad id in perpetuum deputato exercetur. Subtus ipsam habet inferiorem Ecclesiam in cuius Altare corpus Sancti Xisti papae et martyris ac patroni et protectoris Civitatis adesse fama est per antiquam traditionem; ac etiam a parte dextera prope campanilem ecclesiuncula sub titulo Sanctae Luciae, ubi canonici destinatis temporibus et contingentis solent congregari. Intus in eadem adsunt Confraternitates Sancti Sacramenti et Sancti Rosarii ac etiam infrascripta beneficia videlicet: Beneficium Sancti Leonardi familiae de Balisis et beneficium simplex Sancti Vincentii. Intus in ipsa Civitate adsunt Ecclesiae: Sanctae Catherinae cum Confraternitate Sanctae Luciae, Sancti Francisci cum Confraternitate Iesu, Sanctae Mariae Magdalenae, Abbatia familiae Gargaglia. [134v.] Extra moenia Civitatis adsunt: Ecclesia Sanctae Mariae Gratiarum, Ecclesia Sanctae Mariae Virginum cum beneficio de iure patronatus, et Ecclesia Sancti Ioannis Hierosolymitani cuiusdem Religionis. Dioecesis Aliphana infrascriptas continet Terras, inter quas insignis Terra est Pedemontii, quae tres collegiatas habet, scilicet insignem collegiatam Sanctae Mariae Maioris matricis, collegiatam Sanctae Crucis Castri et collegiatam Sanctissimae Annuntiatae Vallatae, quarum Animarum cura ab eisdem Ecclesiis laudabiliter exercetur. Ista insignis collegiata Sanctae Mariae Maioris habet animas 1980 circiter, per duodecim gubernatur canonicos, quorum unus est Archipresbyter, et elective annuatim duo ex canonicis electis cura animarum exercetur praevia tamen episcopali approbatione; praeterea sacerdotes sexdecim, subdiaconos duos, clericos vigintinove habet ascriptos. Intus in ipsa Confraternitates Sanctissimi Rosarii, Sanctae Mariae Occurribilis, Sanctae Mariae de Costantinopoli, Nominis Iesu, Sancti Rocci et Sanctae Mariae de Monte Carmelo existunt. Thesaurum reliquiarum habet scilicet corpus Sancti Marciani martyris, os et brachia Sanctae Victoriae martyris, spatulam Sanctae Silviae martyris, spatulam Sanctae Iustae martyris, spatulam Sancti Claudii martyris, spatulam Sancti Ioachim martyris, spatulam Sancti Elisei martyris, partem capitis Sancti Marcellini martyris protectoris et patroni ipsius Terrae Pedemontii pro Sacra Congregatione Concilii, ut asserunt, declarati. Intra eius limites adsunt: Monasterium monialium Sanctissimi Salvatoris, sub regula Sancti Benedicti, quod moniales 46 habet, ultra novitias, educandas et famulas, fundatum ab annis ut asserunt circa 900; Conventum Sancti Thomae de Aquino, ubi semper et assidue residere solent Patres numero 19 cum novitiatu, et leguntur Philosophia et Theologia moralis; Adest Conventus Sanctae Mariae de Monte Carmelo in quo residere solent decem Fratres partim sacerdotes partim laici; Locus Capuccinorum cum residentia Fratrum 18 circiter. Adsunt [135r.] etiam sub se et intra eius limites Ecclesiae: Sancti Ioannis, Sancti Benedicti, Sancti Nicolai, Sanctae Mariae Occurribilis, Sancti Rocci, Sancti Sebastiani, Nuntiatellae cum hospitali pro peregrinis et pauperibus, Sancti Antonii de Padua, Sancti Marcelli, Sancti Sebastiani minoris, Sanctae Mariae de Costantinopoli, Sancti Pauli, et Sanctae Luciae. In quibus Ecclesiis adsunt beneficia infrascripta: beneficium iurispatronatus Nuntiatellae, beneficium iurispatronatus Sancti Pauli, beneficium iurispatronatus

Sancti Sebastiani, beneficium iurispatronatus in Altare Sanctae Crucis in Ecclesia Monialium existenti super foro mercatorio, in praedicta Ecclesia autem beneficium de iurepatronatus illorum de Benedictis, beneficium vero iurepatronatus Sancti Casimiri, beneficium simplex in Ecclesia Sanctae Luciae, beneficium simplex in Ecclesia Sancti Sebastiani minoris, beneficium simplex in Ecclesia Sancti Marcelli. Collegiata Sanctae Crucis Castris a sex regitur canonicis (quorum duo exercent animarum curam); praeterea sex sacerdotes, diaconum unum, alterum subdiaconum, tresdecim clericos adscriptos habet, et tenet animas 870. Intus in ipsa tres adsunt Confraternitates, scilicet Sanctissimi Corporis Christi, Sanctissimi Rosarii ac Sanctae Mariae Occurribilis. Intra eius limites adsunt: Ecclesia Sancti Spiritus beneficii simplicis, Ecclesia Sancti Sebastiani beneficii simplicis, Ecclesia Sancti Antonii beneficii de iure patronatus Ecclesiae Congregationis animarum Purgatorii et Gratiarum omnium; nec non Seminarium adest, iam dirutum per contagium, sed per Episcopum noviter constitutum, in quo adest Ludi magister pro docendis et educandis 12 discipulis gratis, sumptibus tamen dicti Seminarii. Collegiata Sanctissimae Annuntiatae similiter per sex regitur Canonicos modo ut supra, habet animas 1250 circiter, sacerdotes undecim ibidem adscriptos et clericos 28, una cum Confraternitatibus Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimae Annuntiatae. Intra eius limites adsunt: Monasterium monialium sub regula Sancti Benedicti cum Monialibus 13, ultra novitias, educandas et famulas; ac etiam Monasterium Coelestinorum, sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, ubi resident Patres numero sex. Adsunt quoque: [135v.] beneficium simplex Sanctissimae Annuntiatellae, cappella de iure patronatus Sancti Antonii de Padua, ac etiam Ecclesia de iure patronatus Iesus Mariaeque. Confraternitas vero dictae Sanctissimae Annunciationis suis sumptibus tenet hospitale pro infirmis. Casale Sancti Potiti habet Ecclesiam Parochialem, quae tenet animas 422 circiter, unum Parochum, sex clericos et quattuor sacerdotes, quorum unus est cappellanus etiam Ecclesiae sub invocatione Ascensionis, ab Universitate constructae, quae habet beneficium simplicem Sancti Cassiani. In Ecclesia Parochiali sunt Confraternitates Sanctissimi Sacramenti et Sanctissimi Rosarii. Casale Sancti Gregorii habet Ecclesiam Parochialem quae tenet animas 290 circiter, sacerdotem unum- qui est Parochum- et subdiaconum unum. Terra Pratae, in qua adsunt Matrix Ecclesia Sanctae Mariae Gratiarum et Abbatia Sancti Pancratii, habet animas 460, sacerdotes septem et clericos sex ibidem adscriptos, cum Confraternitate Sanctae Mariae Gratiarum seu Misericordiae; intra eius limites non parum distat ab habitu Monasterium antiquum Sancti Francisci minorum Observantium, in quo continue inhabitant octo fratres. Adsunt etiam: Ecclesia Sancti Augustini, olim Monasterii Ordinis Eremitarum Sancti Augustini, quae nunc vero regitur a Presbyteris dictae Terrae, Ecclesia Sancti Sebastiani de iurepatronatus, Ecclesia Sanctae Mariae de Monte Carmelo de iurepatronatus, Ecclesia Sanctissimae Annunciationis de iurepatronatus, Ecclesia Sanctae Crucis de iurepatronatus et Confraternitas Sancti Nicolai. Pratella, quae Ecclesiam parochialem habet sub titulo Sancti



Nicolai, tenet animas 166 et habet Parochum unum, sacerdotes duos, clericos duos, atque etiam Confraternitates Sanctissimi Corporis Christi, et Sanctissimi Rosarii, ac hospitale pro peregrinis. Terra Vallis Pratae habet Ecclesiam Archipresbyteralem et animas 510, sacerdotes quinque, clericos tres ac subdiaconum unum, cum Confraternitatibus Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimi Rosarii; praeterea habet Ecclesiam Sanctissimae Annunciationis cum confraternitate eiusdem tituli, beneficium de iurepatronatus Sancti Viti, beneficium Sancti Nicolai etiam de iurepatronatus, et beneficia simplicia [136r.] Sancti Antonii et Sanctae Catherinae. Terra Sancti Angeli tres habet Parochias, scilicet Sanctae Mariae della Valle, Sancti Bartholomei et Sancti Nicolai; prima tantum regitur per Archipresbyterum, reliquae vero per Parochos. Ecclesia Sanctae Mariae della Valle habet animas 660, clericos sex et sacerdotes 13, quorum quinque senescentes sunt, unus concubinus, duo vero paralitici et consequenter inhabiles ad inserviendum Ecclesiae; huc unum tantum ex Clericis nomine Michael Angelus Girardus habilis est ad inserviendum, ob quod supradicta Parochia maximum detrimentum patitur in divinis; in omnibus sacris functionibus et in processionibus Saeculares deferunt Crucem, thuribulum, aspersorium et funguntur officio clericorum. Praeterea adest Marchio Petrae Vairani nomine Franciscus Grimaldus qui nullo modo vult permittere ut aliis sumant habitum clericalem; ideo ipse Episcopus humiliter supplicat Sanctitatem Vestram pro opportuno remedio. Ibi adsunt praeterea: Ecclesia Sanctissimae Annuntiatae consociata cum Parochia et Ecclesia Sanctae Mariae Portae Paradisi, quae est iurispatronatus familiae Girardi; Confraternitates Sanctissimi Sacramenti et Montis Mortuorum cum duobus beneficiis de iurepatronatus. Raviscanina, departimentum dictae Terrae Sancti Angeli, habet Parochiam Sanctae Crucis, cum animabus 370, sacerdotes octo et clericum unum, qui clericus pariter inhabilis est ad serviendum ecclesiae quia habet annos 39; ideoque dicta Parochia in servitio divino plurimum patitur ob supraenarratas causas cum dicto Marchione Petrae Vairani, utilis dominus dicti departimenti, qui impedit Patres familias, eos terrendo et carcerando, ne filii sui habitum clericalem suscipiant; ideo supplicatur Sanctitatem Vestram pro opportuno remedio. [136v.] Adsunt praeterea: Ecclesia Sanctissimae Annuntiatae, de iurepatronatus, cum Confraternitatibus Sanctissimi Rosarii, Pietatis et Montis Mortuorum, beneficium de iure patronatus sub titulo Sancti Antonii de Vienne, beneficium Sanctae Mariae de Constantinopoli de iurepatronatus, beneficium Sancti Iacobi de iurepatronatus cum Confraternitate Sanctissimi Sacramenti, beneficium Sanctae Mariae de Monte Carmelo de iure patronatus, beneficium illorum de Antonellis; Ailanum Archipresbyteralem habet Ecclesiam sub titulo Sancti Ioannis Evangelistae cum animabus 900, octo sacerdotes et clericos duos eidem Ecclesiae adscriptos, et Confraternitates Sanctissimi Corporis Christi et Sanctissimi Rosarii; adsunt vero: beneficium de iurepatronatus Sanctae Mariae de Laureto, beneficium de iurepatronatus sub titulo Purificationis, beneficium Sanctae Mariae de Altopede similiter de iurepatronatus, beneficium Sancti Antonii de Padua. Letinum

habet 820 animas et Archipresbyteralem Ecclesiam, sub titulo Sancti Ioannis Baptistae, quae regitur ab Archipresbytero, et quum receptitia sit, ibi sunt adscripti etiam 18 sacerdotes et sex clerici; in ea sunt Confraternitates Sanctissimi Rosarii et Sanctissimi Sacramenti. Letinum habet etiam Ecclesias: Sanctae Mariae de Castello, Sanctae Margheritae, Sanctae Mariae dello Perrone, Sancti Blasii, Sancti Antonii, Sancti Iacobi; adest praeterea hospitale pro pauperibus et exteris. Pro coronide dictae Dioecesis adest casale Calvisiorum, eius animae sunt 130 circiter, in quo adest Parochialis Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae de Monte Carmelo in qua reperitur Confraternitas Sanctissimi Sacramenti. Die nona huius mensis aprilis 1673, Dominica in Albis, fuit celebrata synodus dioecesana intus in Ecclesia Cathedrali, convocato previis edictis et coadunato universo Clero, habita in ea oratione a Reverendo Fratere Elia Mainolpho carmelita, et omnibus aliis caeremoniis et solemnitatibus requisitis adimpletis. [137r.] In eodem mense fuit peracta in tota Dioecesi Santa Visitatio, in qua provisum fuit multis rebus et signanter circa oeconomiam Ecclesiarum et Cappellarum et omnia quae ad animarum salutem et fidei incrementum residere visa sunt. In coeteris nihil ulterius habens quid referam Sanctitatis Vestrae pedes in signo aetherni mei obsequi et perpetuae reverentiae osculor, Deumque enixe precor ut Sanctitatem Vestram diu servet incolumem.

Pedemontii, die 12 mensis Maii 1673

Humillimus servus Dominicus Caracciolus Episcopus Aliphanus

**Monsignor Giuseppe de Lazara, 8 relazioni (1677- 1681- 1683- 1689- 1690- 1693- 1696- 1700)**

*Nel 1689 monsignor de Lazara covava l'idea, che si sarebbe concretizzata di lì a poco, di erigere un nuovo seminario diocesano, a Piedimonte nel quartiere di Vallata, devolvendo allo scopo i redditi dei dismessi conventi di San Francesco (in Alife) e di Sant'Antonio (in Ailano). Il seminario fu ultimato nel 1692, e l'anno dopo c'erano già dodici alunni, istruiti nelle umane lettere e nelle discipline ecclesiastiche. Nel 1696 la cattedrale, in Alife, era quasi completamente ricostruita, ma fu ultimata solo nel 1700. Gli alunni del seminario, nel 1700, salirono a quattordici, sei dei quali erano esenti da rette.*

**1677**

[141r.] Ecclesia cathedralis Allipharum residet in Terra Laboris Regni Neapolitani, in planitie collibus circumdata, iuxta fluvium Volturnum, subiecta Beneventanae Metropoli; ipsa Ecclesia regitur et gubernatur a decem Canonicis et dignitatibus duabus, Archidiaconus et Primicerius; redditus uniuscuiusque Canonicatus non excedunt ducatos viginti quinque, monetae Regni; in ipsa Ecclesia nullo modo recitantur officium divinum neque Missa conventualis quotidie, sed tantum Missa cantata in diebus festivis de praecepto et de raro vespera. Tota Dioecesis possidet sub se septem Terras et quattuor Casalia; dictaque Civitas alliphana non excedit octuaginta focolaria. Prima Terra est Pedemontium, ubi ob aeris amoenitatem Episcopus habet proprium Palatium, ubi prius residebat, sed nunc dictum Palatium est fere dirutum in maiori parte; ideo ad praesens habitat Vallatae, quae distat a dicta Civitate Allipharum duo milliaria. In dicta Terra sunt tres Collegiatae, quarum prima est sub titulo Sanctae Mariae Maioris et regitur a duodecim Canonicis cum dignitate Archipresbiterali et in ipsa recitantur divinum officium et Missa Conventualis; Cura [141v.] Animarum eiusdem est penes Capitulum, quod singulis annis nominat duos Canonicos pro dicta Cura, qui Episcopo praesentati Animarum curam exercent. In eadem Terra quattuor sunt monasteria virorum, scilicet Sancti Dominici, Montis Carmeli, Capucinatorum, Sancti Petri de Alcantara; quintum vero, mulierum, sub regula Sancti Benedicti, est Ordinario subiectum. Casale Sancti Potiti eiusdem Terrae habet proprium Parochum, qui exercet curam animarum. Castrum eiusdem Terrae habet secundam Collegiatam sub titulo Sanctae Crucis, cum sex Canonicis, in qua tantum recitantur divinum officium et missa conventualis in hebdomada, iuxta mercedem Piae dispositionis quondam Iacobi de Abbraccia et ad praescriptum decreti Sacrae Congregationis Concilii, cum clausula quod si augmentur fructus provenientes ex dicta haereditate augeantur etiam onera Canonicorum. Sub eadem Collegiata reperiuntur Ecclesia receptiva sub titulo Sancti Antonii de Padua ac etiam Seminarium; propter nefandum contagium praeteritum redditus eiusdem Seminarii sunt valde diminuti, propter quod non reperitur in statu integrae foundationis; curabitur quod saltem in illo resideat Magister

grammaticae; cura animarum eiusdem Collegiatae et in Casale Sancti Gregorii exercetur per proprios Parochos. Vallata eiusdem Terrae habet tertiam Collegiatam, sub titulo Sanctissimae Annuntiatae, quae similiter regitur a sex Canonicis; cura animarum eiusdem Collegiatae exercetur ut in prima; ipsa Collegiata habet sub se duo Monasteria, Coelestinorum ordinis unum, et Monialium ordinis [142r.] Sancti Benedicti alterum, sub cura et oboedientia Ordinarii. Prata est secunda Terra, quae habet Ecclesiam sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, quae regitur ab Archipresbytero et per eundem exercetur Cura animarum; ipsa Ecclesia est etiam receptiva una cum Abbatia Sancti Pancratii; et in eadem Terra reperitur Monasterium virorum Sancti Francisci de observantia. Tertia Terra est Vallis Pratae quae receptivam habet Ecclesiam sub titulo Sancti Sebastiani; in ipsa Ecclesia cura animarum exercetur per Archipresbyterum. Pratella est quarta Terra, totaliter diruta, quae non excedit viginti focularia; Cura animarum Ecclesiae sub titulo Sancti Nicolai iuris patronatus Universitatis dictae Terrae exercetur per Archipresbyterum. Castellum Sancti Angeli est quinta Terra, una cum casale Raviscaninae; Archipresbyteralem Ecclesiam sub titulo Sanctae Mariae Vallis possidet, in qua conservantur fons Baptismalis, Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum et Sacramentalia; duas alias Parochias habet, quae carent fonte Baptismali, Eucharistiae Sacramento et Sacramentalibus; vero Parochia sub titulo Sanctae Crucis Raviscaninae eiusdem Terrae regitur a Parocho, qui omnia Sacramenta ad Parochos pertinentia exercet. Aylanum est sexta Terra, ibi cura animarum exercetur per Archipresbyterum; et habet alios sacerdotes et clericos ipsius Parochiae inservientes. Ultima Terra Letinum est et satis populata, quae Ecclesiam Archipresbyteralem receptivam habet, et plures adscriptos sibi sacerdotes continet et clericos. [142v.] Et pro coronide habet casale Calvisiorum cum Ecclesia quae regitur a proprio Parocho, qui exercet curam animarum cum coeteris Sacramentis ad dictam curam spectantibus; ibi est unus tantum clericus. Totam Dioecesim pro hoc anno visitavi, Doctrinam Christianam pueros educandos mandavi, Sacra Concilia et praesertim Tridentinum, Bullas et Constitutiones Summorum Pontificum exactissime servari iussi, festos dies sanctificari, matrimonia rite celebrari et alia ad bene sancteque vivenda observari praecepi. Synodum etiam Aliphi celebravi, in qua decreta sancivi, quae ad totam Dioecesim reformandam et in moribus christianis conservandam necessaria videbantur. Mandavi Canonicos Cathedralis Ecclesiae Aliphanae praedictae omni futuro tempore Adventus teneantur recitare quotidie divinum officium et celebrare Missam Conventualem, quia in eadem Ecclesia nullo modo recitabatur divinum officium, nec Missa conventualis celebrabatur, sed tantum Missa cantata in diebus festivis de praecepto et de raro vespera. [143r.] Multi anni ante nefandum Contagium fuit erectum Seminarium in dicto Castro cum Bullis Apostolicis et conditione quod a dicto Castro numquam esset amovendum; et usque ad dictum annum Contagii ibi permansit, cum duobus Magistris, unus Lector Grammaticae alter vero Musicae, cum sex alumnis educandis et instruendis, una cum dictis Praeceptoribus expensis

dicti Seminarii alendis; de praesenti vero ob tenuitatem reddituum vix poterit Magister Grammaticae subsistere sumptibus dicti Seminarii pro instruendis Pueris. A nostro Praedecessore fuerunt citati in iudicio Ioannis Bapta Cittadinus et Joseph Cittadinus, eius frater, praetensi haeredes fundatoris dicti Seminarii, ad reddendam rationem dictorum reddituum; dicti fratres Cittadino, qui nihil facientes moras in convertendo ad proprios usus dictos redditus, cum diversis subterfugiis, evitandi causa dictam redditionem rationis, Metropolitam Beneventanum et Cameram Apostolicam appellaverunt, sed a qua fuit prolatum decretum ad beneficium Nostri Praedecessoris. Nunc vero praetendit solus Joseph, quia [143v.] frater vitam cum morte commutavit, ad ipsum spectare electionem Rectoris et Praeceptoris dicti Seminarii, licet ne Instrumentum fundatoris ne decretum Camerae Apostolicae talem ei tribuant auctoritatem; sed usque adhuc dictus Joseph non cessat exigere Seminarii redditus et alia bona eiusdem retinere cum gravi danno eius animae et dicti Seminarii fundati unice pro instructione puerorum; casus iste remittitur prudentiae Eminentium Vestrorum. Introitus vero Mensae Episcopalis Alipharum in pecuniis non excedunt ducatos trecentum triginta quinque (monetae Regni), quibus per decimas adiunguntur 330 tumulos frumenti, pretio ducatorum centum sexaginta quinque, in toto ascendunt ad summam ducatorum quinquecentum; [144r.] ex quibus deducuntur ducati centum triginta (monetae Regni) pro debito, et sic reducitur summa ad ducatos trecentum septuaginta. Hic est Status Ecclesiae Aliphanae quem ego Joseph de Lazara, indignus Episcopus, refero Vestris Eminentiss. Cum veniam ad Romam Apostolorum Petri et Pauli Limina visitaturus et nostri Papae Innocenti Undecimi pedes deoscolaturus, petam a Vestris Eminentiss ut benigne legant meam relationem et respondeant cum monitionibus opportunis ad meam Ecclesiam bene gubernandam.

Pedemontii, 20 februarii 1677

Humillimus servus Joseph de Lazara Episcopus Aliphanus

### 1681

[148r.] Civitas Aliphana posita est in Terra Laboris Regni Neapolitani in planitie collibus circumdata prope fluvium Volturnum; dicta Civitas non excedit octuaginta focularia. Cathedralis in eadem sita Beneventanae Metropolis est subiecta. Iuxta plateam eiusdem Cathedralis adest Palatium Episcopale dirutum excepta sala superiori; intendit modernus Episcopus illum reparare et habitabile ad sui libitum reddere. Cathedralis regitur et gubernatur per decem Canonicos et duas Dignitates, Archidiaconum et Primicerium; redditus uniuscuiusque Canonicatus non excedunt ducatos viginti quinque monetae [148v.] Regni Neapoletani; in ipsa Cathedrali nullo modo recitantur officium divinum neque missa conventualis quotidie, sed tantum missa cantata in diebus festivis de praecepto. Tota Dioecesis possidet sub se septem Terras et quattuor

Casalia. Prima terra est Pedemontium ubi ob aeris amoenitatem habet Episcopus proprium Palatium quod, fere dirutum, restauravi; quod nunc in omnibus sui partibus ab eodem inhabitatur. Distat Pedemontium a Civitate aliphana duo milliaria. In dicta Terra sunt tres Collegiatae, quarum prima sub titulo Sanctae Mariae Maioris, quae regitur a duodecim Canonicis cum dignitate Archipresbyteratus; in ipsa Collegiata tantum recitantur divinum officium et missa conventualis singulis diebus. Cura animarum est penes Capitulum quod singulis annis nominat duos Canonicos qui, Episcopo praesentati et approbati, animarum curam exercent. In eadem Terra quattuor sunt Monasteria virorum, scilicet Sancti Dominici [149r.] Ordinis Praedicatorum, Carmelitarum, Capucinatorum, Sancti Petri de Alcantara; quintum vero Monialium sub regula Sancti Benedicti, Ordinario subiectum. Casale Sancti Potiti eiusdem Terrae est sub cura animarum quae a proprio Parocho exercetur. Castrum eiusdem Terrae habet secundam Collegiatam sub titulo Sanctae Crucis, cum sex Canonicis, in qua divinum officium et missa conventualis in duabus diebus hebdomadae recitantur; ad summum, iuxta redditus qui percipiuntur ex Pia dispositione quondam Iacobi de Abbraccia et ad praescriptum decreti Sacrae Congregationis Concilii, si augeantur fructus augeantur etiam onera; sub eadem Collegiata reperitur etiam Ecclesia receptiva sub titulo Sancti Antonii Patavini. Aderat etiam Seminarium cuius redditus grassante peste penitus deperditi sunt; et necesse est ut aliunde erigatur, sic ut infra dicitur. Cura animarum exercetur a Canonicis modo supradicto, ut in illa Pedemontii. Adest etiam Casale Sancti Gregorii sub cura animarum proprii Parochi. [149v.] Vallata eiusdem Terrae habet tertiam Collegiatam sub titulo Sanctissimae Annunciationis, continentem aequaliter sex Canonicos a quibus exercetur cura animarum. Adsunt in eadem duo Monasteria, unum Ordinis Coelestinorum, alterum Monialium Ordinis Sancti Benedicti, sub cura et oboedientia Ordinarii. Est Prata secunda Terra quae habet Ecclesiam sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, quae regitur ab Archipresbytero et per eundem exercetur cura animarum; Ipsa est Ecclesia receptitia, una cum Abbatia Sancti Pancratii; et in eadem Terra adest Monasterium Fratrum Minorum de observantia. Tertia terra est Vallis Pratae, quae receptitiam habet Ecclesiam sub titulo Sanctorum Rocchi et Sebastiani et cura animarum exercetur per proprium Archipresbyterum. Quarta Terra est Pratella, totaliter diruta, quae non excedit decem focolaria; Cura animarum in Ecclesia sub titulo Sancti Nicolai iuris patronatus Universitatis dictae Terrae exercetur per Archipresbyterum. Castrum Sancti Angeli est quinta Terra, cum Casale Raviscaninae, quae Archipraesbyteralem Ecclesiam sub titulo Sanctae Mariae Vallis habet, in qua [150r.] adest fons Baptismalis; ibi Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum asservantur et Sacramentalia; etiam alteram Parochiam habet sub titulo Sancti Bartholomei, quae caret fonte Baptismali, Sanctissimo Eucharistiae Sacramento et Sacramentalibus. Tertia vero Parochia sub titulo Sanctae Crucis Raviscaninae eiusdem Terrae regitur a proprio Parocho, qui omnia Sacramenta ad Parochos pertinentia exercet. Sexta Terra est Aylanum, ibi cura animarum

exercetur per Archipresbyterum illius Ecclesiae sub titulo Sancti Ioannis Evangelistae, quae habet alios sacerdotes et clericos inservientes. Letinum est ultima Terra et satis populata, quae habet Ecclesiam sub titulo Sancti Ioannis Baptistae receptivam, ubi cura animarum exercetur per Archipresbyterum et plures adscriptos sibi sacerdotes et clericos habet. Et pro coronide habet quartum Casale, Calvisiorum, in quo adest Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae Montis Carmeli, quae regitur a proprio Parocho, qui ministrantur Sacramenta animabus ibi habitantibus. [150v.] Dioecesim quolibet anno visitavi, in Doctrina Christiana instruendos pueros et ignorantibus mandavi, Sacra Consilia ac praesertim Tridentinum, Bullas et Constitutiones Summorum Pontificum exactissime servari iussi, festos dies sanctificari, matrimonia rite celebrari, et alia ad bene vivendum observari praecepi. Synodum Alliphae celebravi in qua decreta et sanctiones sancivi, quae ad totam Dioecesim reformandam et in moribus Christianis conservandam necessaria videbantur. Ab anno 1651 Seminarium in hac Dioecesi per quondam Dominum Gabrielem Ioannis Antonii sacerdotem incolam et oriundum Castri Pedemontii erectum fuit ex proprio aere, habitationem, suppelectilia et alia necessaria tradendo pro commoditate et habitatione Alumnorum (et, inter alia, ducatos mille monetae Regni Neapolitani) applicanda in fundis fructiferis pro alimentis dictorum Alumnorum, quae in toto [151r.] applicata fuere, sub infrascriptis conditionibus, scilicet quod ullo unquam tempore tam ipsum Seminarium quam fundum annuosque redditus assignatos neque in toto neque in parte possint amoveri a dicto Castro. Ab Episcopo tunc temporis occupante sedem Alliphanam, ad magis sustinendum dictum Seminarium, fuere annexi redditus duo Conventuum suppressorum ab Papa Innocentio X, unum Sancti Francisci de gentem, in Civitate Alliphae, alterum Sancti Antonii, existentem in Terra Aylani. Per quinque tantum annos fuit Seminarium [151v.] valde activum, usque ad annum 1656, ex quo tempore grassante saevissima peste non solum habitantes dicti Castri mortis falx subegit sed etiam vicina loca destruxit. Quare nulla mihi aperitur via nisi Seminarium collocare in dicto Conventu Sancti Francisci civitatis Alliphi, maxime [152r.] exhibente Universitate dictae Civitatis scuta circiter centum annuatim ad sustentationem eiusdem Seminarii, quod erit decus Cathedralis et Episcopi, qui ad hunc effectum restaurat eius Palatium ut ibi inhabitare possit et sic alumnos sub eius oculis habere et curare eorum progressum tam in litteris quam in caeremoniis Ecclesiasticis. Hic est status Ecclesiae Alliphanae, quem ego Joseph de Lazara, indignus Episcopus, refero Dominis Vestris Eminentissimis et ab eisdem peto ut benigne legant et respondeant cum monitionibus opportunis ad meam Ecclesiam bene gubernandam.

Alliphi dies prima Junii 1681

Humillimus servus Joseph de Lazara Episcopus Aliphanus

1683

[156r.] Ecclesia Alliphana residet in Terra Laboris Regni Neapolitani in planitie collibus circumdata iuxta fluvium Volturnum, subiecta Beneventanae Metropoli. Cathedralis regitur et gubernatur a decem Canonicis et duabus dignitatibus, Archidiaconatus et Primiceriatus; redditus cuiusque Canonicatus non excedunt ducatos viginti quinque monetae Regni Neapolitani. In Cathedrali nullo modo recitabantur horae Canonicae nec Missa quotidiana, sed tantum Missa cantata in diebus festivis de praecepto ac de raro vespere. Nunc vero per monitiones et praecepta dicti Canonici persolvunt in choro et horas canonicas quotidie et Missam Conventualem. Tota Dioecesi [156v.] possidet sub se septem Terras et quattuor Casalia; dicta Civitas Alliphana non excedit centum focolaria. Prima Terra est illa Pedemontii, ubi ob aeris amoenitatem Episcopus habet proprium Palatium, quod olim fere dirutum et inhabitabile erat. Nunc actualis Episcopus propriis sumptibus ad comodam habitationem reduxit ita ut ab Episcopis futuris, sicut de praesenti, habitari possit; hocque non sine considerabili expensarum iactura, attenta tenuitate Mensae Episcopalis, et cum excedentia ducatorum sexcentum, ultra considerabilem summam, in reducendos multos Mensae territorios incultos et spinosos ad culturam, cum non mediocri beneficio eiusdem Mensae. Pedemontium distat a dicta Civitate Alliphana duo milliaria, et in dicta Terra sunt tres Collegiatae, quarum prima est sub titulo Sanctae Mariae Maioris, quae regitur a duodecim Canonicis cum dignitate Archipresbyteratus; ibi recitantur quotidie divinum officium [157r.] ac Missa Conventualis; redditus sunt proportionati ad munus obeudum ex piis legatis Testatorum; Cura vero Animarum eiusdem est penes Capitulum, quod singulis annis nominat duos Canonicos pro dicta cura, et per Episcopum approbatos, curam Animarum exercent. In eadem Terra quattuor sunt Monasteria Virorum, nempe Sancti Thomae de Aquino Ordinis Praedicatorum, Montis Carmeli, Capuccinorum et Discalceatorum Sancti Petri de Alcantara. Quintum vero Monialium sub regula Sancti Benedicti, Ordinario subiectum. Sub dicta Terra adest casale Sancti Potiti, in quo cura animarum a proprio Parocho exercetur. Castrum eiusdem Terrae habet secundam Collegiatam sub titulo Sanctae Crucis, cum sex Canonicis, in qua tantum recitantur divinum officium et Missa conventualis duabus vicibus in hebdomada, iuxta redditus provenientes [157v.] ex pia dispositione quondam Iacobii de Abbraccia, et ad praescriptum decreti Sacrae Congregationis Concilii, cum clausula quod si augeantur fructus augeantur ad ratam onera. Nunc vero, quia illos Ego obligavi cum Constitutionibus Synodalibus, recitant etiam divinum officium et missam quotidianam, in toto cursu Adventus, Quadragesimae, festis de praecepto, in festivitatibus Beatae Virginis Mariae et Doctorum Ecclesiae; quia vere et realiter redditus sunt tenuissimi, non est necesse recitare quotidie horas Canonicas et Missam Conventualem. Cura animarum dicti Castri est penes Capitulum, in eodem modo et forma quo supra in Collegiata Sanctae Mariae Maioris Pedemontii, sicuti etiam Collegiata Vallatae ut infra. Sub eadem Collegiata reperitur Ecclesia receptiva sub titulo Sancti Antonii Patavini, quae regitur a [158r.] quibusdam Sacerdotibus.



Vallata eiusdem Terrae habet tertiam Collegiatam, quae similiter regitur a sex Canonicis, sub titulo Sanctissimae Annuntiationis. Ibi recitantur divinum officium, ut in Collegiata Sanctae Crucis Castri, nempe tempore Adventus, Quadragesimae de praecepto, in festivitibus Beatae Virginis Mariae et Doctorum Ecclesiae; Cura etiam animarum eiusdem Vallatae est penes Capitulum, quod quolibet anno nominat duos Canonicos sicuti in aliis duabus Collegiatis ut supra; Vallata habet sub se Monasterium Coelestinorum, in quo aderat sufficiens numerus Religiosorum cum Abbate; tribus ab hinc annis tres tantum resident de licentia Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium; ad hoc fabricetur Monasterium prope Ecclesiam, existendo nunc eorum habitatio in facie Ecclesiae, non sine indecentia, quod [158v.] opus adhuc non est coeptum. Adest etiam Monasterium Monialium sub regula Sancti Benedicti, sub cura et obedientia Ordinarii. Prata secunda Terra est, quae habet Ecclesiam sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, quae regitur ab Archipresbytero et per eundem exercetur Cura animarum. In eadem Terra est etiam Ecclesia receptiva et Abbatialis sub titulo Sancti Pancratii; ibi adest etiam Monasterium virorum Ordinis Sancti Francisci Minorum Observantium. Tertia Terra est Vallis Pratae, quae receptivam habet Ecclesiam sub titulo Sancti Sebastiani; ibi Cura animarum exercetur per Archipresbyterum. Pratella est quarta Terra, totaliter diruta, quae non excedit octo focolaria; ibi cura [159r.] animarum in Ecclesia sub titulo Sancti Nicolai Iuris Patronatus Universitatis dictae Terrae exercetur per Archipresbyterum. Terra Sancti Angeli- cum casale Raviscaninae- Archipresbyteralem Ecclesiam sub titulo Sanctae Mariae Vallis possidet, in qua asservantur Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, fons Baptismalis et Sacramentalia. Aliam Parochiam habet sub titulo Sancti Bartholomaei, quae caret fonte Baptismali et Sacramentalibus et regitur a proprio Parocho. Casale vero Raviscaninae habet Ecclesiam, sub titulo Sanctae Crucis, quae regitur a proprio Parocho, qui omnia Sacramenta ad Parochos pertinentia exercet, et alios sacerdotes et clericos habet, dictae Parochiae inservientes. Aylanum est sexta Terra, ubi cura animarum exercetur per Archipresbyterum; dicta Terra habet praeterea alios sacerdotes [159v.] et clericos. Letinum est ultima Terra, satis populata, quae Ecclesiam Archipresbyteralem receptivam habet, et plures adscriptos sacerdotes et clericos valde studiosos, qui magno cum decore dictae Ecclesiae assistunt. Tandem adest quartum Casale, Calvisiorum, quod regitur a proprio Parocho, qui exercet curam animarum, cum coeteris Sacramentis ad dictam curam spectantibus, et uno tantum clerico.

[160r.] Pedemontii, Die 26 Junii 1683

Humillimus servus Joseph de Lazara Episcopus Aliphanus

[165r.] Ecclesia Cathedralis igitur Aliphana residet in provincia Terrae Laboris, Regni Neapolitani, in planitie collibus circumdata, aeris pessimae, parum distans ab horridissimo Monthe Mathesii, iuxta fluvium Volturnum, subiecta Beneventano Metropolitanæ. Ipsa cathedralis regitur a decem Canonicis, et duabus dignitatibus, nempe Archidiaconatus et Primiceriatus. Redditi cuiusque Canonicatus non excedunt valorem viginti quinque ducatorum monetae huius Regni; Primiceriatus dignitas nullum habet lucrum sicut nec [165v.] Archidiaconatus, nisi minimum, ex beneficiis Dignitati per Episcopum annexis. In hac cathedrali nullo modo recitabantur Horae canonicae, nec Missa conventualis, nisi in die festo tantum missa, et raro vespere; nunc vero cum Dei providentia, ac monitionibus crebrisque praeceptis meis utique devote praestant Canonici. In ipsa Ecclesia ab antiquissima aetate veneratur, ex recepta traditione, pars corporis Sancti Sixti primi, Summi Pontificis, in subterraneo decenti sacello honorifice recondita. Civitas Aliphana erat paene diruta, una cum Episcopali Palatio partim inhabitabili. Ex horribili terraemotu, nuper, mense Junii praeteriti anni haec excussa fuit Provincia. Nullus quam Beneventum et Cerretum locus graviora tuli; etiam haec Civitas Alliphana terribilia damna est passa. Cathedralis Aliphana enim antiquissimae maximaeque structurae penitus corrui et, cum reliquo Episcopalis Palatii, solo aequata fuit; nec lapis supra lapidem consistit, vix sacrum sacellum Sancti Sixti intactum persistit. Civium domus ultra [166r.] triginta, maior pars Civitatis, erasae penitus iacent; et quam plures mortem occasione ruinae subierunt; quia desolatae Civitatis tres tantum Canonici sunt Cives, reliqui cum dignitatibus sunt de Terra Pedemontii, quae duo et supra milliaria distat; nec tutus semper patet accessus ob temporum calamitates, loci distantiam et aeris immanitatem, et exinde servitium non recte persolvitur et difficillime adeunt concurrentes in Canonicatibus, etiam ex reddituum tenuitate; imo ex hoc etiam Episcopus residet in Terra Pedemontii. Loco Cathedralis penitus dirutae tota Divina persolvendi praescriptissimus in antiquissima Ecclesia sub vocabulo Sanctae Mariae della Nova, post Terraemotum quantum prima restaurata; usque, cum spe divina Sanctaeque Sedis opportunis remediis, attenta tenuitate Episcopalis Mensae, restauretur Cathedralis; et in ea Ecclesia Sanctae Mariae della Nova ad praesens administrantur Sacramenta et officia divina persolvuntur, [166v.] quamvis non sine magna incommoditate et aliquali irreverentia ob loci exiguitatem aerisque pravitatem; enim ipsa Ecclesia in peiore loco Civitatis posita est. Ecclesia Sanctae Mariae della Nova, una cum alia sub vocabulo Sanctae Catharinae, dicitur esse iurispatronatus Universitatis Alliphanae, at nulla circa id adest, nec habere potuit ullum documentum; redditus illarum, excedentes summam ducatorum centum et septuaginta quatuor monetae Regni, expenduntur per Officiales Universitatis etiam ad usum comune, imo forsitan privatum. Animarum cura in dicta Civitate ex decreto Sacrae Rituum Congregationis fuit per nos collata Canonico Thomae Gaudio ob penuriam Sacerdotum in dicta Civitate existentium. Civitas

[167r.] praedicta non excedit focularia octuaginta; tota Dioecesi possidet sub se septem Terras et quattuor Casalia. Prima Terra est Pedemontii, ubi ob aeris serenitatem seu salubritatem habet Episcopus proprium Palatium, ex integro pene reffectum et ampliatum proprio aere ab extremo Episcopo, qui ibi ad praesens residet. Pedemontium distat a Civitate Aliphana duo milliaria et ultra, et continet in se, in unico corpore administrativo, Castrum et Vallatam, ipsi contigua; dividitur in tres Parochiae Collegiatae, et Cura animarum in unaquaque exercetur per duos Canonicos, qui singulis annis in festo Sancti Silvestri papae renovantur; electi, et de novo Episcopo praesentati, curam animarum gerunt. Prima collegiata est insignis sub titulo Sanctae Mariae Maioris, quae regitur per duodecim Canonicos, qui habent Dignitatem Archipresbyteralem. Quotidie in ea Ecclesia recitatur Divinum Officium et cantatur Missa Conventualis; habent Canonici fructus provenientes ex piis fidelium dispositionibus et legatis. Quinque in hac Terra sunt Monasteria, quattuor virorum, nempe, [167v.] Reformatorum Sancti Dominici, Carmelitarum, Capuccinorum, et Descalceatorum Sancti Petri de Alcantara; et aliud Monialium Sancti Salvatoris sub regula Sancti Benedicti, Ordinario subiectum. Sub eadem Terra adest casale Sancti Potiti, in quo cura animarum exercetur a proprio Parocho. Subest et Castrum Pedemontii, quod habet aliam Collegiatam sub titulo Sanctae Crucis, quae regitur per sex Canonicos et cura animarum exercetur per duos ipsorum, sicuti in prima Collegiata. In ea toto tempore Quadragesimali, Adventus, festis de Praecepto, Beatae Mariae et Doctorum Ecclesiae recitantur in choro Horae Canonicae; praeterea cantatur missa conventualis in dictis festivitatibus ac dominicalibus festis, attenta tenuitate reddituum. Sub dicta Parochia adest Ecclesia receptitia sub titulo Sancti Antonii de Padua, quae regitur a sacerdotibus non Canonicis. Tertia Collegiata est in Vallata Pedemontii, sub invocatione Sanctissimae Annunciationis, quae gubernatur per sex Canonicos. Cura animarum, ut supra, exercetur per duos Canonicos, qui singulis annis renovantur; [168r.] Officium divinum recitatur sicuti in dicta Collegiata Sanctae Crucis Castri. In Vallata adsunt praeterea Monasterium virorum Sancti Petri Coelestini et alium Monialium sub titulo et regula Sancti Benedicti, Ordinario subiectum. Secunda Terra est Prata, quae habet Ecclesiam unam Archipresbyteralem sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum. Fere ab antiquo reperitur, ut fertur, dictae Ecclesiae Archipresbyterali unitum beneficium abbatiale sub titulo Sancti Pancratii de iure Patronatus temporalibus Baronibus dictae Terrae; Abbas Santi Pancratii praetendit habere nonnullas prerogativas, nempe praecedentiae in sedendo, intonando missas, canendo in sollemnitatibus, taedam gestando, cineres, candelas, palmas benedicendo et distribuendo, et alia quae sunt de Parochialibus functionibus. Primatus Abbatis est tolleratum tantum ob potentiam Baronum et ex hoc multae assiduaeque ortae sunt rixae ecclesiales cum gravi scandalo. Pluries conati sumus super id silentium imponere, omnia pro Archipresbytero decernentes, salva tantum pro Abbate praecedentia in sedendo et intonando, non autem in aliis. [168v.] Ob potentiam Baronum indecisum adhuc remanet negotium. Cum ex hoc oriatur quod

nullus ad Archipresbyteratum concurrat, Eminentias Vestras consulimus de opportuno remedio. Degit sub dicta Terra contiguum Casale Palearum, in quo adest alia Ecclesia noviter extracta sub titulo Sancti Pancratii, in qua pro commoditate Populi asservari mandavimus Sacramentum Eucharistiae et Sacramentalia pro infirmis. Cura animarum exercetur per eundem Oeconomum et inservitur Ecclesia per eosdem Sacerdotes primae Parochiae. Tertia alia Terra est Vallis Pratae quae, similiter Terrae Pratae, habet Ecclesiam receptitiam, de jurepatronatus Universitatis, sub titulo Sanctorum Sebastiani et Rocci; ibi regitur cura animarum per Archipresbyterum; [169r.] Quarta Terra est Pratillae, fere penitus diruta, quae sex tantum habet focularia; Ecclesiam habet Archipresbyteralem cum nullo proventu, quia desunt habitatores et in dies ruit in peius. Vacat Archipresbyteratus multis ab hinc annis, enim unus tantum sacerdos adest ad missam pro Populo celebrandam; cura animarum exercetur per substitutum externum, qui non residet in loco; non adest fons Baptismalis, enim Baptismus nascentibus ministratur in Terra Pratae; exinde pluries auferre cogitavimus ob ea Tabernaculum et Oleum Infirmorum. Quinta Terra est Sancti Angeli, quae habet Ecclesiam Archipresbyteralem sub vocabulo Sanctae Mariae Vallis et aliam Parochiam, in qua non adest fons Baptismalis nec Sacramentalia. Sub ipsa quoque Terra Sancti Angeli adest Casale Raviscaninae, ubi est Parochia sub titulo Sanctae Crucis, quae regitur per proprium Parochum. Sexta Terra est Ailani, quae habet Ecclesiam receptitiam sub titulo Sancti Ioannis Baptistae, ubi Cura animarum exercetur per Archipresbyterum. Ultima [169v.] Terra est Letinum, populo plena, virtute conspicua, satis sacerdotibus et clericis fecunda; habet Ecclesiam receptitiam, quae regitur per Archipresbyterum. Denique sunt alia duo Casalia, aliud Calvisiorum aliud Sancti Gregorii, ubi Ecclesiae gubernantur a propriis Parochis. Dioecesim et Ecclesias praedictas quotannis visitavi. Secundum humanam fragilitatem nil quod attinet ad cultum divinum, minorum correptionem, augmentum Religionis, doctrinae christianae scientiam, puerorum educationem, festorum observantiam, vitiorum extirpationem et regimen Ecclesiarum praetermisi; administrationum rationes assidue curavi et omnia alia ad praescriptum Sacrae Congregationis Canonum recepi. Synodum Diocesanam aliquibus abhinc annis non celebramus, stantibus rixis causa praecedentiarum inter Canonicos; illum tamen celebraturum speramus, cum primum ad Ecclesiam pervenimus nostram. Synodales examinatores, Judices habemus ac coeteros ministros, etiam pro causis Sancti Officii; etiam taxam [170r.] Innocentianam exacte observare semper curavimus. Traditur Seminarium Puerorum erectum fuisse in Castro Pedemontii de anno 1651 ex devotione quondam sacerdotis Gabrielis de Ioanne Antonio, qui pro educatione sex Alumnorum donavit etiam ducatos mille monetae Regni, ultra necessariam suppellectilem; pro dicto Seminario, ab Episcopo qui tunc regebat Ecclesiam Alliphanam, fuerunt adnexi redditus duorum Conventuum suppressorum, scilicet Sancti Francisci in Civitate Alliphana, et Sancti Antonii in Terra Ailani; tam pro fundatione Seminarii quam pro dotatione et adnexione reddituum fuit semper impetratus

Apostolicus Assensus. In Castro duravit Seminarium, cum duobus Magistris, altero Grammaticae altero vero Musicae, per quinquennium tantum, deinde grassante peste de anno 1656 fuit dismissum; per alias calamitates, absque spe aliqua recuperandi, deperditi fuerunt ducati mille (consistentes in annuis redditibus) assignati ab dicto sacerdote Gabriele de Ioanne Antonio. [170v.] sed ipsa suppellectilia et habitationes corruerunt; unde nulla aperitur via Seminarium iterum erigendi, nec in Castro praedicto, nec in Civitate Alliphana, causa ruinarum et pravis aeris qualitatis. Ut pluries excogitavi, in terra Pedemontii, in contrada Vallatae, attencta loci fertilitate, aeris amoenitate, Episcopi praesentia, prope Ecclesiam Sanctissimae Annunciationis, praevio assensu Sancta Sede redditus Conventuum suppressorum Sancti Francisci (Alliphi) et Sancti Antonii (Ailani) applicabuntur ad Seminarium erigendum. Oeconomi Collegiatae Sanctissimae Annunciationis, quae est opulentissima, afferunt pro erectione Seminarii non solum commodam habitationem pro Alumnis verum etiam considerabile subsidium annualem pro eorum sustentatione. Nec invenio, in hac Dioecesi, alium modum ad erigendum Seminarium, tam iussum a Sacro Concilio Tridentino quam necessarium pro erudiendis pueris in viam Salutis Aeternae. [171r.] Quamvis animus noster id assidue cogitavi, pro reaedificanda Cathedrali occurrit- stante tenuitate Episcopalis Mensae, paupertate Civium, Canonicorum et Cleri- possent implicari introitus praedictorum Conventuum Sancti Francisci et Sancti Antonii suppressorum. Consideramus officia divina- quae ad praesens persolvuntur in parva Ecclesia Sanctae Mariae Novae non sine magna irreverentia et incommoditate- persolvenda esse in eadem Collegiata Ecclesia Sanctissimae Annunciationis Vallatae (salva praecedentia Canonicorum Cathedralis in omnibus festis solemnibus) donec fuerit ex novo extracta Cathedralis Ecclesia. [171v.] Septem ex decem Canonicis et duae Dignitates Cathedralis habitant in dicta contrada Vallatae, locus sacerdotibus valde abundans. In Ecclesia Collegiata Sanctissimae Annunciationis omnes functiones divinaeque officia cum omni solemnitate et reverentia persolverentur non sine Populi animisque magno fructu. Pro reaedificanda autem Cathedrali Ecclesia utile credo implicare fructus Ecclesiarum Sanctae Mariae Novae et Sanctae Chaterinae, quibus adiunguntur contributiones Episcopi, Communitatis Alliphanae et Cleri Dioecesis.

Data Pedemontii, dies prima Maii 1689.

Humillimus Servus

Joseph de Lazara Episcopus Alliphanus

[173r.] Relatio Ecclesiae Alliphanae de Anno 1690

Status Ecclesiae Alliphanae, quod mihi satisfactorius in visitandis Sacris Apostolorum Liminibus, ego Joseph de Lazara Episcopus breviter repraesentabo. Civitas Alliphana est valde angusta, cum non excedit octuaginta focularia; sita est in Regno Neapolitano, in provincia Terrae Laboris, centum et ultra milliaria ab Urbe distans; in planitie posita, collibus tamen nemoribus circumdata, parum distans ab horribilissimo Monte Mathesii, secus vero fluvium Volturnum, ex quo humiditatis ea usa, nebulis semper occupata, luto fetida, et ex inde aere pessima et parum habitabilis. Alias, antiquissima haec Civitas diruta pene erat cum Episcopali Palatio penitus inhabitabili. At nuper ex horribili Terremotu taliter concussa extitit, ut nullus post Civitatem Beneventi et Terram Cerreti Telesinae Dioecesis locus maius passus sit damnum. In Alliphis est Cathedralis sub titulo Sancti Sixti Summi Pontificis, Beneventano Metropolitae subiecta. Praeter residua Episcopalis Palatii domosque quasi omnes, cum morte plurimorum, Cathedralis ipsa magnae structurae et antiquissimae penitus corruit, soloque aequata cernitur, nec ullum neque Ecclesiae nec aedificii vestigium remansit, nisi subterraneum sacellum, in quo maxima Populorum devotione venerantur Sacrae Reliquiae Sancti Sixti Primi Summi Pontificis. Una remansit parva Ecclesia, coeteris minus diruta, sub vocabulo Sanctae Mariae Novae, Communitatis iurepatronatus Allipharum, in qua per modum provisionis post aliqualem [173v.] refectionem celebrare iussi, asservari Sanctissimae Eucharistiae Sacramentum ac Sacramentalia et etiam officia Divina persolvi per Reverendos Canonicos. In ea per biennium et ultra permanserunt, non sine maxima tamen incommoditate Canonicorum et Populi, cultus divini cum detrimento et indecentia, cum prae coeteris Choro caret et Sacristia. Quia Civitas quam maxime humida et in aequori posita perierunt penitus suppellectilia Ecclesiastica et Canonicorum, sacrasque reliquias per multos asservari opus fuit in privatis domibus probatorum Virorum. Regitur Cathedralis haec Ecclesia per decem Canonicos et duas Dignitates, Archidiaconatus et Primiceriatus. Ex his, septem Canonici et duae Dignitates sunt de Terra Pedemontis; nec unquam nisi duo, ad summum tres, fuerunt Canonici Cives Alliphani, stante loci angustia civiumque paupertate. In ea Cathedrali numquam celebrabantur divina officia et horae canonicae, sed tantum missa conventualis diebus Dominicis et festis de praecepto. Quamvis convenerunt Canonici exteri, non sine maxima incommoditate et labore, ii ab immemorabili quasi simplici parrochi inservierunt. Hac de re ipsimet Canonici ac Dignitates aegre ferunt, attentis laboribus, passionibus, modicitate reddituum Canonicatum, qui non excedunt valorem ducatorum viginti quinque monetae huius Regni, et exinde difficile acceptabantur, quia [174r.] Archidiacono et Primicerio nullus est proventus, nisi ex modicis Beneficiis per Episcopos annexis. Fuit supplicata haec Sacra Congregatio quatenus dignaretur

saltem officiatuam dictae Cathedralis ad aliam Ecclesiam in Terra Pedemontii transferre. Sacra Congregatio Concilii benigne annuens, audita etiam Communitate dictae Civitatis, officiatuam praedictam transferre indulgit ad Collegiatam Ecclesiam Sanctissimae Annunciationis, sitam in contrada Vallatae Terrae Pedemontii, donec fuerit reedificata Cathedralis in dicta Civitate, et compositis omnibus iuribus respective cum Reverendis Canonicis eiusdem Collegiatae Ecclesiae, omnium cum consensu et approbatione, maximoque fervore ac Populi devotione atque Divini Cultus augmento. In ipsa Collegiata modo dicti Canonici Cathedralis officia divina et horas Canonicas persolvunt, et coetera cathedralia et capitularia iura exercent. Canonici ipsius Collegiatae divinis officiis semper assistunt et horis Canonicis. Imo functiones omnes Pontificales in ea Collegiata exercere gaudeo et concupisco. Cura animarum in Civitate Alliphana exercetur a Reverendo Domino *Thoma Gaudio* Canonico, ipsi per me collata vigore decreti istius Sacrae Congregationis Concilii. Quamvis in Civitate Alliphana degat alius Canonicus ad Confessiones [174v.] probatus, fuit provisum quod singulis diebus accedat alius Canonicus ex his qui Pedemontii degunt ut signanter in festis diebus officiis divinis persolvantur et confessionibus audiendis pro commoditate Populi, et ita recte servatur. Conati sunt Cives Alliphani cum elemosinis multorum etiam de clero dictam Cathedralis in Civitate reedificare. Videtur tamen fere impossibilis perfectio necdum ad primevam formam sed nec ad qualemcumque, attenta maxima impensa, et paupertate Civium, tenuitate Episcopalis Mensae, Canonicorum ac totius dioecesanii Cleri. Redditus Canonicatus cuiusque, ut supra dixi, non excedit summam ducatorum viginti quinque monetae Regni Neapolitani. Ex hoc procedit quod exteri non inclinant his insigniis Canonicatibus. In Civitate Alliphana sacerdotes nec extant, nec sperantur esse, attenta loci angustia et paupertate. Archidiaconatus minimos habet proventus ex Beneficiis annexis, imo Primicerius nullum prorsus obtinet redditum. Quare non nisi ex mera devotione modo inserviunt in Collegiata praedicta. Dicta Dioecesis constat ex septem Terris et quattuor Casalibus ultra civitatem Alliphanam. Ipsam Dioecesim quot annis visitavi, synodum pluries convocavi. Verum tamen retro ab hinc annis abstinui ob rixas et dissensiones circa praecedentias inter Clerum et Collegiatas Ecclesias. Clerus tamen Divina inspirante clementia docilis est et oboediens, ac proinde, omnia quae ad Divinum Cultum et Ecclesiasticam Disciplinam pertinent pro posse [175r.] perfecto in statu habeo. Coeteraque omnia praescripta a Sacrosanto Concilio Tridentino sacrisque Canonibus ad unguem servare iuravi. Prima Terra Dioecesis, post Civitatem Alliphanam, est pluries supra dicta Terra Pedemontii, ubi Episcopalis Palatium adest, quod antiquitate labefactatum, et quia Praedecessor meus plurimis annis illum minime inhabitavit, collapsum est, et maxima impensa propriisque sumptibus reparavi; ibique ob aeris salubritatem, populique numerum, rerum abundantiam resideo. Habet haec Terra tres Collegiatas, unam insignem cum duodecim Canonicis, sub titulo Sanctae Mariae Maioris, inter quos adest dignitas Archipresbyteratus; secunda Collegiata sub titulo Sanctissimae

Annunciationis in contrada Vallatae cum sex Canonicis, et tertia sub titulo Sanctae Crucis similiter cum sex Canonicis, in loco ubi dicitur Castrum Pedemontis, accessus vero ad illum est valde laboriosus, quia montuosus. Cura animarum in singulis Collegiatis exercetur per duos Canonicos, qui annuatim in fine anni eliguntur sub nomine Curatorum. In dicta Collegiata insigni Sanctae Mariae Maioris quotidie recitantur horae Canonicae et Missa Conventualis ex pia fidelium dispositione; in reliquis duabus Collegiatis tempore tantum Quadragesimae, Adventus, festivitibus Beatae Mariae Virginis, Doctorum Ecclesiae, diebus Dominicis, et omnibus [175v.] festis de praecepto, recitatur missa conventualis et hoc causa mearum monitionum; ex eo nullum recipiunt proventum. Seminarium numquam erectum fuisse in Civitate Alliphana extat memoria, sed tantum de anno 1651 ex devotione praedicti sacerdotis Gabrielis de Ioanne Antonio pro sex Alumnis principium habuisse in dicto Castro Pedemontii, donatis pro manutatione ducatis mille monetae Regni ultra necessariam suppellectilem. Per Episcopum tunc temporis fuerunt annexi fructus Conventuum suppressorum Sancti Francisci Civitatis Allipharam, et Sancti Antonii oppidi Ailani, eiusdem Dioecesis, omnibus his, annuente Sancta Sede Apostolica. Per quinquennium duravit tantum et non ultra, nam adveniente Peste de anno 1656, mortuis maiori parte civibus aliisque urgentibus calamitatibus, desiit esse Seminarium et non solum deperdita fuere suppellectilia sed etiam ipsi ducati mille in foundatione assignati, et in annuis redditibus consistentes absque ulla spe recuperandi. Unde tantum residui fructus dictorum Conventuum suppressorum per Episcopum recuperati fuerunt et applicati, Auctoritate Apostolica assentiente, in reparatione habitationis in dicto Castro et Ecclesiarum Santi Antonii et specialiter Sancti Francisci, et eius Conventus valde ampli, qui cum Ecclesia tempore Terraemotus totus corruit. In Castro adest [176r.] unus Magister Grammaticae pro nonnullis pueris; ipsi non ut Alumni, sed ut privati illum audiunt et in proprias domos redeunt. Ex his itaque nullus aperitur modus Seminarium erigendi, nec in Castro praedicto nec in civitate Aliphi, etiam ob aeris insalubritatem, loci sterilitatem et Ecclesiae Sanctae Catharinae incommoditatem. Optimum putarem si Seminarium erigetur in contrada Vallatae, secus Ecclesiam Collegiatam praedictam Sanctissimae Annunciationis, quia difficillime officitura supradicta Canonicorum Cathedralis a dicta Collegiata auferetur, urgentibus causis et rationibus supra expressis. Ultra quod, in dicta Collegiata Ecclesia locus est Cultui Divino cum spirituali omnium profectu. Structura eius est valde capax et magnifica, locus optimi aeris et desiderabilis; cives divites et urbani, maxime benevoli et devoti; Ecclesia ipsa satis opulenta est. Insuper Gubernatores dictae Ecclesiae offerunt non solum habitationem perfectam cum propriis ac necessariis suppellectilibus, verum etiam aliqualem annuam praestationem, quatenus dignetur haec Sacra Congregatio id indulgere. Ubi etiam omnes incolae Divini cultus amore id maxime [176v.] exoptant, ac mihi assidue instant ad hoc, ut Seminarium in dicto loco erigatur. In ipsa Terra Pedemontii septem sunt Monasteria, quinque Virorum, nempe Sancti Dominici de



Congregatione dicta de Cavoti, Carmelitarum, Coelestinorum, Capuccinorum ac Minorum discalceatorum Sancti Petri de Alcantara de Hispania; et duo Monasteria Monialium sub Regula Sancti Benedicti, Ordinario subiecta. Sub hac Terra Pedemontii adest casale Santi Potiti, in quo cura animarum exercetur a proprio Parocho. Secunda Terra est Pratae, in qua est Ecclesia Parochialis sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum. In dicta Terra Pratae etiam adest casale Palearum cum alia Ecclesia, constructa a civibus ob commoditatem Populi, et ego iussi in ea asservari Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum cum oleis infirmorum (hoc ob distantiam ab Ecclesia supradicta Sanctae Mariae Gratiarum); iussi autem servari Statutum inter Cives et Presbyteros dictae Archipresbyteralis Ecclesiae tempore foundationis, quod ad unguem servatur. Ibi cura animarum exercetur per eundem Archipresbyterum, cum dictum Casale cum Terra Pratae unam conficit Communitatem. Tertia Terra est Vallis Pratae, in qua similiter est Ecclesia Archipresbyteralis receptiva (uti est in Terra Pratae) sub titulo Sanctorum Sebastiani et Rocci; ibi cura animarum exercetur per Archipresbyterum. Quarta Terra est Pratilla, quasi penitus destructa, cum unico sacerdote, quamvis antea ibi esset Ecclesia [177r.] Archipresbyteralis sub titulo Sancti Nicolai; ipsa Terra nec ultra quam sex focularia habet et honeribus fiscalibus valde gravata est. Ibi cura animarum exercetur per Praesbyterum exterum ad id per me coactum. Quinta Terra est Sancti Angeli, quae etiam habet Ecclesiam Archipresbyteralem sub titulo Sanctae Mariae Vallis, cui fuit unita Parochia Sancti Nicolai. Habet etiam sub se aliam Parochiam Ecclesiam sub titulo Sancti Bartholomaei; ibi cura animarum exercetur a proprio Parocho, dependente tamen ab Archipresbytero. Sub ipsa Terra adest casale Raviscaninae, in quo Parochialis Ecclesia reperitur sub titulo Sanctae Crucis; ibi cura animarum regitur a proprio Parocho. Sexta Terra est Ailani, in qua est Ecclesia Archipresbyteralis sub titulo Sancti Ioannis Evangelistae, etiam receptiva; cura animarum ad praesens exercetur per Oeconomum, per me destinatum in actu Sanctae Visitationis, stante aetate inhabilitateque Archipraesbyteris in officio delinquentis. Septima et ultima Terra est Letini, in monte posita, semper frigore austerrima, populo tamen plena, sacerdotibus et clericis abundans, sicuti et virtutibus; similiter Archipraesbyteralem Ecclesiam habet receptivam sub titulo Sancti Ioannis Baptistae; ibi cura animarum regitur per Archipresbyterum. Tandem duo alia sunt casalia, nempe Sancti Gregorii, et Calvisiorum, in quibus cura animarum per proprios Parochos exercetur. De coetero Vicarium generalem habeo et Vicarios foraneos in [177v.] singulis locis. Festorum dies observari exacte invigilo, ac loca pia eorumque bona recte administrari ac etiam doctrinam Christianam exerceri, et tandem verbi Dei praedicationes non omitti, specialiter tempore Quadragesimali. Coetera quae ad salutem Animarum pertinent pro posse servari curo; Sinodales Examinatores et Iudices etiam in causis Sanctae Inquisitionis habeo. Hic est status Ecclesiae Alliphanae, Eminentiae Vestrae, qui humillime refero ego Joseph de Lazara, indignus Episcopus, supplicans obsequiosissime Eminentias Vestras benigne responderi super quibus videbitur pro felici statu

dictae Ecclesiae. Tranquillitatem et pacem Sanctae Romanae Ecclesiae praecor et Eminentiarum Vestrarum salutem et felicitatem.

Datum Pedemontii die 29 octobris 1690

Humillimus Servus Joseph Episcopus Alliphanus

**1693**

[184r.] Status Ecclesiae Alliphanae, quem mihi satisfactorius in visitandis sacris Apostolorum liminibus ego Joseph de Lazara Episcopus breviter repraesentabo.

Civitas Alliphana, quae potius casalis appellanda veniret, cum focularia optuaginta non excedit, sita est ad radices sublimis montis Mathesii, in provincia Campaniae, inter coeteras Regni Neapolitani florentissima. Adiacet illi spatiosa planities, quae non multum distat a fluvio Volturno. Plurimae paludes circumiacent ex quibus assidue nebulae procreantur, quae aeris intemperiem gignunt; Cathedrali nomen dat Divus Sixtus Primus, Pontifex; ipsa Dioecesis Beneventanum Archiepiscopum in Metropolitam recognoscit et distat ab Urbe centum et ultra miliaris. Ad coeteras miseras huius Civitatis accessit horribilis Terraemotus, qui de anno 1688 Cathedralem Ecclesiam et Episcopale Palatium penitus evertit. Tentaverunt parvi cives superstites reaedificare collapsam Cathedrali, et ad praesens totis viribus, conaminibus, illam ad pristinum reducere se tradunt. Regitur ista Cathedralis per duas dignitates, quarum prima Archidiaconus, altera Primicerius nuncupantur, et decem Canonicos, qui numquam horas Canonicas et coetera Divina Officia celebrare consueverunt, nisi diebus dominicis et coeteris festis de praecepto. Verum ad praesens cives Alliphani conantur Canonicos ad quotidianam officianturam obligare, sed ad nullum pactum posse venire extimo. Hanc impossibilitatem praesentem plene cognoscit Eminentissimus Metropolitana *Ursinus*, a Synodo provinciali Beneventana, de mense Aprilis proximi praeterito, deputatus ad effectum componendi ista dissidia inter Canonicos et Universitatem Alliphanam. Primo, ex decem Canonicis et duabus Dignitatibus, quae Capitulum constituunt, novem sunt ex Terra Pedemontii, quae tribus miliaris a Cathedrali distat. Via ab Pedemontio ad Alliphans in hieme [184v.] est luto impervia, in aestate autem ex aeris intemperie parum practicabilis. Non valet dicere quod Canonici sunt Pedemontani, quia ab immemorabili fere omnes inde fuerunt; nam nec adest spes aliqua quod possint Cives Alliphani ad Canonicatus promoveri, quia sunt quam parvi, miserabiles et illetterati. Secundo, praebendae canonicales sunt tenuissimae, cum non excedunt annum redditum ducatorum viginti quinque monetae huius Regni; quin imo Archidiaconus alteros redditus non habet, nam non percepit nisi quos ex quibusdam beneficiis illi annexis; Primicerius vero nullos prorsus redditus. Tertio, Ecclesia Cathedralis non est etiam redacta ad statum aptum

pro officatura et non credo posse mox ad talem statum pervenire; modo adsunt nudi parrici, ceterum altaria suppellectili carent, et Sacristia nulla habet paramenta; non adest Chorus, neque organum. Non sine maxima impensa opportune provideri potest necessaria, ad quas tenuissimi redditus Episcopalis Mensae (pensione ducatorum centum, et ultra, monetae huius Regni gravatae) me retinent contribuere. Cura animarum in dicta Civitate exercetur per Reverendum Dominum *Thomam Gaudio*, Canonicum per me collatum vigore decreti ipsius Sacrae Congregationis. [185r.] Tota Dioecesis constat ex septem Terris, et quattuor Casalibus, ultra Civitatem Alliphanam; ipsam Dioecesim quotannis visitavi; Synodum dioecesanam pluries convocavi et convocabo quam primum ad effectum publicandi Decreta in provinciali Synodo Beneventana promulgata. Clerus, Deo adiutore, docilis est et bene morigeratus, ac proinde Divinus Cultus et ecclesiastica disciplina in perfecto statu existit. Prima Terra Dioecesis, post Civitatem, est dicta Terra Pedemontii, pluries supra nominata, ubi Episcopale Palatium adest, quod, antiquitate labefactatum et quia Praedecessor noster plurimos annos illum minime inhabitavit, collapsum est. Episcopus praesens maxima impensa propriisque sumptibus reparavi ibique ob aeris salubritatem Populique numerum rerumque abundantiam residet. Habet haec Terra tres collegiatis, unam insignem cum duodecim Canonicis, inter quos adest Dignitas Archipresbyteratus, sub titulo Sanctae Mariae Maioris; secunda Collegiata, sub titulo Sanctissimae Annunciationis, in contrata Vallatae, cum sex Canonicis; tertia sub titulo Sanctae Crucis, similiter cum sex Canonicis, in loco ubi dicitur Castrum Pedemontii et accessus vero ad illud est valde laboriosus quia montuosus; cura animarum in singulis Collegiatis exercetur per duos Canonicos, qui annuatim in fine anni eliguntur sub nomine Curatorum; in dicta Collegiata insigni Sanctae Mariae Maioris quotidie recitantur horae Canonicae et Missa Conventualis ex pia fidelium dispositione; in Collegiatis vero Sanctissimae Annunciationis et Sanctae Crucis tempore tantum Quadragesimae, Adventus, festis Beatae Mariae Virginis, Doctorum Ecclesiae, Diebus Dominicis et omnibus festis de praecepto, recitatur missa Conventualis, [185v.] et hoc per meas monitiones, cum ex eo Canonici nullum recipiunt proventum. Prope dictam Collegiatam Sanctissimae Annunciationis Vallatae usque de anno 1691 fuit erectum Seminarium, quod fuerat iam pridem per me enixe tentatum; pro sustentare illi Seminario adnexui redditus suppressorum Conventuum Sancti Francisci, civitatis Allipharum, ac Sancti Antonii, Terrae Aylani, de anno 1651 annexorum (annuente Sancta Sede Apostolica) Seminario tunc temporis erecto in Castro Pedemontii, et postea, de anno 1656 tempore pestis, destructo; in dicto Seminario Vallatae degunt duodecim Alumni, qui Litteris, Pietati, et Ecclesiasticae disciplinae ediscunt, crescetque in dies numerus si facultates pii loci id permittent, et illas facultates augere curabo, annectendo aliqua simplicia beneficia subinde vacantia, iuxta regulas praescriptas per Sacram Congregationem Tridentinam; in ipsa Terra septem sunt Monasteria, quinque virorum, nempe Sancti Dominici de Congregatione de Cavoti, Carmelitarum, Coelestinorum, Capuccinorum, ac

Minorum Discalceatorum de Hispania (Alcantarini); et duo Monasteria Monialium sub Regula Sancti Benedicti, Ordinario subiecta. Sub hac Terra Pedemontii adest Casalis Sancti Potiti, in quo cura animarum exercetur a proprio Parocho. Secunda Terra est Pratae, in qua est Ecclesia Parochialis sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum; in dicta Terra etiam adest Casale Palearum cum alia Ecclesia constructa a civibus, ob commoditatem Populi, et ego iussit in ea asservari Sanctum Eucharistiae Sacramentum, cum oleis infirmorum (tantum ob distantiam ab Ecclesia supradicta Sanctae Mariae Gratiarum) et autem [186r.] servari statutum inter cives et presbyteros dictae Archipresbyteralis Ecclesiae ab tempore foundationis, quae ad unguem servatur; ibi cura animarum exercetur per eundem Archipresbyterum, cum dictum Casale et Terram Pratae unam conficiunt communitatem. Tertia Terra est Vallis Pratae, in qua similiter est Ecclesia Archipresbyteralis capax (uti est Terra Pratae) sub titulo Sanctorum Sebastiani et Rocci; ibi cura animarum exercetur per Archipresbyterum. Quarta Terra est Pratilla, quasi penitus destructa, cum unico sacerdote, quamvis antea ibi esset Ecclesia Archipresbyteralis sub titulo Sancti Nicolai; dicta Terra, oneribus fiscalibus valde gravata, non ultra quam sex focularia habet; ibi cura animarum exercetur per Presbyterum exterum ad id per me coactum. Quinta Terra est Sancti Angeli, quae etiam habet Ecclesiam Archipresbyteralem sub titulo Sanctae Mariae Vallis, cui fuit unita Parochia Sancti Nicolai; habet etiam sub se aliam Parochiam et Ecclesiam sub titulo Sancti Bartholomei, in qua tamen non asservantur nec Sanctum Sacramentum nec Sacramentalia, quamvis cura illius exercentur per proprium Parochum, dependentem tamen ab Archipresbytero. Sub ipsa Terra adest Casale Raviscaninae, in quo Parochialis Ecclesia est sub titulo Sanctae Crucis; ibi cura animarum regitur per proprio Parocho. Sexta Terra est Aylani, in qua Archipresbyteralis Ecclesia est sub titulo Santi Ioannis Evangelistae, quam (cum non sit capax Populi notabiliter excrescentis) in ultima peracta visitatione ampliari mandavi. Cura animarum in praesenti exercetur per Oeconomum per me destinatum in actu Sanctae [186v.] Visitationis, stante aetate inhabilitateque Archipresbyteris, in officio delinquentis. Septima et ultima est Terra Letini, in monte posita, semper frigore obnoxia, populo tamen plena, sacerdotibus et clericis abundans, sicuti virtutibus; similiter Archipresbyteralem Ecclesiam habet sub titulo Sancti Ioannis Baptistae; ibi cura animarum regitur per Archipresbyterum. Tandem duo alia sunt casalia, nempe Sancti Gregorii et Calvisiorum, in quibus cura animarum per proprios Parochos exercetur. De cetero Vicarium Generalem habeo et Foraneos in singulis locis; festos dies observari exacte invigilo, loca pia ac eorum bona recte administrari ac etiam Doctrinam Christianam exerceri; tandem verbi Dei praedicationes non omitti specialiter tempore Quadragesimali, coeteraque quae ad animarum salutem pertinent servari curo; Synodales examinatores, et iudices, etiam in causis Sanctae Inquisitionis habeo. Hic est status Ecclesiae Alliphanae, Eminentiae Vestrae, quem humillime refero ego Joseph de Lazara, indignus Episcopus, supplicans obsequentissime Eminentissimis Vestris benigne responderi super

quibus videbitur pro felici statu dictae Ecclesiae; tranquillitatem et pacem Sanctae Romanae Ecclesiae precor et EE. VV. salutem et feleicitatem.

Datum Pedemontii die vigesima mensis Junii 1693.

Humillimus servus Joseph Episcopus Alliphanus.

## 1696

[190r.] Status Ecclesiae Alliphanae, quem mihi satisfactorius in visitandis Sacris Apostolorum Liminibus, ego Joseph de Lazara episcopus breviter representabo.

Civitas Alliphana, quae potius Casalis appellanda veniret, cum focularia octuaginta non excedit, sita est ad radices sublimis montis Mathesii in provincia Campaniae inter coeteras Regni Neapolitani florentissima; adiacet illi spatiosa planities, quae non multum distat a fluvio Volturmo; plurimae paludes circumiacent ex quibus assidue nebulae procreantur, quae aeris intemperiem gignunt; Cathedrali nomen dat Divus Sixtus Primus, Pontifex; ipsa Dioecesi Beneventanum Archiepiscopum ut Metropolitam recognoscit et distat ab Urbe centum et ultra milliariis; ad coeteras miserias huius Civitatis accessit horribilis Terraemotus, qui de anno 1688 Cathedralem Ecclesiam ac Episcopale palatium penitus evertit. Curavi una cum Universitate et civibus Dioecesis reedificare ipsam collapsam Cathedrali et illam quasi ad pristinum fuit reducta, sed non in statu ad hoc ut quotidie officari possit, deficientibus reliquis necessariis. Hanc impossibilitatem cognovit Eminentissimus Metropolitae Ursinus (a synodo Provinciali Beneventana de mense Aprilis anni 1693 deputatus, me supplicante, ad effectum componendi quam plura dissidia inter Capitulum ipsius Cathedralis et Universitatem) qui personaliter se contulit ad dictam Civitatem Alliphanam et quam plura decreta praescripsit ad hoc, ut decenter officari posset in Cathedrali; quae decreta ad huc non sunt etiam adimpleta et ipsa Cathedralis Ecclesiastico interdicto subiecta est, usquequo dicta decreta adimplentur per Universitatem et Cappellas. Sunt in ipsa Cathedrali duae Dignitates, quarum prima Archidiaconus, altera Primicerius nuncupantur, et decem Canonici qui horas Canonicas et coetera Divina officia non quotidie sed tantum diebus Dominicis et coteris festis de praecepto celebrare consueverunt. Verum in posterum adimpletis supradictis Decretis Eminentissimi Metropolitani dicti Canonici ad officiatuam tenentur. Redditus vero ipsarum Dignitatum et Canonicatum sunt valde tenues, nam [190v.] Archidiaconus non percipit nisi quod ex quibusdam beneficiis; Primicerius vero nullos redditus prorsus habet; Praebendae vero Canonicales non excedunt annum redditum ducatorum viginti quinque monetae huius Regni. Cura animarum in dicta Civitate exercetur per Reverendum Canonicum *Thomam Gaudio* (ipsi per me collata vigore decreti istius Sacrae Congregationis) magis idoneum et ibi commorantem, stante in ipsa non adsunt nisi duo simplices sacerdotes, et pauci Clerici, et ipsae Dignitates et Canonici sunt fere omnes de Terra Pedemontii,

quae ab ipsa Civitate distat quasi tria milliaria. Tota Dioecesis constat ex septem Terris et tribus Casalibus, ultra Civitatem Alliphanam; ipsam Dioecesim quotannis visitavi. Prima Terra Dioecesis est Pedemontium, ubi Episcopale Palatium adest quod (antiquitate labefactatum et quia Praedecessor meus plurimos annos illud minime inhabitavit) collapsum est; maxima impensa propriisque sumptibus id reparavi, ibique ob aeris salubritatem resideo. In tres Parochias distinguitur dicta Terra Pedemontii, quae Collegiatae vocantur, nempe una sub titulo Sanctae Mariae Maioris, altera sub titulo Sanctissimae Annunciationis et ultima sub titulo Sanctae Crucis, quarum cura residet penes dictarum trium Collegiatarum Canonicos, a quibus quotannis duo de Collegio eliguntur pro administratione Sacramentorum et Ordinariis se praesentant pro confirmatione; praesumentes cum hac sola electione Canonicorum habere facultatem exercendi curam animarum (non autem intendentes ab Ordinario approbari seu examini subici sub praetestu quod cura animarum sit annexa Canonicatui) et ipso iure obtinuerunt etiam facultatem exercendi dictam animarum curam; quapropter multa oriuntur scandala, quia multoties ipsi Canonici procurant voces ad hoc, ut Curati eligantur propter aliqua emolumenta et, ut plurimum, post obtentum Canonicatum studere amplius non curant et libros tamquam aspides fugiunt et progressu temporis evadunt, valde ignavi et inexperti, talem ministerium; ex hoc oriuntur multa inconvenientia cum maximo vilipendio ipsius Curae, et oves sub eorum ministerio commissae maximum detrimentum patiuntur, sicut de praesenti occurrit. [191r.] Nam ultimo die elapsi anni 1695 in Collegiata Sanctae Crucis canonici elegerunt, ut alterum Curatum, canonicum *Vincentium Riselli*, iuvenem inespertum et ignarum, qui non adhuc elapso anno fuit provisus de Canonicatu ab Sancta Sede, et licet pro obtinendo Canonicatu fuerit examinatus ab examinadoribus synodalibus et ab ipsis approbatus, nescio tamen qua conscientia dotatum sit; cum is Curatus sit vere ignarus, ego non potui assistentiam examini praestare, stante quod ad portas mortis eram. His, et similibus causis, et precipue ob circulares epistolas Congregationis Sancti Officii, Ordinariis inculcatur quod facile non se praebeant ad concedendam facultatem audiendi confessiones, specialiter ad presbyteros in aetate matura non constitutos. Praedicta Canonici in Curatum electio admissa non est nisi prius ab examinadoribus synodalibus (a me electis) examinetur et ad audiendas confessiones et animarum curam exercendam approbetur; propterea mihi expediens visum est in hac occasione visitationis Sacrorum Liminum Eninentiis Vestris rogare ut de opportuno remedio providere dignentur circa curam animarum exercendam per ipsos Canonicos. Melius tamen mihi videretur ad evitanda inconvenientia aliaque scandala si ipsi Curati eligerentur fixi ad hoc ut oves agnoscant suum proprium Pastorem, quia multoties occurrit quod nesciunt Parochiani eorum proprium Parochum, et Parochus quales sint eius oves et qualitates earum, et solo anno recta cognitio haberi non potest de ovibus et animabus sibi commissis. Dicta Collegiata, seu Parochia, Sanctae Mariae Maioris, quae *Insignis* vocatur, constat duodecim Canonicos (inter quos prima Archipresbyteralis est Dignitas) qui quotidie sacris et divinis officiis inserviunt. Altera Collegiata sita est in contrata Vallatae, Sanctissimae Annunciationis nuncupata, quae constat

sex Canonicis, et ad Horas Canonicas non tenentur quotidie, sed tantum Dominicis et festis de praecepto singulis sabbatis, per annum, feriisque privilegiatis, missam canunt conventualem ex pia consuetudine. In Pedemontio adest Seminarium per me erectum anno 1692, ubi de praesenti aluntur decem iuvenes sub cura proprii magistri. Alia [191v.] tandem Collegiata, ubi dicitur Castrum Pedemontii, sub titulo Sanctissimae Crucis, constat pariter sex Canonicis, qui bis in hebdomada ad horas canonicas et missam Conventualem tenentur ex pia fidelium dispositione; ex consuetudine tamen, singulis festis de praecepto, missam conventualem canunt. Adsunt in hac Terra septem Monasteria, duo Monialium, sub regula Sancti Benedicti, Ordinario subiecta, et quinque Virorum, nempe Coelestinorum, ordinis Praedicatorum de Congregatione Sancti Marci de Cavotis, Carmelitarum, Capuccinorum, et Minorum Discalceatorum de Hispania. In districtu huius Terrae adsunt duo Casalia, unum vulgo dictum *Santo Potito*, in quo cura animarum regitur per proprium Parochum; alterum dictum *San Gregorio*, in quo pariter adest proprius Parochus, nec ullus ex duobus excedit numerum sexcentarum animarum. Secunda Terra Dioecesis dicitur Prata, cui adiacet casale Palearum, in quo fere omnes habitatores Terrae, loci amoenitate ducti, confugerunt; extat intus oppido Archipresbyteralis Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, quae est receptitia. In casali Palearum adest alia Ecclesia sub titulo Sancti Pancratii, quae multis ab hinc annis in Parochialem fuit erectam ob necessitatem; ambo Ecclesiae reguntur per Rectorem Curatum Archipresbyterum nuncupatum, et cura Ecclesiae Sancti Pancratii (noviter erecta) dependet ab illa a qua sumpsit exordium, ut talisque illius membrum est. In districtu huius Terrae adest coenobium Fratrum minorum Sancti Francisci de observantia. Tertia Terra dicitur Vallis Pratae, in qua pariter cura animarum exercetur per Archipresbyterum dictum Rectorem, et Ecclesia matrix habet in titulo Sanctos Sebastianum et Roccum. Quarta Terra nuncupatur Pratilla; adest ibi Ecclesia Archipresbyteralis sub titulo Sancti Nicolai, sed ad praesens per Oeconomum Curatum regitur, et oppidi nihil nisi nomen superest, quia habitatoribus destitutum est et sex tantum focularia supersunt. Quinta Terra dicitur *Sant'Angelo*; Ecclesiam habet Archipresbyteralem, [192r.] sub titulo Sanctae Mariae Vallis, cui fuit unita Parochia Sancti Nicolai; ibi adest et alia Ecclesia Parochialis sub titulo Sancti Bartholomei de proprio Parocho provisa, sed in ea non asservantur Sanctum Sacramentum neque Sacramentalia, quae, cum necessitas urget, in Ecclesia Archipresbyterali subministrantur. In districtu huius Terrae extat casale, quod *Raviscanina* nuncupatur, cum Ecclesia Parochiali sub invocatione Sanctae Crucis; ibi Cura animarum regitur per proprium Parochum. Sexta Terra dicitur *Ailano*, Parochus Archipresbyter nuncupatur, et Ecclesia est sub titulo Sancti Ioannis Evangelistae; ad praesens cura animarum exercetur per Oeconomum, stante inhabilitate Archipresbyteri senio confecti. Septima Terra Letinum nuncupatur, Archipresbyteralis Ecclesia in ea extat sub titulo Sancti Ioannis Baptistae cum cura animarum quae exercetur per Archipresbyterum, qui pro tali exercitio et pondere nihil habet plusquam alios simplices sacerdotes in dicta Ecclesia adscripti; ille Archipresbyter percepit annuatim quinque aut sex ducatos monetae Regni, provenientes ex sepultura

cadaverum et aliarum propriarum functionum, et cum is sit valde laboriosus, mihi videretur opportunum ab Eminentissimis Vestris assignari illi decimas, quae de praesenti inter ipsos Sacerdotes dividuntur. In singulis oppidis festos dies sanctificare, quantum in me est, curo, et Locorum piorum administrationes invigilo; Christianae Doctrinae rudimenta per locorum Parochos edoceri mando, nec sacras conciones, in temporibus statutis ab Ecclesia, omitti permitto. Synodales Examinatores, ac iudices, necnon Consultores in Causis Sancti Officii habeo; in ultima Dioecesana Synodo, habita sub die 20 Aprilis anni [192v.] 1693, ad praescripta Sacrorum Canonum convocavi, curavique Sacram functionem, sequendo ad unguem stilum metropolitanae Ecclesiae Beneventanae, praecipue in dirigendo processionem ad Synodum consuetam, ex qua variae insurrexerunt discordiae ex inobedientia Canonicorum et Cleri Sanctae Mariae Maioris, recusantium incedere in processione modo in edicto praescripto cum vestibus sacerdotalibus et ad formam statutam in provinciali Synodo; quapropter ob eorum inobedientiam aliqui Canonici fuerunt interdicti, sed quia praesentaverunt recursum ad Sacram Congregationem Rituum, illa causa indecisa remanet. Hic est status Ecclesiae Alliphanae, Eminentissimae Vestrae, quem humillime refero ego Joseph de Lazara, indignus Episcopus, supplicans ossequissime EE. VV. benigne respondere, pro felici statu dictae Ecclesiae. Nunc tranquillitatem et pacem Sanctae Romanae Ecclesiae praecor, et EE. VV. salutem et felicitatem.

Datum Romae extra Porta Flaminia hac die 3 Martii 1696

Humillimus servus Joseph Episcopus Alliphanus.

## 1700

[194r.] Status Ecclesiae Alliphanae, quem mihi satisfactorius in visitandis sacris liminibus Apostolorum, ego Joseph de Lazara episcopus breviter representabo.

Civitas Alliphana, in qua adest Cathedralis sub titulo Sancti Sixti Primi, Pontificis, ex antiquitate satis redditur angusta, cum nonaginta focularia non excedit. Ipsa Civitas est sita in Regno Neapolis in Provincia Campaniae, Archiepiscopo et Metropolitana Beneventano subiecta, centum et ultra miliaria ab Urbe distans, in planitie posita, collibus nemoribusque circumdata, parum distans ab horribilissimo monte Mathesii. Redditur ipsa Civitas fere inhabitabilis causa aquarum quae ipsam circumdant et magnam producunt humiditatem, nebulas et pessimum aerem. Alias, antiquissima haec Civitas diruta pene erat cum Episcopali Palatio penitus inhabitabili, et ex horribili Terraemotu anni 1688 taliter concussa extitit, ut nullus locus, post Civitatem Beneventi et Terram Cerreti (Thelesinae Dioecesis) maius passus sit dannum. Praeter residuum Episcopalis Palatii, domosque quasi omnes cum morte plurimorum, Cathedralis ipsa penitus corruit, soloque aequata vincebatur, et nullum aedificii vestigium remansit, nisi subterraneum sacellum, in quo



maxima populorum devotione venerantur sacrae reliquiae Sancti Sixti Primi, Summi Pontificis. Post multos vero annos Terraemotus praedicti, stante quod Cives Alliphani multum patiebantur detrimentum ob carentiam ipsius Cathedralis, in qua asservabantur Sacramenta et Sacramentalia, et ob deficientiam aliarum Ecclesiarum, quarum una tantum remansit sub vocabulo Sanctae Mariae Novae, et parum decens, in qua persolvebantur ad modum provisionis Divina officia cum magno Canonicorum et Populi detrimento et incomodo, conati fuerunt post duos annos ipsi Cives Alliphani cum eelemosynis benefactorum aliorumque locorum piorum dictam Cathedralis in eodem pristino loco reaedificare et invocato (per auxilium) me assistente, quantum ex parte mea potui, iam ad pristinum fuit reducta, non sine maxima impensa. Regitur haec Cathedralis per decem Canonicos et duas Dignitates, Archidiaconatus nempe, [194v.] et Primiceriatus, ex quibus, septem, et duae Dignitates sunt de hac Terra Pedemontii, ibique degentes. Pedemontium distat tribus pene milliaribus ab ipsa Civitate Alliphana, nec umquam nisi duo et, ad summum, tres fuerunt Canonici Cives Alliphani, stante loci angustia civiumque paupertate. In ea Cathedrali numquam fuerunt quotidie celebrata Divina officia, et horae Canonicae, sed tantum missa Conventualis diebus Dominicis et aliis festis de praecepto non sine maximo incomodo et labore ipsorum Canonicorum exterorum ob distantiam praedictam et itinerem pessimum, stante vero modicitate reddituum Canonicatum, qui non excedunt annum valorem ducatorum viginti quinque monetae huius Regni, distantia supradicta ac itinere pessimo non ita faciliter Canonicatus istius Cathedralis receptatur. Archidiaconatus vero et Primiceriatus dignitates nullius sunt redditus, nisi parvorum proventuum ex modicis beneficiis per Episcopos adnexis. Cura animarum in dicta Civitate Alliphana exercetur per Reverendum Canonicum *Thoma Gaudio*, ipsi per me collata vigore decreti istius Sacrae Congregationis Concilii, qui insimul cum aliis duobus Canonicis assistunt Confessionibus pro comoditate Populi et ipsius satisfactione, et nec in ipsa Civitate extant alii Sacerdotes, stante ipsius angustia et paupertate. Tota Dioecesis constat ex septem Terris et quattuor Casalibus, ultra Civitatem Alliphanam. Ipsam Dioecesim singulis annis visitavi et Synodum Dioecesanam pluries convocavi; verum tamen retro ab hinc annis me abstinui ob rixas et dissensiones omnino solitas circa praecedentias inter Clerum generaliter et Canonicorum Collegiatarum Ecclesiarum. Clerus tamen Divina inspirante Clementia docilis est et obediens; ac proinde omnia quae ad Divinum Cultum et Ecclesiasticam disciplinam pertinent pro posse perfecto in statu habeo. Coetera omnia praescripta a Sacrosanto Concilio Tridentino sacrisque Canonibus ad unguem servari curavi. Prima Terra post Civitatem Alliphanam est dicta Terra Pedemontii, pluries supra nominata, ubi Episcopale Palatium adest, quod antiquitate labefactatum et quia Praedecessor meus plurimos annos illud minime inhabitavit, collapsum est; maxima impensa propriisque sumptibus reparavi; ibique ob aeris salubritatem Populique numerum rerumque abundantia resideo. [195r.] Habet haec Terra tres Collegiatas, unam insignem cum duodecim Canonicis, inter quos adest Dignitas

Archipresbyteralis, sub titulo Sanctae Mariae Maioris; secunda Collegiata, sub titulo Sanctissimae Annunciationis, in contrata Vallatae cum sex Canonicis; tertia sub titulo Sanctae Crucis similiter cum sex Canonicis in loco ubi dicitur Castrum Pedemontii; accessus vero ad illud est valde laboriosus quia montuosus; cura animarum in singulis Collegiatis exercetur per duos Canonicos, qui annuatim in fine anni eliguntur sub nomine Curatorum. In dicta Collegiata insigni quotidie recitantur horae Canonicae et missa Conventualis ex pia fidelium dispositione. In Collegiatis vero Sanctissimae Annuntiatae et Sanctae Crucis tempore tantum Quadragesimae, Adventus, Festis Beatae Mariae Virginis, Doctorum Ecclesiae, diebus Dominicis, et omnibus festis de praecepto recitatur missa Conventualis, et hoc per meas monitiones, cum ex eo nullum recipiunt proventum. Quod Seminarium numquam erectum fuisse in Civitate Alliphana extat memoria, sed tantum de anno 1651 ex devotione quondam sacerdotis Gabrielis de Ioanne Antonio pro sex alumnis principium habuisse in dicto Castro Pedemontii; donatis pro illius manutentione ducatis mille monetae Regni ultra necessariam suppellectilem, et per Episcopum tunc temporis fuerunt annexi fructus Conventuum suppressorum Sancti Francisci Civitatis Allipharum et Sancti Antonii Oppidi Ailani eiusdem Dioecesis, omnibus his annuente Sancta Sede Apostolica. Post quinquennium erectionis, adveniente Peste de anno 1656, mortuis plerisque Civibus, aliisque urgentibus calamitatibus, desiit esse Seminarium, et fuerunt coetera deperdita absque ulla spe recuperandi. A supradicto tempore usque ad annum 1694 considerando multitudinem puerorum et carentiam virtutis in eis, plura meditando, optimum putavi si Seminarium fuisset erectum in contrata Vallatae, secus Collegiatam Ecclesiam praedictam Sanctissimae Annunciationis, in qua locus est Cultui Divino aptus, cum spirituali omnium profectu; ibi est structura valde capax et magnifica; est locus optimi aeris et desiderabilis; annunente Sacra Congregatione, meis precibus, iam permittente Divina Clementia, desiderium et voluntatem meam adhibui pro erectione dicti Seminarii, quod a sex annis circiter [1957.] in perfecto statu reperitur; in eo religiose vivunt quattuordecim Alumni, sex quorum caritative, qui gubernantur et educuntur per Seminarium praedictum cum magna laude, honore et profectu; verum duo Alumni eiusdem Contratae Vallatae (habita consideratione ad contributionem in erectione dicti Seminarii per Collegiatam Sanctissimae Annuntiatae) solvunt tantum ducatos sexdecem quolibet anno, alii vero solvunt annuatim pro eorum gubernio aliisque necessariis ducatos viginti quattuor pro quolibet. Ipsumque Seminarium parvos habet redditus, qui non ascendunt ad summam ducatorum centum octuaginta annuorum et, permittente Deo, decenter gubernatur et regitur ut supra. In hac dicta Terra Pedemontii septem sunt Monasteria, quinque virorum, nempe Sancti Dominici de Congregatione de Cavoti, Carmelitarum, Coelestinorum, Capuccinorum, ac Minorum Discalceatorum de Hispania, et duo Monialium sub regula Sancti Benedicti, Ordinario subiecta. Sub hac Terra Pedemontii adest casale Sancti Potiti, in quo cura animarum exercetur a proprio Parocho. Secunda Terra est Pratae, in qua est Ecclesia Parochialis

sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum; in ipsa Terra etiam adest Casale Palearum, cum alia Ecclesia constructa a Civibus ob commoditatem Populi; ego iussi in ea Ecclesia asservari Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum, cum oleis infirmorum, tantum ob distantiam ab Ecclesia supradicta Sanctae Mariae Gratiarum et servari autem Statutum inter Cives et Presbyteros dictae Archipresbyteralis Ecclesiae ab tempore foundationis, quae ad unguem servantur; ibi cura animarum exercetur per eundem Archipresbyterum, cum dictum casale cum Terra Pratae unam Communitatem conficit. Tertia Terra est Vallis Pratae, in qua similiter est Ecclesia Archipresbyteralis capax (uti est in Terra Pratae) sub titulo Sanctorum Sebastiani et Rocci; ibi cura animarum exercetur per Archipresbyterum. Quarta Terra est Pratella, quasi penitus destructa, cum unico sacerdote, quamvis antea esset Ecclesia Archipresbyteralis sub titulo Sancti Nicolai; hodie nec ultra quam sex focularia habet, oneribus fiscalibus valde gravata, et cura animarum exercetur per Presbyterum exterum ad id per me destinatum. [196r.] Quinta Terra est Sancti Angeli, quae etiam habet Ecclesiam Archipresbyteralem sub titulo Sanctae Mariae Vallis, cui fuit unita Parochia Sancti Nicolai; ipsa Ecclesia habet etiam sub se aliam Parochiam et Ecclesiam sub titulo Sancti Bartholomei, in qua tamen non asservatur nec Sanctissimum Sacramentum nec Sacramentalia, quamvis cura illius exerceatur per proprium Parochum, dependentem tamen ab Archipresbytero. Sub ipsa Terra adest casale Raviscaninae, in quo Parochialis Ecclesia reperitur sub titulo Sanctae Crucis; ibi cura animarum regitur per proprium Parochum. Sexta Terra est Ailani, in qua Archipresbyteralis Ecclesia est sub titulo Sancti Ioannis Euangelistae, noviter ampliata pro numerositate Populi; ibi cura animarum exercetur per proprium Archipresbyterum. Septima Terra est Letini, in monte posita, semper frigore austerrima, populo tamen plena, sacerdotibus et clericis abundans sicuti virtutibus; dicta Terra similiter Archipresbyteralem Ecclesiam habet sub titulo Sancti Ioannis Baptistae; ibi cura animarum regitur per Archipresbyterum. Tandem duo alia sunt Casalia, nempe Sancti Gregorii, et Calvisiorum, in quibus cura animarum per proprios Parochos exercetur. De Cetero, Vicarium generalem habeo et foraneos in singulis locis Dioecesis. Festorum dies observari exacte invigilo locaque pia ac eorum bona recte administrari ac etiam Doctrinam Cristianam exerceri ac tandem verbi Dei praedicationes non omitti, specialiter tempore Quadragesimali. Coeteraque, quae ad animarum salutem pertinent, pro posse, servari curo. Synodales Examinatores, et Iudices, etiam in causis Sacrae Inquisitionis, habeo. Hic est status Ecclesiae Alliphanae, Excellentes Patres, quem humillime refero ego Joseph de Lazara, indignus Episcopus, supplicans obsequiosissime EE. VV. benigne respondere super quibus videbitur pro felici statu huius Ecclesiae, cum tranquillitatem et pacem Sanctae Romanae Ecclesiae praecor, et EE. VV. salutem et felicitatem.

Datum Pedemontii die 25 mensis Martii 1700

Indignus Servus Ioseph Episcopus Alliphanus

## **Monsignor Angelo Maria Porfiri, sei relazioni (1704- 1708- 1714- 1717- 1720- 1725)**

*Nel 1708 monsignor Porfiri voleva portare a dodici il numero dei canonici della collegiata dell'Annunziata in Piedimonte, ma i feudatari Gaetani di Laurenzana erano nettamente contrari, obiettando che i soldi dovessero essere spesi per la fondazione di un conservatorio per le fanciulle povere. Dal 1710 il presule iniziò ad ingrandire il seminario diocesano in Piedimonte per venire incontro alla formazione di un clero più istruito. Con i proventi dei lasciti testamentari di alcuni benefattori si mantenevano in vita anche piccoli centri d'istruzione elementare, come a Castello d'Alife. Se si considerano lo Studio Domenicano e le nutrite librerie dei conventi piedimontesi si ha la piena percezione di quanto importante sia stata la forza propulsiva della Chiesa anche solo da un punto di vista puramente intellettuale. L'8 aprile 1716 nei sotterranei della cattedrale di Alife ci fu il ritrovamento delle spoglie di San Sisto I; un antichissimo culto di dulia, risalente al 1132. Nonostante il parere contrario dei Gaetani di Laurenzana, nel 1719 il numero dei canonici dell'Annunziata fu portato a dodici. Nel 1725 monsignor Porfiri, con un'ampia efrasi, descrive il contrastato rapporto con l'Ordine Gerosolimitano, che in diocesi aveva due chiese, in Alife quella di San Giovanni (ovvero il mausoleo degli Acilii Glabrioni) e a Valle di Prata (l'attuale Valle Agricola) un'altra chiesa, sempre dedicata a San Giovanni. I Giovanniti non permettavano ai vescovi di visitare gli edifici di culto del proprio ordine, nonostante che ci fossero state decisioni giudiziarie in tal senso, cioè favorevoli al governo diocesano.*

### **1704**

[200r.] Civitas igitur Aliphana, quae in Provincia Terrae Laboris huius Regni Neapolitani sita reperitur, suam sub titulo Sancti Sixti Primi, Pontificis, habet Cathedralem, Archiepiscopo et Metropolitae Beneventano subiecta est, et centesimo distat ab Urbe lapide miliario; antiquissima haec urbs diruta pene erat non tamen ab antiqua Samnitium bella, quam ab horribili Terraemotu anni 1688, qui praeter mansiones omnes, Cathedralem iam dictam, et Palatium Episcopalem concussit ac solo aequavit; quam Cathedralem postea Civium concurrente devotione, et necessitate, ob deficientiam aliarum Ecclesiarum in decenti (prout nunc est) statu reduxerunt. In ipsa ad praesens Archidiaconi et Primicerii adsunt dignitates una cum Canonicis [200v.] decem, quorum tres tantum ipsam incolunt Civitatem, coeteri vero hanc Terram Pedemontii inhabitant, a dicta Civitate duabus circiter miliaribus distantem; in Pedemontio sicut et coteri mei Praedecessores commorati fuere, ita et ego commoror; non sine magno incommodo Canonici, incolae huius Terrae Pedemontii, ob distantiam ad Cathedralem ante dictam possunt accedere, cuius animarum cura per unum ex tribus Canonicis ipsius Civitatis Alliphanae regitur. Sacerdotes vero et Clerici quam pauci exstant in Alliphis, propter angustiam loci valde inhabitabilis. Tota Dioecesis constat ex septem Terris, et quinque Pagi, quae singulis annis ad formam Sacri Concilii Tridentini per me visitantur. Prima Terra post urbem praefatam est haec Pedemontii, ubi sedes adest Episcopalis, et regitur Curia, quamque Episcopi omnes post

Terraemotum sibi in residentiam delegerunt, deficiente omni commoditate et habitatione in ipsa urbe Aliphana; habet haec Terra duas Collegiatas, unam insignem cum duodecim Canonicis inter quos dignitas adest Archipresbyteralis, quae numerum bis mille et centum viginti regit animarum, in qua ex pia fidelium dispositione divinum quotidie recitatur officium, ac horae Canonicae una cum Missa Conventuali; alteram sub titulo Sanctissimae Annunciatae cum sex Canonicis, et cura animarum per ipsos regitur [201r.] Canonicos, de quibus duo quolibet anno ad tale officium exercendum, praevia approbatione Ordinarii eliguntur, et habent sub se numerum animarum bis mille tercentum nonaginta septem; sed quia Canonici talis Collegiatae onus Divina Officia recitandi sufferre iam ante noluerunt, fuerunt a me in posterum coacti ad dicta officia in Choro persolvenda, praeviis decretis, in Sancta Visitatione, aliisque particularibus constitutionibus specialiter per me factis et ordinatis intra disposita istius Sacrae Congregationis, ad quam circa adsignanda decreta, praevia appellatione, diebus elapsis recursum habuerunt. Prope hanc Collegiatam praevia Sacrae Congregationis licentia per Praedecessorem meum erectum reperitur unum Seminarium, in quo propriis sumptibus sex Pueri aluntur, et charitative bonis artibus ac disciplinis edocentur. In hac dicta Terra octo adsunt Monasteria Virorum, et duo Monialium, nempe Sancti Dominici de Congregatione Cavotorum, Carmelitarum, Coelestinorum, Capuccinorum, Minorum Discalceatorum Sancti Petri de Alcantara, et Clericorum Regularium Minorum, qui ad praesens foundationem eorum Ordinis praevia fidelium devotione prosequuntur cum Ecclesia erecta sub titulo Sanctissimae Conceptionis; Moniales vero sub regula degunt Sancti Benedicti. Altera adest Collegiata in Castro huius praefatae Terrae cum sex pariter [201v.] Canonicis, ad formam illorum antedictarum Collegiatarum curam animarum exercentibus, cum Ecclesia etiam bene constructa, qui pariter per me coacti ad recitandum quotidie in Choro divinum officium, maxime quia adest in ea onus particulare pro recitatione predicta, appellationem quoque interposuerunt ad Sacram Congregationem, ex qua attenditur decisio; in hoc loco numerus adest animarum usque ad mille quattuor centum quinquaginta. Altera Terra est Prata, in qua adest Ecclesia Parochialis, sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, ab hac parum distat pagus quidam, qui vulgo dicitur *La Pagliara*, et hic adest alia Ecclesia Divo Pancratio dicata, ubi asservatur etiam Sanctum Eucharistiae Sacramentum cum oleis Infirmorum pro Populi necessitate ob distantiam Terrae supradictae, quae una cum ipso pago numerum constituit animarum 850. Tertia Terra est Vallis Pratae, in qua similiter est Ecclesia Archipresbyteralis sub titulo Sanctorum Sebastiani et Rocchi, et illius animarum curam gerit proprius Archipresbyter usque ad numerum 969. Quarta est Pratella, quasi penitus diruta, in qua sub titulo Sancti Nicolai adest Ecclesia cum cura animarum centum et sexdecim, ipsa paucis ab hinc mensibus providi de proprio Parocho, ne illius [202r.] animae aliquid detrimenti patiantur, uti de praeterito passae sunt tam pro Sacramentorum deficientia, quam pro Christianae Doctrinae ignorantia, ut in posterum auxiliante Domino nequiquam iterum occurrat.

Quinta Terra vocatur Sancti Angeli, quae Ecclesiam habet Archipresbyteralem nomine Santa Maria Vallis, cui iamdudum Parochia Sancti Nicolai unita reperitur; habetque sub se alia Parochia et Ecclesia Sancti Bartholomei, in qua neque Sanctissimum Sacramentum nec Sacramentalia asservantur, et licet cura illius per proprium Parochum exerceatur, tamen dependet ab Archipresbytero; in toto, istae Parochiae constituunt numerum animarum mille et viginti septem; sub ispa Terra adest Casale, seu repartimentum, quod nuncupatur Raviscanina, in quo Parochialis Ecclesia reperitur sub titulo Sanctae Crucis, cum animarum numero quingentum quadraginta quattuor, cuius cura animarum per proprium Parochum regitur. Sexta Terra Aylanum dicitur, quae septingentos septuaginta habet animas, ac Archipresbyteralem Ecclesiam sub titulo Sancti Ioannis Evangelistae, cuius curam gerit Archipresbyter satis probatae vitae et divinae, paucis ab hinc mensibus electus. Septima est Terra Letini in locis quam maxime asperis et montuosis posita, ad quam valde laboriosum et pedestre patet iter; [202v.] fructibus et arboribus quibuscumque penitus carens, populata tamen mille centum quadraginta animabus, inter quas Sacerdotes et Clerici sunt quam plurimi, Archipresbyterali Ecclesia quoque sub titulo Sancti Ioannis Baptistae non caret, et eius Cura animarum per Archipresbyterum virtutibus et moribus satis ornatum quoque regitur. Casalia vero seu pagi sunt videlicet: Primum quod dicitur Sancti Gregorii, in loco non parum Alpestri positum reperitur, suum etiam habens Parochum, per quem animarum ad numerum usque septingentum cura regitur. Secundum Sancti Potiti nuncupatur, in quo pariter proprius Parochus reperitur cum sua Ecclesia sub titulo Sanctae Catharinae, et constitit numerum animarum octingenta sexaginta; distans ab hac Terra Pedemontii duobus circiter miliaribus. Tertium vocatur Calvisiorum, in quo similiter adest Parochus, qui curam habet animarum bis centum quinquaginta sex. Aliud demum Casale vulgus dicit Sipiccianum- parum distans ab hac Terra Pedemontis- in quo erecta Parochia reperitur, et eius Parochus habet quattuor centum quadraginta parochianos. Ceterum, meum generalem Vicarium habeo, et foraneos in singulis [203r.] Dioecesis locis, festorum diebus tota vigilantia observari curo, loca pia, ac eorum bona recte administrari pro totis viribus studeo, Doctrinam Christianam in tota Dioecesi non solum semel sed pluries, et quantum necessitas exposcit singulis diebus festivis particulari attentione peragi maximopere commendo, nondum per proprios Parochos, verum, et per alios eruditos Sacerdotes; Verbi Dei praedicationes specialiter tempore Quadragesimali ceteraque quae ad animarum salutem pertinent pro posse non omitti animadverto; multas et diversas Constitutiones Synodales in Jure et SS. Canonibus fundatas in hac praedicta Dioecesana Synodo pro debita observantia attenta necessitate Cleri et Populi huius prefatae Dioecesis, celebrata Mense Aprilis proximo praeterito, licet non sine aliqua animi perturbatione, ob repugnantiam Populi non subiacendi legibus, et statutis omni Jure sancitis ad salutem animarum totaliter tendentibus, Sinodalesque examinatores, et Iudices etiam in causis Sancti Officii, aliosque Officiales ad formam Sacri Concilii Tridentini creare curavi. Humillime

demum Salvatori Nostro Iesu preces meas effundo, ut robur, intellectum et diligentiam pro adimplemento mei Pastoralis officii, ac salutem ovium mihi commissarum adtribuere dignetur; et interim Sacrarum Eminentiarum Vestrarum [203v.] puras vestes omni humilitate qua possum, et debeo deosculari.

Pedemontii Alipharum 31 Augusti 1704

Humillimus Servus Angelus Maria Episcopus Aliphanus

**1708**

[207v.] Al Prefetto della Congregazione del Concilio [*Bandino Panciatichi*] da parte del Vescovo di Alife.

[208r.] Eminentissimo e Reverendissimo Signore e Padrone Colendissimo,

In occasione che fui costì ad Sacra Limina nel mese di Maggio e Giugno prossimi passati, havendo reso conto in scriptis di tutto lo stato della mia Diocesi e supplicato cotesta Sacra Congregazione del Concilio per la provvisione e risposte ai molti quesiti sopra gli urgenti bisogni e corruttele della medesima Diocesi, consegnai anche a Monsignore Segretario [*Vincenzo*] Petra alcune scritture pubbliche del consenso dato dagli Economi della Chiesa della Santissima Annunziata e Cappella del Santissimo Sacramento (di questa Terra di Piedimonte) per l'erezione in detta Chiesa di altri sei Canonici, oltre li sei che [208v.] vi sono di presente, mentre questi ultimi riportarono li 12 febbraio 1707 da cotesta Sacra Congregazione un decreto di non essere tenuti pro nunc alla recitazione dei Divini Officii col riflesso [per causa] della paucità del numero di loro, cui, per ciò, con tale aggiunta, si sono li medesimi obbligati. Seguita [è successo] che a detta recitazione [richiesta] (come dalle risoluzioni Apostoliche originali et Istromenti pubblici lasciati in mano di Monsignor Segretario suddetto) si oppose apertamente Monsignor Gaetani, zio del Barone di questo luogo, dicendomi, quando fui costì, di non voler permettere tal novità, ma che voleva si [209r.] erogasse il denaro (che si assegnava ai detti sei Canonici) per la fondazione di un Conservatorio; e non ostante gli rispondessi esser ciò impraticabile a causa delle gran spese che sarebbero [sarebbero] bisognate per la fabbrica, i mobili e il mantenimento, con l'incertezza di quello che fusse [sarebbe] potuto succedere di bene mentre per il più tali luoghi hanno esiti cattivi - siccome Vostra Eminenza si degnò confermarmi quando Le riferii il discorso di Monsignor Gaetani- non fu possibile di poterlo rimuovere [dal suo proposito], anzi mi soggiunse che haverebbe esso intrapresa la lite impugnando tal risoluzione, al che io non potei rispondere altro [209v.] che il tutto rimettevo alla volontà di Nostro Signore et alle giuste risoluzioni di cotesta Sacra Congregazione. Pregai per ciò detto Monsignor Segretario che

volesse riferire [in Congregazione] la causa, ma perché il medesimo in tutto il tempo che fui costì non volse [volle] mai proporla, ne supplicai nuovamente Vostra Eminenza nell'atto della mia partenza, (rappresentandole in voce le cause per le quali si faceva ostacolo a tal opera pia); per il che [Vostra Eminenza] si degnò darmi ottima intenzione di farla risolvere in detta Sacra Congregazione. Presentemente però mi vien scritto da Paolo Carrali (mio agente) che Monsignor Segretario neppure nell'ultima [riunione] della Congregazione ha voluto portar detta causa (anche con [210r.] l'incertezza di quando sia per farlo) forse per soddisfare alle richieste di chi non ha potuto ultimamente con le violenze far qui rimuovere li Economi dalle loro risoluzioni stabilite con Istromenti pubblici, come ho detto. Onde, per lo zelo dell'onor di Dio e per l'obbligo che mi corre, nuovamente supplico la di Lei benignità a degnarsi ricevere sotto la propria protezione questa causa, e non permettere, che le private passioni impediscano l'augumento del Culto Divino, mentre in questa Collegiata, che è la più cospicua di tutta la Diocesi, di [210v.] presente non si recitano le ore Canoniche, [che] con tal fondazione si farebbe, e si leverebbe [darebbe] l'ansa col pericolo di erogare il danaro di essi luoghi pii in altri usi inutili e forse dannosi. Rappresentai parimenti (nei fogli dati dello stato della Diocesi a cotesta Sacra Congregazione) li inconvenienti che nascevano dalle cure amovibili che sono, in questo luogo, contro la Bolla del Beato Pio Quinto V, riportata anche dal Fagnani. Et havendolo anche rappresentato alla Santità [211r.] di Nostro Signore, [egli] mi disse ostare [che ostava] ad essi Canonici Curati la detta Bolla, e che lo significassi, acciò se ne parlasse, a Monsignor Nuzzi, il quale poi, havuto l'oracolo [il responso] di Sua Santità, fece nascer un decreto, dalla Sacra Congregazione de' Vescovi e Regolari, che si prefiggesse alli Canonici avversari il termine di quaranta giorni, come fu eseguito. Di presente sento che li medesimi habbiano ottenuto il decreto, da Monsignor Uditore, di Sua Beatitudine per la remissione della causa a cotesta Sacra Congregazione, cui anch'io ne feci istanza nelli suddetti fogli, [211v.] e intanto ne passai parola con detto Monsignor Nuzzi, perché così mi fu comandato dal Nostro Signore [ il Papa], dovendosi poi di presente decidere da cotesta Sacra Congregazione. Non mi occorre replicar [dir] altro dell'esposto [contenuto] nei mentovati fogli lasciati in mano all'Eminenza Vostra, ma solamente significarle che nel 1687, nella visita ad Limina del mio Antecessore, fu risoluto per la perpetuità della Cura, e ne fu spedito decreto li 20 Febbraio di detto anno da cotesta Sacra Congregazione medesima. Per altro non intendo far liti con veruno, tanto maggiormente che mi si renderebbe [212r.] anche impossibile per la tenuità delle entrate di questa povera Mensa [Episcopale], confidando fermamente nella Somma pietà di Vostra Eminenza, che voglia far decidere il tutto senza alcun litigio, e dispendio, mentre mi acquieterò a tutto quello che mi verrà ordinato dall'Eminenza Vostra, non havendo io altro fine che il buon servizio di Dio e direzione delle anime di questa mia Diocesi, per conformarmi anche alli rettilissimi sentimenti di cotesta



Sacra Congregazione, e di Vostra Eminenza, alla quale resto facendo [faccio] un profondissimo inchino.

Piedimonte d'Alife, 22 Luglio 1708

Umilissimo servo Angelo Maria Vescovo d'Alife

**1714**

[214r.] Alla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XI

Beatissimo Padre,

Angelo Maria Porfiri, Vescovo di Alife, umilissimo servitore della Santità Vostra, riverentemente Le espone come dovendo venire a visitare li Sacri Liminari per il triennio quarantatreesimo XLIII (che spira a dicembre prossimo), non gli è permesso ciò adempiere sia per l'età nella quale si trova costituito di anni sessanta otto, coll'indisposizione dei dolori de' calcoli, sia anco per le gran spese fatte per la fabbrica della Cattedrale e del Seminario, come per alcune liti avanti ai Regi Ministri di Napoli in materia di giurisdizione per visite di Chiese et altro, per le quali fu anco costretto a portarsi in detta Città; supplica pertanto umilmente la Santità Vostra degnarsi ammetterlo a detta Visita per Procuratore, mediante il suo Agente, che si chiama Angelo Maria Finelli .

Pedemontii ab Aliphis, Die 12 Maii 1714

Humillimus Servus Angelus Maria Episcopus Aliphanus

[219r.] Status Ecclesiarum Dioecesis Aliphanae nomine Angeli Mariae Porphirii Episcopi Aliphani in Visitatione Sanctorum Apostolorum Liminum Sacrae Congregationi Concilii repraesentandus.

Civitas Aliphana, in qua adest Cathedralis sub titulo Sancti Sixti Primi, Pontificis et Martyris, cum sit valde angusta, numerum animarum 965 non excedit, sita in Regni Neapolitani Provincia Terrae Laboris, Archiepiscopo et Metropolitae Beneventano subiecta, centum et ultra miliaria ab Urbe distans, in planitie posita, collibus et nemoribus circumdata, redditur parum habitabilis aquarum causa, quae ipsam circumdant (et non paucam humiditatem) ac nebulas producant. Praeterito seculo haec Civitas maiori in parte diruta remansit, sicut, et Episcopale Palatium fere inhabitabile, de anno postea 1688, horribili Terraemotu, taliter concussa exitit, ut in hoc Regno, nullus post Civitatem Beneventanam et Cerreti Terram, maius damnum passus sit locus, cum praeter residuum Episcopalis Palatii, quod prius extabat, omnes fere habitationes cum morte

plurimorum Civium, et Cathedralis ipsa a fundamentis diruta remansit, nullumque eius aedificii vestigium superfuit, nisi subterraneum sacellum, in quo maxima Populi [219v.] devotione, Sacrae eiusdem Sancti Xisty reliquiae venerantur, quae Ecclesia post nonnullos annos tempore mei Antecessoris, ex devotorum, ac Piorum Locorum eleemosinis structura, licet rudi, reaedificata, annis praeteritis a me in meliorem formam redacta fuit; in ea enim duo sacella, novamque Sacristiam, magnificum in modum construere feci, tum multis maleficiorum vigore Decreti istius Sacrae Congregationis illi applicatis, tum propriis redditibus huius Mensae Episcopalis. Regitur haec Cathedralis a decem Canonicis et duabus dignitatibus, Archidiaconatu nempe, et Primiceriatu; ex quibus tres Canonici, et dictae duae Dignitates sunt de Terra Pedemontii, ubi habent domicilium, quae Terra Pedemontii a dicta Civitate duobus fere miliaribus cum dimidio distat. Redditus Canonicatum praedictorum sunt ducatorum triginta de Regno, et Archidiaconatus ducatorum 50 circiter. Primiceriatus vero nullos habet redditus; ex istis Canonicis unus habet curam perpetuam Animarum; in eadem Civitate alii quattuor Sacerdotes et sex Clerici extant; insuper in dicta Ecclesia Cathedrali adest Cappella Sanctissimi Rosarii cum Societate Laicorum (quae habet nonnullos redditus) et Cappella Sanctissimi Sacramenti, cum redditibus qui erogantur pro manutentione et beneficio eisdem, ac de eis ratio [220r.] redditur Episcopo pro tempore; adest insuper in eadem Civitate Ecclesia sub invocatione Sanctae Mariae Novae, et altera pene collapsa (causa praedicti Terraemotus) sub invocatione Sanctae Catharinae. Praedictae Ecclesiae habent nonnullos redditus ex bonis stabilibus, et censibus, ascendentes ad ducata 260 circiter. Ecclesiarum earum bona et Hospitalis ipsis annexi fuerunt assignata de anno 1711 Patribus Clericis Regularibus Minoribus in usum Hospitii (vigore decreti Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium) cum assignatione aliorum ducatorum centum annuatim provenientium ex redditibus Ecclesiae Sanctae Mariae Constantinopolis, sitae in territorio Pedemontii huius Dioecesis; ipsi Patres se obligaverunt manutenere quotidie quattuor Religiosos ad effectum ministrandi Sacramenta aliaque saluti animarum necessaria, sed ad praesens unus tantum Sacerdos ibi commoratur, licet pluries fuerint interpellati pro adimplemento contento in Instrumento iurato stipulato de anno 1711. Tota ista Dioecesis, ultra Civitatem Alliphanam, septem Terris et quattuor Casalibus (seu Villis) constat. Prima Terra, post dictam Civitatem, est Pedemontii, in qua Palatium Episcopale reperitur, quod antiquitate labefactatum in bonam structuram reduci curavi, hocque omnes Episcopi semper incoluerunt ob magnum Populi numerum. [220v.] Adsunt ibidem duo Monasteria Mulierum sub Regula Sancti Benedicti, et regimine Episcoporum pro tempore, et alia sex Religiosorum; interque Monasteria est Domus una erecta in dicto anno 1711 pro Patribus Clericis Regularibus Minoribus vigore Decreti Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium et donatione facta quamplurium stabilium ex munificentia Domini Ducis de Laurenziana, utilis dictae Terrae domini, cum obligatione manutenendi duodecim Sacerdotes. Adsunt insuper in eadem Terra

tres Collegiatae, quarum prima est insignis cum duodecim Canonicis (inter quos dignitas est Archipresbyteralis), sub titulo Sanctae Mariae Maioris, in qua quotidie horae Canonicae et Missa Conventualis recitantur alternative, nempe sex pro qualibet hebdomada ex antiquissima eorum consuetudine; ipsi habent Curam habitualem Animarum, quae actualiter exercetur a duobus Canonicis quolibet anno, qui eliguntur cum approbatione et confirmatione Episcopi pro tempore. Intus in dicta Ecclesia est sacellum Sancti Marcellini, Protectoris dictae Terrae, eiusque insignis Reliquia, quae magna cum veneratione colitur; habet proprios redditus ex fidelium eleemosinis acquisitas, quae in beneficium dictae Cappellae erogantur. Est quoque in ibi altera Cappella sub titulo Coenae Domini Nostri Iesuchristi, et in ea reperitur erecta quaedam Congregatio [221r.] sub nomine Mortuorum; solviturque a sodalibus illius quolibet anno certa pecuniarum summa ad hoc, ut in morte celebrentur tot Missae de requie; in districtu dictae Parochiae manet Ecclesia Sanctis Ioannis Baptistae, et altera Sanctae Luciae, competenter ornatae, in quibus quotidie Missae celebrantur. Adest insuper Sanctae Mariae Constantinopolitanae dicata, quae ex fidelium eleemosinis, atque industria diligenti Oeconomorum pro tempore, multa bona stabilia et semoventia acquisivit, quorum fructus in sustentationem octo Cappellanorum amovibilibus erogantur, qui diebus festivis divinis assistunt, quolibet sabato litanias Beatae Virgini recitant, et pueros in doctrina Christiana erudiunt; de dictis vero redditibus, rationem quolibet anno Episcopo pro tempore reddunt. Intra limites dictae Parochiae adest altera Parochia sub invocatione Sancti Marcelli, in Casali (seu Villa) Sipiccianni, quae fuit fundata de anno 1698, tempore mei Antecessoris, et fuerunt assignata pro sustentatione Parochi ducata 52 a quondam *Antonio Caietano* duce et domino huius Terrae; dicta Ecclesia tamen habet paucos redditus, qui vix sufficiunt pro sustentatione Sacrarum Suppellectilium. Similiter in districtu praefatae Terrae est altera Ecclesia [221v.] sub titulo Sancti Sebastiani, quae a Saecularibus gubernatur, sub Regia protectione; et ideo nulla ratio reddituum eiusdem redditur Episcopo. Insuper altera Ecclesia sub invocatione Sancti Rocci, quae annis retro elapsis a laicis regebatur; ad praesens autem est sub potestate et iurisdictione Episcopali; adsunt in ea octo Cappellani ad nutum amovibiles, qui diebus festivis horas Canonicas persolvunt, et in aliis operibus ecclesiasticis exercent. Adest praeterea hospitale Peregrinorum cum Ecclesia annexa, sub invocatione Sancti Blasii, seu Annuntiatellae, et Rector illius omnia bona ac proventus erogat in proprios usus, quando in beneficium Peregrinorum erant eroganda; pro qua causa de praesenti pendet lis in Urbe. Prope dictam Ecclesiam Sancti Rocci adest altera parva Ecclesia sub invocatione B. M. Septem Dolorum, ubi qualibet hebdomada die Mercurii conveniunt Sacerdotes pro Congregatione Casuum Conscientiae. In dicta Terra sita est altera Parochia (seu Ecclesia) sub invocatione Sanctissimae Annunciationis, valde conspicua, in loco dicto La Vallata; adsunt ibi sex Canonici, qui habent penes se Curam habitualem Animarum, et a duobus ipsorum actualiter exercetur quolibet anno cum approbatione Episcopi pro tempore; praedicti non

recitant [222r.] horas Canonicas, nisi diebus festivis mobilibus, et Octava Sanctissimi Corporis Christi, ad quas per istam Sacram Congregationem non teneri declaratum fuit die 12 Februarii 1707. Praedicta Ecclesia habet quamplures redditus sub gubernio Laicorum, et de eis quolibet anno rationem redditur Episcopo. Intra limites dictae Parochiae est Hospitale pro Pauperibus aegrotantibus, quibus subministrantur ab Oeconomis dictae Ecclesiae medicamenta et victus necessarii sumptibus dictae Ecclesiae. Adest altera Parochia intra fines dictae Terrae Pedemontii in loco dicto Castello, cum Ecclesia Sanctissimae Cruci dicata, quae gubernatur a sex Canonicis habentibus pariter curam habitualem Animarum, quae exercetur a duobus ex ipsis Canonicis quolibet anno, praevia approbatione facienda ab Episcopo, iidemque bis tantum in hebdomada, ex antiquissima consuetudine, divina officia recitant. In eodem loco Ecclesia Sanctae Mariae Gratiarum bene et decenter ornata reperitur, quae quamplures habet redditus, ex bonis stabilibus et censibus provenientes, qui erogantur pro manutentione dictae Ecclesiae, cui onus manutenendi ludimagistrum incumbit pro instruendis pueris scientia grammaticali. Et altera Ecclesia adest sub invocatione Sancti Antonii Patavini, quae habet nonnullos redditus cum onere Missarum, quae celebrantur, et dantur documenta quolibet anno in hac Curia. [222v.] In praedicto loco fuit erectum Seminarium ex pia donatione nonnullorum stabilium et censuum facta per quondam sacerdotem Gabrielem de Ioanne Antonio, anno 1651, cum onere alendi sex iuvenes; at quia postea redditus non erant sufficientes, fuit anno 1694 tempore mei Antecessoris erectum in contrata dicta *della Vallata* in quadam domuncula dictae Ecclesiae Sanctae Mariae Annuntiatae; at quia progressu temporis dicta domus angusta et incapax visa fuit, fuerunt a me anno 1710 isti Sacrae Congregationi porrectae supplicationes pro licentia erogandi ducatos 200 ex maleficiis et multis, quod benigne fuit concessum; sed postmodum ex elemosinis, et partim ex redditibus huius Mensae Episcopalis fuerunt impensa ducata 4000 (milia) et ultra; et adhuc aedificio manus ultima non est imposita; ibi ad praesens sex pueri aluntur, et adsunt alii convictores numero viginti duo. Redditus Seminarii non excedunt summam ducatorum 240 circiter, qui nec sunt sufficientes pro mercede Ministrorum, Ludimagistri, et Lectoris Sacrae Theologiae Moralis, ac Philosophiae. Secunda Terra est Prata, in qua Ecclesia Parochialis existit sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, quae regitur a proprio Parocho; in illa adsunt quattuordecim Sacerdotes et quattuor Clerici; ab eaque parum distat Casale dictum *La Pagliara*, in quo est Ecclesia Divi Pancratii; sub eadem est cura Animarum [223r.], in numero 850 circiter. Adest pariter in dicto loco altera Ecclesia sub invocatione Sancti Augustini, ad praesens in meliorem formam antiqui status in qua erat redacta; habet aliquos redditus, qui oneribus Missarum et reparationibus sufficiunt; ibi quaedam Domus ad usum Peregrinorum reperitur, de praesenti meliori forma restaurata; redditus illius Ecclesiae pro dictorum Peregrinorum sustentatione et manutentione dictae Domus erogantur. Tertia Terra est Vallis Pratae, quae suam habet Archipresbyteralem Ecclesiam sub invocatione Sanctorum Sebastiani et Rocci, cui

subsunt Animae 769 circiter; novem ibi existunt Sacerdotes et duo Clerici; adest insuper illic alia Ecclesia, sub nomine Sancti Ioannis, gubernio Equitum Hierosolimitanorum, ad instar stabuli redacta; licet a me pluries super redditibus dictae Ecclesiae fuerit demandatum sequestrum, nullum habuit effectum; ipsi Equites enim a iurisdictione Ordinarii immunes esse praetendunt. Quarta Terra est Pratilla, penitus diruta, quae habet Ecclesiam Sancti Nicolai sub regimine unius Parochi absque ullo alio Sacerdote. Animae hic enumerantur 116. Redditus sunt ad illius Ecclesiae reparationem sufficientes. Quinta Terra est Sancti Angeli, quae habet Ecclesiam Archipresbyteralem Sanctae Mariae de Valle; haec Ecclesia a meo Antecessore fuit unita alteri Ecclesiae Sancti Nicolai, quae tunc erat fere diruta; est tamen, in Ecclesia Sancti Nicolai, altare ubi celebratur missa quolibet die festo. Tenet insuper sub se aliam Ecclesiam Parochialem sub titulo [223v.] Sancti Bartholomei, in qua Sacramentalia non asservantur, et quamvis cura illius a proprio Parocho exerceatur, dependet tamen a dicto Archipresbytero. Est hic insuper altera Ecclesia Sanctissimae Annunciatae, noviter reaedificata, et in conspicuam formam redacta; regitur ab aliis Presbyteris dicti loci (olim autem sub dominio Patrum Coelestinorum erat), habet redditus ex quibus celebrantur Missae 615 quolibet anno in satisfactionem nonnullorum legatorum; reliqui vero fructus in manutentionem et conservationem dictae Ecclesiae erogantur; hic sunt Animae 1030. Sub ista Terra, casale dictum Raviscaninae reperitur, quod habet (Parochum et) Ecclesiam sub titulo Sanctae Crucis, cum alia Ecclesia Sanctissimae Annunciatae, quae habet nonnullos redditus, qui in reparationem et manutentionem ipsius erogantur; ibi Animae sunt 544 circiter, sex Sacerdotes, et tres Clerici. Sexta Terra dicitur Ailanum, quae habet Ecclesiam Parochialem Sancti Ioannis Evangelistae, per Archipresbyterum gubernatam, noviter ampliatam et decenter ornatam; tenet sub se Animas numero 770 circiter; sunt ibidem decem Sacerdotes et sex Clerici; adsunt quoque Cappellae Sanctissimi Sacramenti, Rosarii, et Sebastiani, quae proprios possident redditus, ex quibus praedictis Sacerdotibus solvuntur ducata 21 anno quolibet, cum onere Missarum et recitandi quotidie divinum officium alternative (quinque scilicet in hebdomada). Altera pariter est Ecclesia Sanctissimae Annunciatae in elegantiore[m] [224r.] structuram nuper redactam, quae proprios habet redditus ad manutentionem et reparationem illius satis sufficientes. Altera tandem hic est Ecclesia Divi Antonii Patavini nomine, quae olim Seminario Pedemontii annexa fuit cum onere celebrandi Missas 35 quolibet anno et providendi de omnibus necessariis. Septima et ultima Terra Letinum appellatur, in asperrimo et salebroso monte posita; propriam habet Ecclesiam Parochialem, Sancti Ioannis Baptistae, quae a Parocho gubernatur; sacerdotes numero 21 et tres Clerici ibi degunt. Cappella Sanctissimi Rosarii in ea posita, redditus satisfactioni onerum et reparationi ipsius sufficientes possidet; Item habet aliam Ecclesiam Sanctae Mariae de Castello dictam, cum suis redditibus, qui pro reparatione et ornatu illius expenduntur. Animae vero 1150 circiter. Ultra Terras praedictas est quoque Casale, seu Villa nuncupata Sancti Potiti cum Ecclesia Parochiali sub

eodem titulo; adest ibi Parochus, praeterea septem Sacerdotes et duo Clerici. Altera etiam Ecclesia hic reperitur noviter et ampliori forma aedificata sub Ascensionis Dominae Nostrae nomine, redditus habet competentes pro manutentione suimet ipsius; ibi Animarum numerus 870 circiter est. Altera Villa (seu Casale) dicitur Sancti Gregorii, ubi adest Ecclesia sub dicto titulo, et regitur a proprio Parocho; adsunt in ea Ecclesia sex Sacerdotes et numerus Animarum 700 circiter. Est tandem altera Villa (seu Casale) dictum Calvisiorum, in quo [224v.] Ecclesia Sanctae Mariae Montis Carmeli constructa reperitur, regiturque a proprio Parocho; ibi extant alii duo Sacerdotes et tres Clerici; numerus vero Animarum est 260 circiter. Unius miliarii fere spatio ab hoc Casali est altera Ecclesia Beatae Mariae Virginis dicata, loco dicto Carattano, quae magna Populi devotione colitur; eius redditus impensis occurrentibus abunde sufficiunt. Ceterum, divina auxiliante Clementia clerum habeo docilem et oboedientem; pro cuius bono regimine anno 1704 mei Presulatus initio, Synodum convocavi, explevique iuxta Sacri Concilii Tridentini sanctiones, sicut, et omnia in eo contenta, ad unguem pro viribus observari curavi, et curo. Praeter Vicarium generalem, in omnibus dictis Terris sunt Vicarii Foranei, qui omni vigilantia eorum munera obeunt. Locorum Piorum redditus, omniumque Ecclesiarum, Hospitalium et Monasteriorum, omni sollicitudine pro posse meo, recte administrari, et de eis, unoquoque anno, rationem coram me reddi curo. Super disciplinam Puerorum doctrina Christiana et fidei nutrimentis instruendorum enixe invigilo, nec minus super Verbi Dei praedicationem, nedum Quadragesimae et Adventus temporibus; verum etiam quolibet triennio Missionarios in hanc Dioecesim, ad effectum praedictum, accersire non omitto, et a me quoque singulis annis, iuxta Sacri Concilii Tridentini mandata, Dioecesis praedicta visitatur. Denique bono Animarum regimini consulendo, in aedibus [225r.] Episcopalibus, quolibet mense Casuum Conscientiae illorum praesertim magis practicabilium, qui in administratione Sacramenti Penitentiae occurrere possunt, Congregatio habetur, in qua omnes Confessarii proprias responsiones voce et scriptis dare non omittunt. Haec sunt quae Eminentis Vestris humiliter referenda putavi; supplico igitur pro benigna correctione et sanatione in his rebus quae magis expedire pro bono regimine huius Ecclesiae, et Animarum salute videbuntur, et interim earundem Sacras vestes, venerabundus deosculor.

Pedemontii Alipharum die 8 mense Augusti 1714

Angelus Maria Episcopus Aliphanus

[234r.] Ut Constitutioni felicis recordationis Xysti V de visitandis Apostolorum Liminibus satisfaciam Ego Angelus Maria Porphyrius, indignissimus Episcopus Aliphanus, haec de statu dicti Episcopatus et Dioecesis in hac quarta Visitatione referenda et partim repetenda censui. In Provincia Campaniae Neapolitani Regni prope flumen Volturnum in planitie collibus montibusque circumdata sita est Civitas Aliphana quae, ut fertur, olim focularia habet 12 milia (12000); nunc vero temporum incuria et bellorum devastata incursibus, numerum 970 Animarum non excedit, cuius aer ob stagnantes Aquas parum salubris redditur, et ideo Episcopi ab immemorabili tempore Terram incolunt Pedemontis, ab illa distantem duorum miliariorum circiter spatio; praesertim quia ibi Episcopale Palatium variis praeteritorum temporum Terraemotibus, et signanter de anno 1688 solo aequatum remansit, quia et quamplures Domus, ac ipsamet Cathedralis a fundamentis fere corruerunt, praeterque subterraneum Sacellum, in quo maxima Populi devotione Corpus Sancti Xysti Primi, Papae et Patroni dictae Ecclesiae, colebatur; haec Ecclesia nonnullos post annos tempore mei Antecessoris, fidelium eleemosinis ac eiusdem Civitatis, rudi structura reaedificata fuit, et paucis ab hinc annis a me in elegantiores formam redacta; [234v.] in ea enim duo magnifica Sacella costruenda curavi, unum nempe in honorem Sanctissimi Sacramenti, alterum sub invocatione Sancti Xysti, sicuti, et Sacrestia, partim ex multis maleficiorum praevia licentia istius Sacrae Congregationis, et partim ex redditibus propriis Mensae Episcopalis. In Ecclesia praefata, et in dicto subterraneo Sacello, licet assereretur adesse dicti Sancti Xysti Corpus, traditum a s. mem. Innocentii Secundi, anno 1132, comiti Rainulpho, domino Civitatis Aliphanae, attamen ab omnibus, locus praecisus, in quo a dicto comite esset repositum ignorabatur; sed tandem anno praeterito, cum iam redactum esset in perfectum statum dictum novum sacellum Ecclesiae superioris, fuis prius a toto Clero saeculari et regulari Deo Omnipotenti, precibus, die octava Aprilis eiusdem anni, post mediam noctem, me praesente una cum Capitulo, ac dignitatibus Cathedralis, nec non aliis sacerdotibus, et duobus Notariis, adhibitis omnibus solemnitatibus in similibus adhiberi solitis, et consuetis, dictum Sacrum Corpus subtus Altare effati Sacelli subterranei repertum fuit. Nonnullis vero ab illinc diebus post solemnem Processionem per totam Civitatem habitam cum adsistentia Abbatis usus Mitrae et baculi habentis, et nonnullorum Prothonotariorum [235r.] Apostolicorum, fuit solemniter Sacrum pignus repositum in Ara dicti novi sacelli Ecclesiae Superioris, ac urna marmorea a liberali munificentia domini Ducis Laurentianae, Barone et Patrono dictae Civitatis, donata, reconditum, ut effusius in relatione inventionis, et repositionis eiusdem, quae dabitur impressa ostendetur. Regitur haec Cathedralis Ecclesia a decem Canonicis, et duabus Dignitatibus, Archidiacono nempe, et Primicerio; tres autem Canonici et duae Dignitates sunt de Terra Pedemontii, ibique domicilium habent. Redditus Canonicatum praedictorum sunt ducatorum triginta circiter de Regno, et Archidiaconatus quinquaginta, Primiceriatus vero

nullum habet redditum, et ex istis Canonicis unus habet curam perpetuam Animarum. In eadem Civitatem extant alii quattuor Sacerdotes, et totidem Clerici; insuper in dicta Ecclesia Cathedrali adest Cappella Sanctissimi Rosarii cum Societate Laicorum, et habet nonnullos redditus, sicuti, et Cappella Sanctissimi Sacramenti, qui erogantur pro manutatione et beneficio earumdem, et rationem reddunt Episcopo pro tempore. Adest isuper in eadem Civitate Ecclesia sub invocatione Sanctae Mariae Novae, et altera pene collapsa Divae Catherinae dicata; Ecclesiae praedictae habent nonnullos redditus [235v.] ex fructibus bonorum stabilium, et Census ascendentes ad ducata bis centum sexaginta circiter; quarum Ecclesiarum bona, et hospitale ibi annexum, anno 1711 fuerunt assignata Patribus Clericis Regularibus Minoribus ad usum hospitii, vigente decreto Congregationis Episcoporum et Regularium, una cum annuis ducatis centum, provenientes ex redditibus Ecclesiae Sanctae Mariae Constantinopolitanae, sitae in territorio Pedemontii huius Dioecesis; qui Patres manutenere continuo quattuor Religiosos ad effectum ministrandi Sacramenta et omnia necessaria pro salutem Animarum se obligaverunt, sed de praesenti adsunt tantum duo Sacerdotes, licet pluries fuerint interpellati pro adimplemento contentorum in Instrumento iurato stipulato dicto anno 1711. Prope moenia dictae Civitatis est Ecclesia sub invocatione Sancti Ioannis, et gubernio Equitum Hyerosolimitanorum, quae non visitatur ab Episcopo ob exemptionem quam ipsi allegant. Tota ista Dioecesis ultra Civitatem constat septem Terris, et quattuor Casalibus seu Villis. Prima Terra est Pedemontii, in qua situm est Palatium Episcopale, quod antiquitate labefactatum in meliorem formam redigere curavi, et hic Episcopi semper residentiam habuerunt; numerus Animarum ipsam Terram incolentibus est 7000 circiter. Duo sunt in eadem Monialium [236r.] Monasteria, sub regula Sancti Benedicti, et regimine Episcoporum pro tempore, et alia sex Religiosorum, inter quae una domus erecta anno 1711 pro Patribus Clericis Minoribus Regularibus, praevio decreto Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium, donatione quamplurium stabilium facta a munificentia domini Laurentianae Ducis, dictae Terrae patroni, cum obligatione manutenendi duodecim sacerdotes. Adsunt in eadem Terra tres Collegiatae, quarum prima est insignis sub titulo Sanctae Mariae Maioris, et regitur a duodecim Canonicis, inter quos est dignitas Archipresbyteralis; ibidem quotidie recitantur horae Canonicae et Missa Conventualis, alternative, nempe sex qualibet hebdomada ex vetustissima eorum consuetudine, sicut, et habetur curam habitualem Animarum, quae actualiter exercetur a duobus Canonicis quolibet Anno, qui eliguntur praevia approbatione et confirmatione Episcopi pro tempore. Intus in dicta Ecclesia est Cappella Sancti Marcellini, protectoris dictae Terrae, cum eius insigni reliquia, quae magna veneratione colitur; ipsa Cappella habet proprios redditus acquisitos ex fidelium elargitione (qui in beneficium dictae Cappellae erogantur). Adest etiam altera Cappella sub invocatione Coenae Domini Nostri Iesu Christi, ubi reperitur erecta quaedam Congregatio [236v.] sub nomine Mortuorum, et solvitur a sodalibus quolibet anno certa pecuniarum summa,



ad hoc in morte alicuius celebrentur tot Missae de requie. Inter districtus dictae Parochiae sita est Ecclesia Sancti Ioannis Baptistae, et altera Sanctae Luciae, competenter ornatae, in quibus quotidie Missae celebrantur. Est insuper Ecclesia dicata Sanctae Mariae Constantinopolitanae, quae ex fidelium eleemosinis quam plura bona stabilia et semoventia ex industria et diligentia Oeconomorum pro tempore acquisivit, quorum fructus implicantur in substentationem quinque Cappellanorum amovibilium, qui diebus festis divinis intersunt, quolibet sabatho Litanias Beatae Virginis recitant, et pueros doctrina Christiana imbuunt; reddituum vero quolibet anno rationem reddunt Episcopo pro tempore. Intra limites dictae Parochiae adest altera Parochia sub invocatione Sancti Marcelli in Casali, seu Villa, Sipicciani, quae fuit fundata anno 1698, tempore mei Antecessoris, et fuerunt assignata pro substentatione Parochi ducata 52 a quodam Antonio Caietano, Duca et domino huius Terrae; dicta Ecclesia habet paucos redditus, qui vix sufficiunt pro manutatione Sacrarum suppellectilium. Similiter in districtu dictae Terrae altera est Ecclesia [237r.] Divo Sebastiano dicata, quae a Saecularibus gubernatur sub supposito quod sit sub Regia protectione, et ideo nullam rationem reddunt Episcopo de redditibus eiusdem, et cum tali supposito praetendebant Oeconomi quod Episcopi non possent Ecclesiam visitare; Ecclesia quae numquam fuit visitata a meis Antecessoribus, sed impugnata a me talis pretensio, quia non docebatur de Regia insignitate; post longum litigium coram delegato Iurisdictionis Regni Neapolitani, tandem agnoscentes dicti Oeconomi malum ius, lites cesserunt et die 19 Aprilis 1716 fuit per me visitata etiam cum consensu Baronis loci et totius Populi. Alia etiam extat Ecclesia sub invocatione Sancti Rocci, quae annis retro elapsis a Laicis gubernabatur, de praesenti tamen est sub potestate et iurisdictione Episcopi; sunt in ea octo Cappellani ad nutum amovibiles, qui diebus festis horas Canonicas persolvunt et in aliis operibus Ecclesiasticis se exercent. Est quoque hospitale Peregrinorum cum Ecclesia annexa sub titulo Sancti Blasii, seu Annunciatellae, et Rector illius omnia bona, et proventus, in proprios usus prius erogabat, sed ad praesens ducatos decem quolibet anno pro manutatione domorum assignavit, vigore transactionis initae. Prope dictam Ecclesiam Sancti Rocci adest alia parva Ecclesia sub invocatione B. M. Septem Dolorum, in qua qualibet [237v.] hebdomada die Mercurii sacerdotes pro congregatione Casuum Conscientiae convenire solent. In supradicta Terra Pedemontii est altera Parochia Sanctissimae Annunciationi dicata, valde conspicua, sita ubi dicitur *La Vallata*; adsunt ibidem sex Canonici, qui penes se Curam habitualement retinent Animarum, quae actualiter a duobus quolibet anno exercetur cum approbatione Episcopi pro tempore; praedicti horas Canonicas non recitant, exceptis diebus festis mobilibus, et octava Sanctissimi Corporis Christi, vigore decreti istius Sacrae Congregationis die 12 Februarii 1707 emanati. Praedicta Ecclesia quamplures habet redditus, sub Laicorum regimine qui quolibet anno rationem reddunt Episcopo. Intra limites dictae Parochiae est hospitale pro Pauperibus aegrotantibus, quibus ab Oeconomis dictae Ecclesiae medicamenta ac victus necessarii sumptibus eiusdem

subministrantur. Intra fines dictae Terrae Pedemontii altera reperitur Parochia, in loco dicto *Castello*, Sanctissimae Cruci consecrata, et gubernata a sex Canonicis habentibus habitualement curam Animarum, quae quolibet anno per duos ex ipsis praevia approbatione Episcopi exercetur; isti vero Divina Officia bis tantum in hebdomada ex antiquissima consuetudine celebrant. In eodem loco adest Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, bene [238r.] ac decenter ornata, quae habet quamplures redditus ex bonis stabilibus et censibus provenientes, qui in manutentionem dictae Ecclesiae (habentis onus manutenendi Ludimagistrum pro pueris instruendis) erogantur. Altera quoque ibi est Ecclesia sub invocatione Divi Antonii Patavini, quae nonnullos habet redditus cum onere Missarum annexo, quae celebrantur, et de eis anno quolibet in hanc Curiam documentum producitur. In praedicto loco fuit erectum Seminarium ex pia elargitione nonnullorum stabilium et Censuum facta per quondam sacerdotem Gabrielem de Ioanne Antonio, anno 1651, cum onere alendi sex iuvenes; sed quia postea redditus non sufficiebant, fuit anno 1694 tempore mei Antecessoris translatum in hanc Terram Pedemontii, et constructum in quadam angusta domuncula dictae Ecclesiae Sanctissimae Annunciatae, in contrata dicta *della Vallata*; sed quia temporis lapsu dicta domus pro tali effectu incapax visa fuit, anno 1710 isti Sacrae Congregationi preces porrexi pro licentia erogandi in amplificationem dicti loci ducatos centum ex maleficiis et multis provenientes, quod benigne fuit concessum; postmodum vero partim ex Piorum eleemosinis et partim ex redditibus huius Mensae Episcopalis fuerunt impensa ducata quattuor millia et amplius, opus tamen adhuc perfectum non est; in eo ad praesens sex manent alumni, ac [238v.] convictores viginti, et redditus eiusdem summam ducatorum 370 circiter non excedunt, qui pro mercedibus Ministrorum, Ludimagistri, Lectoris Theologiae Moralis, Philosophiae, Cantus Gregoriani, et Figurati sufficientes non sunt. Secunda Terra est quae dicitur Prata; in ea adest Ecclesia Parochialis sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, quae regitur a proprio Parocho, quattuordecim habet Sacerdotes et quattuor Clericos. In dicta Terra est quoque Casale dictum *La Pagliara*, cui inest Ecclesia Divo Pancratio dicata; Animae in toto sunt 850 circiter. In dicto loco Pratae pariter est alia Ecclesia sub invocatione Sancti Augustini, in meliorem formam prioris status redacta, habetque nonnullos redditus oneribus Missarum et reparationi eiusdem sufficientes. Ibidem est domus peregrinorum usui, meliorem in modum quam antea fuerit accomodata; redditus illius in eorundem peregrinorum sustentationem et manutentionem dictae domus erogantur. Tertia est Vallis Pratae, in qua adest Ecclesia Archipresbyteralis sub invocatione Sanctorum Sebastiani et Rocci; numerum 769 Animarum habet; sunt ibidem Sacerdotes novem et duo Clerici; est insuper altera Ecclesia, sub invocatione Sancti Ioannis et gubernio Equitum Hierosolimitanorum, in pessimo statu fere ad instar stabuli redacta; licet pluries a me fuerit demandatum sequestum super redditibus dictae Ecclesiae, nullum [239r.] habuit effectum; ipsi enim praetendunt immunitatem a iurisdictione Ordinarii. Quarta Terra est Pratilla, pene collapsa, cum Ecclesia Divo Nicolao

dicata, quae a proprio Parocho regitur, et nullos alios habet Sacerdotes; Animae in ibi sunt 116 tantum, et redditus, quos habet, reparationi Ecclesiae sufficienti. Quinta Terra est Sancti Angeli, quae habet Ecclesiam Archipresbyteralem sub invocatione Sanctae Mariae de Valle (quae a meo Antecessore fuit unita cum alia Ecclesia Curata Sancti Nicolai) in qua nunc nihil alium extat praeter Altare, in quo die quolibet festo Missa celebratur; aliam quoque sub se retinet Ecclesiam Parochialem Divi Bartholomei nuncupatam, ubi Sacramentalia non asservantur, licet illius Cura a proprio Parocho dependente tamen a dicto Archipresbytero exercentur. Adest insuper altera Ecclesia sub titulo Sanctissimae Annuntiatae noviter reaedificata et in elegantiore formam redacta, quae regitur ab aliis Presbyteris; olim erat sub dominio Patrum Coelestinorum; ipsa Ecclesia habet nonnullos redditus, ex quibus celebrantur Missae 615 quolibet anno in satisfactionem nonnullorum legatorum; reliqui vero fructus conservationi et manutentioni dictae Ecclesiae applicantur; Animas habet 1030. Sub ista Terra est casale dictum Raviscanina, cum Ecclesia Sanctae Crucis quae habet suum Parochum, sex Sacerdotes [239v.] et duo Clericos; est etiam ibi altera Ecclesia, nuncupata Sanctissimae Annuntiatae, quae habet nonnullos redditus, qui in reparationem et manutentionem eiusdem erogantur; Animae sunt 544 circiter. Sexta Terra est Ailani, quae habet Ecclesiam Parochialem, decenter ornatam, et a proprio Archipresbytero gubernatam, sub titulo Sancti Ioannis Evangelistae. Animas habet 770 circiter, alios decem Sacerdotes et sex Clericos. In ea Ecclesia sitae sunt Cappellae Sanctissimi Sacramenti, Sanctissimi Rosarii ac Sancti Sebastiani, habentes proprios redditus, ex quorum fructibus assignata fuit praedictis Sacerdotibus certa pecuniarum summa pro celebratione Missarum cum onere recitandi Officium Divinum festis mobilibus Beatae Mariae Virginis, Nativitatis Domini Nostri et Omnium Sanctorum. Illic pariter altera Ecclesia, sub invocatione Sanctissimae Annuntiatae, reperitur, nuper in nobiliorem formam redacta; proprios habet redditus reparationi et manutentioni diu satis sufficientes. Est quoque ibidem alia Ecclesia Sancti Antonii Patavini nuncupata, quae olim fuit annexa Seminario cum onere Missarum 35, unoquoque Anno, et providendi de omnibus necessariis. Ultima Terra est Letini, in asperrimo monte posita; Ecclesiam habet Parochialem Sancti Ioannis Baptistae, quae a proprio Parocho gubernatur; ibi Sacerdotes sunt numero 21, Clerici tres, Animae vero 1150 circiter; Cappella Sanctissimi Rosarii in ea sita nonnullos habet redditus, qui satisfactioni [240r.] oneris Missarum et reparationi eiusdem sufficienti; adest quoque alia Ecclesia, nuncupata Sancta Maria de Castello, quae habet suos redditus, qui reparationi et ornatui illius applicantur. Ultra praedictas Terras est Casale, seu Villa, quae dicitur Sancti Potiti, cum sua Ecclesia sub eodem titulo et proprio Parocho; septem habet Sacerdotes, duos Clericos, et Animas 830 circiter; eodem in loco altera Ecclesia reperitur, noviter in ampliorem formam redacta, sub titulo Ascensionis Domini Nostri, quae habet competentes redditus pro conservatione et manutentione illius. Altera Villa, seu Casale, dicitur Sancti Gregorii; Ecclesiam habet sub eodem titulo, a proprio Parocho gubernatam, Sacerdotes

quinque, et Animas 700 circiter. Denique alia Villa, seu Casale, dictum *Calvisiorum*, habet Ecclesiam, quae regitur a proprio Parocho, Sancta Maria Montis Carmeli nuncupata; extat in eo Sacerdos unus tantum praeter Parochum, et duo Clerici, Animae vero sunt 260 circiter. Alia Ecclesia, miliario fere a dicta Villa distans, reperitur posita in loco dicto *Carattano*, Deiparae Virgini consecrata, quae magna cum Populi devotione colitur; ipsa Ecclesia habet aliquos redditus impensis occurrentibus sufficientes. Ceterum divina favente Clementia Clerum habeo docilem et oboedientem, cuius pro bono regimine, initio mei Praesulatus (anno nempe 1704) iuxta Sanctiones Sacri Concilii Tridentini Synodum convocavi, et explevi, [240v.] omniaque in dicto Sacro Concilio Tridentino contenta, pro viribus observare curavi, et curo. Praeter Vicarium Generalem, in omnibus praedictis Terris Vicarios foraneos habeo, qui omni cum vigilantia eorum munera explent. Redditus Locorum Piorum, nempe Ecclesiarum, Hospitalium, et Monasteriorum pro posse meo diligentiam adhibeo ut recte administrentur, et quolibet anno coram me rationes reddantur. Puerorum profectui in Doctrina Christiana ac fidei rudimentis enixe invigilo, Verbum Dei, nedum Quadragesimae, et Adventus temporibus, verum etiam unoquoque triennio a Missionariis totam Dioecesim perlustrantibus predicari omnino curo, sicuti etiam a me iuxta mandata Sacri Concilii Tridentini tota Dioecesis anno quolibet visitatur. Tandem pro bono regimine Animarum singulis mensibus in hoc Episcopali Palatio, Casuum Conscientiae magis practicabilium, qui in administratione Sacramenti penitentiae occurrere possunt, Congregatio habetur, cui omnes Confessarii cum suis responsis et voce et scriptis intervenire tenentur. In aedibus Episcopalibus, quolibet mense Casuum Conscientiae illorum praesertim magis practibalium, qui in administratione Sacramenti Penitentiae occurrere possunt, Congregatio habetur, in qua omnes Confessarii proprias responsiones voce et scriptis dare non omittunt. Haec sunt quae Eminentis Vestris humiliter referenda putavi; supplico igitur pro benigna correctione et sanatione in his rebus quae magis expedire pro bono regimine huius Ecclesiae, et Animarum salute videbuntur, [241r.] et interim humillime inclinatus earundem, Sacrarum vestium fimbrias pro debito meo descolor.

Pedemontii Alipharum die 30 Aprilis 1717

Angelus Maria Episcopus Aliphanus

[253r.] Status Dioecesis Aliphanae Anni 1720

Ut Constitutioni fel. record. Xysti Quinti de visitandis Apostolorum liminibus satisfaciam Ego Angelus Maria Porphirius Episcopus Aliphanus licet indignus, haec de statu Episcopatus, et Dioecesis in hac quinta visitatione, referenda et partim repetenda putavi. In Provincia Campaniae Neapolitani Regni prope flumen Volturnum in planitie, collibus, montibusque circumdata iacet Civitas Aliphana, quae olim, ut fertur, duodecim millia focularia continebat; nunc vero temporum iniuria, et bellorum incursibus devastata, numerum Animarum 970 non excedit; eius aer ob stagnantes aquas, quibus ipsa circumdatur, parum redditur salubris; ideoque Episcopi ab immemorabili tempore Terram hanc incolunt Pedemontii, quae duo circiter miliaria distat a praefata Civitate, sed praesertim quia in illa habitatio Episcopalis non adest, Palatium etenim ibi antiquitus constructum Terraemotibus praeteritis, et praecipue illo de anno 1688, solo aequatum remansit, sicuti etiam quamplures domus, ac ipsamet Cathedralis Ecclesia funditus eversa fuit, imo nullum aedificii vestigium superfuit praeter subterraneum Sacellum, in quo maxima [253v.] Populi devotione corpus Sancti Xysti Primi, Papae et Patroni dictae Ecclesiae, colebatur. Haec nonnullos post annos tempore mei Antecessoris rudi sub structura, Piorum fidelium eleemosynis, ac eiusdem Civitatis reaedificata, paucis ab hinc annis a me in meliorem formam redacta fuit; in ea enim duo magna Sacella construxi, unum nempe in honorem Sanctissimi Sacramenti, alterum supradicti Sancti Xysti, una cum nova Sacristia, ex multis maleficiorum, vigore licentiae istius Sacrae Congregationis, ac ex propriis redditibus huius Mensae Episcopalis; in praefato subterraneo sacello, licet assereretur adesse Sancti Xysti Corpus traditum a sacra memoria Innocentii Secundi anno 1132 Comiti Rainulpho tunc domino Civitatis Aliphanae; ignorabatur tamen ab omnibus locus praecisus in quo a dicto Comite fuisset repositum; sed tandem redacta ad perfectionem dicta nova Cappella Ecclesiae Superioris, et effusis assiduis a toto Clero Saeculari et Regulari ad Deum precibus die octava Aprilis Anni 1716 post mediam noctem repertum fuit dictum Sacrum Corpus sub altare memorati inferioris sacelli in mei praesentia, totius Capituli Cathedralis, ac nonnullorum [254r.] Sacerdotum, cum rogitu duorum Notariorum, ac solemnitatibus in similibus adhiberi solitis, et facta denique per totam Civitatem praedictam solemnibus processione, assistentibus Abbate usum Mitrae et baculi habente, ac nonnullis Prothonotariis Apostolicis, dictum Sacrum Corpus in Urna Marmorea donata a Duce Laurentianae, utili domino dictae Civitatis, sub Ara dicti novi Sacelli Superioris Ecclesiae collocatum fuit. Regitur haec Cathedralis Ecclesia a decem Canonicis, et duabus dignitatibus, Archidiacono nempe et Primicerio; ex quibus, duo Canonici et duae dignitates ex hac Terra Pedemontii sunt oriundi ibique domicilium habent. Redditus Canonicatum praedictorum sunt ducatorum triginta circiter de Regno; et Archidiaconatus

ducatorum quinquaginta circiter, Primiceriatus vero nullum habet redditum; ac ex istis Canonicis unus habet Curam perpetuam Animarum; in eadem Civitate extant alii quattuor Sacerdotes et totidem Clerici. In dicta insuper Ecclesia Cathedrali sita est Cappella Santissimi Rosarii, cum Societate Laicorum, quae habet suos redditus, sicuti et Cappella Sanctissimi Sacramenti, qui erogantur pro manutentione earundem; et de eis ratio redditur Episcopo pro tempore; est quoque in eadem civitate Ecclesia sub invocatione Sanctae Mariae Novae, et altera [254v.] pene collapsa dicti Terraemotus causa, Divae Catherinae dicata, quae habent certos redditus, ex fructibus bonorum stabilium et Censuum usque ad summam ducatorum 260 circiter; Ecclesiae istae et Hospitale eis annexum, anno 1711, fuerunt assignatae PP. Clericis Reg. Minoribus ad usum Hospitii praevio decreto Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium, una cum aliis ducatis centum annuatim provenientius ex redditibus Ecclesiae Sanctae Mariae Constantinopolitanae, sitae in Territorio Pedemontii huius Dioecesis; ipsi Patres se obligaverunt manutenere ibidem quattuor Religiosos ad effectum ministrandi Sacramenta, et alia necessaria Animarum saluti, sed licet fuerint pluries interpellati pro adimplemento contentorum in Instrumento iurato, stipulato dicto anno 1711, sed de praesenti sunt illic tantum duo. Prope moenia dictae Civitatis sita est Ecclesia Sancti Ioannis, quae, quia gubernatur ab Equitibus Hierosolymitanis, non visitatur ab Episcopo ob esemptionem, quam ipsi alligant. Tota ista Dioecesis, ultra Civitatem Alliphanam, constat septem Terris, et quattuor Casalibus, seu villis: Prima Terra est haec Pedemontii, in qua Palatium Episcopale situm reperitur, [255r.] quod cum a me vetustate labefactatum repertum fuerit, in elegantiore structuram reduci curavi; hicque semper omnes Episcopi ab immemorabili domicilium habuerunt; numerus Animarum eiusdem Terrae est 7000 circiter; habet duo Monasteria Mulierum, sub regula Sancti Benedicti et Episcoporum pro tempore regimine, nec non alios sex Religiosorum Conventus, quorum unus Clericorum Regularium Minorum erectus fuit dicto Anno 1711, praeviis decreto Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium et dotatione plurium stabilium facta a Domino Laurentianae, Duce dictae Terrae possessore, cum obligatione manutenendi duodecim Sacerdotes. Sunt et in eadem Terra tres Collegiatae, quarum prima insignis, sub titulo Sanctae Mariae Maioris, duodecim habet Canonicos et ipsorum unus cum Archipresbyterali dignitate; recitant isti quotidie horas Canonicas ac Missam Conventualem alternative, sex nempe in qualibet hebdomada, ex antiquissima eorum consuetudine; sicuti etiam habet Curam Animarum, quae actualiter a duobus Canonicis, in fine cuiuslibet anni ad tale munus electis, cum approbatione et confirmatione Episcopi pro tempore exercetur. Intus in dicta Ecclesia est Cappella Divo Marcellino dicata, cuius Reliquia insignis [255v.] ibidem magna cum veneratione asservatur, possidetque proprios redditus ex pia fidelium largitate comparatos, qui in eiusdem manutentionem erogantur. Alia quoque in eadem Ecclesia Cappella sub invocatione Coenae Domini Nostri Iesu Christi reperitur, cui annexa est Congregatio sub nomine Mortuorum, et

solvitur a Sodalibus quolibet anno certa pecuniarum summa ad hoc ut tempore obitus cuiuscumque ipsorum certus de requie numerus Missarum celebretur. In districtu praedictae Parochiae sunt Ecclesiae Sancti Ioannis Baptistae, Sanctae Luciaeque, dicatae sufficienterque ornatae, in quibus quotidie Missae celebrantur; altera quoque Ecclesia est in hac Terra sub titulo Sanctae Mariae Constantinopolitanae, quae fidelium eleemosynis quam plura stabilia et semoventia ex industria et diligentia Oeconomorum pro tempore acquisivit; illorumque fructus in substentationem quinque Cappellanorum amovibilium erogantur, qui diebus festis divinis intersunt, recitant quolibet sabatho Lytanas Beatae Virginis, puerosque Doctrina Christiana erudiunt, ac de supradictis redditibus Episcopo pro tempore anno quolibet ratio redditur. Alia item Parochia sub invocatione Sancti Marcelli in Casali, seu Villa, Sipicciani sita reperitur, quae anno 1698 tempore mei Antecessoris [256r.] fundata fuit praevia assignatione facta Parocho ducatorum quinquaginta duorum a quondam Antonio Caietano, Duce et Domino huius Terrae; ipsa Ecclesia vero tenues habet redditus manutentioni Sacrarum Supellectilium vix sufficientes. Adest similiter in districtu Terrae huius Ecclesia Divo Sebastiano dicata, quae sub supposito quod Regiae Iurisdictioni sit subiecta, a Laicis, rationem Episcopo non reddentibus, gubernatur, talique freti ratione Oeconomi pretendebant Episcopos non posse illam visitare, qua causa numquam ab Antecessoribus fuit visitata; sed post longum litigium coram delegato Iurisdictionis Regni Neapolitani, qui inhibuit me visitarem, tandem agnoscentes dicti Oeconomi malum ius, cesserunt lites, et die 19 Aprilis 1716 fuit per me visitata cum consensu Baronis loci et totius Populi. Alia Ecclesia est Sancti Rocci, quae annis restro elapsis a Laicis gubernabatur; ad praesens sub potestate et iurisdictione est Episcopi, ac octo Cappellani ad nutum amovibiles in ea diebus festis horas recitant Canonicas, et in aliis Ecclesiasticis operibus se exercent. Adest quoque Hospitale Peregrinorum sub Ecclesia annexa sub invocatione Sancti Blasii, seu Annunciatellae; Rector illius omnia bona et fructus in proprios [256v.] usus convertebat, sed postmodum coactus assignavit ducatos decem quolibet anno pro manutentione domorum vigore transactionis. Prope dictam Ecclesiam Sancti Rocci, alia parva Ecclesia Beatae Mariae Septem Dolorum sacra constructa reperitur, in qua qualibet hebdomada die Mercurii convenire solent Sacerdotes Conscientiae casus discussuri. In antedicta hac Terra Pedemontii altera Parochia est cum sua Ecclesia sub titulo Sanctissimae Annunciationis, valde conspicua, et sita in loco dicto *La Vallata*; regitur a sex Canonicis, qui penes se Curam habitualem habent Animarum, quae actualiter a duobus ipsorum exercetur quolibet anno, praevia tamen Episcopi pro tempore approbatione; isti Canonici horas Canonicas non recitabant nisi diebus festis Mobilibus, et octava Sanctissimi Corporis Christi, vigore decreti istius Sacrae Congregationis die 12 Februarii 1707. Anno tamen praeteritus 1719, vigore Bullae Sanctissimi Domini Nostri, alii sex Canonicis dicta Ecclesia fuit insignita, cum assignatione ducatorum quinquaginta quinque pro quolibet circiter, retrahendorum ex redditibus dictae Ecclesiae et Cappellae Sanctissimi

Corporis Christi; qui Canonici ad praesens dictas horas Canonica omni cum devotione et aedificatione Populi recitant. Praefata Ecclesia plures habet redditus sub gubernio Laicorum, de quibus anno quolibet ratio redditur Episcopo; intra limites dictae Parochiae adest [257r.] hospitale Pauperum Aegrotantium, quibus ab Oeconomis dictae Ecclesiae medicamina et victus necessarii sumptibus eiusdem subministrantur. Altera intra fines Pedemontii est Parochia posita in loco ut dicitur Castello, cuius Ecclesia Sanctissimae Crucis nomine appellatur, regiturque a sex Canonicis curam pariter habitualem habentibus Animarum, quae a duobus ex ipsis anno quolibet, praevia Episcopi approbatione, exercetur; Canonici praedicti divina officia bis in hebdomada ex antiqua consuetudine tantum recitant. Habet idem locus Ecclesiam nomine Sanctae Mariae Gratiarum optime et decenter ornatam, quae pluribus redditibus, ex bonis stabilibus et censibus provenientius, ac in manutationem ipsius erogandis, gaudet, habetque onus manutenendi Ludimagistrum pro pueris Grammatica erudiendis. Altera quoque ibidem Ecclesia existit sub invocatione Sancti Antonii Patavini, quae nonnullos habet redditus cum onere Missarum celebrandarum, de quibus quolibet anno in hanc Curiam documenta deferuntur. In praedicto loco fuit erectum Seminarium, ex pia largitione Stabilium et Censuum facta per quondam Sacerdotem Gabrielem [257v.] de Ioanne Antonio, anno 1651, cum onere alendi sex adolescentes; et quia postea redditus non erant sufficientes, anno 1694, tempore mei Antecessoris, fuit translatum in hanc Terram Pedemontii, et erectum in contrata dicta *La Vallata* in quadam angusta domuncula Ecclesiae Sanctissimae Annuntiatae; progressu tamen temporis, quia dicta domus erat parum apta et incapax pro tali effectu, fuerunt a me, anno 1710, porrectae isti Sacrae Congregationi preces pro licentia implicandi ducatos centum in ampliationem dicti Seminarii, quod benigne fuit concessum; postea ea vero, partim ex Piorum eleemosynis et partim ex redditibus huius Mensae Episcopalis fuerunt impensi ducati quattuor millia et ultra, ac ad praesens in optimo et magnifico statu reperitur; aluntur in ibi ad praesens sex Pueri, et adsunt alii Convictores usque ad numerum triginta circiter; redditus eiusdem Seminarii non excedunt summam ducatorum tercentum septuaginta circiter, qui non sunt sufficientes pro mercede Ministrorum, Ludimagistri, Lectoris Sacrae Theologiae Moralis, Philosophiae, Cantus Gregoriani, et Figurati. Secunda Terra vocatur Prata, cuius Parochialis Ecclesia Sanctae Mariae Gratiarum a proprio Parocho gubernatur; ibi sunt quattuordecim Sacerdotes, et quattuor Clerici; ipsa Terra habet Villam- seu Casale- nuncupatam *La Pagliara*, cum Sancti Pancratii Ecclesia. [258r.] Animae eidem Curae subiectae sunt 850 circiter; alia quoque Ecclesia Sancti Augustini eodem in loco reperitur, redacta ad praesens meliorem in formam status antiqui; habet aliquos redditus (cum oneribus Missarum) reparationibus necessariis sufficientes. Domus excipiendis Peregrinis accomodata in eadem Terra extat, habetque redditus manutationi propriae, et substentationi illorum congruentes. Tertia Terra Vallis Pratae Ecclesiam habet Archipresbyteralem SS. Sebastiani et Rocci, cui subsunt Animae 769 circiter; novem Sacerdotes



et duo Clerici illam incolunt; aliam Ecclesiam Sancti Ioannis Equitum Hyerosolimitanum , in eodem existens, fere ad instar stabuli redacta est; et licet pluries a me fructuum eius sequestrum fuerit demandatum, nihil tamen operatus sum, quia ipsi Equites circa Iurisdictionem Ordinarii immunitate praetendunt gaudere. Quarta Terra, penitus diruta, vocatur Pratilla; in hac adest Parochus Ecclesiae Sancti Nicolai, sine aliis Sacerdotibus, cuius sub regimine Animae 116 numerantur; habet eadem Ecclesia redditus aliquos ad reparationem et manutentionem sufficientes. Quinta Terra, Sancti Angeli, Archipresbyteralem habet Ecclesiam, Sancta Maria de Valle consecrata, quae mei Antecessoris tempore fuit unita alteri Ecclesiae Sancti Nicolai, nunc fere dirutae, [258v.] licet adsit in ea Altare in quo Missa quolibet die festo celebratur; habet sub se aliam Ecclesiam Parochialem Sancti Bartholomei, in qua Sacramentalia non asservantur, quamvis illius Cura a proprio Parocho dependente tamen ab ipso Archipresbytero exerceatur. Est insuper ibidem altera Ecclesia, sub titulo Sanctissimae Annunciatae, noviter reaedicata et in ampliorem formam redacta, quae olim sub dominio PP. Coelestinorum fuerat; novem a Sacerdotibus dicti loci regitur et gubernatur, nonnullis est provisa redditibus, quorum pars quolibet anno celebrationi Missarum numero 615 in satisfactionem legatorum applicatur; altera pars vero in manutentionem et conservationem ipsius Ecclesiae cadit. Animae sunt 1030. Ab ista Terra parum distat Casale nuncupatum Raviscaninae, quod ultra Ecclesiam Parochialem Sanctae Crucis, habet aliam Deiparae Annunciatae dicatam, cum aliquibus redditibus in reparationem et manutentionem eiusdem erogandis. Sexta Terra appellatur Ailani, in qua Archipresbyteralis Ecclesia noviter ampliata et ornata reperitur; huius loci numerus Animarum est 770 circiter; sunt ibi decem Sacerdotes et sex Clerici; sunt autem Cappellae Sanctissimi Sacramenti, Sanctissimi Rosarii, ac Sancti Sebastiani, quae propriis gaudent redditibus, [259r.] ex quibus certa pecuniarum summa pro celebratione Missarum cum onere recitandi divina officia festis mobilibus Beatae Mariae Virginis, Nativitatis Domini, et Omnium Sanctorum dictis Sacerdotibus fuit assignata. Alia pariter est eodem in loco Ecclesia Sanctissimae Annunciationis in nobiliorem formam et structuram nuper redacta, cui pro reparatione et manutentione fructus sunt satis sufficientes; adest tandem altera Ecclesia Divi Antonii Patavini, quae olim Seminario huius Terrae Pedemontii annexa fuit, cum onere iniuncto celebrandi Missas triginta quinque quolibet anno, ac de omnibus necessariis providendi. Septima et ultima Terra vocatur Letini, asperrimo in monte posita; ibi adest Ecclesia Sancti Ioannis Baptistae, quae regitur a proprio Parocho; Sacerdotes sunt 21 et Clerici tres, Animae vero 1150 circiter; Cappella Sanctissimi Rosarii, quae propriis introitibus gaudet pro onerum satisfactione, et manutentione, in eadem Ecclesia reperitur; altera insuper Ecclesia, sub invocatione Sanctae Mariae de Castello, est intra limites dictae Terrae, quae habet suos redditus reparationi et ornatui illius applicari solitos. Ultra Terras praedictas adest Villa- seu Casale- dicta Sancti Potiti [259v.], quae Ecclesiam habet Parochialem sub eodem titulo; septem Sacerdotes, et duo Clerici, ac Animae 870 circiter eam

incolunt; habet insuper Templum alium Sanctissimae Domini Nostri Ascensioni dicatum noviterque elegantiore in formam constructum, cuius redditus manutentioni et conservationi sufficientes esse videntur. Altera Villa, seu Casale, dicitur Sancti Gregorii, huius Ecclesia regitur a proprio Parocho; habet quinque Sacerdotes Animasque 700 circiter. Alia tandem Villa nuncupata Calvisiorum bis centum in se continet numerum Animarum, habetque Ecclesiam Sanctae Mariae Montis Carmeli, cum proprio Parocho, unum Sacerdotem et duos Clericos. A dicta Villa miliarum fere distat Ecclesia Beatae Mariae Virginis, nuncupatae *di Carrattano*, quae magna Populi devotione colitur, possidetque introitus impensis necessariis congruentes. Ceterum Clerum habeo docilem, et oboedientem Divina favente Clementia, pro cuius instructione anno 1704 initio mei Praesulatus Synodum convocavi, et explevi iuxta S. C. T. sanctiones, omniaque in dicto Concilio contenta ad unguem pro viribus observari curo. Praeter Vicarium generalem, quem habeo, sunt in omnibus praedictis Terris Vicarii Foranei, qui omni cum attentione Ministerium proprium adimplent; [260r.] Bona Ecclesiarum, Locorumque Piorum recte administrari, rationemque anno quolibet de illorum fructibus mihi reddi non neglego. Ut pueri Doctrina Christiana et Fidei rudimentis imbuantur enixe invigilo et Verbum Dei a viris idoneis, nedum tempore Quadragesimae et Adventus verum quolibet Triennio per Patres Missionarios in tota Dioecesi evangelizari curavi et curo. Dioecesim vero ipsam quolibet Anno iuxta mandata Sacri Concilii Tridentini visitare non omitto. Pro bono tandem Animarum regimine, unoquoque mense, in aedibus Episcopalibus, Casuum Conscientiae Congregatio habetur, illorum precipue magis practicabilium omnibus Confessariis adstantibus, qui voce et scripto illis respondere tenentur. His itaque de statu Dioecesis meae relatis, EE. VV., pro benigne sanatione et correctione eorum quae bono huius Ecclesiae regimini et Animarum saluti expedire videbuntur, supplices preces porrigere non omitto, et interim earundem Sacras vestes profunde inclinatus humillime deosculor.

Pedemontii Alipharum, die 15 Aprilis 1720

Angelus Maria Episcopus Aliphanus

[270r.] Excellentissimi e Reverendissimi Signori,

Il Vescovo di Alife, umilissimo servitore delle Eminenze Vostre, per la sua avanzata età di settanta e più anni, non essendoli permesso di visitare personalmente li Sacri Limini, ha istituito per tale effetto suo Procuratore il suo Vicario Generale Francesco Pezza, come dalla Procura che si acclude, et [lo] ha mandato a questo fine. Supplica pertanto umilmente le EE. VV. degnarsi di aggratiarlo di poter adempire a tal debito mediante detto Procuratore.

[272r.] Status Dioecesis Aliphnae Anni 1725

Ut Constitutioni fel. rec. Xysti V de visitandis Apostolorum Liminibus satisfaciam Ego Angelus Maria Porphirius Episcopus Aliphanus licet indignus, haec de statu Episcopatus et Dioecesis in hac 6<sup>o</sup> [Sexta] Visitatione referenda et partim repetenda putavi. In Provincia Campaniae Neapolitani Regni prope Flumen Volturnum in planitie collibus montibusque circumdata iacet Civitas Aliphana, quae olim- ut fertur- duodecim millia focularia continebat; nunc vero temporum iniuria et bellorum incursibus devastata, numerum Animarum 950 non excedit; eius aer ob stagnantes aquas, quibus ipsa circumdatur, parum redditur salubris; ideoque Episcopi ab immemorabili tempore Terram hanc incolunt Pedemontii, quae duo circiter miliaria distat a praefata Civitate, sed praesertim quia in illa habitatio Episcopalis non adest; Palatium etenim ibi antiquitus constructum Terremotibus praeteritis, et precipue illo de anno 1688, solo aequatum remansit, sicuti etiam quamplures domus, ac ipsam Cathedralis Ecclesia funditus eversa fuit, imo nullum aedificii vestigium superfuit, praeter subterraneum Sacellum, in quo maxima Populi devotione Corpus Sancti Xisty Primi, Papae et Patroni dictae Ecclesiae, colebatur. Haec nonnullos post annos, tempore mei Antecessoris, rudi sub structura piorum fidelium Eleemosynis ac eiusdem Civitatis [272r.] reaedificata, paucis ab hinc annis a me in meliorem formam redacta fuit; in ea enim duo magna Sacella construxi, unum nempe in honorem Sanctissimi Sacramenti, alterum Sancti supradicti, una cum nova Sacristia, ex multis maleficiorum vigore licentiae istius Sacrae Congregationis ac ex propriis redditibus huius Mensae Episcopalis. In praefato subterraneo Sacello licet assereretur adesse Sancti Xysti Corpus, traditum a Sancta memoria Innocentii II anno 1132 Comiti Rainulpho tunc domino Civitatis Aliphanae; ignorabatur tamen ab omnibus locus praecisus in quo a dicto Comite fuisset repositum; sed tandem redacta ad perfectionem dicta nova cappella Ecclesiae Superioris, et effusis assiduis a toto Clero Saeculari et Regulari ad Deum precibus, die octava Aprilis 1716 post mediam noctem repertum fuit dictum Sacrum Corpus subtus altare memorati inferioris Sacelli, in mei praesentia, totius Capituli Cathedralis, ac nonnullorum Sacerdotum, cum rogitu duorum Notariorum; ac Solemnitatibus in similibus adhiberi solitis et facta denique per totam Civitatem

praedictam Solemni Processione, assistentibus Abate usum Mitrae et Baculi habente, ac nonnullis Prothonotariis Apostolicis dictum Sacrum Corpus in Urna Marmorea donata a Duce Laurentianae, utili Domino dictae Civitatis, sub Ara dicti novi Sacelli Superioris Ecclesiae collocatum fuit. Regitur haec Cathedralis Ecclesia a decem Canonicis et duabus Dignitatibus Archidiacono nempe et Primicerio, ex quibus duo, et duo Dignitates ex hac Terra Pedemontis sunt oriundi, ibique domicilium habent. Redditus Canonicatum praedictorum sunt ducatorum [273r.] triginta circiter de Regno et Archidiaconatus ducatorum quinquaginta circiter, Primiceriatus vero nullum habet redditum; et ex ipsis Canonicis unus habet Curam perpetuam Animarum in eadem Civitate; extant autem alii quattuor Sacerdotes et totidem Clerici. In dicta insuper Ecclesia Cathedrali sita est Cappella Sanctissimi Rosarii, cum Societate Laicorum, quae habet suos redditus, sicuti et Cappella Sanctissimi Sacramenti, qui erogantur pro manutentione earundem, et de eis ratio redditur Episcopo pro tempore. Est quoque in eadem Civitate Ecclesia sub invocatione Sanctae Mariae Novae, et altera pene collapsa dicti Terraemotus causa Divae Catharinae dicata, quae habet certos redditus ex fructibus bonorum stabilium et Censuum usque ad summam ducatorum 260 circiter. Ecclesiae istae (et Hospitale eis annexum) anno 1711 fuerunt assignatae PP. Cler. Regular. Minor. ad usum hospitii, praevio decreto Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium, una cum aliis ducatis centum annuatim provenientius ex redditibus Ecclesiae Sanctae Mariae Constantinopolitanae, sitae in Territorio Pedemontii huius Dioecesis; qui Patres se obligaverunt manutenere ibidem quattuor Religiosos ad effectum ministrandi Sacramenta et alia necessaria Animarum saluti; sed licet fuerint pluries interpellati pro adimplimento contentorum in Instrumento iurato, stipulato dicto anno 1711, de praesenti sunt illic tantum duo, qui nec quotidie permanent. Prope moenia dictae Civitatis sita est Ecclesia Sancti Ioannis Hierosolimitani, quae quia gubernatur ab Equitibus Hierosolimitanis, non visitatur [273v.] ab Episcopo ob exemptionem quae ipsi alligant. In tota ista Dioecesi ultra Civitatem constant septem Terrae et quattuor Casalia seu Villae. Prima Terra haec est Pedemontii, in qua Palatium Episcopale situm reperitur, quod cum a me vetustate labefactatum repertum fuerit in elegantiorum structuram reduci curavi; hicque semper Antecessores Episcopi ab immemorabili domicilium habuerunt; numerus Animarum eiusdem Terrae est 7000 circiter; habet duo Monasteria Mulierum sub Regula Sancti Benedicti et Episcoporum pro tempore regimine, nec non alios sex Religiosorum Conventus, quorum unus Clericorum Regularium Minorum erectus fuit dicto anno 1711 praeviis decreto Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium et dotatione plurium stabilium facta a Domino Laurentianae Duce (dictae Terrae possessore) cum obligatione manutenendi duodecim Sacerdotes. Et sunt in eadem Terra tres Collegiatae, quarum prima insignis Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae Maioris; duodecim habet Canonicos et ipsorum unus Archipresbyterali Dignitate; recitant isti quotidie horas Canonicas et Missam Conventualem, alternative tantum sex nempe in qualibet hebdomada, ex antiquissima

eorum consuetudine; sicuti etiam habet Curam Animarum, quae actualiter a duobus Canonicis in fine cuiuslibet anni ad talem munus electis, sed raro cum approbatione et confirmatione Episcopi pro tempore, exercetur. At quia solent ut plurimum in electione praedicta discordiae exoriri, et vota, seu [274r.] suffragia, nonnulli ipsorum emendicare non erubescunt, quod in Animarum detrimentum saepe saepius vergit; ideo consonum rationi videretur si Cura praedicta ad perpetuam reduceretur iuxta dispositione Sacri Concilii Tridentini, quod quoties ab EE. VV. mihi esset iniunctum. Intus in dicta Ecclesia est Cappella Divo Marcellino dicata, cuius Reliquiae insignes ibidem magna cum veneratione assevantur, possidetque proprios redditus ex pia fidelium largitione comparatos, qui in eiusdem manutentionem erogantur. Alia quoque in eadem Ecclesia Cappella sub invocatione Coenae Domini Nostri Iesu Christi reperitur, cui annexa est Congregatio sub nomine Mortuorum et solvitur a sodalibus quolibet anno certa pecuniarum Summa ad hoc ut tempore obitus cuiuscumque ipsorum certus de requie numerus Missarum celebretur. In districtu praedictae Parochiae adsunt Ecclesiae Sancti Ioannis Baptistae et Sanctae Luciae dicatae sufficienterque ornatae, ubi quotidie Missae celebrantur. Altera quoque Ecclesia est in hac Terra sub titulo Sanctae Mariae Constantinopolitanae, quae fidelium Eleemosynis quamplura stabilia et semoventia ex industria et diligentia Oeconomorum pro tempore acquisita possidet; illorumque fructus in substentationem quinque Cappellanorum amovibilium erogantur, qui diebus festivis divinis intersunt et recitant quolibet Sabatho Lytanas Beatae Virginis, Puerosque Doctrina Christiana erudiunt, ac de supradictis redditibus Episcopo pro tempore anno quolibet rationem reddunt. [274v.] Alia idem Parochia sub invocatione Sancti Marcelli in Casali, seu Villa, Sipicciani sita reperitur, quae anno 1698, tempore mei Antecessoris, fundata fuit, praevia assignatione facta Parocho ducatorum quinquaginta duorum a quondam Antonio Caetano, Duce et Domino huius Terrae; ipsa Ecclesia vero tenues habet redditus manutentioni Sacrarum Suppellectilium, vix sufficientes, eo magis quia assignati supradicta vel penitus non sortiuntur effectum aut si sortiuntur aliquando, vix in partem ob potentiam Dominorum huius loci, cum quibus Parochi contendere non valent. Adest similiter in districtu Terrae huius Ecclesia Divo Sebastiano dicata quae, cum Regiae Iurisdictioni sit subiecta, a Laicis (nullam ractionem Episcopo reddentibus) gubernatur, talique freti ratione Oeconomi praetendebant Episcopos non posse illam visitare, prout numquam ab Antecessoribus fuit visitata; sed post longum litigium coram Delegato Iurisdictionis Regni Neapolitani, qui inhibuit me visitarem, tandem, agnoscentes dicti Oeconomi malum ius, cesserunt lites et die 19 Aprilis 1716 fuit per me visitata cum consensu Baronis loci, ac totius Populi, et ita continuatur quolibet anno. Alia Ecclesia est Sancti Rocci, quae annis retro elapsis a Laicis gubernabatur, ad praesens vero sub potestate ac iurisdictione est Episcopi, ac octo Cappellani ad nutum amovibiles in ea diebus festivis horas recitant Canonicas et in aliis Ecclesiasticis operibus se exercent. Adest quoque hic Hospitale Peregrinorum cum Ecclesia annexa sub invocatione Sancti Blasii, seu

Annunziatellae; [275r.] Rector illius omnia bona et fructus in proprios usus convertibat, sed postmodum coactus ducatos decem quolibet Anno pro manutatione domorum vigore transactionis assignavit. Prope dictam Ecclesiam Sancti Rocci alia parva Ecclesia Beatae Mariae Septem Dolorum constructa reperitur in qua qualibet hebdomada die Mercurii convenire solent Sacerdotes Conscientiae casus discussioni. In antedicta Terra Pedemontii altera Parochia est cum sua Ecclesia Sanctissimae Annunciationis valde conspicua, et sita in loco dicto *la Vallata*; regebatur haec tempore anteacto a Sex Canonicis, qui penes se Curam habitualement Animarum asserebant et asserunt habere, quae a duobus ipsorum actu quolibet Anno exercetur, praevia tamen Episcopi pro tempore approbatione; isti horas Canonicas non recitabant nisi diebus festivis mobilibus et epifania Sanctissimi Corporis Christi, vigore decreti istius Sacrae Congregationis lati 12 februari 1707. Anno tamen 1719 vigore Bullae Sanctissimi tunc temporis Pontificis, alii sex Canonici dictae Ecclesiae fuerunt assignati, cum assignatione ducatorum quinquaginta quinque pro quolibet circiter, ex redditibus dictae Ecclesiae et Cappellae Sanctissimi Corporis Christi retrahendorum; qui Canonici ad praesens dictas horas Canonicas omni cum devotione et aedificatione Populi quotidie recitare non omittunt; praefata Ecclesia plures habet redditus sub gubernio Laicorum, et multoties Sacerdotum de quibus anno quolibet ratio redditur Episcopo. Intra limites dictae Parochiae adest Pauperum Aegrotantium Hospitale [275v.], quibus ab Oeconomis dictae Ecclesiae victus et medicamina necessaria sumptibus eiusdem subministrantur. Altera intra fines Pedemontii est Parochia posita in loco ubi dicitur *Castello*, cuius Ecclesia Sanctissimae Crucis nomine appellatur, regiturque a sex Canonicis curam pariter habitualement Animarum, quae a duobus ex ipsis anno quolibet, praevia Episcopi approbatione, exercetur; ipsique Divina officia bis in hebdomada ex antiqua consuetudine tantum recitant. Habet idem locus Ecclesiam nomine Sanctae Mariae Gratiarum, optime et decenter ornatam, quae pluribus redditibus ex bonis stabilibus et censibus provenientibus, ac in manutationem ipsius erogandis, gaudet, habetque onus manutenedi Ludimagistrum pro Pueris Grammaticam erudiendis. Altera quoque ibidem existit Ecclesia, sub invocatione Sancti Antonii Patavini, quae nonnullos habet redditus (cum onere missarum celebrandarum), de quibus quolibet anno in hanc Curiam deferuntur documenta; intus in dicta Ecclesia fuit erectum Altare- seu Cappella- sub invocatione Beatae Mariae Virginis de Carmelo a quondam Iulio Antonio Ciccarelli eiusdem Castri, qui in eius ultimo- cum quo decessit- Testamento ipsam Cappellam instituit heredem fere decem mille ducatorum, huius monetae Regni, quorum maior pars consistit in pecoribus sub regimine et gubernio eorundem Sacerdotum, cum onere Missarum [276r.] per ipsos Sacerdotes celebrandarum; pro dicto gubernio ab eisdem Sacerdotibus duo ex ipsis quolibet anno eliguntur sub nomine Procuratorum; in ista vero electione multae oriuntur discordiae, et dissentiones, quia ipsorum quilibet cupiditate trahuntur administrandi, ita ut ab anno 1715, quo ipse Testator decessit,

hereditas praedicta non parum diminuta reperitur. In praedicto loco fuit erectum Seminarium ex pia largitione stabilium et Censuum facta per quondam Sacerdotem Gabrielem de Ioanne Antonio, anno 1651, cum onere alendi sex adolescentes et, anno 1694, tempore mei Antecessoris, fuit translatum ad hanc Terram Pedemontii, in contrata dicta *la Vallata*, in quadam angusta domuncula Ecclesiae Sanctae Mariae Annuntiatae; progressu vero temporis, quia dicta domus erat parum apta et incapax, pro tali effectu fuerunt a me, anno 1720, porrectae [276v.] isti Sacrae Congregationi preces pro licentia ampliandi dicti Seminarii, quod benigne fuit concessum; ac successive, partem ex piorum eleemosynis et partem ex redditibus huius Mensae Episcopalis, fuerunt impensi ducati quattuor mille et ultra ac ad praesens in optimo et magnifico statu reperitur. Aluntur ibi sex Pueri, et adsunt alii Convictores usque ad numerum triginta circiter; redditus eiusdem Seminarii non excedunt Summam ducatorum tercentum septuaginta circiter, insufficientem pro mercede Ministeriorum, nempe Ludimagistri, Lectoris Sacrae Theologiae Moralis, Philosophiae, Cantus Gregoriani, et Figurati. Secunda Terra vocatur Prata, cuius Parochialis Ecclesia Sanctae Mariae Gratiarum sacrate a proprio Parocho gubernatur; ibi sunt quattuordecim Sacerdotes et quattuor Clerici; habet Villam- seu Casalenuncupatam *La Pagliara* cum Sancti Pancratii Ecclesia, Animae eidem Curae subiectae sunt 850 circiter. Alia quoque Ecclesia Sancti Augustini eodem in loco reperitur, redacta ad praesens meliorem in formam status antiqui, quae habet aliquos redditus, oneribus Missarum et reparationibus necessariis sufficientes. Domus excipiendi Peregrinis accomodata in eadem Terra exstat, habetque redditus manutentioni propriae, et substentationi illorum [277r.] congruentes; ibidemque est Conventus sub Regula PP. Minoris Observantiae Sancti Francisci. Tertia Terra Vallis Pratae Ecclesiam habet Archipresbyteralem Sanctorum Sebastiani et Rocci, cui subsunt Animae numero 769 circiter; novem Sacerdotes et duo Clerici illam incolunt. Alia Ecclesia Sancti Ioannis Equitum Hyerosolimitanorum in eodem exstitit, fere stabuli ad instar redacta; et licet a me contra ipsos, in dicta Terra nonnulla bona possidentes, fuerint facta pro dictae Ecclesiae restauratione seu reaedificatione quamplura decreta, numquam illa fuerunt executioni demandata, propterea quod ipsi Equites Commendatarii ab Ordinario locorum cogi non posse praetendunt; sed Eminentissimus Ursinus, nunc Summus Pontifex, coegit dictos Equites ad restaurationem Ecclesiarum earundem quae Beneventi sitae sunt; et quamplura, super id, fuit per decreta interpellatus Eques *Bernardino della Cija*, pristinus Commendatarius, ac fuit praeposita causa in ista Sacra Congregatione die 4 Maii 1699; eadem Sacra Congregatio rescripsit- ad mentem- quod Commendatarius faceret reficere illam Ecclesiam; ideo preces umillimas pro opportuno remedio Eminentias Vestras porrigo, ut etiam Populo illius Terrae satisfiat, qui pro restauratione dictae Ecclesiae continuo coram me instare non omittit. Quarta Terra, fere penitus diruta, vocatur Pratilla; in hac adest Parochus Ecclesiae Sancti Nicolai, sine Sacerdotibus, cuius [277v.]sub regimine Animae 116 numerantur; habet eadem Ecclesia redditus aliquos ad

reparationem et manutentionem sufficientes, sed ob paucum personarum loci numerum, nonnulla habet predia inculta, nec Parochus, qui de loco ipso non est, curam illorum culturae praestare potest; fuit idcirco pluries consideratum, ex bonis ipsis incultis, posse de licentia et beneplacito istius Sacrae Congregationis assignari portionem alicui iuveni, bonis moribus imbuto ut Ecclesia illa penitus in Animarum perniciem destituta non remaneat; et ipse Parochus, qui ad convicinas Terras ut sua peccata confiteatur accedere cogitur, aliquo gaudeat auxilio enixe; igitur, Eminentiae, sententiam super hoc exposco ut melius valeam providere. Quinta Terra, Sancti Angeli, Archipresbyteralem habet Ecclesiam Sanctae Mariae della Valle consecrata, quae mei Antecessoris tempore fuit unita alteri Sancti Nicolai- nunc fere dirutae- licet adsit in ea Altare, in quo Missa quolibet die festo celebratur; habet sub se aliam Ecclesiam Parochialem Sancti Bartholomaei, in qua Sacramentalia non asservantur, quamvis illius Cura, a proprio Parocho dependente, tamen ab ipso Archipresbytero exerceatur. Est insuper ibidem altera Ecclesia, sub titulo Sanctae Mariae Annunciationis, [278r.] noviter reaedificata, et in ampliorem formam redacta, quae olim sub dominio Patrum Coelestinorum fuerat; nunc a Sacerdotibus dicti loci regitur et gubernatur; nonnullis est provisa redditibus, quorum pars quolibet anno celebrationi Missarum numero 615 in satisfactionem legatorum applicatur, altera vero in manutentionem et conservationem ipsius Ecclesiae ceditur. Animae sunt 1030. Ab ipsa Terra parum distat casale nuncupatum Raviscanina quod, ultra Ecclesiam Parochialem Sanctae Crucis, habet aliam Deiparae Annuntiatae dicatam, cum aliquibus redditibus in reparationem et manutentionem eiusdem erogandis. Sexta Terra appellatur Aylani, in qua Archipresbyteralis Ecclesia noviter ampliata et ornata reperitur, huius loci numerus Animarum est 770 circiter; sunt ibi decem Sacerdotes et sex Clerici, et Cappellae Sanctissimi Sacramenti, Sanctissimi Rosarii ac Sancti Sebastiani, quae propriis gaudent redditibus ex quibus certa pecuniarum summa pro celebratione Missarum cum onere recitandi Divina Officia festis mobilibus Beatae Mariae Virginis, Nativitatis Domini, et Omnium Sanctorum, dictis Sacerdotibus fuit assignata; alia pariter est eodem in loco Ecclesia Sanctissimae Annunciationis in nobiliorem formam et structuram nuper redacta, cui pro praedicta reparatione et manutentione fructus sunt satis sufficientes. Adest tandem altera Ecclesia Divi Antonii Patavini, quae olim Seminario huius Terrae Pedemontii annexa fuit, onere tamen [278v.] iniuncto celebrandi Missas 35 quolibet Anno, ac de omnibus necessariis providendi. Septima et ultima Terra vocatur Letini, asperrimo in monte posita, ibi adest Ecclesia Sancti Ioannis Baptistae, quae regitur a proprio Parocho; Sacerdotes sunt numero 21 et Clerici tres, Animae vero numero 1150 circiter; Cappella Sanctissimi Rosarii, quae propriis introitibus gaudet pro onerum satisfactione et manutentione eadem in Ecclesia reperitur; altera insuper Ecclesia sub invocatione Sanctae Mariae a Castello est intra limites dictae Terrae, quae habet suos redditus, reparationi et ornatui illius applicari solitos. Ultra Terras praedictas adest Villa- seu Casale- dicta Sancti Potiti, quae Ecclesiam habet Parochialem sub eodem titulo;



septem Sacerdotes et duo Clerici ac Animae 870 circiter eam incolunt; habet insuper Templum aliud Sanctissimae Domini Nostri Ascensioni dicatum noviterque elegantiorum in formam consecratum, cuius redditus manutentioni ipsius sufficientes esse videntur. Altera Villa- seu Casale- dicitur Sancti Gregorii, huius Ecclesia regitur a proprio Parocho; habet quinque Sacerdotes, Animasque 700 circiter; in ista Villa est erectum beneficium cum sua Ecclesia sub eodem titulo Sancti Gregorii, redditibus satis opulenta, qui per Baronem huius loci percipiuntur; et licet hic tempore s. m. Innocentii XII per epistolam Secretarii Status ipse Baro habuerit facultatem retinendi dictum beneficium cum redditibus, attamen fuit ei iniunctum onus Ecclesiam ipsam reparandi, ac alendi aliquem Sacerdotem, qui Missam quotidie celebraret, et Pueros dicti loci Doctrina [279r.] Christiana imbueret, ipsi Ecclesiae perficiendi, quae ad praesens penitus diruta et collapsa reperitur. De hac re pluries istam Sacram Congregationem reddidi instructam, sed nullum responsum recepi, ideoque denuo referendi putavi. Alia tandem Villa nuncupata Calvisiorum bis 100 in se continet numero Animarum, habetque Ecclesiam Sanctae Mariae Montis Carmeli cum proprio Parocho, unum Sacerdotem, et duos Clericos. A dicta Villa miliarum fere distat Ecclesia Beatae Virginis Mariae, nuncupata *di Carattano*, quae magna Populi devotione colitur, possidetque introitus impensis necessariis congruentes. Ceterum Clerum habeo docilem, et oboedientem, Divina favente Clementia, pro cuius instructione anno 1704 initio mei Praesulatus Synodum convocavi, et explevi iuxta Sacri Concilii Tridentini sanctiones, omniaque in dicto Concilio contenta ad unguem pro viribus observari curo. Praeter Vicarium Generalem, quem habeo, sunt in omnibus praedictis Terris Vicarii Foranei, qui omni cum attentione ministerium proprium adimplent. Bona Ecclesiarum locorumque piorum recte administrari rationemque anno quolibet de illorum fructibus mihi reddi non neglego. Ut Pueri Doctrina Christiana et fidei rudimentis inbuantur enixe invigilo, praedicti et Verbum Dei a Viris Idoneis nedum tempore Quatragesimae et Adventus verum etiam quolibet triennio per PP. Missionarios in tota Dioecesi evangelizari curavi, et curo. Dioecesim vero ipsam quolibet anno [279v.] iuxta mandata Sacri Concilii Tridentini visitare non omitto. Pro bono tandem Animarum regimine, unoque mense in aedibus Episcopalibus Casuum Conscientiae Congregatio habetur, illorum praecipue magis practicabilium, omnibus Confessariis adstantibus, qui voce et scripto illis respondere tenentur. His itaque de statu Dioecesi meae relatis EE. VV. pro benigna sanatione et correctione eorum, quae bono huius Ecclesiae regimini, et Animarum saluti expedire videbuntur, supplices preces porrigere non omitto, et interim earundem Sacras Vestes profunde inclinatus humilissime deosculor.

Pedemontii Alipharum die 4 Aprilis 1725

Angelus Maria Episcopus Aliphanus

## **Monsignor Gaetano Ivone (o Iovone), nessuna relazione**

*Monsignor Gaetano Ivone non scrisse alcuna relazione. Gli successe monsignor Pietro Abbondio Battiloro, neanche lui ebbe il tempo di compilare un resoconto da presentare a Roma.*

**1731**

*[284r.]* Beatissimo Padre

Gaetano Ivone, eletto Vescovo di Alife, desiderando visitare li Sagri Limini prima di portarsi alla residenza, dicitando che il suo Antecessore non li abbia visitati per il triennio passato, supplica umilmente la Santità Vostra concederli l'assoluzione, ed insieme la facoltà di poterli visitare; con che, subito arrivato alla residenza, manderà lo stato di quella Chiesa.

*[284v.]* Il 19 febbraio 1731 monsignor Gaetano Ivone visitò i Limina Apostolorum.

## **Monsignor Egidio Antonio Isabelli, 2 relazioni (1745- 1750)**

*Monsignor Egidio Antonio Isabelli nel 1736 andò a Roma per la visita ad limina, senza tuttavia portare alcuna relazione. Nel 1744 si giustificò per non aver compiuto la prescritta visita, adducendo gravi motivi di salute. È da tener presente che intercorsero venti anni senza che fosse compilata una relazione ad limina, dato che l'ultima di monsignor Porfiri fu quella del 1725, e la prima di monsignor Isabelli porta la data del 1745. Appare quantomeno singolare un'interruzione di così lunga data, considerando la stretta vigilanza degli organi centrali della Chiesa. Ad ogni modo le due relazioni di monsignor Isabelli si lasciano leggere per un terso latino tendente all'asianesimo. Nel 1745 fece presente di aver investito del proprio denaro- circa duecento ducati- per la realizzazione del busto argenteo di San Sisto I, che totalmente costò mille ducati. Il 1750 fu l'anno del giubileo.*

1736

[287r.]

Beatissimo Padre,

Egidio Antonio Isabelli, moderno vescovo di Alife, umilmente rappresenta alla Santità Vostra come, trovandosi presentemente in Roma, desidererebbe visitare li Sagri Limini per il corrente triennio cinquantuno (LI), ed essendo inavvertitamente scorso il triennio passato cinquanta (L) senza esser stata fatta la visita, supplica la Santità Vostra per l'assoluzione da qualunque censura fosse incorso per la suddetta visita trascurata.

[288r.] Il 19 febbraio 1736 monsignor Egidio Antonio Isabelli visitò i Limina Apostolorum.

1744

[293r.] Alla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIV

Beatissimo Padre,

Il Vescovo di Alife, umilissimo servitore della Santità Vostra, umilmente L'espone aver ottenuto dalla medesima Santità Vostra, sotto li 24 d'agosto prossimo passato, l'assoluzione dalle pene incorse per non aver adempito le visite de' Sacri Limini (50 e 51), e la proroga di adempire a detto obbligo per sei mesi, quali, stando per spirare, e non avendo potuto né potendo adempire a detto obbligo a causa di ritrovarsi fuori della Residenza coll'Indulto della Santità Vostra sino alla Settimana Santa esclusivamente a causa delle sue indisposizioni, supplica umilmente la Santità Vostra a volergli concedere una proroga di altri sei mesi a poter adempire al detto obbligo.

[294r.] Eminentissimi e Reverendissimi Signori Cardinali della Congregazione del Concilio,

Il Vescovo di Alife, umilissimo servitore delle Eminenze Vostre, vivamente rappresenta come spirando alli 26 di Agosto la proroga di sei mesi concessagli per far la visita de' Sacri Limini per il triennio 52, e non potendo dentro detto tempo, attese le presenti circostanze de' tempi, adempire a detto obbligo, supplica le Eminenze Vostre a volergli concedere un'altra benigna proroga.

[295r.] Eminentissimo e Reverendissimo Signore Cardinale Antonio Saverio Gentili, prefetto della Congregazione del Concilio,

Il Vescovo di Alife, servitore umilissimo, per risolversi dalle sue infermità ha dovuto stare per un anno e mezzo fuori della Diocesi, ed essendo ritornato nella fine di novembre, finora ha dovuto star applicato per dare qualche sistema ai molti affari urgenti della Città e Diocesi, e non avendo perciò potuto compire la relazione dello stato della sua Chiesa, che deve esibire nella visita de' Sacri Limini, supplica le Eminenze Vostre a prorogargli fino a tutto gennaio il termine già un'altra volta prorogato, e che spirerebbe ai 18 del corrente mese di dicembre 1744.

**1745**

[299r.]

Alla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIV

Beatissimo Padre,

Dubitando il vescovo di Alife di poter trasmettere per la fine del corrente mese di gennaio la relazione ad Limina secondo l'ultimo termine prefisso, per ritrovarsi in Benevento, da dove non ha potuto partire per la neve caduta, prega perciò la Santità Vostra a volergli prorogare detto termine per altri quindici giorni.

Die 30 Ianuarii 1745

[301r.] Alla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIV

Beatissimo Padre,

Dovendo il Vescovo di Alife visitare li Sacri Limini per li trienni 52 e 53 scorsi, per li quali ha ottenuto dalla Santità Vostra l'assoluzione e proroga rispettivamente e non potendo venire personalmente, né mandare alcuno *de gremio Capituli*, supplica la Santità Vostra permettergli che

possa adempire alla visita detti due trienni 52 e 53 mediante la persona del chierico *Domenico Spinelli*, suo agente.

Pedemontii hac die prima Februarii 1745

Egidius Antonius Episcopus Aliphanus

[303r.] Eminentissimi et Reverendissimi Domini Patroni Colendissimi,

Civitas haec Alliphana cuius antiquitas regio, et varius fortunae status, cum ex superioribus exaratis relationibus ea omnia latius innotescant, non est cur modo in superfluis abundans, plura de his disseram. In ea sane, quo nunc permanet statu, mille circiter incolas continet; Ecclesia cathedrali decoratur, ubi duae numerantur Dignitates, quarum prima Archidiaconatus, altera Primiceriatus, et decem Canonici, inter quos Praebenda Theologalis a me nuper constituta, quinque Sacerdotes, et tres Clerici divinis additi. In ea cura animarum exercetur per Vicarium [303v.] perpetuum; adsunt fons baptismalis, campanile, organum, chorus, et sacrarium, rebus necessariis, et sacra suppellectili, tum ad divina peragenda tum ad pontificalia exercenda competenter ornata. Praecipuum in ea cathedrali ex elaborato marmore extat Altare sub cuius ara honorificentissime situm corpus Sancti Xysti Papae et Martyris; venerant illum Cives Alliphani, aliique Christi fideles, quorum piis largitionibus construendum pro viribus studui, sub eiusdem Sancti Martyris imagine, simulacrum argenteum valoris ducatorum mille, collatis a me simul de proprio aere (ducatis circiter bis centum). Ibi quoque pariter exstat Cappella Sanctissimi Rosarii cum societate Laicorum, Ordinarii auctoritate erecta; ipsum vero Altare suos habet redditus sicuti et Cappella Sanctissimi Sacramenti et altera sub titulo Sancti Xisti; qui quidem redditus administrantur ab Economis respective earundem Cappellarum, ab Ordinario eligendis, quorum administrationis ratio quotannis redditur Episcopo. Praeter Cathedralem duae aliae existunt Ecclesiae, una sub invocatione Sanctae Mariae Magdalenae, in qua erectum exstat Beneficium de iurepatronatus Familiae de Alferiis; suos habens peculiares proventus, et redditus, qui una cum onere celebrationis aliquarum Missarum percipiuntur a Rectore pro tempore instituto cumque [304r.] multis ab hinc annis eadem Ecclesia interdicto subiecta fuerit, ex quo pene caduca, omnibus fuisset destituta necessariis, tandem acrioribus stimulis cum moderno beneficiato agendum opere pretium duxi, ut ita non solum ad illam restaurandam, sed decentiori forma ampliandam, ac sacra suppellectili instructam, simul esse curavi. Altera est sub invocatione Sanctae Mariae Novae (et Sanctae Catherinae); habens sibi annexum hospitale, et annuos proventus ad summam usque ducatorum circiter bis centum sexaginta, quorum administratio ab immemorabili semper fuit penes Universitatem praefatae Civitatis, qui quidem redditus, tum pro utilitate et reparatione Ecclesiae, ac dicti hospitalis manutentione, tum pro eleemosynis Missarum aliisque piis usibus erogabantur; praefatum vero Beneficium usque ab

anno 1730 sede vacante divisum fuit, mediante collatione tunc facta favore unius, et alterius Beneficiati; hinc orta coram Sacra Congregatione controversia inter eosdem sic provisos, et Universitatem praedictam, ad istius favorem prodiit resolutio; devoluta postmodum in gradu appellationis [304v.] huiusmodi causa in Sacrae Rotae Auditorio, ibi non dissimile fortasse fatum experta fuisset, nihilominus, sive ob incuriam illorum de regimine, sive ob eorundem inopiam pro expensis ob litis prosecutionem necessariis, adhuc pendet indecisa. Tota haec Dioecesis ad duodecim circiter milliaria extenditur; intra cuius fines nonnulla habentur oppida, et loca, quorum series haec est. Prima coeteris praestantior Civitas Pedemontii, quae ex tribus membris componitur; quorum alterum in cacumine montis situm, Castri denominatione donatur, alterum ad eius radices, Pedemontis nomine intellegitur, tertium denique in planitie existens Vallata nuncupatur. Totaque haec Civitas octo mille circiter incolas continet. In praefata Civitate extat Palatium Episcopale, in quo Episcopi pro tempore residere consueverunt; cumque adeo vetus, et caducum supererat, ut omnino reparationi fuerit obnoxium, hinc non modo illud restaurare mihi opus fuerit, sed etiam concinniter ampliare et in elegantiore formam redigere pro viribus studui. In hac eadem Civitate adest Seminarium, peculiare, licet tenues habens proventus; in eo ad praesens sex [305r.] numerantur Alumni, et viginti convictores. Tres item extant Collegiatae Ecclesiae, quarum prima sub titulo Sanctae Mariae Maioris, antiqua Insignitatis qualitate donata, duodecim habet Canonicos, et eorum primus Archipresbyterali dignitate decoratus; iidem tenentur alternatim sex nempe pro qualibet hebdomada ad quotidianam horarum canonicarum recitationem, et Missae conventualis celebrationem; penes eosdem cura residet animarum, quae a duobus Canonicis in fine cuiuslibet anni ad huiusmodi munus electis, praevia approbatione et confirmatione Episcopi exercetur. Eadem methodo et instituto se continet altera sub titulo Sanctissimae Annunciationis, praestanti structura Insignis Ecclesia, cui pariter inserviunt duodecim Canonici, quorum primus Decanus nuncupatur. Prope eandem Ecclesiam exstat Pauperum aegrotantium hospitale, quibus ab Oeconomis Cappellae Sanctissimae Annunciationis eiusdem Collegiatae Ecclesiae necessaria subministrantur. Tertia demum in loco Castri sub titulo Sanctae Crucis sex tantum habet Canonicos; in ea pariter habitualis cura residet animarum, quae a duobus Canonicis quolibet anno eligendis et ab Episcopo approbandis [305v.] exercetur. In ea quippe Collegiata Ecclesia, cum omnia fere minora Altaria, antiquis, et rarioribus pictis tabulis sint ornata, ad completam totius Ecclesiae formam, Altare maius ex pario, et varii coloris marmore elaborato, duobus ab hinc annis construendum duxi, cuius impensae conflarunt summam ducatorum quingentorum circiter, partim ex largitionibus fidelium, partim proprio meo aere recollectam. Prope eandem collegiatam alia extat Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae Gratiarum, nonnullis bonis stabilibus et annuis redditibus praedita; habet quoque annexum montem pignorum, et in eadem Ecclesia extat Sodalitas virorum, auctoritate Ordinarii erecta; hac tamen lege in limine foundationis apposita, ut in eorundem Confratrum respectiva

administratione, rationem reddant Episcopo; id quod modo per Laicos impugnatur. Alia ibidem adest Ecclesia sub titulo Divi Antonii Patavini, cui inserviunt quamplures Sacerdotes de eodem Castro, divinis addicti. Extat quoque hospitium Patrum Eremitarum excalceatorum Ordinis Sancti Augustini, qui superioribus annis in formalem Conventum illud erigere [306r.] meditantes, eorum conatus cesserunt in irritum, iuxta resolutionem Sacrae Congregationis, attenta tenuitate reddituum, cum vix quinque aut septem Religiosi in eodem loco degere et alii possint. In eiusdem Civitatis, et respective praefatarum Collegiatarum districtu nonnullae aliae adsunt Ecclesiae, una nempe sub titulo Sancti Ioannis Baptistae, altera Sanctae Luciae, et Sancti Nicolai, quae cum sint sacra suppellectili sufficienter ornatae in ipsis Missae celebrantur. Alia extat Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae Occurribilis, quae quampluribus gaudet bonis stabilibus, et proventibus, super quorum administratione, non minus Laicalis communitas, quam Baro, modo sub praetextu asserti juris patronatus, modo sub Regia protectione jactantes praefatam Ecclesiam extitisse, et existere, fas sibi esse putant pro libito manus apponere; iidemque Oeconomi antiqua freti consuetudine, seu potius praefati Baronis praepotentia, priscis etiam temporibus semper renuerunt, et ad praesens magis renuunt eorum administrationis rationem [306v.] reddere Episcopo. Alia extat Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae Constantinopolitanae, quae nonnulla pariter stabilia possidet, illorumque fructus et annui redditus, tum in Missarum celebratione, tum in sustentatione quinque Cappellanorum ad nutum amovibilem eidem Ecclesiae inservientium erogantur, in quorum reddituum administratione Episcopo pro tempore semper rationem reddiderunt, renuentibus modo Oeconomis in praesenti lis est in quorum manibus computa sint reddenda, quod idem accidit in administratione bonorum aliarum Ecclesiarum, et Altarium, etiam in Ecclesiis Collegiatis, et Parochialibus existentium, quoniam sive Communitates, sive Barones sub praetextu Concordati, illius sensum extorquentes contra acrius insurgere in dies conantur sub praetextu assertae qualitatis et naturae Laicalis; cum tamen super eadem controversia de anno 1706 exorta, satis constat ex variis resolutionibus huius Sacrae Congregationis, huiusmodi attentata ab omni aequitate, abhorruere unde aequissimam hanc Causam, omni sublata cunctatione coram Tribunali Mixto iuxta mentem eiusdem [307r.] Concordati tuendam mihi modo contingit; eundem porro in scopum Eminentias vestras humiliter deprecor, quatenus dignentur excitare Illustrissimi Domini Nuncii Apostolici Neapolim degentis officia quibus patrocinium huius causae quam enixe suscipiat et tueatur. Alia extat Ecclesia Divo Rocco dicata, cui inserviunt octo Cappellani, qui in diebus festivis solemniter celebrant. Prope eandem Ecclesiam constructum adest Oratorium sub titulo Beatae Mariae Septem Dolorum, in quo qualibet feria sexta convenire solent omnes Sacerdotes in casuum moralium discussione, sicuti in feria quarta conveniunt in hoc meo Episcopio, in quo habentur Conferentiae super sacris ritibus et caeremoniis Missae. Adest quoque Ecclesia sub invocatione Divi Blasii, cuius Rector praestare tenetur annuos ducatos decem pro manutentione

Hospitalis eidem Ecclesiae annexi, vigore transactionis initae tempore fel. mem. Episcopi Porphiri mei Praedecessoris. Inter alia Dioecesis loca adest in primis Terra Pratae, quae ter mille circiter incolas continet et viginti quattuor numerantur Sacerdotes, aliique tres [307v.] Clerici in Ecclesia Archipresbyterali divinis addicti, inter quos ipse Archipresbyter curam habet animarum. Altera ibi pariter extat Ecclesia Divo Pancratio dicata, qua annis retro elapsis ex informatione per me capta latius constat, et conspicuis documentis probatum habetur, antiquitus fuisse Collegiatam, in qua sex numerabantur Canonici, praeter Abatem, cuius dignitas Abatialis, quacumque temporum iniuria, vel diuturnitate non defuit. Tam intra eiusdem Terrae districtum, quam extra nonnullae aliae existunt Ecclesiae et Cappellae, sive sub titulo Sancti Nicolai, sive Sancti Sebastiani, sive Beatae Mariae Angelorum, quarum quaelibet respective peculiares habet redditus, qui administrantur per Oeconomos confirmatos ab Ordinario, eidemque peractae administrationis rationem reddere consueverunt. Alia ibi quoque est Ecclesia sub titulo Divi Augustini, tenues habens redditus, licet missarum oneribus, et reparationibus necessariis sufficientes; cumque in praesenti esset reparationi obnoxia, non modo illam restaurandam, sed etiam ad decentiorem formam redigendam, ut par erat, incubui. [308r.] Extra districtum eiusdem Terrae adest domus pro excipiendis peregrinis accomodata, redditus habens pene tenues, manutentioni tamen et illorum sustentationi congruentes. Alia subsequitur Terra, sub vocabulo Vallis Pratae, in qua mille et bis centum circiter numerantur incolae; ibi adest Ecclesia Archipresbyteralis sub titulo Sanctorum Sebastiani et Rocci, eidemque inserviunt Archipresbyter (curam habens animarum), octo Sacerdotes, tres in Sacris promoti, aliique tres Clerici. Item Ecclesia sub titulo Sancti Ioannis Hierosolymitani, multis praedita bonis stabilibus, quibus gaudet Commendatarius; ipsa vero Ecclesia pene collapsa opportunis reparationibus est obnoxia; et quamvis per meos Praedecessores et per me ipsum fuerint renovata decreta pro illius restauratione, nunquam fuerunt executioni demandata, eo sub praetextu exemptionis Equitum Hierosolymitarum ab Ordinarii iurisdictione, hinc maxime interest opportunum admoveri remedium, quod, ut enixe, et humiliter deprecor, suprema Sanctae Sedis auctoritate adhibendum foret. Sequitur locus, qui dicitur Pratilla in quo sex centum [308v.] circiter numerantur incolae, et praeter Parochum, cui incumbit cura animarum, unus tantum adest Sacerdos, et alter in Diaconatus ordine constitutus. Ecclesia ipsa Parochialis sub titulo Sancti Nicolai, quosdam habet redditus, tum pro subeundis oneribus Missarum, tum pro manutentione, et reparatione Ecclesiae, eiusque ornata necessarios, quorum proventorum administratio exercetur per Oeconomos, qui rationem peractae administrationis reddere tenentur Episcopo. Praeter supra descripta loca adest Terra sub vocabulo Sancti Angeli, quae bis mille circiter continet incolas; Ecclesiam habet Archipresbyteralem sub invocatione Sanctae Mariae della Valle, cuius nova, et esimia constructio, debita sollicitudine, usque ad praesens pro absolvendo opere animum meum exercuit. Duae aliae ibi extant Parochiales Ecclesiae, una sub titulo Sancti Nicolai, altera Divo



Bartholomeo dicata, utraque pariter vetustate collapsa, modo fuit restaurata, et in elegantiore formam redacta. Alia ibidem adest Ecclesia sub titulo Sanctissimae Annunciationis, quae a meo Praedecessore reaedificata tandem absolutum opus perficiendum curavi, cum nova constructione Sacraii. [309r.] Insuper nonnullae mansiones, quae eidem Ecclesiae adherent pene collabentes, undique restaurandas, et eleganter renovandas, tum ad commodum illius Ecclesiae, et Cleri, tum Episcopi in casu accessus eiusdem, proprio meo aere, pro viribus studui; quod idem perficiendum curavi in alia Ecclesia rurali sub vocabulo Sanctae Mariae del Campo. Per milliare circiter a praefato oppido distat casale nuncupatum Raviscanina, in quo adest Ecclesia sub titulo Sanctissimae Annunciationis, ibique de tempore Episcopi b. m. Porphirii mei Praedecessoris fuerunt translata Sacramentalia ob defectum Ecclesiae Parochialis iam collapsae, quae tandem fuit proximis hisce temporibus reaedificata, et in ampliorem formam redacta; pauca hinc modo supersunt facienda pro totius operis complemento. Praefatum casale octingentos circiter continet incolas, ibique numerantur tres Sacerdotes et tres Clerici praeter Parochum, cui cura incumbit animarum. Conterminus hinc sequitur locus Ailani denominatione donatus, in quo mille et octingentarum animarum numerus continetur; Ecclesia Archipresbyterali titulo decoratur, et apud eundem [309v.] Archipresbyterum cura residet animarum, decem numerantur Sacerdotes, unus in Diaconatus ordine constitutus, et quattuor Clerici Ecclesiae inservientes. Inter praefatae Ecclesiae altaria, primum illud Sanctissimi Sacramenti, alterum Santissimi Rosarii, et aliud Sancti Sebastiani, peculiaribus respective gaudent redditibus, ex quibus tum pro celebratione missarum tum pro iniuncto ipsis Sacerdotibus onere, festis quibusque diebus divina officia recitandi, certa eisdem pecuniarum summa fuit assignata. Alia ibi pariter extat Ecclesia sub titulo Sanctissimae Annunciationis, ad elegantiore structuram nuper redacta, peculiare habet redditus, qui per Economos administrantur, et peractae administrationis rationem reddere tenentur Episcopo. Alia quoque extat Ecclesia sub titulo Sancti Antonii Patavini, quae cum paucis, quibus gaudet redditibus, longe elapsis temporibus huic Seminario annexa fuit, onere tamen iniuncto celebrationis triginta quinque Missarum quolibet anno, et de omnibus ad Ecclesiae ornatum providendi. Asperrimo demum in monte posita est Terra Letinum nuncupata, mille et octingentos continet incolas; Ecclesia sub titulo Sancti Ioannis Baptistae Archipresbyterali [310r.] titulo decoratur, et ipse Archipresbyter curam habet animarum; in ea duodecim numerantur Sacerdotes, alique sex Clerici. Altare seu Cappella Sanctissimi Rosarii in eadem Ecclesia existens nonnullis gaudet redditibus, qui pro subeundis oneribus Missarum, et pro eiusdem Altaris manutentione et ornatu fideliter erogantur ab Oeconomis, a quibus peractae administrationis ratio quotannis redditur Episcopo; quod idem exequi, et observare consueverunt Oeconomi in administratione reddituum Ecclesiae sub titulo Sanctae Mariae a Castello in eodem loco existentis. Nonnulla alia supersunt in hac ipsamet Dioecesi, sub Pagorum potius denominatione, Casalia, unum nempe sub vocabulo Sancti Potiti

in quo adest Ecclesia Parochialis, sexcentum circiter numerantur incolae, et praeter Parochum sex Sacerdotes, aliique quinque Clerici Ecclesiae inservientes. Alia ibi extat Ecclesia sub titulo Ascensionis Domini Nostri noviter elegantiore in formam constructa, cuius redditus pro eiusdem Ecclesiae decenti manutentione et Missarum celebratione erogantur. Alterum habetur Casale sub denominatione Sancti Gregorii, cuius titulo decoratur Ecclesia ipsa Parochialis sexcentum circiter continet incolas, et praeter Parochum [310v.] quattuor numerantur Sacerdotes, totidemque ad primam tonsuram initiati. Hic pariter extat Beneficium sub eodem titulo Sancti Gregorii conspicuos habens redditus in annua summa ducatorum circiter quingentorum, qui percipiuntur a Barone huius loci, facultate ut asseritur eidem facta ab Innocentio XII per Epistolam Secretariae Status retinendi; idem Beneficium cum praefatis redditibus, iniuncto tamen onere restaurandi Ecclesiam, et deputandi aliquem Sacerdotem, qui in ea quotidie Missam celebraret, et pueros in rudimentis Fidei instrueret; verum Ecclesia ipsa, cum multis ab hinc annis fuerit collapsa, onus praefatae celebrationis Missae in Parochiali Ecclesia adimpletur; et quamvis fuisset inchoatum aedificium novae Ecclesiae, expensis tamen Cappellanorum pro tempore existentium, nunquam usque modo perfici potuit; qua de re per meos Praedecessores Sacra haec Congregatio fuit instructa, unde id etiam mei muneris esse duxi, sapientissimo Eminentiarum vestrarum iudicio expendendum relinquere. Extat item casale nuncupatum Calvisiorum, in quo quingentum circiter numerantur incolae; adest Ecclesia Parochialis sub titulo Sanctae Mariae de Monte Carmelo, cui [311r.] praeter Parochum inserviunt quattuor Sacerdotes et tres Clerici. Ultra milliare ab illius districtu adest Ecclesia ruralis sub titulo Sanctae Mariae *de Carattano*, quae magno Populi concursu et devotione veneratur; tenues possidet redditus, impensis necessariis congruentes. Demum casale vulgo dicitur *Sipicciano* suam habet Ecclesiam Parochialem sub titulo Sancti Marcelli, quattuor centum circiter continet incolas, et praeter Parochum, cui incumbit cura animarum, tres alii numerantur Sacerdotes, et duo Clerici, eidem Ecclesiae inservientes. Atque haec omnia sunt oppida et loca quae totam hanc constituunt Alliphanam Dioecesim, quam singulis annis, benedicente Domino, lustravi, licet superiori tantum anno ad huiusmodi munus personaliter exequendum, adversa valetudine praepeditus; non immemor tamen ex mei muneris debito, praecipuas custodiendae Ecclesiasticae disciplinae mihi partes incumbere, tum etiam in promovendo apud Populum divino cultu, tum ut ex superius dictis in restaurandis, vel de novo constructis Ecclesiis, tum demum in augendo Mensae Episcopalis censu, attentis meliorationibus in praediis eiusdem Mensae peractis. Tangit ne intime solum, quae de aucta supra modum [311v.] adversus Loca Pia, Ecclesiae decorem, et libertatem quorundam Laicorum licentia, quam usque adeo rebus suis favorabilem esse arbitrantur, ut etiam pro libito, et ad eorum nutum concionatores Quadragesimales non sine gravi Fidelium scandalo, designare non erubescant, attamen sub excelso Sanctissimi Domini et Patris nostri praesidio, nec non praevalido insimul accedente

Eminentiarum vestrarum patrocínio, ut cuncta in posterum prospere dirigantur, spem quoque omnem locare fas erit in eo, qui prope esse solet invocantibus eum in veritate. Interim assiduis precibus apud totius consolationis Auctorem agere non omitto, ut maestis hisce temporibus, Sanctissimo Domino nostro cumulata gaudia, ac diuturnam incolumitatem, Ecclesiae, et Christianae Reipublicae tam necessariam, largiatur, ad cuius pedes humillime provolutus, Apostolicam benedictionem obsequentissime efflagito, et Eminentiarum Vestrarum sacra Purpuram humiliter deosculor.

Datum Pedemontii 30 Ianuarii 1745

Humillimus atque additissimus servus obsequentissimus Aegidius Antonius Episcopus Alliphanus

**1750**

[320r.] Eminentissimi et Reverentissimi Patroni Domini mei Colendissimi,

Post espletam praesenti anno Visitationem Civitatis, et Dioecesis Alliphanae, cum ad Urbem ad lucranda Universalis Iubilaei indulgentias progressus sim, Sanctorumque Apostolorum Limina perhumiliter visitaverim, reliquum est, ut ad parendum Sistinae Constitutioni, meae villicationis rationem EE. VV. reddam, quam certe paucis expediam. Statum enim tam Cathedralis, quam aliarum Ecclesiarum, ac Seminarii in relatione transmissa anno 1745, iam plene exposui, nec in praesenti aliud superaddendum videtur, quam quod nonnullas Ecclesias, quas tunc temporis non adhuc perfectas dixi, iam peculiari Deo auxilio absolvi, perfeci, et consecravi. Seminarii aedes iam omnino absolutae sunt, in ibique licet, plures Alumni, et Convictores sub provido Rectore educantur et instruantur, copia tamen Magistrorum non adest, eorum nempe, qui ad Superiores Scientias Adolescentes et Iuvenes instituant, nec hactenus introduci potuerunt ex defectu reddituum, qui ad eorum congruam substantiationem non sufficiunt, tametsi cuncta Dioecesis Beneficia pro rata ad tramites Sacri Tridentini Concilii taxaverim, et antiquos eiusdem [320v.] Seminarii redditus, coemptis aliquibus Praediis augere studuerim, ita ut quo bonarum artium, et Superiorum facultatum Magistri introduci queant, non aliud suppetere videatur remedium, qua illud uniendi scilicet Beneficia, quarum tamen ibi exiguus est numerus, imo ad aliqua utpote per Cardinales nunc possessa, cum meae facultates non extendantur, EE. VV. enixe rogatas volo, ut re huiusmodi Supremo, Optimoque Pontifici exposita, ab eo dignentur impetrare, ut, eveniente in mea Dioecesi, aut alibi alicuius pinguis Beneficii, seu Abbatiae vacatione, non immemor indigentiae huius Seminarii, certam annuam Pensionem in ea providendi, si non perpetuo, saltem ad 20 vel 30 annos pro illo refervet. Ecclesia demum Sancti Ioannis Hierosolymitani, quam in praefata mea superiori relationi pene dirutam, et conquassatam, exposui, in eodem

pessimo statu non sine maximo mei animi maerore, squallida adhuc perdurat, licet eius sollicitae reparationis spem aliquam concoeperim ex responso mihi reddito die 17 septembris 1746, quod Melitensis scilicet apud Sanctam Sedem Orator Eminentissimo huius Sacri Consessus Praefecto sponponderunt, se opus daturum, ut decreta pro reparatione eiusdem Ecclesiae non [321r.] semel edita, omnino de quamprimum traderentur exequutioni; supplex igitur EE. VV. rogo, atque obsecro, ut eorum consilio, et opera iamdiu promissam dictae Ecclesiae reparationem efficacius, ac urgentioribus mediis promoveant apud Oratorem praefatum, vel Equites Commendae possessores, qui eius fructus percipiunt, cum hactenus ad eorum sequestrum non devenerim ex justo metu, quod ea de re non tam in Tribunalibus Ecclesiasticis dispendiosam litem sustinere debeam, venim etiam apud Magistratus Seculares, ad quos in similibus casibus alii eiusdem Religionis Milites, ut audivi, recurrere non dubitarunt. Haec pro mei Pastoralis muneris debito referenda censui, et suprema EE. VV. iussa prompte exequeturus expectans, ipsarum Sacram Purpuram obsequenter deosculor.

Romae hac die 27 Junii 1750

Humillimus atque additissimus servus obsequentissimus

Aegidius Antonius Episcopus Alliphanus

## **Monsignor Innocenzo Sanseverino, una relazione (1753).**

*Dopo un'accurata descrizione del territorio, disseminato di pittoresche rovine d'epoca romana, monsignor Sanseverino delinea un breve ma sapido quadro della storia della diocesi alifana, partendo dal primo vescovo, Clarus. Nel 1753 il seminario aveva sei alunni, che alloggiavano gratuitamente nell'attesa di prendere i voti sacri, e venti convittori, i quali pagavano una retta annua di venti ducati per ciascuno.*

**1753**

[324r.] Beatissimo Padre,

Innocenzo Sanseverino Vescovo di Alife, servitore umilissimo della Santità Vostra umilmente Le espone dover esso adempire l'obbligo della visita dei Sagri Limini per il corrente triennio 56, e ciò di non poter fare personalmente per le sue note indisposizioni; supplica pertanto umilmente Vostra Santità degnarsi concedergli la grazia di poter adempire detto obbligo per mezzo del Sacerdote Don Francesco Ferdinando Sanseverino de' Pii Operai, a tal effetto, come anche per presentare la relazione dello stato della sua Chiesa, specialmente deputato.

[326r.] Eminentissimi et Reverendissimi Domini Patroni Colendissimi,

Ab Ecclesia Montis Marani ad hanc Alliphanam, nullis meis meritis, sed sola Illustrissimi Domini Nostri clementia, de mense Martii huismet anni translatus, pedes Sanctitatis Suae humillime deosculari, et Sacrosancta Apostolorum Limina pro esequutione Sixtinae Constitutionis devote visitare, valde nimis exoptabam; adversa vero valetudine impeditus per Procuratorem, non sine Animi maerore, meo muneri satisfacere, et rationem villicationis meae reddere coactus, haec de statu huius Alliphanae Ecclesiae, et Dioecesis, in hac prima mea Visitatione humiliter Eminentissimis Vestris refero. Alliphae, una olim ex celebratissimis Samnitum Civitatibus, quae longe, lateque per planitiem explicabatur in radicibus prae alti Matesii Montis ad amnem Vulturum inter Thelesiam, et Venafrum non longe ab Appennino, et Caudinis Faucibus, hostili furore C. Marci Cos., Annibalis Carthaginensis, ac inter alios tandem Rogerii [326v.] Calabriae Ducis adeo conflagravit, ut modo nihil aliud, nisi quondam fuisse demonstraret; nihil igitur mirum, si olim, ut memoriae traditum est, a quinquies centenis hominum millibus Alliphana Urbs fuerit inhabitata, hodie vix, aut ne vix quidem, mille numerum compleat. Allipharum Urbem Evangelii lucem adspexisse eodem tempore, quo Beneventum, Samnitumque tractum, censuit Ughellius; probabilius tamen est, id accidisse Silvestro I sedente, quo redditam Ecclesiae pacem a Constantino Magno crediderunt nonnulli ex versibus usque adhuc insculptis in perantiquis Urnis ante fores Episcopii existentibus, quibus Baptismatis administratio exprimitur, et designatur. Eandem Urbem Episcopali fuisse dignitate decoratam,

constat ex eodem Ughellio, cum *Clarus* Alliphanus Praesul anno 489 sub Simmaco Papa interfuit, et subscripsit Romanae Synodo Episcoporum septuaginta duorum de tollendo ambitu in Electione Pontificis. Illud vero certum est, Alliphanae Ecclesiae Praesules, usque ad meum Praedecessorem, numerum quadraginta trium non excedere; hinc in Ughellio alii desiderantur a Saeculo V usque ad medium XI. Sane inter Alliphanos Praesules, maxime memorandi sunt *Iohannes de Alferiis* Patritius Alliphanus pietate, ac Jurisprudencia insignis, *Hyppolitus de Marsiliis*, qui cedro dignis editis monumentis plurimum de re literaria meritis est, *Sebastianus Pighinus*, qui propter eius eximia merita ab Archiepiscopali Ecclesia Sipontina, ad quam ab Alliphana fuerat translatus, a Julio III, in S. Romanae Ecclesiae Cardinalium Collegio fuit cooptatus, *Antonius Augustinus Caesaraugustanus* speculum Praesulum, et venerandae antiquitatis lucerna, et *Petrus Paulus Moediceus* patritius florentinus, qui pro grege sibi commisso animam posuit, cum lue grassante sacramenta eo morbo affectis ministraret antiquam [327r.] Cathedralis Ecclesiam, cui vix fieri potuit, quin maximum fuerit inflictum vulnus infelicibus Rogerii Calabriae Ducis temporibus, qui vastitatem Civitati intulit, venerandae antiquitatis monumenta delevit, atque sacrilege sacra Templa expoliavit, *Baldwinus* eiusdem Civitatis Episcopus post reditum a Concilio Lateranensi sub Alexandro III de anno 1179 a fundamentis erexisse creditur. Certum tamen est, circa medium Saeculi XV *Antonium Morettum* Cathedralis paene collapsam priscae restituisset structuram, ut ex eius lapide sepulchrali eiusdem Episcopi ante maiorem eiusdem Ecclesiae januam legitur. Eadem Cathedralis, sub titulo Sanctae Luciae, et Episcopale Palatium, pluries fuerunt solo aequata, et praesertim Anno 1688. Verum *Joseph de Lazara* tunc temporis Civitatis Episcopus, eam nova molitione reaedificavit, in meliorem vero formam *Angelus Maria Porphirius* redegit, duobus additis Sacellis, altero Sanctissimi Sacramenti, altero Divi Xysti I Pontificis, et Martyris, Patroni Principalis, in quo eius venerandum corpus ex subterraneo sacello effossum, ubi per sex, et amplius Saecula honorifice colebatur, sexto idus Aprilis anno 1716, solemniter transtulit, atque in eleganti marmorea Urna collocavit. Ex constanti enim traditione, ac veteribus monumentis habebatur, Corpus Divi Syxti Primi Pontificis, et Martyris, Anno 1131, sedente Innocentio II, Rajnolphum Calatinorum, et Alliphanorumque Comitem, jussu Anacleti Pseudo-Pontificis ex Vaticana Basilica delatum in subterraneo Cathedralis Ecclesiae Sacello, quattuordecim exornato marmoreis columnis tumulasse. A tempore autem b. m. Episcopi Porphirii tantum abest ut quispiam collabenti Cathedrali lapidem admoverit, ut Ego incoeptam, et imminentem totalem ruinam, miseratus, primo meo ingressu pro viribus restaurandam, necessarium duxi, [328v.] curaturus adjuvante Deo, eandem reducendam ad meliorem structuram, quo in opere vix satis erunt, ut Peritorum iudicio comperi, ter mille aureorum, licet Episcopalis Mensae annui Redditus mille, et bis centum monetae Regni non excedant. In eadem Cathedrali quotidie sacris ministrant duodecim Canonici, quorum duo coeteris dignitate praestant, Archidiaconus nempe, et Primicerius, quattuor simplices Sacerdotes, et totidem

Clerici. Animarum cura exercetur per Sacerdotem extra Capitulum cum titulo Vicarii Curati. Praebenda Theologalis jam fuerat erecta, Poenitentialis vero deerat; hinc ad formam S. C. T. erexi. Redditus cuiuslibet Canonialis Praebendae summam ducatorum triginta de Regno non excedit, comprehensa etiam Archidiaconali, cum onere Missarum quinquaginta circiter per quemlibet; Primicerius vero nullam prorsus habet Praebendam. Alliphana Dioecesis contermina est Ecclesiae Caiacen, Thelesinae, Bojanen, Aesernien, Venafranae, et Theanen. Ex Allipharum ruinis, post tempora Rogerii Calabriae Ducis, qui hostili furore adversus Raynulphum Alliphanum Comitem, Civitatem in cinerem redegit, adsurrexit Pedemontium, quod ex parvo quondam oppidulo, temporis decursu satis conspicuum evasit habitatione Illustrissimae Caietanae Familiae Principum, ac civium numerositate, inter quos quamplurimi numerantur insignes ingenio, et doctrina, qui plurimum de Literaria Respublica sunt meriti. Hinc nostra aetate, beneficio Caroli VI Caesaris, Civitas est appellata. In ea situm est Palatium Episcopale ab immemorabili inhabitatum ab Episcopis Alliphanis, propter Alliphanis aeris inclementiam, non multos ante annos a Praedecessore meo *Egydio Sabellio* auctum, et ad meliorem formam redactum. In hac Pedemontii Civitate, et oppido non longe ab ea posito, a Sanctae memoriae Callisto III de anno 1455, et Xysto IV de anno 1475 ex pluribus [328r.] Curatis Ecclesiis quattuor fuerunt erectae Collegiatae, tres in Civitate, et quarta in vicino oppido. Ex tribus praedictis Collegiatis, temporis progressu, duae in unam coaluerunt insignem Collegiatam in Ecclesia sub titulo Sanctae Mariae Maioris, cum numero duodecem Canonorum, comprehenso archipraesbytero. Altera quae pariter insignis nuncupatur, fuit erecta in Ecclesia Sanctissimae Annunciationis, cum numero sex Canonorum, quibus de anno 1719 a s. m. Clemente XI sex alii fuerunt adjuncti. Tertia fuit erecta in oppido nuncupato Castro, cum sex similiter Canonicis. Sane praefatae tres Collegiatae, et Canonici fuerunt erecti cum onere Curae Animarum, postmodum vero pro Populi commoditate duo ex Canonicis ab aliis respective fuerunt electi, et singulis annis eliguntur, praevia Episcopi confirmatione, pro sacramentis administrandis in qualibet ex dictis Collegiatis. Praeterea Canonici Collegiatarum Sanctae Mariae Maioris, et Sanctissimae Annunciationis, quotidie tenentur recitare in Choro horas canonicas per hebdomadam sex in una, et sex in alia, et conventualem missam decantare, quae diebus festis pro Populo applicatur, ferialibus vero pro Benefactoribus in prima, pro piis disponentibus in secunda. Vigore namque foundationis, unionis, et aggregationis ad Missae Conventualis celebrationem non fuerunt adstricti. In tertia Collegiata Castri, Horae non recitantur Canonicae, nisi tantum duobus in hebdomada diebus ferialibus cum Missa pro duobus piis disponentibus; die Veneris officium recitatur Defunctorum cum Missa de Requite pro alio legato; singulis vero diebus festis, praeter Horas Canonicas cantatur Missa, et applicatur pro Populo. Nemo ex Canonicis praedictarum Collegiatarum Praebendam habet distinctam, sed [328v.] omnes equaliter participant de Massa communi, et quotidianis obventionibus, ita ut annui redditus

cuiuslibet Canonici Insignis Collegiatae Sanctae Mariae Maioris summam ducatorum centum non excedat, cum onere Missarum bis centum quinquaginta circiter ab unoquoque celebrandarum. Redditus cuiusvis Canonici Insignis Collegiatae Sanctissimae Annunciationis vix ascendunt ad annuos ducatos septuaginta cum onere Missarum centum quinquaginta circiter per quemlibet. Canonici tandem tertiae Collegiatae vix percipiunt annuos ducatos quadraginta cum onere Missarum bis centum viginti a quolibet celebrandarum. In praefatis tribus Collegiatis Praebenda Theologalis erecta non est, quae in civitate Pedemontii in una saltem ex praedictis duabus Ecclesiis, vel etiam in utraque posset erigi, cum propter frequentiam Cleri saecularis, et Regularis, tum propter Populi numerositatem, et distantiam milliarii unius ab altera. Abstini tamen erectionem decernere ad formam S. C. T. in primaria insigni Collegiata, quoniam comperi, per Canonicos Secundae similiter exoptari, quod absque oraculo Eminentiarum Vestrarum faciendum non duxi, ad evitanda inter eos per antiqua iurgia. Praeter memoratas Ecclesias, Cathedralam et Collegiatas, tresdecim sunt Curatae Ecclesiae in duodecim oppidis Dioecesis, in quibus per Parochos in aliquibus, per Archipresbyteros Curatos in aliis, cura exercetur Animarum. Porro tam in Cathedrali, ac tribus Collegiatis, quam in omnibus Archipresbyteralibus, et Parochialibus Ecclesiis, erectae sunt Sodalitates, et Cappellae, sub titulo Sanctissimi Sacramenti, Sanctissimi Rosarii, et aliorum Sanctorum. Omnes vero de suppellectilibus mediocriter sunt provisae, sed nulla ex ipsis redditus habet pro fabrica assignatos; [329r.] ita ut non minus Cathedralam collabentem repererim, sed primam etiam Pedemontii Collegiatam Sanctae Mariae Maioris, quae imminentem minatur ruinam, nec modus suppetit, nec vires restaurandi vel ad perfectionem reducendi aliam novam ab anno Millesimo septingentesimo vigesimo quinto incoeptam, maxime propter Laicorum contrarietatem non sine detrimento Divini Cultus. In pluribus Archipresbyteralibus Ecclesiis, Cives Sacerdotes participant de aliquibus obventionibus, ac de decimarum portione, cum onere coadjuvandi Archipresbyteros in Sacramentorum administratione, et Missis cum cantu celebrandis. In Dioecesi octo sunt virorum Monasteria nequaquam Episcopo subjecta; sex in sola Civitate Pedemontii, duo in totidem oppidis. In eadem pariter Pedemontii Civitate duo sunt Monasteria Sanctimonialium sub Regula Sancti Benedicti, Episcopo tantum subjecta. Propter Alliphani aeris inclementiam, Seminarium fuit erectum in eadem Civitate Pedemontii ab Episcopo Petro Paulo de Medicis de anno Millesimo sexcentesimo quinquagesimo primo; auctum a successore Josepho de Lazara, et ad meliorem formam redactum ab Angelo Maria Porphyrio. De anno Millesimo sexcentesimo quinquagesimo tertio fuerunt eidem Seminario applicati, et uniti redditus Conventus Patrum Minorum Conventualium Sancti Francisci Alliphanae Civitatis, suppressi vigore Constitutionis s. m. Innocentii PP. X. Exinde a praefatis tribus Episcopis aliquot fuerunt unita simplicia Beneficia, et de anno Millesimo sexcentesimo nonagesimo quinto fuit statuta Taxa annuorum ducatorum centum, et decem super redditibus omnium



beneficiorum, [329v.] et Locorum piorum totius Dioeceseos ad rationem ducatorum quinque pro quolibet centenariio. Cum autem ab anno Millesimo septingentesimo trigesimo sexto propter recursus Laicorum loca pia administrantium, et renitentiam Ecclesiasticorum, usque ad praesentem diem nequiquam fuerit exacta; ita ut annui redditus Seminarii, obvenientes tantum ex dictis unitis Beneficiis, summam ducatorum biscentum quadraginta non excedentes cum praetense onere sex Alumnorum, et Missarum bis centum septuaginta, insufficientes sint ad sustentationem Ministrorum, et praedictorum sex Alumnorum, qui de facto aluntur in Seminario, licet legitima non adsint documenta, nec bona, nec redditus ad huiusmodi effectum sint assignata. Praeter Alumnos, viginti sunt Convictores, qui singulis annis correspondent ducatos triginta. Profecto tum propter reddituum diminutionem variis de causis ducatorum Beneficiorum, tum propter cessationem exactionis memoratae Taxae evanuit profectus Convictorum, et Alumnorum ex necessaria frequentissima permissione a Seminario egrediendi, et in propriis domibus permanendi ad minuendas expensas, quae pro eorum victu alias praestandae erant. Hinc collatis pluries consiliis cum Deputatis eiusdem Seminarii, aliisque pro erigenda dicta Taxa, pro redditibus reacquirendis, et profectu Alumnorum, et Convictorum; cum ex iterato saepius accessu ad Seminarium praedictum, et peculiari eorum examine cognovissem, a proventibus aetate nil, aut parum esse sperandum, eos tantummodo admitti praescriptum fuit, praevio diligenti scrutinio morum et habilitatis, qui annum decimum septimum [330r.] non excederent. Quod attinet ad Taxam Locorum piorum, quae per Laicos administrantur, et primo fuerunt taxata in summa ducatorum quadraginta circiter, spes nulla remanet; non enim permittitur a Regiis Ministris huiusmodi contributio. Quo vero ad Loca Ecclesiastica, conducibilis credunt Deputati, antiquam Taxam nequaquam confirmatam ab ista Sacra Congregatione, minui, et reduci ad rationem trium pro quolibet centenariio in futurum, nec ullum fieri verbum de praeterito; quod sine Eminentiarum Vestrarum oraculo ad effectum deducere opportunum non existimavi, maxime propter evidentem Seminarii necessitatem, acquievissem memorato Consilio Deputatorum ad rationem quattuor pro quolibet centenariio cum aliquali contributione pro praeterito. Donec autem spes aliqua effulgeat, cum primum potero, agam cum Regiis Ministris pro aliquali subventionem locorum a Laicis administratorum; ac vigilantia, et diligentia pari incumbam super bonis, et redditibus ad alendos in Seminario Ministros, Alumnos, et Convictores, qui Cathedrali Ecclesiae in solemnioribus tantum diebus inserviunt, propter ejusdem Cathedralis distantiam fere trium milliarium ab aedibus Seminarii; in omnibus aliis festivis diebus, Collegatae Sanctissimae Annunciationis, cui adiacent, pie, et diligenter inserviunt. Constitutiones, et Regulas pro eorum bono regimine, profectu spirituali et scientiis addiscendis praescriptas ad amussim observant. Duo sunt Hospitalia in Civitate Pedemontii, et alia tria in oppidis Dioecesis fere ad nihilum redacta. Duo sunt Montes Pietatis, [330v.] primus in hac Civitate Pedemontii, alter in oppido Castri redditibus fere destituti. In

universa Dioecesi decem, et novem numerantur Confraternitates (quarum quinque sunt in hac Pedemontii Civitate) praeter quattuordecim Collegia, sive Congregationes Laicorum. Usque adhuc nil certi potui Eminentiss Vestris repraesentare quoad Redditus sodalitatum, Collegiorum, et Hospitalium administrantur namque ut plurimum a Laicis, independenter ab Episcopo. Residentiae Praeceptum a mense Aprilis, in quo huius Ecclesiae possessionem adeptus sum, adimplevi, et Dioecesis visitationem de mense Junii incoeptam paene in totum explevi. Neminem ad Ordines promovi, nec ab aliis promovere feci, tum propter Promovendorum insufficientiam, tum ad eorum faciendam experientiam. Sacramentum Confirmationis administravi. Synodum Dioecesanam non coegi, nec interfui Provinciali non convocatae. Verbum Dei propter meas indispositiones ad Populum explanare non potui; ad Clerum vero oppidorum in actu S. Visitationis Sermonem habere non destiti; Patres autem Missionarios advocavi pro peragendis sacris Missionibus ad Clerum et Populum Dioecesis. Penorum, et mulctarum pecuniarum Depositarium constitui, et integre piis usibus paucissimae, quae fuerunt impositae, sunt applicatae. Siquidem potius ab Ecclesiasticis spiritualia peragi exercitia in domo Religiosa, quam eosdem mulctare pro eorum defectibus opportunum existimavi. [331r.] In Cancellaria observatur Taxa Innocentiana. Ecclesiam Cathedralis jam jam collabentem ante meam Translationem ab initio possessionis adeptae restaurare non destiti, nec desistam donec integre reparetur, et ad meliorem formam reducatur. Singulis diebus, de mane, institui in Cathedrali, Collegiatis, Parochialibus, aliisque Ecclesiis meditationem fieri ad Populum per Curatos, aliosque habiles Sacerdotes; de sero autem visitationem Sanctissimi Sacramenti non sine Populi concursu et spirituali profectu. Pro Clero qualibet hebdomada Congregationem Casuum Moralium, ac Sacrorum Rituum in dictis Cathedrali, Collegiatis, et Curatis Ecclesiis, ubi erecta non fuerat erexi; in aliis omnibus, in quibus cessaverat, haberi expresse mandavi. Canonici Cathedralis Alliphanae ut plurimum sunt Cives Pedemontii propter deficientiam Sacerdotum dictae Alliphanae Civitatis, in qua vix numerantur animae noncentum decem et septem; ita ut ex duodecim Canonicis, Capitulum Cathedralis constituentibus, octo ad praesens numerantur Canonici huius Civitatis Pedemontii. Cumque Cathedralis ab hac Civitate tribus circiter miliaribus distet, non minus hyemali tempore, quam aestivo, Choro parum intersunt, maxime quia Archidiaconus, propter senectutem, et Praebendae tenuitatem nequaquam credebat teneri interesse, et Primicerius, [331v.] secunda Dignitas, (ambo etenim sunt Civitatis Pedemontii), quia nullam prorsus habet Praebendam, et ab immemorabili tempore numquam interfuerunt ejus Antecessores, nisi tantum in Festivitatibus solemnioribus, a Choro exemptum semper esse firmiter asseverabat. Qua de re Primicerium coegi ad interferendum saltem omnibus diebus festivis, sub poena solvendi de proprio punctaturam in casu deficientiae. Coeteris vero omnibus quotidianam interessentiam praescripsi, Punctatoresque deputavi, ac juramento coegi ad fideliter punctandum; Missam Conventualem quotidie celebrant, et pro Benefactoribus applicant.

Canonici Collegiatarum huius Civitatis alternative fruuntur, integrasque horas cum Missa Conventuali recitant, et cum cantu celebrant, prout supra praemisum est. In omnibus praedictis Capitulis Statuta, et Constitutiones habentur, ad eorumque observantiam Canonicos cogere non destiti. Actualis Canonicus Theologus Cathedralis civis Pedemontii suum non exequitur munus, nunquam ab eius Antecessoribus adimpletum. Siquidem in Civitate Alliphana, praeter Canonicos, quattuor simplices sacerdotes, et totidem Clericos, et Laicos, coeteri omnes Agricolae sunt. Hinc in defectum Lectionis Theologalis a praefato Canonico Theologo, qualibet hebdomada, decisionem Casuum Moralium, et Sacrorum Rituum fieri in Congregatione demandavi. Parochi omnes, et Curati Archipresbyteri, in suis Parochiis resident, Librosque Baptizatorum, Matrimonii, Mortuorum, et alios ad [332r.] formam Ritualis Romani retinent. Economos constitui in visitatione. Curatis impotentibus et inhabilibus, et insufficientem removi; de coetero aliorum opera non indigent. Ut sermonem ad Populum singulis festivis diebus pro illius capacitate haberent, ac Fidei rudimenta Pueros edocerent, in Visitatione, atque Edictis emanatis, quae exequuntur expresse cavi. Curati omnes quolibet die festivo Missam pro Populo applicant. Promovendis ad primam Tonsuram, minores, ac maiores ordines, praeter requisita S. C. T., praecepi in Seminario ingressum, pro addiscendis scientiis necessariis, vel studium earundem in aliqua publica Universitate, atque per dies decem Exercitiis vacare spiritualibus, maxime respectu Promovendorum ad majores. Clerici primae Tonsurae ac Minorum ordinum, nisi vestes deferant clericales ad formam S. C. T., aliaque adimpleant munera clericalia, vigore novissimi Concordati, a Tabella quotannis conficienda cassantur, ac Fori Privilegio declarantur gaudere ii tantum, qui praescripta per S. C. T., et memoratum Concordatum integre observant. In Congregatione Casuum Moralium, Sacrorumque Rituum omnes Ecclesiasticos interesse qualibet hebdomada mandavi, et fere omnes non sine aliquo profectu interveniunt. Nemo ex Regularibus huius Civitatis, et Dioecesis curam habet Animarum, et in eorum Monasteriis adest numerus opportunus Religiosorum, nec mihi notum est, aliquem eorum deliquisse extra claustra. Moniales suas Regulas, et constitutiones majori ex parte observant, ad earumque integram observantiam, et ad aliquos removendos abusos, qui irrepserunt circa inviolatam custodiam clausurae [332v.] in visitatione coegi. Confessarium extraordinarium illis concessi, et in posterum ter in anno offerre non praetermittam. An autem Monasteriorum redditus fuerint fideliter administrati, ac Sanctimonialium dotes saluae, et utiliter erogatae, mihi adhuc compertum non est; pluribus namque ab hinc annis, Procuratores rationem administrationis reddere non curarunt, licet vero eosdem ut primum agnovi, ad computorum redditionem coegerim, a Rationalibus tamen Deputatis adhuc discussa non sunt. In omnibus Sacristiis detinetur exposita Tabella onerum Missarum et Anniversariorum ad formam Decretorum s. m. Urbani III. Nonnulla ex dictis oneribus in visitatione comperta fuerunt non celebrata, qua de re debitis poenis fuit praecepta integra satisfactio. Loca pia fere omnia per Laicos administrantur,

eorumque rationes non redduntur huic Episcopali Curiae, sed Rationalibus ab Universitatibus eligendis cum adistentia Personae Ecclesiasticae per Curiam deputandae. Hinc administratores vel computa non reddunt, vel absque Deputato curant videri, aut illum non audiunt. Opera pia igitur ejusdem iniuncta in quampluribus impune non adimplentur, quamvis enim Visitationis actui quoad spiritualia non obstant, mordicus tamen impugnant cognitionem quoad temporalia, quae vero ab Ecclesiasticis reguntur, et administrantur, singulis annis Episcopali Curiae computa reddere compelluntur. Confraternitates, collegia, et Hospitalia visitavi praecipiendo necessaria pro infirmorum, et Peregrinorum subventionem spirituali, et temporali. In Clero exoptandum videtur par ingenio studium, ad scientias addiscendas, et ad labores in agro Domini; messis namque multa est in [333r.] Dioecesi, operarii autem pauci, imo paucissimi, qui zelo salutis Animarum, et spiritu Dei agantur, ad extirpandas morum corruptelas, et continendos in justitia Populos. Propterea in vacationibus Ecclesiarum Archipresbyteralium, et Parochialium, in quibus fere omnibus, annui redditus ita tenues sunt, ut vix ascendat ad medietatem Congruae, non sine magna difficultate reperitur qui concursui se exponat. Vacante vero Canonicatu in Cathedrali, vel in dictis Curatis Collegiatis, quia conferuntur sine ullo examine, omnes currunt, etiam ii, qui nullis distinguuntur meritis, Commendationibus tantummodo innixi. Ad haec Canonici, qui singulis annis per alios Canonicos pro Populi Commoditate ad exercitium actuale Curae Animarum eliguntur in memoratis tribus Collegiatis sine ullo examine quoad scientiam, et mores, et absque obligatione residendi in restricto Collegiatae fuerunt usque adhuc per Curiam fere semper approbati. Quamobrem parum idonei, moribus non integris, vel commorantes in restricto alterius Collegiatae cum Populi offensione, et Animarum detrimento aliquando fuerunt admissi. Ad huiusmodi vero abusus, et praejudicia in posterum evitanda nimium conducere arbitraretur in futuris vacationibus, in mensibus reservatis, vel alias ad S. Sedem pertinentibus, Attestationem Idoneitatis ad dictos Canonicatus concedere iis tantum, qui abiles, et idonei fuerint iudicati praevio examine, non quidem ad formam Concursus, sed ad Animi instructionem, et ad habendam notitiam Sufficientiae; ita tamen ut nolentibus examini sese subicere, attestatio pro simplicibus tantum beneficiis, et Canonicatibus sine cura non denegetur. In vacationibus vero spectantibus Ordinario, praevio eodem diligenti examine morum, et scientiae collationem decernere in magis idoneum. Hoc adhibito moderamine desiderium [333v.] in Clero maxime perniciosam aboleri, vel saltem minui sperarem, sicut enim omnes in vacationibus Canonicatum sine ulla penitus disertione concurrunt, sic omnes emularentur Carismata meliora, ad scientias addiscendas sedulo incumberent, et in vacationibus curatarum Ecclesiarum examini sese libenter subicerent. Haec pro modulo insufficientiae meae de Statu huius Dioeceseos, qua par est veneratione exponenda duxi, ut Eminentiarum Vestrarum suprema auctoritate, et oraculo, quod humiliter expostulo, in huius Ecclesiae regimine, quae iudicantur in Clero, et Populo, meae imbecillitati nuper credito, et in me potissimum

reformanda, aut statuenda potentiori, ac firmiori praesidio reformare valeam, et stabilire.  
Postremo Eminentiarum Vestrarum veneratis jussionibus Obsequentissimus vestras sacras  
Purpuras humillime deosculor.

Pedemontii die 30 Octubris 1753

Humillimus atque additissimus servus obsequentissimus Innocentius Episcopus Alliphanus

[Traduzione- sunto in lingua italiana (sul lato destro del documento in originale) e osservazioni (sul sinistro) a cura della Congregazione del Concilio; molto verosimilmente per mano di Monsignor Ignazio Reali ( come si desume da f. 342r.)]

[334r.] Dioecesi Aliphana

Monsignor Vescovo di Alife umilia alla sua Congregazione la sua prima relazione, in cui dà conto ben distinto di quella sua Chiesa, e Diocesi. In primo luogo dice d'aver trovato la sua Cattedrale di Alife quasi affatto diruta, onde ha creduto suo preciso obbligo sollecitarne il riparo, tuttochè oggi trovisi impegnato ad un'opera superiore alle sue forze, giacchè la spesa arriverà a 3000 scudi d'oro, quando poi il Vescovato non rende che 1200 ducati di Regno d'entrata. Nell'antidetta Cattedrale ha trovato esserci 12 Canonici, tra' quali l'Arcidiacono, et il Primicerio, 4 altri Sacerdoti semplici, et altrettanti Chierici. La Cura però si regge da altro Sacerdote, fuori del Capitolo, con il titolo di Vicario Curato. La prebenda Theologale già vi era, mancava la penitenziale, onde da lui già è stata eretta *ad formam Concilii*. L'entrata de' suddetti Canonici non passa i 30 ducati di Regno, (compreso anche l'Archidiacono), con il peso però a ciascuno di 50 messe. Il Primicerio poi non ha la prebenda di sorte alcuna. I Canonici dell'antidetta Cattedrale sono per lo più cittadini di Piedimonte, [334v.] (giacchè tutta la città di Alife appena conta 917 anime), talmente che oggi dei 12 Canonici, 8 sono di Piedimonte. Questi abitando, (come si fa comunemente da ogn'altra persona a cagione dell'aria di Alife poco meno che pestifera), tutti in Piedimonte, non possono né d'inverno né d'estate, assistere con frequenza ai Divini Uffici in Alife; e di più l'Arcidiacono istesso, o per la sua avanzata età, o per la scarsezza della sua prebenda, non crede esser tenuto ad un tal servizio ad esempio del Primicerio, quale (per il suo motivo privativo di non aver Prebenda), asserisce non essere obbligato al Coro, se non ne' giorni più solenni, come pretende essersi osservato *ab immemorabili* da' suoi Antecessori. Ciò non ostante Monsignor Vescovo ha creduto di poter obbligare (come ha fatto) il Primicerio al servizio del Coro *saltem* in ogni festa dell'anno, et ogn'altro Canonico al servizio ordinario, con mettere la pena delle Puntature, per i Canonici, sopra le loro Prebende, per il Primicerio poi da soddisfarsi del proprio. Da' suddetti Canonici si celebra giornalmente la Messa Conventuale, e questa si applica per i benefattori. L'odierno canonico Teologale, (cittadino pure di Piedimonte), non adempisce ai suoi [335r.] doveri, (mai per altro adempiti da' suoi Antecessori), e per scusa a tal mancanza si dice, che in Alife, eccettuati i 12 canonici, i 4 sacerdoti, altrettanti chierici, e pochi più laici di qualche piccola considerazione, tutto il restante poi è un complesso di miserabili villani; onde si potrebbe anche dire inutile una tal lezione, quand'anche vi si facesse. Che però in mancanza di questa si fa per ordine di Monsignor Vescovo dallo stesso Canonico

Theologale ogni settimana la lezione de' Casi Morali e di Riti, (materia più adattata alle circostanze infelici del Paese). Per la stessa ragione dell'aria cattiva di Alife Monsignor Vescovo ha la sua stanza in Piedimonte, (come trova aver fatto tutti i suoi Antecessori *ab immemorabili*), dove ha trovato quel Palazzo Vescovile nuovamente ristorato dal suo ultimo Predecessore. Dalla soppressione d'alcune chiese curate tanto di Piedimonte che d'un altro luogo vicino chiamato *Castro*, (sin dai tempi dei Sommi Pontefici Calisto III, e Sisto IV, negli anni del Signore 1455 e 1475) furono erette quattro Collegiate, tre in Piedimonte, e l'altra nel suddetto luogo di *Castro*; delle prime tre di Piedimonte, [335v.] col progresso del tempo, due parimenti si unirono in una, onde delle due sole rimaste in Piedimonte una oggi trovasi col titolo d'Insigne Collegiata di Santa Maria Maggiore, con 12 Canonici, compreso l'Arciprete, e l'altra (pure insigne) sotto il titolo della Santissima Annunziata, parimenti con 12 Canonici. La terza, finalmente, di *Castro*, non ha che sei Canonici. Certamente in loro origine furono tutte le sopraddette tre Collegiate erette con il peso a ciascuna della Cura delle Anime; oggi però, (fors'anche per più comodo de' popoli) trovasi la cura attuale presso due soli Canonici de' rispettivi loro Capitoli, eletti ogni anno per l'amministrazione de' Sacramenti con l'approvazione del Vescovo. I Canonici delle due antedette Collegiate Insigni di Piedimonte ogni giorno recitano (a vicenda, sei per settimana) l'ufficio con messa conventuale, quale nei giorni festivi si applica per il Popolo, e ne' feriali per i Benefattori, secondo gli obblighi impostigli fin dalla prima erezione. Nella terza collegiata (di *Castro*) non si recita l'Ufficio se non in due giorni soli feriali [336r.] della Settimana con la messa per due Benefattori applicata. Nel venerdì si recita l'ufficio da morto, con messa simile, per l'altro legato pio. Nei giorni festivi, poi, oltre l'ufficio, si canta la messa applicata per il Popolo. Fra i Canonici delle sopraddette tre Collegiate niuno ha prebenda distinta, ma tutti rispettivamente partecipano della massa commune, talmente che l'entrata dei Canonici di Santa Maria Maggiore non passa i 100 ducati di Regno, con il peso di messe 250 per ciascheduno; Quei della Santissima Annunziata hanno appena 70 ducati, con l'obbligo pure di 250 messe per ciascuno, e finalmente quelli della Collegiata di *Castro* hanno soli ducati 40, con il peso di messe 220 per ogni Canonico. La fabbrica della Chiesa Collegiata di Santa Maria Maggiore minaccia totale ruina, né per ora trova Monsignor Vescovo modo di ripararla. Aggiungasi a questo che un'altra fabbrica nuovamente incominciata a questo effetto non può ridursi a perfezione, stante la contrarietà de' Secolari. In Piedimonte trovasi eretto [336v.] il Seminario sin dal 1651; a questo furono applicati alcuni benefici, et altre poche entrate ritratte dalla soppressione di alcuni piccoli conventini, e finalmente, nel 1695, fu posta la tassa di ducati 220 sopra tutti i Beneficii, e luoghi pii della Diocesi alla ragione di un 5 per cento. Questa Tassa, sin dal 1736 al presente, non è stata più esatta a motivo della renitenza degli Ecclesiastici, e dei Secolari (come amministratori dei luoghi pii) talmente che oggi tutta l'entrata consiste in quei pochi primi beneficii già applicati sin dalla somma di ducati 240, con il peso di 270 messe e del mantenimento di sei alunni (che di

fatto vi si mantengono), entrata evidentemente insufficiente ad un Seminario con tali pesi; Monsignor Vescovo dice di essersi più volte consigliato su tal particolare con i Deputati dello stesso Seminario, ma senza frutto, giacchè questi asseriscono non esser possibile esiger la tassa sopra i beni amministrati da' Laici a motivo della proibizione, che ne hanno da' Ministri Regii, per l'altra poi da provedersi sopra i Beni degli Ecclesiastici, se pure [337r.] qualche cosa potesse riuscire, questo però sarebbe con la diminuzione della tassa dal 5 ad un 3 per cento, e con il rilascio di tutte le somme arretrate non soddisfatte. Un tal sentimento finora non piace a Monsignor Vescovo, che in quanto a sé, dell'arretrato non vorrebbe rilasciare le intiere somme, e rispetto alla Tassa corrente questa non vorrebbe diminuire che a un 4 per cento, riserbandosi anche di far le sue parti presso i Regii Ministri per la porzione de' Beni amministrati da' Secolari. Finalmente riferisce che in detto Seminario, oltre i suddetti alunni, vi sono dei Convittori, che pagano 30 ducati l'anno per il proprio mantenimento, et a questi si vuol dare spesso licenza di portarsi alle loro case per godere di quel poco tempo, che in tanto non aggravano il luogo pio. Altro espediente ha creduto poter prendere, ed è che di quei che vorrebbero essere ammessi nel sopraddetto Seminario non è accettato chi passa gli anni 17 d'età, onde essendone minore il numero, e questo accordandosi [337v.] coll'esperienza, che insegna non esser atti a profittar nei studi i giovani di maggior età, onde Monsignor Vescovo auspica che le cose possino andare con qualche miglior condotta. I suddetti Alunni, e Convittori, assistono nella Cattedrale di Alife nei giorni più solenni semplicemente, e negli altri giorni festivi servono nella Collegiata della Santissima Annunziata di Piedimonte (come Chiesa più vicina al Seminario). Asserisce Monsignor Vescovo di avere perfettamente adempito l'obbligo della sua residenza, e quantunque sin'ora non abbia per anche terminata la visita, pure già buona parte ne ha fatta, anziché poco gli resta per ultimarla. Espone infine un disordine degno di qualche considerazione per le sue conseguenze, ed è, che per la vacanza di qualche chiesa curata, non si trova chi si voglia esporre all'esame per ottenerla, stante la miserabile congrua de' Curati, sotto la metà (quasi universalmente per quella Diocesi) della [338r.] Congrua ordinaria. Al contrario poi per la risulta di un qualche Canonico ognuno si presenta, e presume anche ottenerlo chi non ha merito alcuno (non facendogli per tali provviste l'esame); da questo (riflette saviamente Monsignor Vescovo) nasce necessariamente un inconveniente, ed è, che in quelle Collegiate, nelle quali la cura attuale delle anime e, per conseguenza, l'amministrazione de' Sacramenti sta a carico di due Canonici eletti ogn'anno a quest'effetto, pure una volta tocca un tal uffizio a soggetti certamente non affatto capaci, come che ammessi nel Capitolo senza prova d'idoneità; A questo crede in qualche parte poter rimediare Monsignor Vescovo procurando di regolarsi nel concedere gli attestati soliti d'idoneità (anche per quei casi, nei quali la collazione de' Canonici vacanti spetta alla Santa Sede), aggiungendo, in quelli che potrà concedere a persone idonee per



cura d'anime, la particola *ad obtinendum* [338v.] Beneficium etiam cum cura Animarum, a differenza d'ogn'altro generale attestato solito concedersi *ad Beneficium simpliciter*.

[*Osservazioni dalla Congregazione del Concilio*]

[334v.] Quando la pia intenzione di Monsignor Vescovo produca buon effetto per ragione dell'esecuzione ai suoi ordini, merita certamente tutta la lode; solamente si desidera sapere perché lo stesso non abbia fatto con l'arcidiacono, che ha delle simili pretenzioni nel supporre di non essere obbligato al Coro. [336r.] Rispetto alla nuova Fabbrica, impedita nel suo proseguimento da Laici contrarii, Monsignor Vescovo procuri indagarne i motivi, e ne dia conto, onde si possa anch'esso per parte sua adoprare presso i medesimi a conto del Culto di Dio. Rispetto poi al riattamento della vecchia Chiesa, che oggi dicesi minaccia ruina, a buon conto Monsignor Vescovo può legittimamente forzare a questo i Canonici della Collegiata istessa, a' quali in mancanza d'entrate particolari per la fabbrica spetta solo il peso della manutenzione. In secondo luogo poi, per provvedere insieme al futuro, la Legge dà il rimedio della mezz'annata, che devono rilasciare i Canonici nuovi nel Coro d'ingresso a favor della Fabbrica. Tutto questo s'insinua a Monsignor Vescovo per incidenza attendendone da lui le più minute informazioni. [337v.] Per rapporto alla Tassa in genere Monsignor Vescovo ha da procurare di prendere quegli espedienti più efficaci, tra i quali non sarà forse l'ultimo quello di sminuire la medesima secondo il parere dei Deputati. E per quel che riguarda l'esigenza si adopera con la dovuta maniera Monsignor Vescovo anche presso i Regii Ministri, giacchè vi sono altri esempi del buon effetto ottenuto dall'insistenza modesta, e Religiosa, con cui altre volte i Vescovi han domandato, et ottenuto dai Laici. Per il bisogno poi, che si suppone, di dar frequentemente licenza ai giovani del Seminario, di andare alle case loro, non pare assolutamente tollerabile tal uso, o più tosto abuso, come affatto contrario alla prima idea dell'erezione del Seminario, e repugnante affatto al profitto dei giovani.

## **Monsignor Filippo Sanseverino, 4 relazioni (1760- 1762- 1766- 1769)**

*Monsignor Filippo Sanseverino si prodigò per far abbellire la cattedrale alifana. Del clero piedimontese tuttavia lamentava i piccoli intrighi e le parole inopportune sparse con malizia, che impedivano una chiara e piena azione pastorale. In particolare, c'erano dei rapporti difficili tra il vescovo e gli ordini religiosi, che non permettavono le visite nei propri conventi. Il contrasto divenne polare sia con gli Agostiniani, in Castello, sia con i Domenicani, a Piedimonte, dato che in ambo i casi si dovette ricorrere ai tribunali, per dirimere una controversia altrimenti irrisolvibile.*

### **1760**

[356r.] Eminentissimi, et Reverendissimi Domini,

Ad hanc Alifanam Ecclesiam nullis praecedentibus meritis, sed sola Benedicti XIV ejus nominis tunc Summi Pontificis clementia, de mense Ianuarii Anni superioris 1757 promotus, sacra Apostolorum limina personaliter visitavi, statimque ab Urbe discessus de mense Februarii immediate sequenti ad meam peragendam Pastoralem villicationem commeavi; nunc vero peracta visitatione, ego Philippus Sanseverinus Episcopus Alifanus, haec de statu Ecclesiae Aliphanae, ejusque Dioecesis, Emminentis Vestris humiliter referenda censui: *I. De materiali statu Ecclesiae.* [356v.] Cathedram hanc Episcopalem circa saeculi quinti medium erectam fuisse opinor pace a Constantino Magno Ecclesiae jampridem reddita, nam cum in Cathalogo Aliphanae Ecclesiae Praesulum, Clarus Primus Episcopus describitur, qui Anno 499 Romanae Synodo septuaginta duorum Episcoporum sub Simmaco Papa de tollendo ambitu in electione Summi Pontificis interfuerit, non leve est mihi indicium opinandi Aliphanam Urbem eo circiter tempore Episcopali dignitate fuisse decoratam, et in eadem nondum insimul, ac in Beneventana, ut Ughellius censuit, lucem Evangelicam apparuisse; aliter Civitas Allifana, quae ex non minus Principibus Samnitum urbibus erat, multo prius Episcopali dignitate insignita fuisset. Etenim a Claro Primo Episcopo ad meum Praedecessorem usque Praesulum numerus in elenco quadraginta quattuor non excedit, merito quamplurimi alii ab Ughellio ipso a saeculo quinto usque ad medium saeculi undecimi potissimum desiderantur; neminem vero latet non paucos ex Praesulibus Allifanis, [357r.] insigni pietate, divinis litteris, generis nobilitate, ac de sacra Republica meritos extitisse, qui pari meritis praemio, vel ad majores Ecclesiae sedes fuerunt translati, vel ad sacram Purpuram evecti. Alliphana Dioecesis in Beneventana Provincia comprehensa, Cajacen, Thelesinam, Bojanen, Aesernien, Venafranam, et Theanen Ecclesias contermina habet; ipsaque Allifarum, et Pedemontii Civitatibus, aliisque duodecim oppidis ad meridionalem, et occidentalem partem praegrandis Matesii montis positus completur, ac animas sexdecim mille tercentum complectitur. Allifes non secus ac Beneventum, non quidem origine, sed longa dominatione perantiqua Civitas Samnitum, ad Vulturum, et non procul a

Cubulterinis ruderibus ad meridiem prope radices Matesii Montis, in planitie quam praeter uberrimos linphorum latices undique scaturientes, nobilis Taurus per viscera ejusdem Matesii, veluti per latentes aquaeductus praecipit, tandem ex sinu montis Cilae Matesii filii diffluens, undique obsecundanter abluit, posita est. Civitas adhuc muris pluries [357v.] restauratis, vallata cernitur, circuitu unius miliarii italici, et non iis jam pridem extractis a Fabio Maximo, non quidem illo Cunctatore, sic appellato, utpote in praefato monte Cilae, castramentando cunctabunda prudentia Hannibali Allifes obsidenti vires fregit, eumque fugavit; sed ab alio Fabio Maximo Provinciae Rectore Constantini Magni forsitan tempore, qui etiam Allifarum Thermas Herculi dicatas, et vi terremotus eversas, restituisse creditur. Civitas denique in qua prope Cathedralis Ecclesiam, adhuc rudera amphitheatri cernuntur, tantae molis, et magnitudinis erat, longe, lateque per planitiem diffusa, ut olim quinquies centenis millibus hominum (sicut memoriae traditum est) fuerit inhabitata; attamen temporum injuria, vel hostili furore, ac incendiis, aliisque multis adversae fortunae casibus, exagitata ita decrevit, ut modo quasi ad nihilum redacta, vix mille Civium numerum complectitur, ac humanae caducitatis spectaculum viatorum oculis praebet. Si Allifes tam gravia, quae dixi, damna fuit passa, ejusdem Cathedralis Ecclesia [358r.] sub titulo Sanctae Luciae non minora mala sustinuit, praesertim infelicibus Rogerii Calabriae Ducis temporibus, qui Civitatem hostili furore deperdidit, Ecclesiamque ita sacrilege devastavit, ut omnia venerandae antiquitatis monumenta omnino deleverit; illam autem Balduinum Allifarum Episcopum a Concilio Lateranensi sub Alexandro III reducem, a fundamentis erexisse fertur; tamen indubium est, ut ex lapide sepulcrali in ingressu majoris januae Ecclesiae legitur Antonius Moretus Episcopus Cathedralis veteri structurae restituit Anno [...] quae deinde, et Episcopium pluries ruerunt praesertim vi memorandi terraemotus de Anno 1688, quam Joseph de Lazara tunc Alifanus Praesul a fundamentis pro viribus construxit. Angelus Maria Porphyrus vero illius successor, eique duo addidit sacella, nempe Sanctissimi Sacramenti, ac Sancti Sisti Martyris ejus nominis Primi Pontificis, et Civitatis Patroni, Crucemque Ecclesiae sic in meliorem formam redegit. Ceterum Praecessor meus germanus frater nunc Philadelfiensis Episcopus, illam cum collabentem invenerit restaurare [358v.] incoepit, et operis complementum mihi reliquit, ut usque nunc feci, et, Deo adjuvante, faciam, donec ad designatam a peritis non obscuri nominis, novam, ac elegantio rem structuram fuerit redacta. Communi, et constanti traditione, ac non paucis perantiquis documentis credebatur in subterraneo sacello, quattuordecim, quibus fulcitur, extracto marmoreis columnis, corpus Divi Sisti a Rainulpho Calatinorum, et Alifanorum Comite, in anno 1131, sedente Innocentio II, ex Vaticana Basilica, annuente Anacleto Pseudopontifice, delatum, sub ara ejusdem Sacelli tumulatum existere; vetustissimam hanc traditionem veritas in anno 1716 comprobavit memoratus Episcopus Porphyrus sexto idus Aprilis ejusdem anni, ibidem, ubi conditum tradebatur corpus Divi Sisti Martyris, et Pontificis Primi ejus nominis, legitimis documentis

munitum, ac designatum invenit, illudque effossum, et in eleganti marmorea urna depositum, solemniter transtulit, et sub ara superioris sacelli collocavit, ubi in praesentiarum [359r.] magna Populi frequentia, et devotione veneratur. Capitulum Cathedralis Ecclesiae olim ad viginti sex Canonicos ascendebat, ut ex non paucis documentis, et perantiquis scripturis, hodierni Canonici, ac Allifani Cives liquere asserunt; nunc vero duodenario numero completur, Archidiaconus, nempe Primicerius, et decem Canonici Cappa supra Rochetum insigniti. Praebendae Poenitentiarum, et Theologales jam erectae reperiuntur; cura autem animarum per Sacerdotem extra Capitulum, qui Vicarius Curatus dicitur, exercetur. Archidiaconus Prima dignitas propriam Praebendam redditus ducatorum 50 circiter habet ex quibusdam simplicibus Beneficiis Archidiaconatui ab olim Episcopo Petro Paulo Mediceo unitis, et in Praebendam assignatis. Primicerius vero secunda dignitas, nullam prorsus Praebendam habet; reliqui vero Canonici quinque possident Praebendas, bini in unaquaque participant, et fructus cujuslibet summam ducatorum centum viginti huius monatae non excedunt; unde quilibet Canonicus ducatus annuos sexaginta tantum [359v.] cum onere tamen Missarum quinquaginta percipit. In hac enim Civitate Pedemontii, quae olim parvum oppidulum ex Allifarum ruinis natum, deinde Illustrissimae Cajetanae Familiae Principum habitatione, Episcoporum ordinaria Residentia, aeris salubritate, situs amoenitate, Incolarum solertia, artium denique, et mercaturae exercitio ita conspicuum devenit, et Civium, inter quos quamplurimi ingenio, et doctrina insignes, sic numerosum evasit, ut Caroli VI Caesaris beneficio Civitas meruit appellari. In hac inquam Civitate duae adsunt Collegiatae, quamvis tres a Sisto IV de anno 1475, et Callisto III de anno 1485 unione plurium Ecclesiarum Curatorum erectae fuerint, ex quibus temporis decursu duae in unam coaluerunt, nempe Insignem Collegiatam Sanctae Mariae Majoris, in qua duodecim adsunt Canonici Archipraesbytero comprehenso; altera Sanctissimae Annunciationis, quae etiam Insignis dicitur sex habebat Canonicos, quibus Clementis XI concessione de Anno 1719 sex alii adjuncti fuerunt; tertia reperitur in oppido [360r.] Castri prope Pedemontium eodem pariter tempore in Parochiali Ecclesia Sanctae Crucis erecta, et sex habet Canonicos. Istarum autem Collegiatarum Canonici mozeta super Rochetum utuntur. Equidem Collegiatis praefatis, earumque Canonicis omnibus indistincte ab ipsa erectione onus Curae Animarum pro respectivae Parochiae districtu incumbit; attamen in unaquaque quolibet Anno per Canonicos ipsos duo eliguntur Canonici pro Sacramentorum administratione, qui Curati dicuntur, et Episcopi indigent confirmatione ad eorum munus obeundum; quapropter Canonicatus omnes praevio examine ad animi instructionem providentur. In reliquis duodecim oppidis tresdecim aliae numerantur Curatae Ecclesiae, in quarum septem per Archipraesbyteros Animarum Cura exercetur, et exceptis ab istis Archipraesbyterali Ecclesia Sancti Angeli, et altera Pratillae, in aliis quinque Sacerdotes Cives de fructibus, et obventionibus, ac decimarum portione participant; onere ejusdem adjecto Archipraesbyteros in administratione [360v.] Sacramentorum coadjuvandi, Missas satisfaciendi,

aliaque Ecclesiae onera pro rata participationis supportandi. In coeteris quinque per Parochos animarum cura exercetur, et Sacerdotes Parochiani minime de illarum redditibus participant. In hac Civitate Pedemontii extat Ecclesia Sancti Rochi, in qua octo inserviunt Sacerdotes, qui per Episcopum ad sui nutum amovibiles deputantur; et altera sub titulo Sancti Philippi Nerei Receptitia pro Sacerdotibus Parochianis Insignis Collegiatae, et Parochialis Ecclesiae Sanctissimae Annunciationis; postremum in oppido Sancti Angeli reperitur Ecclesia peculiaris illius Cleri sub invocatione Sanctissimae Annunciationis, in qua Sacerdotes Cives de ipsius redditibus supportatis oneribus participant. Praeter recensitas Ecclesias quamplurimae aliae non Curatae neque Receptitiae in universa Dioecesi reperiuntur. Omnes autem praefatae Ecclesiae sunt Sacris Suppellectilibus decenter provisae, nullos tamen redditus specialiter pro fabrica assignatos habent; unde aliquibus [361r.] ex ipsis, quae restauratione indigebant, ex fructibus Sodalitatum Sanctissimi Sacamenti, Rosarii, aliorumque Sanctorum in omnibus Ecclesiis Curatis erectarum providi. In universa Dioecesi octo extant virorum Monasteria, nullum Episcopo subiectum: sex in Civitate Pedemontii, nempe Coelestinorum, Clericorum Minorum Regularium, Fratrum Praedicatorum, Carmelitarum, Capuccinorum, et Discalceatorum Sancti Petri de Alcantara; unum in oppido Pratae Minorum observantium, ac unum in oppido Castri Discalceatorum Sancti Augustini. Sanctimonialium autem tantummodo duo reperiuntur Monasteria in Civitate Pedemontii sub Benedectina Regula, et Episcopo subiecta: primum scilicet perantiquae foundationis sub titulo Sanctissimi Salvatoris, secundum sub invocatione Sancti Benedicti. Seminarium Clericorum in Civitate Pedemontii ob Allifani aeris inclementiam ab Episcopo Petro Paulo Medicaeo de Anno 1651 fuit erectum prope Ecclesiam Insignis Collegiatae Sanctissimae Annunciationis, et a Successoribus [361v.] Episcopis Josepho de Lazara auctum, Angelo Maria Porphyrio completum, ac ad meliorem formam, et structuram redactum; in Anno autem 1653 eidem annexa et unita fuerunt nonnulla simplicia Beneficia, ac monasterium FF. Conventualium Sancti Francisci in Allifana Civitate vigore constitutionis Innocentii XI suppressum; ac de Anno 1695 statuta etiam fuit taxa super redditibus Beneficiorum, et piorum Locorum totius Dioecesis ad rationem quinque pro centenariis, quae tunc ad annuam summam ducatorum centum, et decem ascendebat. Quinque numerantur Hospitalia in Dioecesi, duo montis Pietatis, decem et novem Confraternitates, et quattuordecim Collegia sive Congregationes Laicorum, omnes, si Pedemontium excipitur, in Ecclesiis Curatis erectae, quarum quinque in hac Civitate, vel in propriis Cappellis vel intra Ecclesias et Claustra Regularium fundatae reperiuntur, et pene omnes a Laicis administrantur. II. *De iis, quae ad me pertinent.* Residentiae praeceptum a die possessionis adimplevi, [362r.] ter totam Dioecesim visitavi, et Confirmationis Sacramentum in oppido unoquoque administravi, verbumque Dei pro meis viribus Populo annunciavi, ac viros idoneos ad Praedicationis officium salubriter exequendum assumpsi, ipsosque nunc in uno, nunc in alio Dioecesis oppido misi Sacras

Ordinationes ter tantum pro meis Dioecesanis, pluries autem pro Regularibus, et Exteris S. C. T. requisitis habentibus explevi. Synodum Dioecesanam non coegi, nec Provinciali Beneventanae cui haec Dioecesis est suffraganea interfui utpote minime convocatae. In mea Episcopali Curia, et Cancellaria, taxam, quae in Beneventana, a Sac. Cong. recognita, et approbata servatur exequi curo; equidem pene in totum cum Innocentiana concordat, in aliquibus tantum capitibus moderata. Depositarium poenarum, ac mulctarum elegi, et easdem raro tamen exactas, integre fideliterque piis usibus erogari curavi. Cathedralem Ecclesiam, quam meus Praecessor restaurare incoepi, perficere non destiti, nec desistam, donec, Deo adjuvante, ad designatam [362v.] novam, et elegantioram structuram reducam. Sex Sacerdotes servitio Chori ejusdem Cathedralis Ecclesiae ad mei nutum amovibiles addixi, quos Hebdomadarios vocari mandavi; quoniam ob pausillum numerum Canonicorum functiones praesertim in solemnioribus cum debita decencia fieri nequibant, et continuo jurgia inter Canonicos pro assistentia in Missa Solemni excitabantur; unde tam pro bono pacis, quam pro divini Cultus augmento, Ecclesiaeque decore affatos sex Hebdomadarios dignitatibus et Canonicis addere censi. Ecclesia Insignis Collegiatae Sanctae Mariae Maioris huius Civitatis vetustate fatiscens ruinam minatur; ideoque nova usque ab anno 1725 fuit incepta, attamen vix fundamentis positis tot, tantaque dissidia inimicus homo inter Cives et Baronem superseminavit ut ob eorum dissensiones perfici jam desperabatur; verum non tam mea diligentia, et industria, quam ope illius, qui infirma mundi elegit, ut fortia confundat, illorum compositis animis, ac sententiis, nunc paucis ab hinc mensibus incoeptum opus, omnium studio et alacritate prosequi curo. Congregationem missionum in hac [363r.] Civitate Pedemontii Allifani Praesulis Residentia, ex magis aptis et idoneis Sacerdotibus erexi, qui qualibet Feria sexta in Episcopii Sacello cum meo interventu conveniunt, et exercitia, ac collationes pro explendis missionibus peragunt. Collationes autem casuum moralium, et sacrorum Rituum in universa Dioecesi continuari praecepi, ea adjuncta lege, decisiones casuum in scriptis reduci, et bis in Anno mihi transmitti, quas adscitis et adhibitis Ecclesiasticis doctis, ac ad id magis idoneis ex Patribus jam institutae Congregationis revideo, et ita easdem regulas morales in tota Dioecesi ad mores Laicorum conformandos a Parochis, et Confessoribus servari spero. Coelestium rerum meditationes per meum Praecessorem introductas ad interiora Spiritus Sanctus templa, nempe corda Fidelium renovanda, quotidie de mane et serotinam Eucharystici panis adorationem per Parochos, vel alios designatos Sacerdotes ad amussim fieri demandavi.

*III. De Clero Seculari.* Canonici Cathedralis Ecclesiae quotidie divinis ministrant, et Choro horas Canonicas [363v.] recitando inserviunt, ac Missam Conventualem celebrant, et pro Benefactoribus applicant. Primicerius autem secunda dignitas ab immemorabili nunquam nisi in solemnioribus Choro interfuit, forsitan quia nullam prorsus Praebendam habet; verum Praecessor meus qui actualem Primicerium providit eidem servitium Chori, et interessentiam in omnibus diebus injunxit. Praefati Canonici suas Constitutiones habent, earumque integram

observantiam in Decretis Sanctae Visitationis demandavi, et juramentum a punctatoribus de fideliter punctando quolibet Anno exigo. Poenitentiarius proprium munus adimplet, non autem Canonicus Theologus, neque sui Praecessores Lectionem Theologalem peragerunt; Clerus enim Civitatis Allifarum quinque Canonicis comprehensis (ceteri sunt Cives Pedemontii) duodenarium numerum non excedit, et Cives ut plurimum agriculturae sunt dediti; qua de re in supplementum Lectionis Theologalis eidem practicam instructionem circa Fidei rudimenta, aliaque ad salutem necessaria demandavi. Canonici utriusque Collegiatae Civitatis Pedemontii alternativa fruuntur, et quotidie [364r.] respectivis Ecclesiis inserviunt horas Canonicas recitando, Missamque decantando, quae diebus festivis pro Populo, ferialibus vero pro Benefactoribus applicatur in illa Sanctae Mariae Majoris; at in altera Sanctissimae Annunciationis diebus festivis pro Populo, ferialibus vero pro Piiis disponentibus applicatur, nam in fundatione, sive erectione ejusdem, Canonici ad Missae Conventualis celebrationem, et applicationem non fuerunt adstricti; distinctam Praebendam non habent, sed omnes equaliter participant de massa communi, et quotidianis obventionibus; annui autem redditus cujuslibet Canonici Insignis Collegiatae Sanctae Mariae Majoris ad summam ducatorum centum cum onere Missarum bis centum quinquaginta, Insignis Collegiatae Sanctissimae Annunciationis ad annuos ducatos septuaginta cum onere missarum centum quadraginta ascendunt. Canonici vero Collegiatae Castri horas Canonicas in Choro tantum diebus festivi psallere tenentur, in quibus Missam cantant, et pro Populo applicant; duabus feriis in hebdomada pro duobus Piiis disponentibus horas Canonicas recitant, Missamque cantant, et applicant, et [364v.] singulis feriis sextis officium Defunctorum cum Missa de Requiem pro alio particulari legato celebrant; nullam distinctam Praebendam habent, pariterque equaliter de massa communi participant, et vix annuos ducatos quadraginta cum onere missarum bis centum viginti percipiunt. Parochi, ac Archipresbyteri Curati omnes in propriis Parochiis resident, libros Matrimoniorum, et Baptizatorum, aliosque ad formam Ritualis Romani retinent, festivis diebus Missam pro Populo eorum Curae commisso applicant, illumque Evangelii salutaribus verbis pascunt; a Kalendis Januarii usque ad Pascham Resurrectionis quotidie, et deinde diebus Dominicis, aliisque festis Pueros per vicos et plateas convocari currunt ut quos in Ecclesiis congregatos invenerint Fidei rudimenta edocent; attamen Pueri ipsi, vel eorum malitia, vel praesertim Parentum negligentia etiam convocati Ecclesiam adire aufugiunt, unde adulti Fidei rudimenta ignorant; ad hanc igitur detestabilem desidiam arcendam Confessoribus mandavi, ut quos Parentes in id negligentes, vel adultos necessaria ad salutem ignorare in sacramentali Confessione [365r.] deprehenderint ipsis absolutionis Beneficium minime impartiantur, et insuper in Ecclesiis Parochialibus in Missa de aurora, et solemni Evangelii explanationi breviter praemitti rudimenta Fidei, ac actus Christianos necessarios ad salutem; in coeteris autem Ecclesiis in omnibus Missis diebus festivis id etiam fieri stricte praecepi, ac sponso ante Matrimonii contractionem diligenter a Parochis

examinari volui, et qui instructi non reperiuntur, in Fidei erudimentis, et omnibus ad salutem necessariis donec instruantur a Matrimonio contrahendo omnino arceantur. Haec remedia, ac auxilia non parum proficua expertus fui. Neminem ad Clericalem tonsuram admitto, nisi post triennem delationem habitus clericalis, et per aliquod tempus in Seminario moratus fuerit, ceteraque requisita ad praescriptum Concilii Tridentini, ac novissimi Concordati habeat, quod accurate in collatione Ordinum tam minorum, quam majorum exequor, et ante cujuscumque susceptionem [365v.] piis meditationibus, exercitiis nempe spiritualibus in eodem Seminario ordinandi per decem dies vacant. Clerici, coeterique Ecclesiastici vestes clericales continuo gestant, et disposita a Sac. Conc. Trid. sessione 23 capitulo 3 de Reform. ac novissimo Concordato quoad Fori privilegium in mea Curia exacte servantur. Collationes, sive Conferentiae Casuum conscientiae, et Sacrorum Rituum, ut praemissum est, semel in hebdomada fiunt in universa Dioecesi, Archipresbyteris, aut Parochis, vel aliis idoneis Sacerdotibus praesidentibus. Studium par ingenio in Clero ad scientias addiscendas altissimo ministerio necessarias, et ad labores in agro Domini subeundos exoptarem; siquidem messis multa in Dioecesi, in aliquibus autem oppidis ejusdem, operarii nulli, in aliis pauci, et utinam non desidiosii; non spiritu Dei, nec salutis animarum zelo, non Dominicae vineae excolendae desiderio, sed potius propria et privata commoditate et tantummodo temporalium fructuum [366r.] illius cupiditate domum Domini ingrediuntur, ac gradus, et dignitates in ea ambiunt hunc perniciosissimum abusum modis omnibus evellere pro meis viribus aditor, etsi Domino, qui dat velle, et posse, placuerit mihi elargiri hoc posse quamcitius perficere, ut volo, et ex animo exopto, equidem operarii erunt non pauci in grege imbecillitati meae commisso, qui salutis animarum studio incensi ad morum corruptelas extirpandas, et ad Populos in justitia continendos mecum noviter insudabunt. *IV. De Clero Regulari.* Nullum ex Regularium Monasteriis in tota Dioecesi curam animarum annexam habet, ideoque nemo ex Regularibus curam praefatam exercet. In Monasteriis autem FF. Praedicatorum, Carmelitarum, Minorum observantium, Discalceatorum Sancti Petri de Alcantara, ac Capuccinorum adest numerus [366v.] Fratrum opportunus pro regulari observantia minime tamen in reliquis, scilicet Coelestinorum, Clericorum Minorum, et Discalceatorum Ordinis Divi Augustini. Verum Monasterium Minorum Observantium in oppido Pratae quamplurima possidet bona stabilia, vel annuos introitus a piis disponentibus, Sacristiae, ut asserunt, cum onere Missarum relicta. In illo autem Discalceatorum Ordinis Sancti Augustini quamplurima vigent absurda, quae et regularem observantiam evertunt, et piam dispositionem fundatoris adversantur; ea omnia Eminentissimo Domino Cardinali [Giuseppe Spinelli] Ordinis Protectori humiliter, fideliterque exposui, ejusque zelo, et sapientia relatis abusibus opportune prospectum fore quamplurimum confidens. Aliud habeo cum Fratribus Praedicatorum offendiculum circa ordinariae jurisdictionis exercitium. Etenim in ipsorum Monasterio laicales sodalitates Sanctissimi Sacramenti, Nominis Iesu, et



Rosarii reperiuntur erectae, quae in Ecclesia, et Claustro ejusdem propria habent Altaria, Cappellas [367r.] sive Oratoria suis expensis constructa, ipsisque onus illa manutenendi quoad cultum, et ornamenta incumbit; cum autem ad praescriptum Decretorum Sacr. Conc. Trid. ac unanimum declarationum istius S. Cong. ea visitare voluissem, Confratres Sodalitatum a Fratribus recensiti Conventus latenter sub excitati sese visitationi opposuerunt; has laicorum oppositiones piissimo Regi Carolo exposui, qui sodalitatibus memoratis demandavit, quod pro executione Pontificii, ac Regii Concordati non modo Ordinarii visitationem admitterent, sed etiam Deputatum Ecclesiasticum in reddendis rationibus reciperent, et ita recensita Altaria, Cappellas, sive oratoria quoad cultum, et ornamenta visitavi. Interea Fratres Dominicani citationem ad Tribunali Auditoris Camerae impetrarunt, et utinam coeptum iudicium in Foro Ecclesiastico non declinassent, sed deinde temerario, ac inaudito ausu contra me pro [367v.] expleta visitatione recursum, conviciis plenum ad Regem, et Regios Magistratus habuere; quamobrem invitus equidem ipsis respondere debui in Tribunali mixto, cui eorum instantiae, et querelae fuerant a Rege remissae. Interim Ego causam a Tribunali A. C. ad istam S. Cong. remitti obtinui, et in Tribunali mixto Neapolis ita enixe instavi causam ab Emminentissimis VV. decidi debere, ut quamvis Fratres Dominicani iudicium Emminentiarum VV. declinare cupientes, quaestionem in Tribunali mixto, et minime in ista Sacra Cong. agitari, voluminosa allegatione ex ipsis edita, totis viribus contendissent, tandem eodem Tribunali Mixto consulente causam a Rege ad istam Sacram Congregationem etiam remitti obtinui. Nunc igitur iudicio Emminentiarum VV. quaestionem decidi humiliter postulo, et merito Altaria, Cappellas, sive Oratoria praefata subesse visitationi Episcopi, uti semper haec S. Cong. censuit, nunc etiam declarari confido. Equidem certum est memoratas [368r.] Sodalitates laicales esse, independentes a Regularibus per Confratres administrari, ac iurisdictioni Episcopi Allifani subesse ut de anno 1708, 1710 haec eadem Sacra Congregatio auditis Fratribus Dominicis specificiter declaravit; ipsisque onus propria Altaria, Cappellas, sive Oratoria huiusmodi quoad cultum, et ornamenta manutenendi incumbit; unde identice sumus in terminis terminantibus declarationum istius S. Cong. a Bened. XIV in elaboratissimo opere de Synodo lib. 13 cap. ult. n. 6. fol. 651 relatarum; nihilque officit exemptio loci, in quo sunt sita Regularium enim domus, et Ecclesiae tantummodo qualitatim gaudent exemptione, nempe in totum id quod ad Regularem observantiam, ipsosque Regulares attinet, in reliquum vero primaevae, ac naturali iurisdictioni Ordinarii sunt subiectae; Sodalitates recensitae, earumque Confratres nil commune habent cum Fratribus Dominicis, multoque minus ad Regularem observantiam pertinent; [368v.] quapropter illorum Ecclesia, ac Monasterium respectu Sodalitatum praefatarum, ipsarumque Altarium, Cappellarum, et Oratoriorum non sunt utique loci exempti a iurisdictione Episcopi Allifani pro memorata visitatione explenda, quae cum sit actus iurisdictionis, qui primario, et unice sodalitates istarumque Confratres afficit, quoniam ipsis injungitur, quod in visitatione

demandatur, non potest, nisi a solo Episcopo Allifano exerceri, qui in illos ordinariam jurisdictionem habet, et primaevam in locum conservat. Accedit etiam quod Altare in Ecclesia, et oratorium in Claustro Monasterii Carmelitarum propria laicalis sodalitatis Sanctae Mariae de Monte Carmelo in eodem erectae, absque ulla penitus Fratrum Carmelitarum oppositione visito quoad cultum, et ornamenta, uti in Dioecesi Beneventana, aliisque Allifanae conterminis hujusmodi Oratoria, Cappellas, et Altaria Laicalium sodalitatum in domibus, et Ecclesiis Regularium [369r.] sita ab Ordinariis visitantur. Insuper cum praefati FF. Dominicani coram confratribus, aliisque de Populo diebus festivis sermones habent in recensitis Oratoriis Laicalium Sodalitatum, quamvis a me interpellati, et pluries moniti benedictionem servata forma Bullae Clem. X petere, ac accipere nolunt, et facultatem audiendi Sacramentales Confessiones efflagitant, et sese examini ad sufficientiam pro administratione hujusmodi Sacramenti cognoscendam subjicere detrectant. V. *De Monialibus.* Moniales in memoratis duobus Monasteriis sub Regula Benedectina Episcopo sunt subjectae, ac suas Constitutiones ut plurimum servant in visitatione autem integram illarum observantiam, aliaque pro inviolata Clausurae custodia demandavi, et demandata exequi curo. Praeter ordinarium Confessorem ter in Anno extraordinarium ipsis obtuli, ac dedi. [369v.] Verum in utroque Conversae professae non extant, sed mulieres cum habitu seculari ad munera servilia communitatis obeunda ut plurimum juvenes, et saepe ad maritalia vota transire exoptantes; Moniales abusum hunc consuetudinem vocant, imo laudabilem, et communitati utilem dicunt, eo potissimum praetextu, quod in eventu negligentiae, sive alterius culpa, remanet in earum arbitrio illas e Monasterio expellere; attamen Moniales ipsas pluries serio ac graviter monere non destiti (sed usque adhuc frustra), abusum praefatum Regulae Benedectinae, ac Apostolicis Constitutionibus adversari. Redditus a Procuratoribus, et Abbatissis insimul administrantur; in administratione autem nonnulli irrepserunt abusus, quos opportunis providentiis jam obstuli, et quolibet Anno a Procuratoribus rationes reddi non praetermitto. Sanctimonialium dotes Monasteriis persolutae fuerunt, ac utiliter, quoad scire potui, ad regionis morem erogatae. [370r.] VI. *De Seminario.* Sex in Seminario extant Alumni ex totidem universitatibus Dioecesis licet nulla legitima documenta adsint hujus oneris, nec bona ulla, vel redditus fuerint ad hunc effectum Seminario assignata, sed Universitates ipsae onus hoc Seminario addictum frequentibus recursibus ad Regios Magistratus praetendunt, et obtinent. Praeter recensitos Alumnos quadraginta adsunt Convictores, et omnes festivis diebus Insigni Collegiatae Sanctissimae Annunciationis, cui adjacet Seminarium, et solemnioribus tantum Cathedrali Ecclesiae, a qua per tria milliaria distat, diligenter inserviunt, ac Constitutiones, et Regulas pro bono Regimine, spirituali profectu, et scientiis addiscendis servant. Peractis Grammaticae erudimentis, ac humanioribus literis, Iuvenes Logicae, deinde Civilis, et Canonici juris Institutionibus, Theologiae morali postremum, ac Dogmaticae non sine eorum profectu vacant. [370v.] Cum duorum Canonicorum, seu Deputatorum Consilio, quae

necessaria sunt pro recto regimine Seminarii statu, ac rationes administrationis prius mensatim, deinde in fine cujuslibet Anni exigo, ac bis saltem in hebdomada illud visito. Vectigal consuetum, sive taxa ad tramites Conc. Trid. usque ab anno 1695, ut dixi, fuit statuta super redditibus Beneficiorum, aliorumque piorum locorum universae Dioecesis, quae tunc ad annuam summam ducatorum centum, et decem ascendebat, nunc vero vix ad ducatos sexaginta pertingit, tum ob reddituum diminutionem, tum maxime ob repugnantiam administratorum locorum piorum laicalium taxam praestandi; et quamvis oraculo Emminentiarum VV. a meo Praecessore Regis, ac Tribunalis Mixti auctoritate et providentia implorata, illam volvere coacti fuerunt, tamen redditibus diminutis illius annuam praestationem necesse fuit etiam minui. Redditus enim Seminarii taxa comprehensa annuam summam ducatorum bis centum septuaginta deductis oneribus Missarum recensitis Beneficiis [371r.] unitis annexarum non excedebant, qui pro sustentatione sex Alumnorum, et Seminarii officialium minime sufficiebant, unde paulatim parsimoniae praetextu abusus inolevit, scilicet saepius in anno e Seminario Iuvenes dimittendi, ut in suis domibus, ad parcendum expensis, per aliquod tempus permanerent. Cum autem Praecessor meus animadverterit praefato equidem abusu Iuvenum profectum evanescere, Seminarii indigentis providere credit eidem nonnulla simplicia Beneficia, quae olim Joannes dell'Aquila, Beneventanae Dioecesis, in hac Allifana obtinebat, servatis servandis ante illius obitum, uniendo; ita ut nunc Seminarii Redditus ad ducatos tercentum triginta pertingunt, qui vix pro victu Alumnorum, Officialium, et Inservientium satis sunt, quoad autem pro istorum mercede, et illorum stipendio deest mea diligentia, et industria supplet, qua deficiente utique futuris temporibus abusus praefatus reviviscere [371r.] non potest; ut melius igitur in hoc prospici Seminario possit, et omnis suspicio memoratum abusum reviviscendi in posterum auferatur, Monasteriis Regularium hujus Dioecesis bona possidentibus, taxam solvere demandari potuisset, si Emmentis VV. ita videbitur; equidem satis pingues Redditus habent, et taxam Seminario minime correspondent. VII. De Ecclesiis, Confraternitatibus aliisque piis Locis Dioecesis. In Sacrestis omnium, et singularum Ecclesiarum exposita est Tabella onerum Missarum, ac Anniversariorum ad tramites Decretorum Urbani VIII. In visitatione nonnulla ex praefatis oneribus in aliquibus Ecclesiis non adimpleta inveni, maxime ob pusillum numerum Sacerdotum, ideoque integram illorum satisfactionem etiam per Sacerdotes alterius Ecclesiae, vel loci quamcivis fieri stricte praecepi. Quolibet Anno ab Administratoribus [372r.] Locorum piorum Ecclesiasticorum, et a paucis Laicorum, qui usque nunc Episcopalem subjectionem quoad hoc, ut ceteri omnes non effugiunt, rationes reddi curo. Redditus igitur affatorum Locorum piorum Episcopali Curiae subjectorum recte administrantur; de reliquis vero nullum iudicium ferre possum, attamen si vera sunt, quae communiter vociferantur, de die in diem, mala administratione, in perditionem ruunt, imo quod deterius est deputatum Ecclesiasticum ad formam novissimi Concordati, vel recipere renuunt, vel si recipiunt in nihilum

audiunt. In Confraternitatibus, aliisque piis locis Curiae subjectis pia opera a testatoribus injuncta executioni demandantur, an similiter in ceteris laicalibus eveniat usque nunc mihi incompertum est, negant enim, Missarum adimplemento tantum excepto, de aliis Episcopo respondere, seu rationem reddere. [372r.] Hospitalia visitavi, et in uno pro Infirmis omnia necessaria ad salutem Animae, et corporis ipsis subministrare mandavi, in aliis autem pro Pauperibus, et Peregrinis ad proportionem Reddituum cujuslibet de iis, quae indigebant provideri praecepi. *VIII. De Populo.* Populi mores et utinam ad malum proni non essent, attamen ut pluries expertus fui in malo non sunt pervicaces, et semen, hoc est verbum Dei, non semper inter spinas, aut petras, vel secus viam, sed saepe in terram bonam cadit, et fructum vitae aeternae affert. Haec sunt, quae pro modulo insufficientiae meae de statu hujus Allifanae Ecclesiae, et Dioecesis fideliter, et qua par est veneratione Emminentissimis VV. exponere duxi; nunc ipsas humillimis praecibus oro, atque exoro, in hujus Ecclesiae [373r.] Regimine, quae judicaverint in Clero, et Populo meae imbecillitati concredito, et in me potissimum reformanda, atque statuenda; earum suprema auctoritate reforment, atque statuunt. Postremo Emminentiarum VV. veneratis jussionibus obsequentissimus VV. Sacras Purpuras humillime deoscolor.

Pedemontii, die vigesima Mensis Settembris Anno Reparatae Salutis 1760

Emminentiarum VV. Revendissimarum

Humillimus et Obsequentissimus Servus

Philippus Episcopus Allifanus

**1762**

[380r.] Beatissimo Padre,

Non essendo potuto portarsi personalmente in Roma per fare la visita dei Limini per il Triennio 59, il Vescovo di Alife supplica la Santità Vostra di volergli permettere di farla per mezzo del Sacerdote Girolamo Romanelli, a cui per tale effetto ha rimesso la procura collo stato della Chiesa.

[383r.] Eminentissimi et Reverendissimi Domini,

Postquam in elapso triennio quinquagesimo octavo ab edita Sixtina Constitutione sacra Limina personaliter visitavi, ter deinde tota perlustrata Dioecesi, Relationem de Statu Allifanae Ecclesiae, cui praesum, Emmentissimis Vestris transmisi. Nunc autem delabente jam triennio quinquagesimo nono, Muneris mei partes, quas coram, justis, ac legitimis causis detentus, exequi

nequeo, per Nuncium explebo. Supervacaneum certo erit, quae de statu huius Allifanae Ecclesiae, et Dioecesis in praefata mea Relatione distincte exposui, iterum Emminentis Vestris commemorare, unde eidem me remittendo, paucis in praesentiarum me expediam. Siquidem Cathedralem Ecclesiam in elegantiore formam jam redegi; In Clero, et Populo, quae retuli statuta fuisse pro Animarum salute, Divini Cultus augmento, ac Ecclesiasticae Disciplinae reparatione, exequi diligenter curavi, ac curo. Constructionem novae Collegiatae Ecclesiae in Civitate Pedemontii, [383v.] ita totis viribus, et enixe promovi, ut, Deo adjuvante, quamprimum expletam esse confido. Residentiae praeceptum accurate servavi usque ad praeteritum Mensem Iulii, cum ab Emminentissimo Domino Cardinali Sersalio Archiepiscopo Neapolitano evocatus fui, ut eidem de licentia Sanctissimi Domini Nostri Clementis Papae XIII feliciter regnantis, in regimine suae Neapolitanae Ecclesiae, et Dioecesis vicariam operam commodarem, utique absque ullo detrimento meae Allifanae; etenim haec tam Neapoli est propinqua, ut in omnibus, quae emergunt, commode eidem praesto esse possum; Et Emminentiarum Vestrarum jussionibus obsequentissimus, sacras Purpuras venerabundus humillime deosculor.

Pedemontii die 16 Octubris 1762

Emminentiarum, et Reverendissimarum Vestrarum

Humillimus et Obsequentissimus Servus

Philippus Episcopus Allifanus

**1766**

[394r.] Emminentissimi et Reverendissimi Domini,

Cum statuto tempore Sacrorum Liminum visitationem legitimis ex causis adimplere minime potui, Sanctissimus Dominus Noster, meis praecibus benigne annuendo de die vigesima mense Martii currentis anni, ad illam explendam sex mensium prorogationem concessit; at eisdem causis detentus, muneris mei partes, quas neque coram exequi valeo, per nuncium explebo. De statu Allifanae Ecclesiae, et Dioecesis, cui praesum, quae exponenda erant Emmentis Vestris in praecedentibus mei Relationibus distincte narravi; Nil aliud nunc, ipsis subjungendum superest, nisi quod, quae pro recto regimine Cleri, et Populi, Animarumque Salute, et Ecclesiasticae Disciplinae munimine statuta fuerunt, diligenter exequi curo. Dum Emminentiarum Vestrarum jussionibus obsequentissimus, Sacras purpuras venerabundus humillime deosculor.

Pedemontii die 15 mensis Augusti 1766

Eminentiarum Vestrarum Revendissimarum

Humillimus et addictissimus servus Philippus Episcopus Allifanus

[398v.] Dal Vescovo di Alife alla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XIII

Il Vescovo di Alife, essendo confessor Regio del Re delle due Sicilie, cerca di rinunciare al Vescovato, temendo che la sua lontananza dalla Diocesi sia per essere pregiudiziale all'eterna salute delle sue pecorelle.

Pedemontii, die 19 Decembris 1768

Humillimus et addictissimus servus

Philippus Episcopus Allifanus

**Anni 1769- 1773.**

**Fonte: Congr. Concilio, Relat. Dioec. 32B, da 407r. a 420r.**

**1769**

[407r.] Eminentissimi ac Reverendissimi Patres,

Quamvis de mense Decembri elapsi anni millesimi septingentesimi sexagesimi octavi, quo mihi tempus excideret, pro sexagesimo primo triennio Sistinae Constitutionis Romanum iter Sacris visitandis liminibus arripere debuissim; id tamen ab Emminentissimis Vestris enixe peti, benigneque indultum fuit, tot me sentiebam dissensum curis, ut ea oneris impletis ad sex alios menses relaxaretur. Quibus etiam dilapsis, quum neque coram, quod summopere optarem, illum absolvere datum sit, per nuncium explere nunc studeo. Quae Res Ecclesiae meae sint, quaeque Canonicos, Parochos, Clerum, Regulares, Monialesque respiciant, quippe non una vice retulerim, ab iis recoquendis, ne fastidio sim, abstinere impraesentiarum duco, ac ea dumtaxat, quae villicationis meae esse videntur, renunciare animo cogito; eo vel praesertim, quia nonnulla, quae Cleri, Populique bono, Vobis etiam probantibus, edicenda censueram, feliciter, adjuvante Deo, executioni gaudeo mandata. Cathedrali itaque Ecclesiae, (collabescentem illam reperi) posterioribus annis non parvo sunt instauratae, jam expolitae, [407v.] inque elegantio rem formam redactae, veteri ob loci angustias deleta, nova aptata apsis, presbyterium, novaque ara maxima magnificentius extracta, insuper novum stratum pavementum, ter mille aurei insumpsi.

Sacrae quoque aedes Majoris Collegiatae Ecclesiae in Civitate Pedemontii positae, novem mille aureis impensis ita absolutae, ut in ibi in dies Divina posse peragi officia confidam. Porro duae aliae Parochiales Ecclesiae in Dioecesi reparatae sunt. Quod ita factum, quia qui sunt Ecclesiae meae redditus hisce reparationibus, pauperumque indigentis sublevandis erogati, meis vero necessitatibus aliunde consultum. Ad haec, quod ante omnia sub ipsum Episcopatus initium mihi proposueram, Pueri pro modulo suo, uberiusque universus Populus Religionis Mystera, purioremque Evangelicam scientiam sedulo edocentur; quem enim constitui Clericorum meorum Coetum, ut sacris peragendis Missionibus vacaret, et huic operi, et hujusmodi instructionibus indefesso labore, summaque laude incumbit. Quas etiam institui, disceptationes de rebus ad morum scientiam spectantibus, ut a latioribus sententiis temperaret, ut saniolem doctrinam Clerus ipse profiteretur, utque, si possibile foret, unius ori, uniusque evaderet labii, magno cum animi mei gaudio, incrementum in dies accipiunt, adeo ut in Ecclesiasticis disciplinis quotidie Clerus magis proficiat. Populus vero ipse in moribus reformetur. Ad me tandem quod attinet, qui nunc Piiissimo Regi nostro a Confessionibus adsum, olim vero Eminentissimi Antonini Sersalii Neapolitani Archiepiscopi vicarias vices gerebam, licet [408r.] absens corpore, spiritu vero praesens, etiam per idoneos, quos statui ad ministros, ea omnia administrare curo, quae muneris mei esse videntur; in spem erectus, ut tandem benignitate Clementis XIV, cui jampridem supplicabitur, quemadmodum et Clementi XIII factum fuerat, ab hoc onere levari possim, ne fortasse me absente, detrimenti aliquid pro aeterna eorum salute Christifideles, qui eam incolunt Dioecesim, experiantur. Qua de re Eminentias Vestras etiam rogatas volo, dum jussionibus Vestris, Eminentissimi Patres, obsequentissimus Vestras Purpuras venerabundus deosculor.

Neapoli tertio Calendas Julii 1769

Eminentiarum Vestrarum

Humillimus et addictissimus servus Philippus Episcopus Allifanus

## **Monsignor Francesco Ferdinando Sanseverino, una relazione (1773)**

*Severo giudice e castigatore dei rilassati costumi ecclesiastici, monsignor Francesco Ferdinando Sanseverino sottolineava negativamente la condotta nei monasteri femminili a Piedimonte. Anche qualche religioso secolare, che dava scandalo conducendo una vita dissoluta, era fermamente rimproverato. Rimanevano insolute le controversie con alcuni ordini religiosi. In punto di diritto, monsignor Francesco Ferdinando Sanseverino cercava di farsi valere affermando il proprio ruolo.*

**1773**

[415r.] Cum Romae ab anno usque 1745 fuissem P. O. Familiae adscriptus, ac Benedicti XIV clementia de anno 1755 inter S. R. Consultores adscitus, etiam in Congregationibus Sancti Officii, ac Indicis adhibitus, sub initium anni 1770 summa Clementis Papae XIV benignitate, at non sine animi mei maerore, pertimescendum angelicis humeris onus, Alifanam hanc Cathedram regendam suscepi. Insuper Sacris Apostolorum liminibus obeundis non defui, statimque ab Urbe discessus, eam Vineae partem, quae mihi in sortem contingere visa fuerat, sequenti Februario petii excolendam. Porro Romanum iter pro 63 triennio Sistinae Constitutionis retroactis mensibus arripere debuissim. At id semel, ac iterum petii ab EE. VV. benigneque indultum fuit, ut in opportuniora tempora dilateretur, tot videbar distineri curis; quibus adhuc manentibus, neque coram, quod summopere optarem, absolvere datum sit, per Nuncium nunc expleo, ac ea, quae Ecclesiae meae sunt, villicationisque meae rationem EE. VV. subijcio. *De Ecclesia et Dioecesi generatim.* In Alifanorum Episcoporum cathalogo primus describitur Clarus, qui Romanae Synodo de tollendo ambitu in electione S. P. interfuit sub Simmaco Papa. Hinc argumentum sumpsere nonnulli, quos inter Ughellius, eo [415v.] circiter tempore Alifanam Cathedram constitutam, nempe sub finem saeculi quinti. Verum longe ante ea dignare Alifas decoratas fuisse, sicut de nonnullis aliis huius Regni Civitatibus factum, multa suadent, in primis vero eam ex Principibus Samnitum Urbibus exitisse, nec longe a Romana Urbe dissitam ex qua profecto in reliquis horum praesertim Provinciarum urbes, ac oppida Fides in Christu propagata. Equidem nil certi hac in re statui potest, tanta laboramus Ecclesiasticorum monumentorum hasce ad Ecclesias quod attinet, egestate. Alifana Dioecesis, quae in Beneventana Provincia posita, Cajacen, Thelesinam, Bojanen, Aesernien, Venafranam, et Theanen Ecclesias conterminas habet, ipsaque Alifarum et Pedemontii Civitatibus, aliisque duodecim oppidis, ad meridionalem et occidentalem partem praegrans Matesii montis positus complectitur, ac animas complectitur circa 16000. Alifae non secus ac Beneventum non quidem origine, sed longa dominatione perantiqua Civitas Samnitum, ad Vulturum, et non procul a Cubulterinis rudibus, ad meridiem prope radices Matesii Montis in ampla planitie sita est. Adhuc muris pluries restauratis vallata cernitur, circuitu unius miliarii italici. In ea adhuc rudera



invisuntur veteris Theatri, ac magnae molis Thermarum Herculi dicatarum, quas vi terraemotus eversas, sicuti muros ipsos Civitatis, restituisse Fabium Maximum Provinciae Rectorem ex duobus liquet perantiquis monumentis, quae injuria temporum feliciter servata adhuc extant. At Civitas ipsa infelici temporum ratione, vel saepius hostili furore, ac incendiis, aliisque multis adversis fortunae casibus agitata ita decrevit, ut modo quasi ad nihilum redacta vix mille Civium numerum complectitur, et humanae caducitatis spectaculum viatorum oculis exhibet. Si Alifae tam gravia, ut ajebam, damna passae fuere, Cathedralis Ecclesia sub titulo Sanctae Luciae non minora pertulit mala, durissimis praesertim Rogerii Calabriae Ducis temporibus, qui Civitatem hostili furore deperdidit, Ecclesiamque ita sacrilege devastavit, ut omnia venerandae antiquitatis monumenta deleverit. Nam ferunt Balduinum Alifarum Episcopum a Concilio Lateranensi sub Alexandro III reducem, denuo a fundamentis excitasse, dein Antonium Morettum Alifarum itidem Episcopum collabescentem restaurasse; At vi praesertim memorandi terraemotus de anno 1688 rursus dejectam Innocentius Sanseverinus primum huius Ecclesiae Episcopus, deinde ad Philadelfiensem Cathedram evectus, posthac Philippus Sanseverinus ad Nicaenam Ecclesiam translatus, patrum mei, quibus successor datus sum, pene [416r.] a fundamentis plurimo aere denuo extruxerunt, et in elegantiore formam redegerunt, odeo praesertim, ac Apside adjunctis. Constanti traditione non paucis perantiquis documentis innixa, exploratum erat Alifanis, ac universae Dioecesi in subterraneo sacello Corpus Divi Xysti Mart. et Pont. Primi eius nominis asservari, namque sedente Innocentio II ferebatur vulgo, Rainulphum Calatinorum, et Alifanorum Comitem in anno 1131 annuente Anacleto Pseudopontifice, e Vaticana Basilica Sacras Reliquias eductas sub ara ejusdem Sacelli honorifice tumulasse. Porro vetustissimam traditionem in anno 1716 veritas comprobavit; Quippe Angelus Maria Porphirius, Alifanus Episcopus recolendae memoriae, sexto idus Aprilis ejusdem anni, divino instinctu ductus, cumque prius publicas indixisset preces, ac Solemnia per Dioecesim jejunia, eo prorsus loco, ubi conditum tardebatur, ac legitimis documentis munitum, ac designatum Sacrum Depositum invenit, illudque effossum, et in eleganti marmorea urna collocatum solemniter transtulit, et sub ara superioris Sacelli condidit, ubi in praesentiarum magna populi frequentia, et devotione veneratur. Capitulum Cathedralis Ecclesiae, quod olim Aliphis florentibus, ex viginti sex Canonicis conflabatur, nunc duodecim completur numero, inter quos Archidiaconus, et Primicerius; duae Capituli dignitates: Poenitentiarum, et Theologalis, jamdiu sedente Innocentio praedecessore, erectae fuerunt; Cura vero Animarum per Sacerdotem extra Capitula exercetur, qui Vicarius Curatus dicitur. Post Alifas, inter oppida Dioecesis, principem obtinet locum Pedemontium, quod olim parvum oppidulum ex Alifanis ruinis obortum, dein Principum Cajetanae Familiae domicilio, Episcoporum ordinaria residentia, ob aeris Alifani inclementiam, situs amoenitate, aeris salubritate, incolarum solertia, artium studio, ac mercaturae exercitio ita conspicuum, ac numerosum evasit, ut Caroli VI beneficio Civitas meruerit appellari. In hac

Civitate olim ab anno 1475 quattuor erectae Collegiatae, quarum duae successu temporis in unam confluerunt, quaelibet vero cum ex Parochiarum Civitatis abolitione conflatae fuerint, curam animarum per Canonicos exercet in proprio districtu, quorum duo quolibet anno ad id munus per ipsos eliguntur, ab Episcopo deinde confirmandi. Unius ex praedictis Collegiatis Ecclesiam, quae sub titulo Sanctae Mariae nuncupatur, vetustate fatiscentem adinvenit immediatus Praedecessor meus, nunc Episcopus Nicaenus. Equidem nova jamdiu incoepa fuerat ab [416v.] anno 1726, attamen vix a solo excitatis fundamentis tot tantasque litanias inimicus homo superseminaverat, ut ob exortas dissensiones perfici jam desperaretur. Laudati vero Praedecessoris diligentia, et industria, qui plurimum quoque aeris sui in id impendit, eo res perduta fuit, ut ne venient, fastigium tantummodo aptandum supererat, quo etiam extracto, elegantissimum templum de mense Junio hujusce anni solemniter fuit dedicatum. In reliquis duodecim Dioecesis oppidis tresdecim adsunt Curatae Ecclesiae, in quibus sive per Archipresbyteros, sive per Parochos animarum cura exercetur. Quaedam earum receptitiae, ita ut et alii ejusdem loci sacerdotes de fructibus, et obventionibus, ac decimarum portione partem capiunt. Sunt et in Dioecesi aliae non curatae, neque receptitiae Ecclesiae, praesertim Pedemontii, una sub titulo Sancti Rochi, in qua octo inserviunt Sacerdotes per Episcopum eligendi. Porro omnes praefatae Ecclesiae sacris suppellectilibus decenter instructae reperiuntur, quamvis tenuissimis potiantur redditibus. *De Capitulis et Clero.* Canonici Cathedralis Ecclesiae quotidie divinis ministrant, et choro, horas Canonicas recitando, inserviunt, ac Missam conventualem celebrant pro benefactoribus. Archidiaconus se dumtaxat a chori servito immunem contendit, eo quia praebendam non ex Capitulari massa, sed aliunde ex simplicibus quibusdam beneficiis extra Cathedralem habet. At cum beneficia Archidiacono pro tempore loco praebendarum fuerint assignata, assertam immunitatem nullimode Archidiacono debitam autumo; ita ut jurgium aliquod mihi futurum suspicor cum eo, qui paucis abhinc mensibus de Archidiaconatu per Sacram Datariam meis precibus provisus extitit, ac fortasse in dies, favente Deo, in sua dignitate erit instituendus. Primicerius itidem secunda dignitas ab immemorabili numquam, nisi in solemnioribus Choro infererat, forsitan quia nulla fruebatur praebenda. Verum placuit Innocentio Sanseverino, Praedecessori meo, qui actualem Primicerium promovit, eidem Chori servitium, et interessentiam festivis diebus, sub poena solvendi puncta de proprio, injungere. Praefati Canonici suas habent Constitutiones, earumque integram observantiam in Sacrae Visitationis decretis demandavi. Poenitentiarius proprio suo [417r.] munere fungitur; Canonico vero Theologo theologalis lectio in practicam instructionem circa Fidei rudimenta commutata. Etiam Canonici Collegiatarum, quae Pedemontii sunt, suo funguntur munere. Nonnulla dumtaxat in eorum constitutionibus, quae ab Episcopo approbatae non inveniuntur, neque Sedis Apostolicae auctoritate roboratae, mihi displicent; Quippe a recepta ubique Ecclesiastica disciplina nimis absona, atque difformia. Opportuniori tempore (quae mens fuerat

Praedecessorum meorum) fortasse praesens remedium inordinationi afferri poterit. Parochi, atque Archipresbyteri curati in propriis Parochiis resident, libros Matrimoniorum, et Baptizatorum, aliosque ad formam Romani Ritualis conficiunt, festivis diebus Missam pro Populo, eorum curae commisso, applicant, eidemque divini verbi pabulum ministrant. A Kalendis Januarii ad Dominicam usque Resurrectionis quotidie, et deinde diebus Dominicis, aliisque festis pueros per vicos, et plateas evocari curant, ut in Ecclesiis collectos Fidei rudimenta edocere valeant. At Pueri ipsi, vel ipsorum malitia, vel parentum socordia, etiam vocati instructionibus, et Catechismis non adsunt; Hinc adulti etiam Mysteriorum, quae ad salutem necessaria sunt, ignorantia laborant. Huiusmodi desidiae consulendum ita censuerunt Praedecessores mei, ut Confessoribus mandaverint Parentes in ea re socordes, ipsosque adultos, qui rerum Fidei imperiti invenirentur, a Sacramentis arcendos; Insuper Ecclesiis Parochialibus dum prima sub auroram missa celebratur, et in diebus festis etiam in solemni missa breviter tradi praecipua rudimenta Fidei, ac Populum ipsum ad eliciendos Theologicarum Virtutum actus excitari. Ea vero est infelicissima temporum conditio, nulla ex hisce remediis allata utilitas. Populus, primo mane Regularium Ecclesias petit, Sacro audiendo. Avertat autem Deus, ut ipsis vel huiusmodi exercitationes praecipiantur, vel tam de mane Missas non facere caveatur; Quae rixae, qui timendi clamores! Porro universim Fideles propriam ita negligere videntur salutem, ut per annos a Sacramentis suscipiendis abstineant, quin valeant Ecclesiasticis poenis coerceri. Res itaque Deo O. M. qui potens est, commendanda, ut et huic, et coeteris immedicabilibus malis occurrat aliquando. Nemo ad clericalem tonsuram admittitur, nisi post triennem habitum dilationem, et quin coetera requisita habeat a Sacro Concilio Tridentino, et novissimo Concordato praescripta. Clerici, coeterique Ecclesiastici [417v.] Clericales vestes gestant, ac pro iis in Civitate, ac universa Dioecesi collationes in Sacrorum Rituum, et morum disciplinis institutae. Pietatis vero, ac Religionis Studium par ingenio in Clero exoptarem; Siquidem messis multa in Dioecesi, operarii vero vel nulli, vel satis pauci, et utinam non pigri, non desidiosi. Faxit vero Deus, ut in Adolescentibus, qui veluti in sinu meo in Seminario ad Scientiam, ad pietatem sedulo erudiuntur, adjuutores aliquando habeam ministerii mei, atque aliquando negligentias meas exaequare, vel supplere videantur. *De Seminario.* Ex eo, quia grave nimis, ac insalubre Alifanum coelum, curante Petro Paulo Mediceo, de hac Ecclesia benemerentissimo Episcopo, in Civitate Pedemontii de anno 1651 Seminarium erectum; quod deinde a successoribus Episcopis de Lazara, et Porphirio ad meliorem formam, ac structuram redactum. Tenuissimis potiebatur redditibus; Huic vero incommodo consuluerunt Patruum Praedecessores, nonnullis eidem annexis Ecclesiasticis proventibus. Quadraginta in ipso nunc erudiuntur ad pietatem, ad sacras scientias, quin humaniores litterae negligantur, optimae spei Adolescentes, sub eximii Moderatoris, ac doctorum Praeceptorum disciplina; Adeo ut, si aliquid gloriari fas est, quod vero singulari Dei O. M. beneficio, ac Misericordiae tribuo, de hoc uno tot inter Pastoralis Ministerii munia, quae

in pessimum videntur ruere, de hoc uno tantum mihi placeo. *De Monialibus.* Bina sub regula Sancti Benedicti in Civitate Pedemontii adsunt Monasteria. Inviolatam pro iis clausurae custodiam demandavi, ac demandatam exequi curo. Constitutionum Ordinis observantiam per saepissime ipsis indico. Ad ipsarum pietatem augendam quater in anno extra ordinem Confessarios indulgeo. Quorsum vero haec? Labefactatam, atque collapsam utriusque Monasterii disciplinam vehementer doleo, veluti Praedecessores mei amarissime doluerunt; Ac tam altis corruptela affirmata radicibus, ut evellendam protinus desperem. Quidam enim extiterunt, ovium specie, falsi Prophetae, ac Seducitores, qui totis viribus inordinationem fovere ausi sunt, ea docendo, quae a purioribus morum praeceptis abhorrent; Nempe Regulis, [418r.] Constitutionibus sub peccato nullimode Moniales obstringi; Satis esse imo abunde sufficere, si moniales eam vivendi teneant rationem, quae in Monasteriis, dum Regulam professae, communiter servabatur, quamvis a primaeva difformem. Hinc nulla votorum, paupertatis potissimum, ac obedientiae cura; nulla penitus Regularum, ac Constitutionum custodia. Falsos hujusmodi doctores ab ipsarum commercio arcendos mihi constitui; Erudiendas, ac bona doctrina informandas datis piis ductoribus curo. Hactenus vero rem non tetigi. Quibus enim coram non datum, rigidissimis inhibitionibus spretis, teterrimis placitis adhuc per nuncios, per epistolas, ipsarum animos imbuere, ipsarum mentes pervertere inconsulto ac tenere nituntur. *De Regularibus.* In universa Dioecesi octo extant Virorum monasteria: nempe sex Pedemontii, Coelestinorum, Clericorum Regularium Minorum, Fratrum Praedicatorum, Carmelitarum, Capuccinorum, ac Discalceatorum Sancti Petri de Alcantara. Unum in oppido Pratae Minorum Observantium; unum tandem in oppido Castri Discalceatorum Sancti Augustini. Episcopo, qui Regulam professus fuerat, sub ipsum Praesulatus initium bellum indixere Regulares, ac diverso nomine collatis de more inter se consiliis, Neapolim, Romam, undique petitis, sive a Monialibus, sive a Clero, sive ab ipso Populo auxiliis, me traducere non dubitarunt Romae, crimina versum me cum rigidioribus regalisticis opinari, eodemque tempore Neapoli me ligium Pontificis, romanaeque Curiae, perquam addictum depraedicavere. In hoc tantummodo cum ipsis peccaveram, quod statim huc veniens ipsorum nonnullos a Monialibus submovendos fore judicaverim, unum vero, cui suprema intentabatur caedes ob inhonestum cum muliercula commercium, a Dioecesi ablegandum. Res omnis Christianae Caritatis regulis gesta, Ordinis existimationi consultum. Per memetipsum secreto moniti, ac per memetipsum poena denunciata. Quid vero? Hac occasione quanta peressus. Pluribus omissis, omnem penitus subjectionem ipsi excutiere; Non amplius multo tempore pro audiendis confessionibus, non pro venerabilis expositione petita licentia, quamvis paulatim ab his incoeptis destiterint. Verum hactenus in nonnullis, quas instituunt, supplicationibus, nullam petant veniam, in variis praedicationis exercitiis non benedictionem; [418v.] Ac si extra proprias Ecclesias verbum Dei faciant, vix ad benedictionem exposcendam inducuntur, quin ab ipsis obtinere potuerim, ut licentiam

exposcant; eo usque temeritatis perducti, me terrendi causa, ut se Episcopis bonam, vel malam opinionem, pro libitis, ubique terrarum apud homines comparare jactitaverint. Tot nihilominus, lacesitus injuriis numquam cum ipsis inclementer egi, ne acceptas ulcisci viderer offensiones. Accedit, quod pessime nunc audiunt apud Regios Senatus, varii quoque efferuntur de ipsorum reformatione rumores. Cavendum itaque mihi censum, ne etiam invitus ipsorum malis, operam aliquam conferrem. Ea etiam de causa de variorum criminum delationibus, quibus insimulati, (quantum enim a primaeva vivendi ratione defecerunt!) nulla instituta inquisitio, vero continenter, ac quovis tempore summa benignitate cum ipsis actum, ac saecularium hominum offensio declinata. Utinam vero et tanta lenitate percussi, aliquando se recipiant, atque ad meliorem redeant frugem. *De Piis Locis, ac Hospitalibus.* Quae Pia Loca Ecclesiastica dicuntur, Episcopi jurisdictioni subjecta, recte administrantur; adeo ut quotannis subductio rationibus, ac eo, quod pro oneribus, ac necessariis sumptibus impendendum, detracto, non parum superest piis usibus, ac praecipue in Ecclesiarum nitorem erogandum; Fundorum ad eadem Pia Loca pertinentium Emphyteuses, atque ad longum tempus locationes interdixi, ne laicorum allodialia, veluti nova lege cautum, evadere videantur. Quin imo cum compertum sit, eos, qui dicuntur annui census, vel debitorum morositate parum utilitatis afferre, vel etiam variis de causis citissime deperdi; si reddi contingat, in Fundorum potius accessionibus adhiberi curo. Hac enim via, mihi persuasum, saltem quae nunc sunt Ecclesiarum possessiones non fore decrescendas. De iis vero Piis locis, de quae hospitalibus, quae sub laicorum auctoritate sunt, uno verbo me expediam. Nulla de implendis oneribus cura; in pessimum ruunt; palam dilapidantur sub ipsiusmet Episcopi oculis, quin ullum afferri valeat remedium. *De Populo.* Populi mores utinam ad malum non proni! Laetabantur olim [419r.] Praedecessores mei plebem facili via ad pietatem flecti, atque adduci; adeo ut Pastorum voce, verbique ministerio incendi quodammodo videretur. Nunc vero plebs ipsa Sacram Praedicationem, piis exercitationes, pietatis officia fastidire conspicitur, ac ea omnia, quae Religionis sunt, stomachum ipsi movent. Nec mirum profecto, si ipsismet Religionis Ministris, ac Sacrorum dispensatoribus contentui, ludibrioque habendis longo tempore assuevit. *De Episcopo.* Residentiae praeceptum ab ea die, qua huc me contuli, ita adimplevi, ut per paucos tantum dies a Dioecesi abfuerim, hoc, atque elapso anno, apud Piissimum Regem, supremosque ipsius ad ministros libertatem, ac jura Ecclesiae meae, vindicaturus. Quater Dioecesim totam lustravi Confirmationis Sacramentum in unoquoque oppido administrans, ac pro modulo infirmitatis meae verbum Dei populo annuncians; quod in Civitate quolibet anno adhuc praestiti, Adventus, et Quadagesimae temporibus in sollemnioribus quoque festis, imo et in Civitate quolibet anno Catecheses ad plebem erudiendam decem continuis diebus habui. Paucissimos ad Sacras Ordinationes promovi, et non nisi necessitate exigente. Synodum non coegi; quamvis illam cogere cordi mihi impensissime inseat; nec provinciali interfui, quippe minime indicta. In hac Episcopali Curia taxam, quae in

Beneventana, ac reliqua Provincia a Sacra Concilii Congregatione approbata, servari curo; Equidem pene in totum cum Innocentiana consona. Nulla per me hactenus exacta mulcta, nullisque ex clericis, vel Regularibus Dioecesis carceribus mancipatus; Si quid vero in iis corrigi vel puniri opus fuit, vel piis in aliqua Religiosa domo secessibus, vel noxios a finibus Dioeceseos arcendo; quae sola in praesentiarum nobis restant remedia, res agitur. Quae mihi potissimum curae adolescentiae in sortem Domini vocatae informatio. Si etenim qua tradantur ratione hisce in provinciis Philosophicae disciplinae, quod vitium esse solet prurientium, ac luxuriantium quorundam ingeniorum humana sapientia, seu potius effraeni ratione cuncta fingentium. Si quae agendi regulae praesenti soleant, quod vitium est Ecclesiasticorum, ac praesertim Regularum [419v.] rigidiora Scepticorum placita in Sacram morum Scientiam derivantium; Si haec omnia nosceretis, summa tristitia afficeremini, ac miserabilium Episcoporum anxietates, ac sollicitudines commiseratione vestra dignaremini, Eminentissimi Patres. Hinc sub ipsum Praesulatus initium per memetipsum Philosophicas, ac Theologicas Scientias tradere mihi constitui; ut si quos in auditoribus meis quaeram laborum fructus, aliquando ipse laboribus parcam, ac sedulos in posterum habeam Ecclesiasticae Iuventutis Institutores. Ea hisce in Provinciis regia auctoritate inducta nova Disciplina est, ut nisi de beneficiorum Constitutione liqueat erectionis instrumento, cuncta, quae erant beneficia, pro laicis Cappellaniis habeantur, nullaque egeant, si vacare acciderit, Episcoporum institutione; quattuor hac occasione mihi ferendae lites coram Regiis Magistratibus, ac quamvis legitimis collectaneis docuerim tercentis, imo et quatercentis annis titulos pro Ecclesiasticis beneficiis habitos, ac Curiae auctoritate collatos; nihilominus hactenus indecisa contentio; ac fortiter paveo, si tractandam urgeam, in causa concidere. Litibus itaque moras interponendas censeo, si forte evenerit novitatibus temperari, ac res aliquando in pristinum statum reverti. Iurgia etiam mihi sunt cum aliquibus Canonicis Collegiatae Annuntiationis in Civitate Pedemontii. Res altius est repetenda. Olim ab anno 1651 in Congregatione Sacrorum Rituum acriter disputatum inter ipsam, ac aliam Collegiatam in dicta Civitate positam, quae appellatur Sanctae Mariae, de insignitate, deque praesentibus. Lis ad annum 1739 usque perducta ac variis decisionibus favore Canonice Sanctae Mariae expedita. Post haec, Aegidio Isabello Alifano tunc Episcopo curante, quoniam contententium animi exarserant, ac etiam Populus in causam venerat, in duas partes discissus, inter dissidentes sub anno 1744 concordia solemniter constituta, quae deinceps pluribus annis executioni summa pace demandata. Antequam vero huc Episcopus accederem, ex parte nonnullorum Collegiatae Annuntiationis Canonice sopitae rixae recrudescere coeperunt; ita ut totus fui sub Praesulatus initium, qua precibus, qua suasionibus, quin ullum rigoris adhibuerim remedium, ut cuncta [420r.] rursus componerem, verum irritum semper conatu. Namque reluctantium, ac facinosorum animi tribus abhinc mensibus eo usque processerunt, ut a Sacrae Congregationis decretis, ab ipsa concordia reclamaverint, meque praesertim, ac aemulos

Canonicos ad regios ministros traduxerint. Rem omnem ipsis patefacere nisus sum, longa, et distincta factorum expositione, rationum quoque momenta perpendens. Quid vero futurum hac in re fit, qui contentionum finis, me adhuc latet. Atque haec sunt, quae Eminentis Vestris censui significanda. Si quid vero in ipsis est, quod vitio vertendum, vel castigatione dignum reperietis, iudicium esto EE. VV. quarum purpuras venerabundus deosculor.

Pedemontii Nonis Decembris anni 1773

EE. VV. humillimus ac addictissimus famulus Franciscus Ferdinandus Episcopus Alifanus

## Fonti online

### **Chiesa Alifana, cfr.**

[http://asmvpiedimonte.altervista.org/Trutta/Trutta\\_cronaca\\_4\\_sec\\_.html](http://asmvpiedimonte.altervista.org/Trutta/Trutta_cronaca_4_sec_.html)

### **Monsignor Domenico Caracciolo, cfr.**

[asmvpiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html](http://asmvpiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html)

<http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/bcaracd.html>

<http://asmvpiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html>

### **Monsignor Giuseppe de Lazara, cfr.**

[http://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-carpegna\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gaspare-carpegna_(Dizionario-Biografico)/)

<http://asmvpiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html>

### **Monsignor Angelo Maria Porfiri, cfr.**

<http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/bporf.html>

<http://www.archivistorico.unibo.it/storico/PDF/montalto.pdf>

<http://asmvpiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html>

<http://www.storiadellachiesa.it/glossary/congregazione-dei-vescovi-e-regolari-e-la-chiesa-in-italia/>

[http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-petra\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-petra_(Dizionario-Biografico)/)

<http://webdept.fiu.edu/~mirandas/bios1712.htm#Zondadari>

[http://www.fedoa.unina.it/1059/1/malta\\_online\\_definitivo.pdf](http://www.fedoa.unina.it/1059/1/malta_online_definitivo.pdf)



**Monsignor Gaetano Ivone (o Iovone), cfr.**

<https://www.prolocofelitto.it/famiglie-e-uomini-illustri/>

<http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/biovone.html>

<http://asmvpiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html>

**Monsignor Pietro Abbondio Battiloro, cfr.**

<http://asmvpiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html>

Su monsignor Egidio Antonio Isabelli, cfr.

<http://asmvpiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html>

**Monsignor Carlo Rosati, cfr.**

<https://play.google.com/books/reader?id=Ff0QAAAAIAAJ&hl=it&pg=GBS.PA183>

<http://asmvpiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html>

**Monsignor Innocenzo Sanseverino, cfr.**

<http://asmvpiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html>

<http://www.nuovomonitorenapoletano.it/pdf/cronotassii.pdf>

<http://webdept.fiu.edu/~mirandas/bios1754.htm#Sersale>

<http://asmvpiedimonte.altervista.org/Archivio Storico Sannio Alifano/Piedimonte%20di%20Alife%20nel%201754.html>

**Monsignor Filippo Sanseverino, cfr.**

<http://asmvpiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html>

**Monsignor Francesco Ferdinando Sanseverino, cfr.**

<http://asmypiedimonte.altervista.org/Vescovi%20alifani%20-%20dal%20XVII%20al%20XX%20secolo.html>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco\\_Ferdinando\\_Sanseverino](https://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Ferdinando_Sanseverino)

<http://www.catholic-hierarchy.org/bishop/bstua.html>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Niccol%C3%B2\\_Ciafaglione](https://it.wikipedia.org/wiki/Niccol%C3%B2_Ciafaglione)

## Riferimenti bibliografici

Mario Ajello, *Fini, Francesco Antonio*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 48 (1997)

Luigi Arrigo, *Le Confraternite di Piedimonte Matese. Vita economica e sociale in età moderna*, in Daniele Casanova, *Mestieri e Devozione. L'associazionismo confraternale in Campania in età moderna*, a cura di, Napoli, La città del sole 2005

Francesco Barra, *Il Regno delle Due Sicilie (1734-1861): studi e ricerche*, Avellino, Il terebinto 2018

Marcella Campanelli, *Geografia conventuale in Italia nel XVII secolo: soppressioni e reintegrazioni innocenziane*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 2016

Nicola Catelli, *Negri, Giovan Francesco*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 78 (2013)

Massimo Ceresa, *De Lellis, Carlo*, Dizionario Biografico degli Italiani, Volume 36 (1988)

Giuseppe Cinquetti, *La Venerabile Commenda di S. Vitale e S. Sepolcro dell'Ordine gerosolimitano di Malta in Verona*, in *Rivista mensile illustrata del Sovrano Militare Ordine di Malta*, Anno III, num. 1 (gennaio 1939).

Camillo Contenti, *Sul diritto di visita del vescovo di Alife ai luoghi pii laicali e misti del monastero domenicano di San Tommaso d'Aquino in Piedimonte*, in *Annuario A.S.M.V.- Studi e ricerche*, Piedimonte Matese 2017

Edward Corp, *I giacobiti a Urbino (1717-1718). La corte in esilio di Giacomo III re d'Inghilterra*, Bologna, Il Mulino 2013

Alessandro Dani, *Giovanni Battista De Luca divulgatore del diritto : una vicenda di impegno civile nella Roma barocca*, Roma, Aracne 2012.

Bernardo De Dominicis, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, tomo II, Napoli, Paparo 2008 (1840- 1846)

Gabriele De Rosa, *Chiesa e religione popolare nel Mezzogiorno*, Roma- Bari, Laterza 1978

Angelomichele De Sprito, *Visite pastorali di Vincenzo Maria Orsini nella Diocesi di Benevento (1686-1730)*, Roma, Edizioni di storia e letteratura 2003

Jean Delumeau, *Il cattolicesimo dal XVI al XVIII secolo*, Milano, Mursia 1976

Francesco Scipione Dondi dall'Orologio, *Serie cronologico-istorica dei canonici di Padova. Opera del marchese Orologio canonico e vicario capitolare*, Padova, nella Stamperia del Seminario 1805

Marc Fumaroli, *L'Italia tridentina: una civiltà dell' "otium"*, in Nino Borsellino e Walter Pedullà, *Storia generale della letteratura italiana. VI. Il secolo barocco. Arte e scienza nel Seicento*, a cura di, Milano, F. Motta 1999

Niccolò Giorgio, *Notizie istoriche della vita, martirio, e sepoltura del glorioso San Sisto I papa e martire, di varie traslazioni del suo Sacro Corpo e dell'ultimo ritrovamento fattone nella città di Alife. Opera postuma di Niccolò Giorgio, Dottore dell'una e dell'altra Legge*, Felice Mosca, In Napoli 1721

Romualdo Giuffrida, Angelo Caputummino, Salvatore Lauricella, *Nel Palazzo dei Normanni di Palermo . Ritratti di Viceré, Presidenti del Regno e Luogotenenti Generali di Sicilia (1747-1849)*, Palermo, Accademia nazionale di scienze lettere e arti 1994

Maria Teresa Guerrini, *Qui voluerit in iure promoveri... : i dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB 2005

Giacinto Jacobellis, *Catalogo dei vescovi di Alife, dalle origini fino a Monsignor Ottavio Puoti, e altre note sugli avvenimenti più interessanti accaduti durante i loro governi*, Piedimonte Matese, Biblioteca Diocesana San Tommaso d'Aquino, manoscritto, anno 1847

Aurelio Lepre, *Terra di Lavoro nell'Età moderna*, Napoli, Guida Editori 1978

Michele Mancino e Giovanni Romeo, *Clero criminale: l'onore della Chiesa e i delitti degli ecclesiastici nell'Italia della controriforma*, Roma, GLF editori Laterza 2013

Katiuscia Marino, *Il patrimonio architettonico ecclesiastico dell'antica Diocesi di Alife: trasformazioni di preesistenze medievali e nuove creazioni tardo-barocche*, Salerno, Albatros Edizioni 2016

Dante Marrocco, *Il vescovato alifano nel Medio Volturno*, Piedimonte Matese, ASMV 1979

Aldo Mazzacane, *De Luca, Giovanni Battista*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 38 (1990)

Antonio Menniti Ippolito, *1664. Un anno della Chiesa universale*, Roma, Viella 2011

Antonio Menniti Ippolito, *Petra, Vincenzo*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 82 (2015)

Andrea Merlotti, *Giuglaris, Luigi*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 56 (2001)

- Nicola Monterisi, *Trent'anni di episcopato. Moniti ed istruzioni*, Isola del Liri, M. Pisani 1950
- Elisa Novi Chavarria e Vittoria Fiorelli, *Baroni e vassalli: storie moderne*, Milano, Franco Angeli 2011
- Armando Pepe, *Le relazioni ad limina dei vescovi della diocesi di Alife (1590-1659)*, Tricase, Youcanprint 2017
- Gian Luca Potestà e Giovanni Vian, *Storia del Cristianesimo*, Bologna, il Mulino 2014
- Giovanni Rassino, *Albero ovvero Genealogia de' signori Lazara, dove con ogni compendiosa e verace brevità si vedono le prerogative di questa nobilissima discendenza*, In Padova nella stamperia Camerale 1650
- Emilio Ricciardi e Angelandrea Casale, *L'ordine di Malta in Campania*, Boscoreale (NA), Centro Studi Archeologici 2010
- Emilio Ricciardi, *Nelle terre dei cavalieri: il Mezzogiorno d'Italia nella cartografia dell'Ordine di Malta*, Roma, Aracne 2010
- Raffaele Alfonso Ricciardi, *Piedimonte d'Alife nel 1754. Ricordi e notizie*, in *Archivio Storico del Sannio Alifano e Contrade limitrofi*, Anno I, n.3, 1916
- Charles-Louis Richard, e Jean Joseph Giraud, *Dizionario universale delle scienze ecclesiastiche : che comprende la storia della religione*, Napoli, Stab. tip. e calc. di C. Batelli e Comp. 1843
- Giovanni Romeo, *Carpegna, Gaspare*, Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 20 (1977)
- Pompeo Sarnelli, *Memorie dell'insigne Collegio di S. Spirito della città di Benevento dall'anno della fondazione 1177 infino al tremuoto de' 5 di giugno 1688 che si descriue. Eccitate da Pompeo Sarnelli ... Sotto il pastoral reggimento dell'eminentiss. ... fr. Vincenzo Maria dell'Ordine de' Predicatori*, In Napoli, presso Giuseppe Roselli MDCLXXXVIII
- Filiberto Sasso, *San Sisto I. Il rinvenimento del sacro corpo, i luoghi di culto, i fatti, le tradizioni e le disposizioni liturgiche in Alife, Ricostruzione storica e documentale inedita in occasione del tricentenario (1716-2016)*, Piedimonte Matese, Tipografica del Matese 2016
- Alessandro Sperelli, *Decisiones fori ecclesiastici auctore Alexandro Sperello vtriusque signaturæ referendario episcopo Eugubino ... Pars prima [-altera]. In præcipuis tribunalibus, (quibus præsnit) firmata, diligentique methodo ad theoreticam, & praxim disposita, [Coloniæ Allobrogum], typis & sumptibus Samuelis Chouët 1667*

Gabriele Valentini, *Risposta alla Scrittura fatta per lo Vescovo di Alife intorno alle pretensioni che ha sulle Confraternite e Monti laicali che sono nel Monistero de' PP. Domenicani di Piedimonte*, Napoli, 29 di dicembre 1759

Giovanni Vitale, *Storia e memorie degli Arcivescovi di Monreale*, Palermo, CE.ST.E.S.S. 2015

*Notizie per l'anno bisestile 1760 dedicate all'E.mo e R.mo principe il signor cardinale Luigi Maria Torrigiani*, In Roma, nella stamperia del Chracas presso S. Marco al Corso 1760.

*Per il ritratto di monsignor Pietro Abbondio Battiloro, in copertina, ringrazio Don Antonio di Lorenzo e la signora Maria Vittoria Battiloro.*

Youcanprint  
Finito di stampare nel mese di agosto 2019